COMUNE DI BELLIZZI
Provincia di Salerno

PUC

Piano Urbanistico Comunale

AREA SVILUPPO DEL TERRITORIO, INNOVAZIONE, SPORTELLO DELL'IMPRESA
UFFICIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA

sindaco
Domenico Volpe

delegato all'urbanistica
Stefano Ciccariello

responsabile unico del procedimento
ing. Pino Schiavo

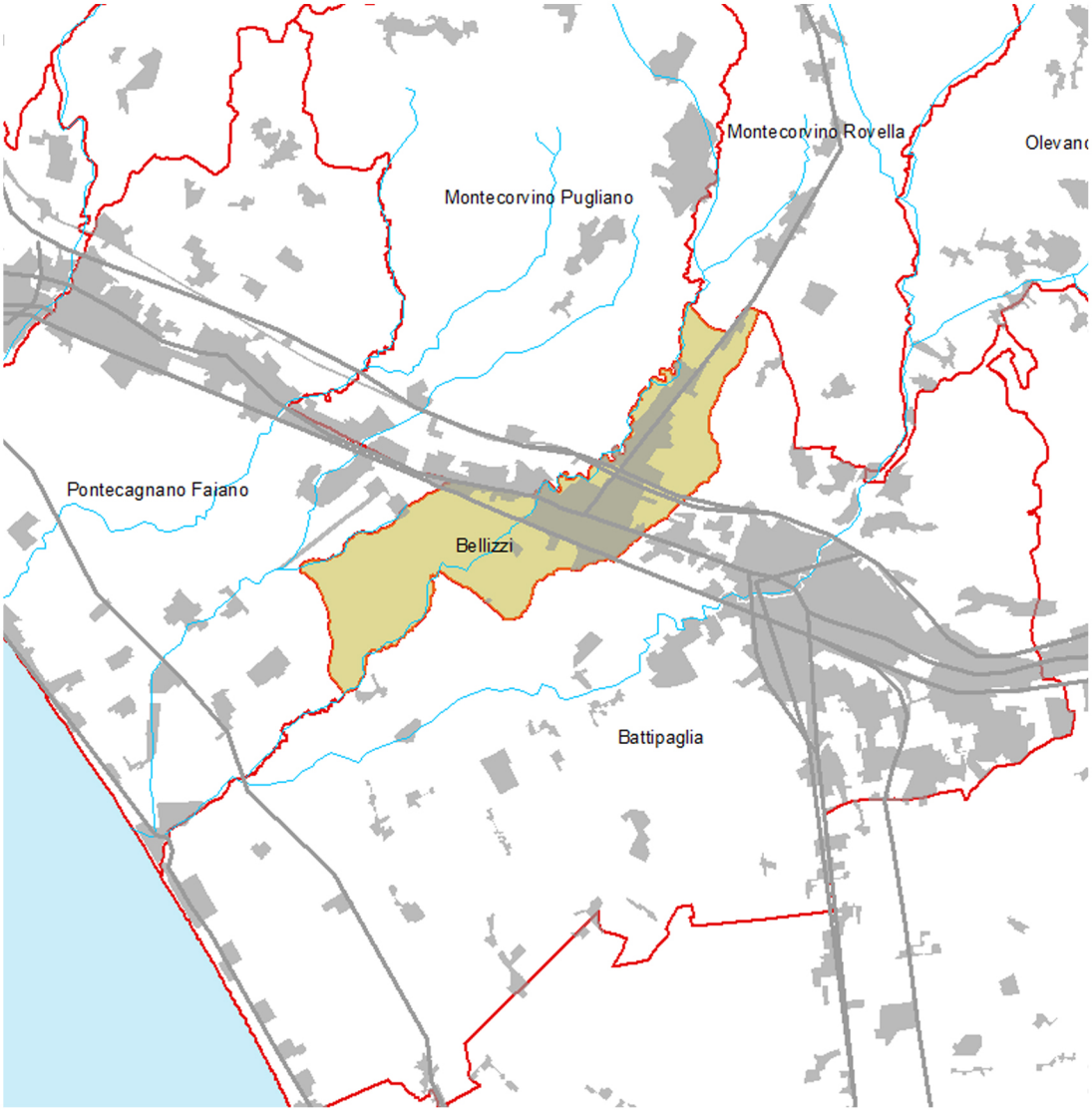
progettista
ing. Pino Schiavo

gruppo di lavoro
ing. Palmerino Belardo
geom. Pietro Diana
geom. Cosimo Mirra
geom. Carmelo Panico

servizi di consulenza agronomica
dr.ssa Sara D'Alessio

servizi di consulenza geologica
dr.ssa Mariateresa Bassi

servizi per il sistema informativo territoriale
geom. Amedeo Mazzeo



ELABORATO

Ra

Rapporto ambientale

dicembre 2020

1 PREMESSA 3
1.1 Quadro normativo di riferimento e impostazione procedurale 6
Individuazione soggetti competenti in materia ambientale 6
Il tavolo di consultazione 7
Predisposizione del rapporto ambientale 7
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico 8
Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente 9
Informazione sulla decisione 9
Monitoraggio ambientale 10
1.2 Articolazione e struttura del rapporto ambientale 11
1.3 Contesto territoriale di riferimento 11
2 CONSULTAZIONI 12
3 STRUTTURA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE 14
3.1 Contenuti del piano 14
Piano urbanistico comunale 15
Atti di programmazione di interventi 17
Piani urbanistici attuativi 18
Regolamento urbanistico edilizio comunale 18
Strumenti di attuazione 18
3.2 Descrizione degli obiettivi del piano urbanistico comunale 19
3.3 Descrizione del Piano urbanistico comunale 22
Proiezione territoriale strutturale 22
Città compatta 23
Città della produzione e dei servizi 24
Città giardino 24
Territorio rurale aperto 25
Rete della mobilità 26
Rete delle dotazioni territoriali 27
Rete ecologica 28
4 RAPPORTO TRA IL PUC E I PIANI E I PROGRAMMI SOVRAORDINATI 28
4.1 Piani e programmi sovraordinati 28
PIANO TERRITORIALE REGIONALE 28
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE 31
PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO 32
PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI 33
PIANO D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE 34
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 36
PROGRAMMA REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE 38
PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA 40
PIANO REGIONALE DI BONIFICA 43
PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA 43
PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE 44
4.2 Analisi di coerenza 44

5 STATO DELL'AMBIENTE 70
5.1 Società e benessere *71*
5.2 ***Suolo*** *109*
5.3 Acqua *113*
5.4 Atmosfera e cambiamenti climatici *131*
5.5 Ambiente urbano *135*
5.6 Rifiuti *145*
5.7 Rischio naturale ed antropogenico *170*
5.8 Paesaggio e beni culturali *172*
6 CRITICITA' AMBIENTALI 173
7 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE 173
7.1 Analisi di coerenza *178*
8 EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE 182
8.1 Valutazione qualitativa *182*
8.2 Valutazione quantitativa *184*
8.3 Misure di mitigazione e compensazione *201*
9 VALUTAZIONE DELLE SCELTE 202
9.1 Valutazione delle alternative *202*
9.2 Difficoltà nel reperimento dei dati *202*
10 MONITORAGGIO 203
Allegati 203

Il presente documento contiene il Rapporto ambientale di valutazione ambientale strategica degli effetti indotti dal Piano urbanistico comunale sull'ambiente e sul patrimonio culturale, perseguendo l'obiettivo di garantire condizioni di sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

1 PREMESSA

Il comune di Bellizzi è dotato di Piano regolatore generale (PRG) approvato con decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 72 del 25.3.2008 e successiva variante delle aree produttive, approvata con decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 156 del 8 agosto 2011.

Conseguentemente alla entrata in vigore del Regolamento del 4 agosto 2011, n.5 *Regolamento di attuazione per il governo del territorio***,** ossia della Legge Regionale del 22 dicembre 2004, n.16 *Norme sul governo del territorio*, e del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), approvato con deliberazione del consiglio provinciale n.15 del 30.3.2012, si è determinata la condizione di procedere alla formazione del nuovo strumento urbanistico comunale.

Con deliberazione di giunta comunale n.22 del 30.1.2013 venne approvata la proposta dei carichi insediativi da porre a base della redazione del piano urbanistico comunale, redatta ai sensi dell'articolo 58 del PTCP, da presentare in sede di conferenza di piano permanente per l'ambito Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini.

Con deliberazione di giunta comunale n.83 del 30.5.2013 venne individuato il responsabile del Settore Urbanistica ingegnere Daniele Laudonio quale progettista e responsabile del procedimento per la stesura del piano, cui venne conseguito mandato di costituire un gruppo di lavoro per la redazione dello stesso piano.

L'Organismo di Piano permanente della Provincia di Salerno nella seduta del 17.7.2013 della conferenza di piano per l'ambito *Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini* assegnava al comune di Bellizzi il carico insediativo residenziale pari a 1150 alloggi.

Con deliberazione di giunta comunale n.72 del 10.4.2014 furono approvati gli indirizzi per la formazione del piano urbanistico comunale.

Con deliberazione di giunta comunale n.77 del 30.6.2016 furono riapprovati gli atti preliminari alla formazione del piano urbanistico comunale e fu confermato il responsabile del Settore Urbanistica, ingegnere Pino Schiavo, quale progettista e responsabile del procedimento per la stesura del piano.

Nell'ambito dell'incontro pubblico propedeutico alla formazione del piano urbanistico comunale, tenutosi in data 30 maggio 2017, sono stati presentati gli studi del quadro conoscitivo come base di riferimento per la condivisione dello stato del territorio e dell'ambiente, promuovendo l'approccio metodologico del conoscere per pianificare. Nella stessa sede sono state illustrate le linee e gli obiettivi generali adottati per la successiva definizione delle strategie di piano, ispirati da principi di semplificazione, sviluppo e sostenibilità. L'incontro ha dato inizio all'attività di ascolto permanente, scandita da finalità differenti nell'ambito dei processi di pianificazione e di successivo monitoraggio, promuovendo la partecipazione come azione necessaria alla programmazione: *ascoltare, capire che esiste una domanda, circoscriverne il senso, per dare una risposta.*

Nella prima fase di ascolto il pubblico è stato invitato a formulare eventuali proposte e suggerimenti, che potessero partecipare al processo di definizione delle strategie di piano.

Con deliberazione di giunta comunale n.155 del 29.11.2017 è avvenuta la presa d'atto del preliminare di piano urbanistico comunale di Bellizzi e del relativo rapporto di scoping, il cui avviso di consultazione è stato pubblicato sul BURC n.93 del 27.12.2017.

In data 4 dicembre 2017 l'Autorità procedente, nella persona del Responsabile dell'Ufficio di Piano ingegnere Pino SCHIAVO, e l'Autorità procedente, nella persona del Responsabile dell'Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica geometra Leonardo PIRILLO, procedevano alla definizione delle attività preliminari, ai sensi dell'articolo 5 del D.lgs. n.152/2006 e smi e dell'articolo 2 del Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5, concordando tra l'altro:

- la individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di attuazione della VAS, approvato con DPGRC n.17 del 18.12.2009;
- la indizione di un tavolo di consultazione dei SCA articolato in due sedute, la prima di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito, la seconda finalizzata ad acquisire i pareri definitivi dei SCA in merito al rapporto preliminare, ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, a prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti;
- la individuazione del pubblico interessato e la indizione di un incontro di consultazione e di partecipazione pubblica, per raccogliere proposte sui contenuti delle scelte di pianificazione e condividere lo stato dell'ambiente, a cui invitare i cittadini, le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste;
- la predisposizione di questionari di consultazione per i SCA, il pubblico e il pubblico interessato al fine di raccogliere le osservazioni di quanti non potessero partecipare direttamente agli incontri programmati.

Nell'ambito dell'incontro di partecipazione pubblica del 15.1.2018, al quale erano invitati a partecipare il pubblico e il pubblico interessato, è stata illustrata la struttura del piano, gli obiettivi di piano e le azioni e strategie connesse.

In data 7 marzo 2018 si celebrava la prima seduta introduttiva della conferenza di valutazione relativa al procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Piano urbanistico comunale di Bellizzi.

In data 6 aprile 2018 si celebrava la seconda seduta conclusiva della conferenza di valutazione relativa al procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Piano urbanistico comunale di Bellizzi, nell'ambito della quale si prendeva atto degli interventi del geometra Giancarlo GIORDANO, Responsabile del Comitato Tecnico Regionale-Genio Civile di Salerno, e dell'ingegnere Sandro GIANNUZZI, delegato dal Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele, e dei contributi pervenuti a mezzo posta elettronica, di seguito elencati:

- nota 6115 del 19.3.2018 inoltrata dal Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO Salerno, acquista al protocollo 6162 del 20.3.2018;
- nota 8207 del 5.4.2018 inoltrata dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino, acquisita al protocollo 7459 del 5.4.2018.

Con determinazione dirigenziale n.360 del 3.5.2018 avveniva la presa d'atto dei contributi raccolti nell'ambito della conferenza dei servizi, conclusasi in data 6.4.2018, e della nota inoltrata dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania, pervenuta in data 9.4.2018 e acquisita in pari data a protocollo 7616.

Con deliberazione di giunta comunale n.56 del 7.5.2018 è avvenuta l'approvazione del Preliminare di Piano urbanistico comunale e del relativo Rapporto di Scoping, approvando le valutazioni e le determinazioni espresse nell'ambito dell'attività istruttoria e riferite ai contributi proposti dal pubblico e dal pubblico interessato, contenuti nella relazione del progettista del 29.1.2018, gli esiti del tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, contenuti nella determinazione dirigenziale n.360 del 3.5.2018.

Il presente documento rappresenta il Rapporto ambientale di valutazione ambientale strategica degli effetti indotti dal Piano urbanistico comunale, aggiornato dagli effetti indotti dai programmi edilizi in corso di realizzazione, redatto in conformità ai contenuti del Rapporto di scoping.

1.1 Quadro normativo di riferimento e impostazione procedurale

La valutazione ambientale strategica prevede la verifica di assoggettabilità, come prima fase dell'iter procedimentale. Il Piano urbanistico comunale è evidentemente escluso dalla verifica di assoggettabilità, in quanto la legge regionale n.16/2004, all'articolo 47 comma 1, stabilisce che '*I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani'*.

L'autorità procedente comunale, rappresentata dall'*Ufficio di Piano*, inoltra all'autorità competente comunale, rappresentata dall'*Ufficio Valutazione Ambientale Strategica e Paesaggistica*, l'istanza di VAS corredata dal Preliminare di Piano e dal Preliminare di Rapporto Ambientale. L'autorità competente provvede ad assegnare il CUP e, in sede di incontro con l'ufficio di piano e sulla base del rapporto preliminare, procede a definire:

- i soggetti competenti in materia ambientale (SCA);
- le modalità di svolgimento di un tavolo di consultazione;
- l'individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
- la definizione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico.

Le attività svolte durante l'incontro sono oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli SCA per le attività del tavolo di consultazione.

Individuazione soggetti competenti in materia ambientale

Il D.lgs 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica. La proposta di definizione dei SCA viene formulata dall'autorità procedente e la scelta viene formalizzata nel verbale dell'incontro, che deve essere allegato al rapporto di scoping e al successivo rapporto ambientale.

I SCA devono essere individuati con riferimento all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale e tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti. Negli Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania sono considerati SCA:

- amministrazioni con i loro dipartimenti competenti in materia di ambiente e territorio che potrebbero essere interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione del piano (regioni, province, comuni, comunità montane);
- enti con competenze ambientali ai vari livelli territoriali (ispettorati ambientali, agenzie) interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano;
- enti di gestione del territorio qualora il piano possa interessare l'area di loro pertinenza (enti parco, autorità di bacino, sovrintendenze, ecc.);
- enti pubblici con competenze in materia di salute pubblica interessati (ASL)

- unità amministrative confinanti (comuni), qualora il loro territorio possa essere interessato dagli effetti dell'attuazione del piano.

Il tavolo di consultazione

Il procedimento proposto dagli indirizzi regionali prevede l'indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito;
- la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi dei SCA in merito al rapporto preliminare, ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, a prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.

Il tavolo di consultazione è avviato con l'autorità competente comunale e i SCA e valuta gli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, attraverso lo studio del preliminare di piano e del relativo rapporto ambientale preliminare. Le attività del tavolo sono sinteticamente rivolte a:

- definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- acquisire gli elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- acquisire i pareri dei soggetti interessati;
- definire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale, al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.

Il termine per la conclusione della consultazione non può comunque superare i novanta giorni dalla data di pubblicazione del rapporto di scoping, entro i quali anche l'autorità competente potrà formalmente esprimersi in merito ai contenuti da prevedere nel redigendo rapporto ambientale. Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di appositi verbali, mentre dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione. I pareri espressi successivamente in sede di valutazione dovranno essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.
L'ufficio di piano valuta i pareri espressi in sede di consultazione, potendo anche dissentire con adeguate motivazioni, e prende atto del rapporto preliminare.
La giunta comunale approva contestualmente il rapporto preliminare e il preliminare di piano.

Predisposizione del rapporto ambientale

L'autorità procedente predispone il rapporto ambientale ai sensi dell'allegato VI alla parte seconda del D.lgs 152/2006, redatto in coerenza con il rapporto di scoping, in cui devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato.

Con riferimento agli strumenti urbanistici e territoriali di cui alla L.R. 16/2004 è opportuno richiamare quanto disposto dal comma 10, articolo 5 del Regolamento VAS: *"Nelle more della definizione di modalità e criteri per l'individuazione di un complesso di indicatori di efficacia la cui descrizione e valutazione deve essere contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, al fine di verificare e monitorare l'efficacia delle trasformazioni territoriali e lo stato di attuazione del PTR, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti lo sviluppo socio-economico, la sostenibilità e la partecipazione, di cui alle disposizioni della legge regionale n.16/2004, come stabilito dall'articolo 4, comma 2, lettera m) della legge regionale n.13/08, gli indicatori di efficacia individuati … dalla tabella B per la Pianificazione urbanistica comunale della delibera 11 maggio 2007, n. 834, sono da ritenersi facoltativi per i Piani territoriali e urbanistici comunali. .... Il rapporto ambientale, ai fini della VAS, deve fare esplicito riferimento solo agli indicatori previsti in materia ambientale dalla normativa vigente."*

Nella redazione del rapporto ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti.

Si richiama, infine, la disposizione del D.lgs 152/2006 che prevede che al rapporto ambientale debba essere allegata una sintesi non tecnica, che illustri in linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del rapporto ambientale, onde agevolare la partecipazione del pubblico.

Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico

La proposta di piano e il rapporto ambientale con la sintesi non tecnica sono adottati dalla giunta comunale e, quindi, comunicati all'autorità competente. L'autorità procedente cura la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania, e contestualmente nel proprio Albo Pretorio e sul sito web, di un avviso inerente all'avvenuto deposito e la messa a disposizione della documentazione. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il CUP, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica, i termini temporali e le modalità per l'espressione delle osservazioni, l'indirizzo web da cui è possibile scaricare i documenti per la consultazione. Dell'inizio della fase di consultazione dovrà essere data comunicazione diretta ai SCA e al pubblico interessato con modalità attestanti la data di ricezione. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica depositati presso i propri uffici e altresì mediante la pubblicazione sul proprio sito web. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, del D.lgs 152/2006 (pubblicazione dell'avviso sul BURC) decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della consultazione: entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del precitato avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione relative al procedimento di formazione del piano ai sensi della L.R. 16/2004, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto, la fase delle osservazioni e coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.

I pareri dei soggetti competenti in materia ambientale possono essere acquisiti anche attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi di cui all'articolo 14 e ss. della legge 241/1990 indetta allo scopo, ovvero nell'ambito della conferenza di pianificazione/programmazione già indetta ai fini della formazione ed approvazione del piano e in cui è necessariamente presente anche l'autorità preposta alla VAS. Gli esiti delle predette conferenze ed i pareri acquisiti dovranno essere trasmessi all'autorità competente specificando il CUP di riferimento.

Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente

L'autorità procedente, dopo la scadenza dei 60 gg. e specificando il CUP precedentemente acquisito, trasmette tempestivamente all'autorità competente l'elenco dei soggetti che hanno presentato osservazioni, le osservazioni formulate e copia della pagina del BURC su cui è stato pubblicato l'avviso.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei 60 giorni previsti per la consultazione, ovvero decorrenti dalla acquisizione dei pareri di competenza.

Il rapporto ambientale e gli esiti della consultazione sono esaminati in modo integrato al fine di pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano, valutazione che costituisce presupposto essenziale per l'approvazione, in coerenza con la direttiva 42/2001/CE.

In fase istruttoria può essere formulata una sola volta richiesta di integrazione documentale, che determina l'interruzione dei termini procedimentali.

È opportuno precisare che la valutazione deve costituire oggetto di uno specifico parere motivato circa la compatibilità ambientale del piano esaminato, parere che deve incidere in modo efficace sulla stessa definizione del piano in vista della sua approvazione finale. Tale parere può, infatti, contenere condizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta del piano; in tale ipotesi il soggetto o l'autorità proponente deve provvedere alla revisione del piano prima della sua presentazione per l'approvazione. In tal modo l'atto di adozione definitiva, preordinato alla successiva approvazione del piano o programma, potrà recepire le eventuali prescrizioni contenute nel parere emesso. In caso di parere sfavorevole trova applicazione l'art. 10 bis della legge 241/1990.

Informazione sulla decisione

Il piano con il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, opportunamente revisionati e acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla giunta comunale e trasmesso all'organo consiliare per l'approvazione.

La direttiva 42/2001/CE e il D.lgs 152/2006 dispongono che all'approvazione del piano siano rese esplicite e divulgate le risultanze e le modalità di svolgimento del procedimento di valutazione ambientale, attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi.

La dichiarazione di sintesi dovrà illustrare:

- in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- come si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- quali sono le ragioni delle scelte di piano o programma, anche alla luce delle possibili alternative individuate.

Tale dichiarazione di sintesi deve essere resa nota ai soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati ed al pubblico che ha partecipato all'iter decisionale.
La dichiarazione di sintesi, unitamente al parere di compatibilità ambientale ed alle misure per il monitoraggio, deve essere pubblicata nelle forme ordinarie previste, anche tramite pubblicazione sul BURC, a cura dell'autorità procedente, di un avviso con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. La pubblicazione dell'avviso dovrà essere comunicata, con la specifica del CUP e del numero del BURC, all'autorità competente.
Al fine di una migliore informazione del pubblico, è consigliato l'impiego di sistemi on line ordinariamente in uso nelle pubbliche amministrazioni.

Monitoraggio ambientale

Il D.lgs 152/2006 dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.
Il controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive.
La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, precisate in relazione alla tipologia del piano e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, deve essere contenuta nel rapporto ambientale.
Sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano deve essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale. Il programma di monitoraggio specifica le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze.
È necessario che nel programma di monitoraggio ambientale siano individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e che siano definiti i tempi e le modalità per l'attuazione di quanto previsto, nonché le modalità di pubblicazione dei risultati.
Nelle attività di monitoraggio ambientale, al fine di evitare duplicazioni, devono essere utilizzati in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione, ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi.
A tal proposito si richiama la necessità che i dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale siano a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo, preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano.
È opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano e dell'autorità competente alla valutazione ambientale.

1.2 Articolazione e struttura del rapporto ambientale

Il Rapporto ambientale rappresenta lo strumento di supporto alla attività di pianificazione per la costruzione del quadro delle scelte di governo del territorio, attraverso la valutazione ambientale delle stesse. Il procedimento di valutazione ambientale si svolge, quindi, come processo interattivo all'interno del percorso di elaborazione del piano. I contenuti del rapporto ambientale sono esplicitati dal D.lgs 152/2006, come precedentemente rappresentato, e si raccolgono durante l'intero procedimento di valutazione: dalla fase iniziale di scoping alla espressione della decisione con il relativo programma di monitoraggio della attuazione del piano.

I contenuti specifici del Rapporto ambientale, quindi, sono articolati in cinque fasi principali:

- analisi del contesto
- analisi di coerenza con i piani ed i programmi sovraordinati
- valutazione qualitativa
- valutazione quantitativa
- monitoraggio.

Nella prima fase sarà elaborata l'analisi del contesto ambientale e territoriale al fine di individuare ed evidenziare le principali criticità/opportunità a cui dare risposta con gli obiettivi di piano.

Nella seconda fase viene verificata la coerenza degli obiettivi di piano con gli obiettivi dei piani e dei programmi sovraordinati.

Nella terza fase, viene strutturata la valutazione qualitativa per verificare le interazioni e le coerenze tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, per valutare le ipotesi alternative, per fornire considerazioni e suggerimenti per eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

Nella quarta fase viene elaborata la valutazione quantitativa che, attraverso l'uso di opportuni indicatori, fornisce gli elementi necessari a valutare gli effetti del piano. Ai fini della valutazione quantitativa del piano, sarà necessario seguire un percorso metodologico che consenta di:

- individuare i sistemi ambientali (aria, corpi idrici, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema tecnologico, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;
- valutare le azioni di piano nell'ambito dei sistemi individuati;
- identificare, per ciascun sistema, un insieme di indicatori, da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di piano sui sistemi interessati.

L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dalle indicazioni per il monitoraggio del piano, che consenta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

1.3 Contesto territoriale di riferimento

Il comune di Bellizzi venne istituito con Legge Regionale n. 1 del 2 gennaio 1990 come frazione distaccata dal comune di Montecorvino Rovella, confinante con i comuni di Montecorvino Rovella, Battipaglia, Montecorvino Pugliano e Pontecagnano Faiano, avente popolazione residente allora pari a 12.350 abitanti.

L'estensione territoriale è pari a circa 8 kmq e la popolazione residente al 1° gennaio 2016 è di 13.568 abitanti. La densità di popolazione è di circa 1.696 abitanti per kmq, rappresentando l'ottavo comune per densità demografica nella provincia di Salerno.

Il Piano territoriale regionale include il comune di Bellizzi nell'ambiente insediativo 4 –Salernitano e Piana del Sele e nel Sistema Territoriale di Sviluppo A7 denominato Monti Picentini e Terminio con dominante naturalistica e paesistico ambientale. Con riferimento all'organizzazione territoriale delle attività economiche e dei conseguenti movimenti della popolazione, il Piano territoriale di coordinamento provinciale ha incluso il comune di Bellizzi nel Sistema locale del lavoro di Salerno, avendo la città capoluogo quale centro gravitazionale.

Il territorio presenta orografia di tipo pianeggiante con altitudine massima di 124m slm in località Rosicapezze (Madonna del Paraggio) ed è caratterizzato da una elevata antropizzazione, conseguenza del livello di infrastrutturazione dell'area interessata dalla presenza della strada statale 18, dell'autostrada del Mediterraneo e della linea ferroviaria.

La morfologia urbana è articolata lungo le direttrici della strada statale 18 e della strada regionale SR164a di collegamento con Montecorvino Rovella. La città dell'abitare e dei servizi è compresa nella fascia tra l'autostrada e la ferrovia, con alcune propaggini meridionali oltre la strada ferrata. A monte dell'autostrada e lungo le strade parallele SR164a e via Antica sono strutturati i tessuti degli insediamenti produttivi e, oltre località Masseria Basso, si articolano gli insediamenti residenziali radi, estesi fino al confine con il comune di Montecorvino Rovella.

La morfologia del paesaggio è composta dalle forme urbanizzate continue, di tipo compatto lungo la SS18 e lineare lungo la SR164a, e dal territorio rurale aperto caratterizzato dalla presenza di attività agricole intensive protette, particolarmente concentrate nella zona meridionale a valle della strada ferrata.

2 CONSULTAZIONI

L'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento dei piani o di loro varianti, in attuazione delle disposizioni della Legge n. 241/90 e dell'articolo 5 della Legge Regionale n.16/2004.

La partecipazione è intesa come un processo decisionale inclusivo, in cui i soggetti pubblici e privati concorrono alla formazione del piano, sia nella fase del piano preliminare che nella fase delle osservazioni alla proposta di piano.

Il Preliminare di Piano urbanistico comunale e il Preliminare di Rapporto ambientale sono stati sottoposti a forme di consultazione e di partecipazione al fine di osservare i contenuti delle scelte strategiche di pianificazione, di raccogliere ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, oltre a condividere lo stato dell'ambiente.

La documentazione costituente il Preliminare di Piano urbanistico comunale e il Preliminare di Rapporto ambientale è stata pubblicata sul sito dedicato www.pucbellizzi.it , nella sezione "Elaborati", accessibile anche dal sito istituzionale dell'ente www.comune.bellizzi.sa.it, attraverso apposito link.

Durante il periodo di pubblicazione è stata offerta l'opportunità al pubblico e al pubblico interessato di presentare osservazioni ai contenuti del *Preliminare di PUC* e del *Preliminare di RA*, proposte per integrare gli obiettivi e le scelte strategiche del piano stesso e progetti per il territorio, compilando l'apposito *Questionario di consultazione dei cittadini e delle associazioni* pubblicato sui siti precedentemente indicati. Il pubblico e il pubblico interessato sono stati invitati a partecipare all'incontro pubblico tenutosi in data 15.1.2018 presso l'Aula consiliare, al fine di condividere i contenuti del *Preliminare di PUC* e del *Preliminare di RA* e di raccogliere e discutere eventuali proposte e osservazioni.

Sono stati invitati a partecipare all'incontro pubblico, o in alternativa a formulare osservazioni attraverso il predetto questionario, le organizzazioni sociali e culturali, ambientaliste, sindacali e professionali che abbiano una rappresentanza a livello provinciale, quale pubblico interessato, di seguito elencate:

- le **organizzazioni sociali e culturali**, quali Cittadinanzattiva, Adicosum, Adoc, Adusbf, Assoconsum, Assoutenti, Codacons, Codici, Federazione Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento difesa del cittadino, Unione nazionale Consumatori, Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi;
- le **organizzazioni ambientaliste**, Accademia Kronos, Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Associazione Italiana per la Wildeness, Anapa, WWF Terre del Tirreno, Verdi Ambiente e Società, Touring Club, Oipa, Sezione Lipu Salerno, Legambiente Salerno, Centro Turistico Studentesco e Giovanile, Greanpeace Italia;
- gli **ordini professionali**, Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, Ordine degli Agronomi e Forestali, Ordine dei Geologi della Campania, Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati;
- le **associazioni di categoria**, Confindustria, Confesercenti, Confcommercio, Confederazione nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Associazione Costruttori Salernitani, Ance Aies Salerno;
- le **organizzazioni sindacali**, Cgil, Ust Cisl, Ugl.

Con riferimento al procedimento di valutazione ambientale strategica è stata avviata la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai sensi dei comma 1 e 2 dell'articolo 13 del D.lgs. n.152/2006 e smi, al fine di definire i contenuti del Rapporto Ambientale, di acquisire elementi informativi per la costruzione del quadro conoscitivo condiviso, acquisire i pareri dei soggetti interessati alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. La modalità di consultazione dei SCA, condivisa con l'Autorità Competente, ha visto l'indizione di un tavolo di consultazione articolato nelle seguenti fasi:

- indizione del tavolo di consultazione con invio dell'invito corredato del supporto digitale contenente gli elaborati del *Preliminare di PUC* e del *Preliminare di RA*;
- prima seduta del tavolo di consultazione, nella quale illustrare i contenuti del *Preliminare di PUC* e del *Preliminare di RA* e raccogliere e partecipare le eventuali osservazioni;
- seconda seduta del tavolo di consultazione, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi dei SCA in relazione al *Preliminare di RA*, esaminare le eventuali osservazioni ed i pareri pervenuti e presa d'atto dei pareri.

Sono stati convocati al tavolo di consultazione, o in alternativa a formulare osservazioni attraverso l'apposito questionario predisposto e pubblicato sul sito dedicato, i SCA di seguito elencati:

- REGIONE CAMPANIA
  Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
  Direzione Generale per il Governo del Territorio, i lavori pubblici e la protezione civile
- PROVINCIA DI SALERNO
  Settore ambiente e urbanistica
- Soprintendenza ABAP di Salerno e Avellino
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania
- Agenzia regionale protezione ambientale Campania (ARPAC) – Dipartimento provinciale di Salerno
- Azienda sanitaria locale Salerno (ASL)
- Autorità di bacino regionale Liri Garigliano
- Agenzia regionale campana per la difesa del suolo (ARCADIS)
- Autorità di Ambito Sele (ATO) – Autorità per il servizio idrico integrato
- Vigili del Fuoco Comando Provinciale Salerno
- Consorzio Bonifica destra Sele
- Comune di Battipaglia
- Comune di Pontecagnano Faiano
- Comune di Montecorvino Pugliano
- Comune di Montecorvino Rovella

Il tavolo di consultazione con i SCA si è concluso in data 6.4.2018, raccogliendo gli interventi del geometra Giancarlo GIORDANO, Responsabile del Comitato Tecnico Regionale-Genio Civile di Salerno, e dell'ingegnere Sandro GIANNUZZI, delegato dal Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele, i contributi pervenuti a mezzo posta elettronica, di seguito elencati:

- nota 6115 del 19.3.2018 inoltrata dal Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO Salerno, acquista al protocollo 6162 del 20.3.2018;
- nota 8207 del 5.4.2018 inoltrata dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino, acquisita al protocollo 7459 del 5.4.2018.

Con determinazione dirigenziale n.360 del 3.5.2018 è avvenuta la presa d'atto dei contributi raccolti nell'ambito della conferenza dei servizi, conclusasi in data 6.4.2018, e della nota inoltrata dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania, pervenuta in data 9.4.2018 e acquisita in pari data a protocollo 7616.

3 STRUTTURA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Preliminarmente alla valutazione ambientale, occorre illustrare i contenuti, gli obiettivi principali del piano e il rapporto con altri piani pertinenti, come previsto dal punto a, Allegato VI, D.lgs.n.4/2008.

3.1 Contenuti del piano

La Legge Regionale n. 16/2004 *"Norme sul governo del territorio"* introduce il Piano urbanistico comunale quale strumento urbanistico generale del Comune, il luogo del Piano regolatore generale normato dalla L.R. 14/1982.

Il piano urbanistico comunale disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà. Il processo di pianificazione porta alla definizione delle disposizioni strutturali e delle conseguenti disposizioni programmatiche. Le *disposizioni strutturali* hanno validità a tempo indeterminato e sono volte a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità. Le *disposizioni programmatiche* sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.
Il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza, quindi, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale, attraverso gli strumenti di pianificazione comunale rappresentati da: il piano urbanistico comunale con i relativi atti di programmazione degli interventi, i piani urbanistici attuativi e il regolamento urbanistico edilizio comunale.

Piano urbanistico comunale

Il Piano urbanistico comunale (PUC) in coerenza con le disposizioni del Piano territoriale regionale e del Piano territoriale di coordinamento provinciale:

- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico e ambientali, agro silvo pastorali e storico culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale;
- stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano;

- definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi.

Al Puc sono allegate le norme tecniche di attuazione (NTA), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia. Fanno parte integrante del PUC i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ove esistenti, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Il **preliminare di piano** specifica come si perseguono finalità e obiettivi contenuti negli articoli 1 e 2 della l.r. n.16/2004.

Il preliminare è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, formato con la procedura ritenuta idonea dall'Amministrazione procedente. L'accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo documento strategico o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione. Il documento strategico, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Il *quadro conoscitivo* descrive e valuta lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti, l'uso e l'assetto del territorio, lo stato dell'ambiente, gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio, la rete delle infrastrutture esistenti e previste anche da altri strumenti di pianificazione sovraordinati, e contiene la ricognizione del patrimonio edilizio esistente e degli immobili di proprietà pubblica, la carta unica del territorio, con l'indicazione dei vincoli e tutele e delle vulnerabilità.

Il *documento strategico* indica:

- gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp.

Nella successiva fase di pianificazione il documento di piano si articola in disposizioni strutturali e in programmatiche e operative.

Le ***disposizioni strutturali del piano*** (Psc) sono costituite di base da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

- il quadro degli obiettivi e delle strategie, il "corpus" del Psc, che descrive in maniera puntuale le scelte strategiche, i criteri guida e le forme di attuazione del Piano e le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali;

- il quadro delle regole, che esplicita il contenuto normativo del Psc, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione;
- il quadro delle scelte pianificatorie.

Nel quadro delle scelte pianificatorie sono rappresentati:

- il rapporto tra costruito consolidato e il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi), i rischi, le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;
- la classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste);
- la determinazione degli standards residenziali (l'housing sociale ed il sistema servizi), degli standards urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standards ambientali; la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata;
- il sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane, costituito dal sistema delle infrastrutture per la mobilità, dalle attrezzature e spazi collettivi e dalle dotazioni ecologiche e ambientali.

La ***componente programmatica/operativa*** del piano contiene la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, Pua ovvero con procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali.
Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Atti di programmazione di interventi

Gli atti di programmazione di interventi (API) disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.
In relazione agli interventi di riqualificazione e nuova edificazione, essi prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli API hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale nonché con il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche. (articolo 25, L.R. 16/2004)

Piani urbanistici attuativi

I piani urbanistici attuativi (PUA) sono gli strumenti con i quali il comune provvede a dare attuazione alle previsioni del PUC o a dare esecuzione agli interventi di urbanizzazione e riqualificazione individuati dagli atti di programmazione di interventi.

I PUA, in relazione al contenuto, hanno valore e portata dei seguenti strumenti:

- piani particolareggiati e piani di lottizzazione di cui alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, articoli 13 e 28;
- piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167;
- piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, articolo 27;
- programmi integrati di intervento di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, articolo 17, e alla legge regionale 19 febbraio 1996, n. 3 e alla legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26;
- piani di recupero di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457;
- programmi di recupero urbano di cui al decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, articolo 11, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493.

I PUA sono redatti dal comune, dalle società di trasformazione urbana e dai proprietari degli immobili rappresentanti il cinquantuno per cento del complessivo valore imponibile dell'area interessata dagli interventi, accertato ai fini dell'imposta comunale sugli immobili. (articolo 27, L.R. 16/2004)

Regolamento urbanistico edilizio comunale

Il regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC) definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori, in conformità alle previsioni del piano urbanistico comunale e delle relative norme tecniche di attuazione. Disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani e specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico e ambientale. Il RUEC è approvato contestualmente al PUC e deve essere periodicamente aggiornato alle normative emanate dopo la sua approvazione. (articolo 28, L.R. 16/2004)

Strumenti di attuazione

La Legge regionale n.16/2004 indica la perequazione quale strumento di attuazione della pianificazione urbanistica.

La perequazione urbanistica persegue lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari di immobili interessati dalla trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titolo. Il PUC, gli atti di programmazione degli interventi e i PUA ripartiscono le quote edificatorie e i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle zone oggetto di trasformazione mediante comparti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate. Il RUEC individua le modalità per la definizione dei diritti edificatori dei singoli proprietari, tenendo conto dello stato sia di fatto che di diritto in cui versano i relativi immobili all'atto della formazione del Puc. (articolo 32, L.R. 16/2004)

Il Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5 *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* completa gli strumenti di attuazione della pianificazione urbanistica considerando, oltre alla perequazione, i sistemi compensativi e incentivanti.

La compensazione si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il comune e l'avente diritto, sono realizzati interventi pubblici o comunque ad iniziativa del comune.

L'incentivazione urbanistica ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo energetico- ambientale e paesaggistico, promuovendo nel contempo la bioedilizia e l'uso di materiali ecosostenibili. L'incentivazione si realizza prevedendo specifiche modalità e azioni previste nel piano programmatico-operativo.

3.2 Descrizione degli obiettivi del piano urbanistico comunale

Gli obiettivi di piano esprimono sinteticamente cinque orientamenti per le modalità di trasformazione e di sviluppo del territorio, attraverso specifiche strategie le cui singole azioni determinano effetti molteplici perseguenti più obiettivi nella definizione del nuovo assetto territoriale.

La *trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali* rappresenta l'obiettivo perseguito attraverso la valorizzazione delle colture di pregio e lo sviluppo delle attività produttive compatibili e il sostegno della filiera della produzione e della trasformazione dei prodotti locali. Le azioni programmate agiscono sulle modalità di uso del suolo e sul potenziamento sostenibile della vocazione produttiva del territorio attraverso:

- la limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo
- l'impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee
- la rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva
- il potenziamento di attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola
- la individuazione di aree destinate ad attività di supporto all'aerostazione Salerno Costa d'Amalfi

La *valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio* rappresenta l'obiettivo perseguito attraverso il recupero e la tutela dei corpi idrici, la costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale e la mitigazione del rischio idraulico. Le azioni programmate adottano misure di tutela e di riqualificazione del paesaggio attraverso l'uso funzionale delle risorse ambientali con:

- la realizzazione di parchi fluviali
- la definizione di fasce di rispetto dei corpi idrici
- la istituzione di fasce di tutela e di riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP
- la realizzazione del paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale
- l'individuazione del verde periurbano con funzione di tampone eco sistemico
- la ricostituzione della continuità di alberatura lungo le sponde dei corpi idrici
- la realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte

- la limitazione delle aree permeabili con l'individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione all'uso del suolo.

Lo *sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio* rappresenta l'obiettivo perseguito attraverso la limitazione della dispersione degli insediamenti, il recupero delle aree residue e la riqualificazione del sistema insediativo. Le azioni programmate agiscono per la riqualificazione e il potenziamento dei tessuti insediativi esistenti, al fine di evitare consumo del suolo nella gestione delle dinamiche di sviluppo, attraverso:

- l'istituzione di lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee
- l'individuazione della nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico
- la delocalizzazione di attività non compatibili con il tessuto insediativo residenziale e la rifunzionalizzazione e la riqualificazione degli insediamenti produttivi dismessi
- il recupero di aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione.

Il *potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale,* rappresenta l'obiettivo perseguito attraverso interventi di adeguamento della viabilità esistente e di riorganizzazione del traffico locale e delle correnti di attraversamento con il decongestionamento della strada statale SS18.

Il *miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti* rappresenta l'obiettivo perseguito attraverso il recupero e il completamento delle attrezzature esistenti, la realizzazione di nuovi spazi pubblici e attrezzature, oltre la promozione dell'integrazione funzionale e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Le azioni programmate agiscono per l'adeguamento sismico e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, per la costituzione della rete delle dotazioni territoriali e per la costruzione di forme insediative in cui la relazione tra vita pubblica, sociale e lavorativa e quella privata acquistano nuove conformazioni, indipendenti dal luogo e legate piuttosto ai nuovi modi di usare lo spazio alla scala urbana e architettonica.

La seguente tabella rappresenta sinteticamente gli obiettivi di piano con le relative strategie e conseguenti azioni già previste nel preliminare di piano.

	OBIETTIVI		STRATEGIE		AZIONI
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	**A_1_S1_O1**	limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo
				A_2_S1_O1	impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	**A_1_S2_O1**	rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva
				A_2_S2_O1	potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola
				A_3_S2_O1	perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	**A_1_S1_O2**	realizzazione parchi fluviali
				A_1_S1_O2	definizione fasce di rispetto dei corpi idrici
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	**A_1_S2_O2**	istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP
				A_2_S2_O2	realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale
				A_3_S2_O2	individuazione verde periurbano come zona tampone ecosistemico
				A_4_S2_O2	ricostituzione della continuità di alberatura lungo le sponde dei corpi idrici
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	**A_1_S3_O2**	realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte
				A_2_S3_O2	limitazione aree impermeabili con individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	**A_1_S1_O3**	istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee
				A_2_S1_O3	individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	**A_1_S2_O3**	delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse
				A_2_S2_O3	recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione
O_4	potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	**A_1_S1_O4**	realizzazione rotatoria innesto via Olmo-via S.Pertini-via SS18
				A_2_S1_O4	realizzazione rotatoria innesto via delle Industrie-via dell'Artigianato
				A_3_S1_O4	realizzazione rotatoria innesto via Antica Nuova-via S.Giovanni
				A_4_S1_O4	realizzazione rotatoria su SS164 in località Casa Vitelli
				A_5_S1_O4	adeguamento via Antica
				A_6_S1_O4	adeguamento di via L.Giordano
				A_7_S1_O4	adeguamento di via Olmo nel tratto settentrionale
		S_2_O4	miglioramento della accessibilità con alternative alla SS18	**A_1_S2_O4**	realizzazione nuovo collegamento con Battipaglia attraverso il prolungamento di via Caserta
				A_2_S2_O4	adeguamento via S.Giovanni per potenziare il collegamento della zona produttiva con Battipaglia
				A_3_S2_O4	realizzazione nuovo collegamento tra via D.Cimarosa e via Campo Eminente
				A_4_S2_O4	adeguamento di via Le Caterine per potenziare il collegamento della zona produttiva con Montecorvino P.
				A_5_S2_O4	realizzazione collegamento tra il prolungamento di via L.Giordano e via Antica Nuova
				A_6_S2_O4	realizzazione prolungamento di via S.Pertini con collegamento a via A.Vespucci
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	**A_1_S3_O4**	realizzazione nuova viabilità di raccordo tra SS18-via N.Copernico-via U.Foscolo-via G.Matteotti-via V.Alfieri
				A_2_S3_O4	adeguamento tracciato viario tra via Torino e via Marsala
				A_3_S3_O4	realizzazione nuovo collegamento tra via J.F.Kennedy e via G.Galilei
				A_4_S3_O4	realizzazione prolungamento di via A.Volta
				A_5_S3_O4	realizzazione nuovo collegamento tra via D.Manin-via Madonna dell'Eterno
				A_6_S3_O4	realizzazione prolungamento di via dell'Artigianato
				A_7_S3_O4	realizzazione nuovo collegamento tra via Antica e via dell'Industria in località Masseria Basso
				A_8_S3_O4	realizzazione nuovo collegamento via Pertini e SS18
				A_9_S3_O4	realizzazione nuova viabilità di servizio al cimitero comunale
		S_4_O4	incrementare la ciclabilità	**A_1_S4_O4**	realizzazione di pista ciclabile e alberatura lungo via dell'Industria
				A_2_S4_O4	realizzazione di pista ciclabile e alberatura lungo il prolungamento di via S.Pertini
				A_3_S4_O4	realizzazione di pista ciclabile e alberatura lungo la nuova strada di collegamento tra via D.Cimarosa e via Campo Eminente
				A_4_S4_O4	realizzazione alberatura lungo via Campo Eminente e nuova strada di collegamento al cimitero
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	**A_1_S1_O5**	riqualificazione area ex consorzio agrario
				A_2_S1_O5	completamento aree esterne del campo sportivo
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	**A_1_S2_O5**	realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	**A_1_S3_O5**	definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	**A_1_S4_O5**	promozione di interventi di adeguamento sismico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente

3.3 Descrizione del Piano urbanistico comunale

Il comune di Bellizzi è dotato di Piano regolatore generale (PRG) approvato con decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 72 del 25.3.2008 e successiva variante delle aree produttive, approvata con decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 156 del 8 agosto 2011.

Il PRG subentrò al Programma di fabbricazione (PdF) del comune di Montecorvino Rovella, approvato con decreto del Presidente della giunta regionale della Campania n.2065 del 29.7.1978, recependo il Piano per gli insediamenti produttivi (PIP), approvato con deliberazione di consiglio comunale n.14 del 9.6.2005, e gli interventi di edilizia residenziale agevolata e convenzionata allora in corso di esecuzione.

Linea guida della componente strutturale del PRG è il "*dare forme urbane alla autonomia amministrativa*", rappresentando il primo strumento urbanistico del comune di Bellizzi istituito nell'anno 1990 e prevedendo azioni di riqualificazione, qualificazione e integrazione dei sistemi insediativi esistenti, volte a rafforzare l'identità urbana ed il ruolo territoriale del comune stesso.

Le capacità insediative del PRG furono dimensionate con riferimento allo scenario stimato per l'anno 2011, prevedendo di insediare circa 4.648 abitanti nelle aree di trasformazione, comprensive delle zone territoriali omogenee B e C, e di integrare le potenzialità della zona produttiva esistente, a monte dell'autostrada, con circa 25 ettari di aree destinate alle attività industriali, artigianali e commerciali allora comprese nel PIP.

Lo stato di attuazione del PRG è stato significativamente influenzato dalla grave crisi economica degli ultimi anni, che ha determinato il compimento di interventi edilizi puntuali a breve termine e la mancata realizzazione di trasformazioni urbane con investimenti a medio e lungo termine.

Dalla vigenza del PRG ad oggi, in zona territoriale omogenea B sono stati realizzati sei interventi di edilizia residenziale a concessione diretta, per un totale di 80 nuovi alloggi, e 70 alloggi con l'applicazione della Legge Regionale n. 19 del 28 dicembre 2009 e smi e della Legge n. 106 del 12 luglio 2011.

Dall'anno 2012 ad oggi, in zona territoriale D sono stati realizzati cinque insediamenti produttivi con concessione diretta, con destinazione artigianale e superficie coperta complessiva pari a circa 7.250mq.

La attuale dotazione di aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche e ad attrezzature di interesse generale presenta una verifica positiva con riferimento alla popolazione censita e di prossimo insediamento per il completamento di interventi edilizi in itinere, registrando valori medi per abitante superiori ai minimi prescritti dal decreto interministeriale. La dotazione di aree destinate a standard in zona produttiva registra una sostanziale condizione di equilibrio, mentre le attrezzature di interesse generale presentano una dotazione notevolmente superiore al rapporto minimo indicato dallo stesso decreto interministeriale con riferimento a categorie di servizi indicative.

Proiezione territoriale strutturale

La proiezione territoriale strutturale per il comune di Bellizzi concepisce la città come organismo di urbanità, in cui le relazioni funzionali superano la dimensione fisica della trasformazione del territorio per promuovere il progresso della collettività nella realizzazione delle sue esigenze materiali ed immateriali e nel potenziamento delle relazioni sociali e degli equilibri ambientali.

La proiezione strutturale si traduce in assetto del territorio attraverso l'individuazione di caratteri morfologici e funzionali dominanti del tessuto insediativo e con la costruzione di tre sistemi di relazione definite reti, come di seguito rappresentati:

- la *città compatta*
- la *città della produzione e dei servizi*
- la *città giardino*
- il *territorio rurale aperto*
- la *rete ecologica*
- la *rete della mobilità*
- la *rete delle dotazioni territoriali.*

Città compatta

La città compatta è rappresentata dalla parte di territorio compresa tra l'autostrada del Mediterraneo e la linea ferroviaria, sviluppatasi lungo le direttrici della strada statale SS18 e della strada SR164a, nel tratto oggi denominato via G. Cuomo, e del suo prolungamento verso e oltre la stazione ferroviaria. Presenta la maggiore densità abitativa e si compone dei tessuti urbani consolidati e delle parti di territorio in stretta relazione, idonee allo sviluppo insediativo, ad interventi di riqualificazione e riassetto urbano e alla funzione di tampone ecosistemico.

Nella città compatta, quindi, sono riconoscibili gli ambiti urbani consolidati, gli ambiti di trasformazione integrata, gli ambiti di riassetto urbano e gli ambiti di riqualificazione urbana.

Gli *ambiti urbani consolidati* contengono i tessuti urbani di prima formazione con le espansioni susseguitesi fino all'attualità, comprensivi delle dotazioni di attrezzature, che non possiedono i requisiti per essere classificabili come centro storico. In questi ambiti sono consentiti interventi di riqualificazione urbana con il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali esistenti e la qualificazione energetica e sismica del patrimonio edilizio esistente.

Gli *ambiti di trasformazione integrata* sono rappresentati dalle aree libere contigue agli ambiti urbani consolidati destinati ad accogliere lo sviluppo edilizio integrato, inteso come equilibrio di funzioni atte a soddisfare il fabbisogno insediativo residenziale e la necessità di servizi e attrezzature qualificati proposti dall'intera collettività.

Gli *ambiti di riassetto urbano* sono rappresentati dalle aree che necessitano del ridisegno del tessuto insediativo attraverso la riqualificazione e il potenziamento della viabilità e degli spazi e delle attrezzature pubbliche e la trasformazione delle aree libere attraverso forme di sviluppo edilizio integrato.

Gli *ambiti di riqualificazione urbana* sono rappresentati dagli insediamenti produttivi dismessi e dalle aree occupate da attività non compatibili con tessuto insediativo, in quanto compresi nella città consolidata. Il Piano individua i complessi dimessi della ex Saba e dell'ex conservificio Gambardella e gli insediamenti produttivi non più compatibili delle Officine Maccaferri e delle Fornaci del Trauso. In questi ambiti sono previsti interventi di rifunzionalizzazione e di riqualificazione urbana attraverso forme di sviluppo edilizio integrato, inteso come equilibrio di funzioni atte a soddisfare il fabbisogno insediativo residenziale e la necessità di servizi e attrezzature qualificati proposti dall'intera collettività.

Rappresentano invariante per gli ambiti:

- la localizzazione delle aree destinate a verde, con diversa qualificazione funzionale indicate nella parte programmatica del piano, che rappresentano parte strutturante della rete ecologica e della rete delle dotazioni territoriali;

- gli interventi di nuova viabilità parte strutturante della rete della mobilità, finalizzati alla razionalizzazione del traffico veicolare locale e al miglioramento della accessibilità con alternative alla SS18.

Città della produzione e dei servizi

La città della produzione e dei servizi è costituita dalle parti di territorio in cui le funzioni prevalenti sono la produzione di beni e di servizi, l'artigianato e le forme di commercio all'ingrosso e le medie e grandi strutture di vendita. Il Piano individua i tessuti a monte dell'autostrada, sviluppati lungo le direttrici della SR164a e della via Antica, e le aree poste ad est di via Olmo e destinate ad accogliere le attività di servizio all'aeroporto.

I tessuti posti a monte dell'autostrada rappresentano forme di urbanizzazione diversificate, risultato dell'evoluzione delle forme della produzione e dell'azione degli strumenti urbanistici susseguitisi nel tempo.

Nella città della produzione e dei servizi, quindi, sono riconoscibili gli ambiti produttivi consolidati e gli ambiti produttivi di nuova formazione.

Gli *ambiti produttivi consolidati* contengono gli insediamenti produttivi di prima formazione e le successive espansioni sorti lungo la SR164a, nella fascia compatta compresa tra il margine nordoccidentale di via L. Giordano e il limite sudorientale di via Antica, e il tessuto insistente su via del Commercio e via dell'Artigianato. Il quadro conoscitivo definisce il mosaico degli ambiti produttivi consolidati con riferimento alle forme insediative e alle funzioni. Nell'ambito sono incluse aree residenziali consolidate, già classificate zona omogenea Bp dal vigente Piano regolatore generale, e le aree produttive esistenti in cui prevalgono le attività artigianali, commerciali e di produzione di servizi. Il Piano prevede di riordinare le destinazioni definendo zone con differenti mescolanze funzionali, caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito, proponendo forme insediative compatibili e coerenti con le evoluzioni del settore produttivo. In questi ambiti sono previsti interventi di sviluppo insediativo per le aree libere e saranno consentiti interventi di ristrutturazione edilizia e riqualificazione urbana con il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali esistenti e la qualificazione energetica e sismica del patrimonio edilizio esistente.

Gli *ambiti produttivi di nuova formazione* sono rappresentati dalle aree prevalentemente libere destinate ad accogliere la trasformazione per l'insediamento di attività produttive e delle relative attrezzature, contigue agli ambiti produttivi consolidati e per buona parte già classificate dalla variante al PRG come zone omogenee D2 – di trasformazione.

Rappresentano invariante per gli ambiti produttivi:

- la localizzazione delle aree destinate a verde, con diversa qualificazione funzionale indicata nella parte programmatica del piano, che rappresentano parte strutturante della rete ecologica e della rete delle dotazioni territoriali;
- gli interventi di nuova viabilità parte strutturante della rete della mobilità finalizzati alla razionalizzazione del traffico veicolare locale e al miglioramento della accessibilità con alternative alla SS18;
- le destinazioni funzionali dominanti indicate per macro-categorie, dettagliate nella parte programmatica.

Città giardino

La **città giardino** è rappresentata dai tessuti con morfologia di tipo diffuso articolati lungo le direttrici della strada SR164a e di via Antica, nella fascia compresa tra Masseria Basso e la strada provinciale SP136 nel tratto denominato via Serroni. Rappresenta una tipologia insediativa prevalentemente residenziale, sorta in contesto rurale e sviluppatasi come forma alternativa di usare lo spazio urbano, che si compone dei tessuti consolidati e dalle parti di territorio in stretta relazione idonee ad accogliere lo sviluppo edilizio integrato, inteso come equilibrio di funzioni atte a soddisfare il fabbisogno insediativo residenziale e la necessità di servizi e attrezzature qualificati proposti dall'intera collettività.

Rappresentano invariante per gli ambiti di trasformazione integrata:

- la localizzazione delle aree destinate a verde, con diversa qualificazione indicata nella parte programmatica del piano, che rappresentano parte strutturante della rete ecologica e della rete delle dotazioni territoriali;
- gli interventi di viabilità parte strutturante della rete della mobilità, finalizzati alla razionalizzazione e messa in sicurezza del traffico veicolare locale.

Territorio rurale aperto

Il **territorio rurale aperto** rappresenta componente essenziale del paesaggio identitario, quale risultato delle interazioni tra l'ambiente naturale e la componente antropica. I caratteri vanno posti in relazione alle dinamiche che si instaurano tra il contesto naturale e l'ambiente operativo dell'uomo che abita e utilizza il territorio, quindi, al sistema socioeconomico che definisce i processi di utilizzazione delle risorse naturali da parte dell'uomo. Il quadro conoscitivo definisce il mosaico dei tessuti riconoscibili attraverso le funzioni eco-sistemiche, sociali ed economiche generate e, quindi, attribuibili nella proiezione strutturale. Adottando il principio di economia ambientale per cui le funzioni eco-sistemiche, sociali ed economiche rappresentano dei servizi, cui corrispondono valori e variazioni di benessere pubblico, la visione del territorio aperto si articola in:

- aree agricole periurbane e di salvaguardia
- aree agricole produttive

Le *aree agricole periurbane e di salvaguardia* interessano le zone di frangia urbana ad elevata frammentazione ecosistemica per la costituzione di fasce tampone volte al contenimento dell'urbanizzazione diffusa e del consumo del suolo. In queste aree sono previste azioni di tutela delle attività agricole tradizionali, espressione della complessità funzionale del territorio, di valorizzazione degli elementi di naturalità e del paesaggio anche attraverso la creazione e il potenziamento di spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica.

Le *aree agricole produttive* rappresentano le zone destinate alla produzione agricola per le quali si propone un modello di sviluppo della cultura della ruralità, che possa incentivare forme complesse e eco compatibili di fruizione del territorio. Sono previste azioni volte ad integrare le colture tradizionali con la dimensione del settore intensivo, attraverso la promozione di interventi di ristrutturazione aziendale, di innovazione tecnologica ed efficienza organizzativa, da normare anche attraverso specifici strumenti regolamentari, al fine di non perdere l'identità del territorio, recuperando un nuovo settore di mercato quale l'agricoltura di nicchia, e di consentire una evoluzione razionale, in termini agronomici ed ecologici, dei processi di intensivazione delle attività primaria, salvaguardando le risorse limitate quali suolo ed acqua indispensabili per un redditizio sviluppo dell'attività agricola.

Rete della mobilità

Il potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni alla scala locale e comprensoriale rappresenta uno dei cinque obiettivi del piano, recependo gli indirizzi proposti dal PTCP in un quadro generale di miglioramento del sistema infrastrutturale.

La rete della mobilità riferisce al sistema infrastrutturale complesso delle reti stradale e ferroviaria e dell'aeroporto, valutandone le relazioni con il contesto comprensoriale e le relative influenze sulla scala urbana. I piani e i progetti di sviluppo dell'aeroporto e della rete ferroviaria, con la previsione della stazione metropolitana a servizio dello scalo aeroportuale, hanno ricadute importanti sullo sviluppo del territorio e sulla scelta delle strategie per la mobilità.

Le strategie determinate sono volte all'adeguamento e alla messa in sicurezza della viabilità esistente, al miglioramento dell'accessibilità con la creazione di percorsi alternativi alla strada statale SS18, al miglioramento della circolazione interna e alla promozione di forme di mobilità alternativa. La proiezione strutturale prevede interventi di nuova viabilità e di adeguamento di quella esistente nella zona a nord dell'autostrada e a sud della ferrovia attuando la *strategia di potenziamento dei collegamenti con i comuni limitrofi di Montecorvino Pugliano e di Battipaglia per garantire una attraversabilità del territorio alternativa alla strada statale SS18*, gravata dal traffico locale e comprensoriale. Rappresentano invariante per la rete della mobilità:

- il nuovo collegamento con Battipaglia attraverso il prolungamento di via Caserta
- l'adeguamento di via S. Giovanni per potenziare il collegamento della zona produttiva con Battipaglia
- il nuovo collegamento tra via D. Cimarosa e via Campo Eminente
- l'adeguamento di via Le Caterine per potenziare il collegamento della zona produttiva con Montecorvino Pugliano
- il nuovo collegamento tra il prolungamento di via L. Giordano e via Antica Nuova
- il prolungamento di via S. Pertini con collegamento a via A. Vespucci.

La strategia di *adeguamento e di messa in sicurezza della viabilità esistente* prevede di intervenire sugli innesti delle strade urbane ed extraurbane con maggiore carico di traffico e sulle caratteristiche tecniche di alcuni assi viari per renderli idonei alla funzione che assolvono. Rappresentano invariante per la rete della mobilità:

- la rotatoria di innesto tra via Olmo, via S. Pertini e la strada statale SS18
- la rotatoria di innesto tra via delle Industrie e via dell'Artigianato
- la rotatoria di innesto tra via Antica Nuova e via S. Giovanni
- la rotatoria sulla strada SR164a in località Casa Vitelli
- l'adeguamento di via Antica
- l'adeguamento di via L. Giordano
- l'adeguamento di via Olmo, nel tratto settentrionale compreso tra l'accesso all'aeroporto e il sovrappasso ferroviario.

La strategia di *miglioramento della circolazione interna* prevede il completamento e la razionalizzazione della rete stradale urbana in relazione alla mobilità comprensoriale. Rappresentano invariante per la rete della mobilità:

- la nuova viabilità di raccordo tra la strada statale SS18, via N. Copernico, via U. Foscolo, via G. Matteotti e via V. Alfieri
- l'adeguamento del tracciato viario tra via Torino e via Marsala
- il nuovo collegamento tra via J. F. Kennedy e via G. Galilei
- il prolungamento di via A. Volta
- il nuovo collegamento tra via D. Manin e via Madonna dell'Eterno
- il prolungamento di via dell'Artigianato
- il nuovo collegamento tra via Antica e via dell'Industria in località Masseria Basso
- il nuovo collegamento tra via S. Pertini e la strada statale SS18
- la nuova viabilità di servizio al cimitero comunale con accesso da via Campo Eminente e via Antico Cilento.

La strategia di *promozione di forme di mobilità alternativa* prevede di incrementare la ciclabilità e di realizzare percorsi pedonali alberati lungo le principali direttrici di collegamento della città consolidata: in direzione nord verso la città giardino, lungo via Campo Eminente verso il cimitero e in direzione est-ovest da via A. Vespucci al raccordo con via Pepe. Rappresentano invariante per la rete della mobilità:

- la pista ciclabile e il percorso pedonale alberato su via dell'Industria
- la pista ciclabile e il percorso pedonale alberato lungo via S. Pertini e il suo prolungamento
- la pista ciclabile e il percorso pedonale alberato lungo la nuova strada di collegamento tra via D.Cimarosa e via Campo Eminente
- percorso pedonale alberato lungo via Campo Eminente e la nuova strada di collegamento al cimitero comunale.

Rete delle dotazioni territoriali

Le dotazioni territoriali rappresentano il complesso degli spazi pubblici, delle attività collettive, del verde pubblico, dei parcheggi e delle dotazioni ecologiche, ambientali e paesaggistiche che assolvono a funzioni di interesse collettivo. La forma fisica e la dimensione sociale e culturale della città stessa sono determinate dalla fitta rete di relazioni materiali e immateriali che si generano negli spazi pubblici. La rete si struttura come sequenza fisica di spazi e di attrezzature che attraversa in modo diffuso il territorio, capace di soddisfare specifiche esigenze socioeconomiche ed ambientali e di promuovere processi di aggregazione di funzioni che determinano la forma della città. La costituzione della rete delle dotazioni strutturali consente di incrementare la quantità e la qualità dei servizi e delle attrezzature e, soprattutto, di potenziare le relazioni nel contesto locale e territoriale e di contribuire alla qualificazione del paesaggio. Le strategie determinate sono volte alla riqualificazione e al completamento delle attrezzature esistenti e alla integrazione delle stesse dotazioni attraverso gli interventi operati nella trasformazione integrata e nella riqualificazione dei tessuti insediativi. Le dotazioni territoriali comprendono le urbanizzazioni in senso stretto e le dotazioni ecologiche, ambientali e paesaggistiche, rappresentate dalle aree di compensazione ecologica e il riequilibrio idraulico.

Rete ecologica

L'obiettivo della valorizzazione e della tutela dell'ambiente e del paesaggio è perseguito anche attraverso la costituzione della rete ecologica comunale, con l'istituzione di fasce di tutela e di riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP. La rete ecologica costituisce una trama reticolare di aree e di elementi di naturalità, posti nel territorio rurale aperto e periurbano, che si sovrappone alle destinazioni urbanistiche e che

- convive con le attività e gli usi antropici, perché la competitività economica del territorio possieda caratteristiche ambientali e paesaggistiche da garantire idonea qualità della vita ai cittadini attuali e futuri;
- si relaziona con le reti locali dei comuni limitrofi per contribuire all'infittimento delle reti ecologiche di livello provinciale e regionale.

La proiezione strutturale del Puc individua nel Voltaladri, Lama e Vallemonio gli elementi strutturanti della rete ecologica comunale formata da corridoi ecologici esistenti da potenziare e da corridoi ecologici da costituire. I *corridoi ecologici da potenziare* rappresentano un valore ambientale e paesaggistico da mantenere e potenziare, anche attraverso la formazione di nuovi equipaggiamenti arborei e/o arbustivi. In queste aree sono ammessi interventi di conservazione e ricostruzione della vegetazione volti al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio e al potenziamento della biodiversità.

I *corridoi ecologici da costituire* saranno realizzati attraverso interventi di recupero e restauro ambientale, mediante la piantumazione di specie arboree ed arbustive autoctone, con la costituzione di siepi e di filari e la tutela delle attività agricole tradizionali.

Le aree di compensazione ecologica individuate nelle frange periurbane e nelle aree di trasformazione, o rappresentative di esigenza di tutela dal rischio idraulico, il verde urbano e il verde lineare lungo le infrastrutture partecipano alla organizzazione della rete ecologica locale.

4 RAPPORTO TRA IL PUC E I PIANI E I PROGRAMMI SOVRAORDINATI

4.1 Piani e programmi sovraordinati

La valutazione prevede di verificare la coerenza degli obiettivi del preliminare di piano con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata.

Il quadro della pianificazione e programmazione di livello territoriale vigente nel comune di Bellizzi è rappresentato dagli strumenti di seguito individuati.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il **Piano Territoriale Regionale** (PTR) è stato adottato con deliberazione n.1956 del 30 novembre 2006 ai sensi della L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 e poi approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 - Rettifica del testo della Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 "Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 45 bis del 10 novembre 2008.

Il PTR individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, definisce i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale, stabilisce gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Gli obiettivi e le strategie del PTR sono articolati in cinque quadri territoriali, di seguito sinteticamente rappresentati:

- il *quadro delle reti*, contenente indicazioni per la costituzione sul territorio regionale della rete ecologica, della rete dell'interconnessione, con riferimento alla mobilità e alla logistica, e della rete del rischio ambientale;
- il *quadro degli ambienti insediativi*, 9 ambienti sul territorio regionale definiti in rapporto alle caratteristiche morfologiche e ambientali e alla trama insediativa;
- il *quadro dei Sistemi territoriali di sviluppo*, 45 sistemi sul territorio regionale definiti in rapporto alla componente di sviluppo strategico;
- il *quadro dei Campi territoriali complessi*, 9 campi dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- il *quadro indirizzi per le intese istituzionali e buone pratiche di pianificazione*, contenente le modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e le raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

Attraverso la lettura degli Ambiti Insediativi e dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) è possibile determinare le caratteristiche del territorio e le indicazioni di potenziale sviluppo dei territori Regionali.

Il *Sistema territoriale di sviluppo A7_Monti Picentini Terminio* si estende nel territorio salernitano sino al confine con la provincia di Avellino, comprendendo i comuni di Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Acerno, Giffoni Vallepiana, Giffoni Sei Casali, Castiglione dei Genovesi, San Mango Piemonte, San Cipriano Picentino, Montecorvino Pugliano e **Bellizzi**. Il STS A7-Monti Picentini Terminio è caratterizzato dalla dominante naturalista rappresentata da *"Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta".*

L'autostrada A2 del Mediterraneo è tangente al confine sud del sistema territoriale e gli svincoli interessati sono San Mango Piemonte, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Pugliano e Battipaglia.

La linea ferroviaria Salerno-Battipaglia, il cui tracciato è parallelo all'autostrada del Mediterraneo, serve solo l'estremità sud del sistema territoriale, mentre tutto il resto del territorio è sprovvisto di collegamenti su ferro. Solo la stazione di Montecorvino, sita nel territorio comunale di Bellizzi, ricade all'interno del sistema territoriale. La stazione di Montecorvino dista circa 7 km dalla stazione di Pontecagnano e circa 4 km da quella di Battipaglia.

L'aeroporto più prossimo è quello di Salerno - Costa d'Amalfi, per il quale è in corso di approvazione il progetto di allungamento della pista con il conseguente potenziamento del traffico aereo.

La programmazione per il sistema stradale ha attuato il potenziamento e l'adeguamento dell'autostrada del Mediterraneo e prevede la realizzazione della strada di collegamento Acerno-Montecorvino.

Per il sistema ferroviario l'*opzione* progettuale prevista è lo sviluppo della Metropolitana di Salerno, nella tratta Pontecagnano-Battipaglia, e il prolungamento della linea alta velocità fino a Battipaglia.

Il terzo quadro, riferito ai sistemi territoriali di sviluppo, contiene sedici indirizzi strategici che costituisono riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. La matrice degli indirizzi strategici relativa al STS A7-Monti Picentini Terminio riassume il peso di ogni singolo indirizzo:

- scelta strategica prioritaria da consolidare è rappresentata dalla difesa della biodiversità, dalla valorizzazione dei territori marginali e dalle attività produttive per lo sviluppo agricolo con la diversificazione territoriale;
- valore strategico da rafforzare è rappresentato dalla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, dal rischio sismico, dal rischio legato alle attività estrattive, dalle attività produttive per lo sviluppo agricolo e delle relative filiere
- interventi mirati per il miglioramento ambientale e paesaggistico sono rappresentati dal sistema delle interconnessioni attuali e di progetto, dalla mitigazione del rischio idrogeologico e dalle attività produttive per lo sviluppo industriale.

Con riferimento agli Ambienti Insediativi, ambiti di un livello scalare "macro" non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo incarnate nei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) e di cui si sottolinea il carattere strategico-operativo, il comune di Bellizzi rientra nell'*Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano Piana del Sele*. Il PTR definisce gli ambiti insediativi attraverso una descrizione critica delle situazioni in atto, una proiezione delle tendenze individuate nelle dinamiche insediative in corso e una formulazione della "visione preferita", costruita in generale sulla base di alcuni criteri/obiettivi basilari (limitazione dello sprawl insediativo, configurazione policentrica integrata, mobilità reticolare intermodale) utilizzati in relazione ad un primo pattern di riferimento per ciò che concerne "reti ecologiche/corridoi infrastrutturali".La parte settentrionale dell'ambiente, coincidente con l'area urbana di Salerno, ivi compresi i comuni di Pontecagnano-Faiano e Bellizzi, quelli della Valle dell'Irno, la fascia pedemontana dei Monti Picentini e il sistema Battipaglia-Eboli-Campagna sono interessati principalmente da problemi di natura insediativa e infrastrutturale, che possono così sinteticamente riassumersi: disordinata crescita edilizia e demografica; accentuati fenomeni di polarizzazione interessanti il capoluogo, a causa dell'accentramento nel medesimo di quasi tutte le funzioni specialistiche e di rango superiore; presenza di punti critici causati dai nodi autostradali, in particolare del raccordo autostradale della Valle dell'Irno che, con il nodo di Salerno-Fratte in cui convergono le tratte autostradali provenienti da Napoli (A2) e da Caserta (A30), costituisce uno dei punti di maggiore criticità dal punto di vista della mobilità automobilistica; inadeguato sistema di mobilità interna tra Salerno (uscita Tangenziale) e Battipaglia; rischi di inquinamento per la presenza di un'importante area industriale; difficoltà di decollo delle aree industriali del "cratere".

Facendo riferimento ad una *visioning* "preferita", il PTR evidenzia l'opportunità di:

- migliorare la qualità abitativa dell'area urbana di Salerno attraverso il riordino urbanistico e la riqualificazione soprattutto funzionale delle periferie;
- migliorare la qualità insediativa, soprattutto per quanto riguarda le aree dove più forte è la pressione demografica (area urbana di Salerno, sistema insediativo Battipaglia-Eboli, sistema insediativo lineare lungo la variante alla SS. 18 tra Battipaglia e Capaccio Scalo);
- superare alcuni punti critici in ordine alla mobilità individuale (nodi di Salerno-Fratte e di Battipaglia);

- migliorare il sistema infrastrutturale delle comunicazioni attraverso:
  - il completamento dell'Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi;
  - la verifica dell'opportunità di un prolungamento della Tangenziale di Salerno fino ad Agropoli, quale arteria alternativa all'attuale e congestionata variante alla strada SS18 nel tratto Battipaglia-Paestum;
  - il declassamento della strada "Litoranea" e il potenziamento della provinciale "Aversana";
  - il potenziamento dei collegamenti con le sedi universitarie;
- razionalizzare il sistema territoriale, interrompendo il processo di commistione casuale tra sistemi insediativi, attività industriali, commerciali, agricole e turistiche, definendo modalità compatibili di integrazione;
- interrompere il processo insediativo in atto, volto alla costruzione di sistemi lineari e di edificazione diffusa, consolidando i nuclei esistenti ed evitando "l'effetto periferia";
- riqualificare e riordinare dal punto di vista insediativo la fascia costiera, ponendo fine all'edificazione diffusa e disordinata, attualmente in atto, di seconde case e di villaggi turistici di scarsa qualità. Contemporaneamente occorre incentivare la tendenza in atto, soprattutto nell'area di Capaccio-Paestum, a dotarsi di strutture ricettive ben attrezzate.

Il territorio comunale ricade nel *Campo territoriale complesso n. 6 Costa Salernitana*, articolato lungo la piana compresa tra Salerno e Paestum e caratterizzato dalla presenza delle infrastrutture di rilievo territoriale e nazionale oggetto degli interventi di potenziamento e di ammodernamento precedentemente illustrati.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (PTCP) è stato approvato con deliberazione del consiglio provinciale n.15 del 30.3.2012.

L'individuazione delle componenti territoriali con le loro reciproche relazioni, che rappresentano anche gli elementi identitari dei diversi ambiti da tutelare e/o riqualificare, costituisce la cornice permanente nell'ambito della quale il Ptcp della provincia di Salerno ha definito le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale e internazionale.

Le *Unità identitarie* di paesaggio della provincia di Salerno sono state definite quali componenti degli ambiti territoriali identitari, nei quali vengono attuate le scelte territoriali locali in ragione degli STS che li compongono. Scelte orientate allo sviluppo compatibile, richiamando l'esigenza di integrare obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione territoriale nel rispetto dei valori del paesaggio, in modo da offrire un indiretto contributo alla definizione del piano paesaggistico regionale.

Il comune di Bellizzi ricade nell'ambito identitario "Area metropolitana di Salerno, valle dell'Irno, Picentini" nel quale l'obiettivo preminente è la tutela dell'integrità fisica del territorio e la valorizzazione delle risorse ambientali. Le disposizioni programmatiche relative ai Monti Picentini comprendono in sintesi la riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale, lo sviluppo delle relazioni di integrazione e complementarietà tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare e il miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità.

La riqualificazione dell'assetto insediativo esistente prevede, in particolare, azioni di riordino dell'assetto insediativo posto lungo la strada statale SS18 attraverso la promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano, mediante la promozione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ad alla densificazione degli insediamenti recenti.
Gli obiettivi e le strategie del PTCP per l'ambito identitario "Area metropolitana di Salerno, valle dell'Irno, Picentini" sono sinteticamente riassumibili nei quadri di:

- Risorse territoriali, per la riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale
- Sistema insediativo, per lo sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare
- Sistema infrastrutturale, per il miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità.

PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il territorio comunale ricade nella competenza *dell'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele* e gli scenari di pericolosità e rischio idrogeologico sono definiti e regolamentati dal *Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ex Autorità di Bacino Destra Sele*, adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.10 del 28.03.11 e pubblicato sul BURC n.26 del 26 aprile 2011, con attestato del Consiglio Regionale n. 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n.563 del 29.10.2011.
Gli obiettivi perseguiti dal piano sono illustrati all'articolo 2 delle norme di attuazione e consistono in:

- salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e di rischio;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio;
- conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

- indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGU) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.685 del 6.12.2016.

Il D.lgs. n. 152/2006 classifica i rifiuti secondo la provenienza e la pericolosità, distinguendoli in urbani e speciali in base alla provenienza, e pericolosi e non pericolosi in base alle caratteristiche chimico-fisiche.

L'articolo 182 bis del D.Lgs. n. 152/06 stabilisce che lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati (o Rifiuto Urbano Residuale – RUR, il rifiuto cioè che nell'ambito della raccolta differenziata va nel cosiddetto sacchetto nero) sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, al fine di:

a. realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;
b. permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.

Il principio di autosufficienza e di prossimità regionale nella gestione dei rifiuti urbani, che impone alle amministrazioni regionali di dotarsi di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento sul territorio, non impedisce la libera circolazione delle frazioni di rifiuti già differenziati destinati al riciclo e al recupero, nel perseguimento delle primarie finalità di promozione del riciclaggio di alta qualità di carta, metalli, plastica e vetro e legno, rappresentando la prossimità una mera preferenza per la scelta degli impianti idonei.

Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno adottato, con decisione 1386/2013/UE del 20 novembre 2013, il VII Programma d'Azione Ambientale, ovvero il programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020, con obiettivo generale riassumibile in "vivere bene entro i limiti ecologici del pianeta".

Tale programma, sostituendo il VI Programma d'Azione, terminato a luglio 2012, definisce un quadro generale da seguire in materia ambientale prevedendo il passaggio ad una economia a basso contenuto di carbonio ed efficiente uso delle risorse, la protezione del capitale naturale e di affrontare gli impatti sanitari del degrado ambientale.

Nell'ambito dell'obiettivo prioritario di trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva, il programma ribadisce la necessità di trasformare i rifiuti in una risorsa, nel rispetto di un'applicazione rigorosa della gerarchia dei rifiuti di cui alla Direttiva 2008/98/CE, recepita con d.lgs. 3 dicembre 2010, n. 205.

Tale direttiva ribadisce ed integra la già conosciuta gerarchia dei rifiuti, introducendo significative novità volte a rafforzare i principi di precauzione e di prevenzione della gestione dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio/recupero ed a garantire che tutte le operazioni di gestione avvengano nel rispetto di rigorosi standard ambientali.

Gli obiettivi del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani sono conformati dalle disposizioni normative imposte dalla legislazione comunitaria e nazionale in materia di rifiuti, di seguito elencate:

1. applicazione della gerarchia dei rifiuti: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio (recupero di materia), recupero di energia, smaltimento;
2. riduzione della produzione dei rifiuti;
3. raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65% a livello di Ambito Territoriale Ottimale;
4. raggiungimento al 2020 di un tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani pari ad almeno il 50% in termini di peso;
5. avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia;
6. prevedere in via prioritaria l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento (art. 182 bis d.lgs n. 152/2006); in ogni caso deve essere garantita l'autosufficienza a livello regionale (art. 182, c. 3 d.lgs n. 152/2006), fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali.
7. riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018;
8. necessità di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati smaltiti in discarica con stabilizzazione della frazione organica;
9. abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili;
10. sviluppo di mercati per i materiali derivanti dal riciclo dei rifiuti.

Costituisce, inoltre, un riferimento rilevante anche il Programma Nazionale per la prevenzione dei rifiuti (decreto direttoriale 7 ottobre 2013), che fissa per i rifiuti urbani un obiettivo di riduzione al 2020 pari al 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil rispetto al 2010.

PIANO D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE

L'Autorità d'Ambito è un consorzio tra i Comuni appartenenti ad un Ambito Territoriale Ottimale che fu individuato con la Legge Regionale n.°14 del 21 maggio 1997, allo scopo di organizzare il servizio idrico integrato e di provvedere alla programmazione ed al controllo di tale servizio.

I criteri, in base ai quali sono stati delimitati gli Ambiti Territoriali Ottimali, sono: il rispetto dell'unità di Bacino Idrografico e la localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, il superamento della frammentazione delle gestioni esistenti e l'istituzione di gestioni in grado di assicurare i principi di efficacia, economicità ed efficienza.

Le funzioni di programmazione del servizio consistono essenzialmente nel predisporre il Piano degli interventi, indicando le risorse disponibili, quelle da reperire ed i proventi da tariffa.

Il comune di Bellizzi è parte dell'Ambito territoriale ottimale n.4 e del sub ambito n.2 Area Salernitana con i comuni di Baronissi, Castiglione del Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Pellezzano, Pontecagnano Faiano, Salerno, San Cipriano Picentino e San Mango Piemonte.

La popolazione comunale è interamente servita dal servizio di distribuzione con estensione pari a 30 km di lunghezza, alimentato da un ramo dell'acquedotto del Basso Sele gestito dalla società ASIS, e dalla rete dei collettori fognari con estensione pari a 14 km di lunghezza.

Il Piano d'Ambito contiene gli obiettivi strategici con l'indicazione dei relativi progetti di interventi attuativi, scaturiti dalla analisi delle criticità del servizio e dalla stima dei fabbisogni.

Gli obiettivi strategici si inquadrano nella logica di:

- dare continuità all'approvvigionamento idropotabile – commisurato alla domanda quali- quantitativa dell'utenza ed alla consapevolezza di dover prevedere, già nell'immediato futuro, una costante e consistente sorveglianza sull'utilizzo delle risorse, sia attraverso la loro selezione, che attraverso una attestata politica di riduzione e contenimento delle perdite, sia nelle modalità di attingimento delle risorse dall'ambiente;
- ottenere il raggiungimento ed il mantenimento del livello qualitativo "buono" dei corpi idrici ricettori (cfr. D.Lgs. 152/99), attraverso il collettamento degli scarichi mediante un efficiente sistema fognario e depurativo in grado di accogliere la totalità delle acque reflue prodotte, e di restituirle – adeguatamente depurate – ai corpi idrici ricettori;
- adoperarsi per rendere disponibile e riutilizzabile la risorsa costituita dagli effluenti depurati (il riutilizzo per uso irriguo, oltre a ridurre prelievi incontrollati di acqua potabile, consente un più razionale utilizzo dell'acqua di falda, preservandone la potenza e contribuendo a migliorarne il livello qualitativo. Il riutilizzo per uso industriale e di servizio contribuisce a rendere disponibile per usi civili una risorsa idropotabile oggi utilizzata in maniera impropria);

realizzabili garantendo:

1. ripristino e mantenimento della qualità dei corpi idrici ricettori degli scarichi fognari (rif. DPR 236/88, DLgs. 152/99 e s.m.i.);
2. continuità della erogazione idrica, anche nei periodi di massimo consumo stagionale (rif. L. 183/89, L. 36/94, DPCM 04/03/96);
3. raggiungimento e mantenimento della qualità delle acque destinate al consumo umano, anche attraverso la realizzazione di opere di salvaguardia ed il controllo dei sistemi di distribuzione (rif. DPR 236/88, L. 36/94, DLgs.152/99 e s.m.i.);
4. raggiungimento e mantenimento di adeguati standard di servizio idrico all'utenza (rif. L. 36/94, DPCM 04/03/96. DLgs. 152/99 e s.m.i.).

La seguente tabella rappresenta il prospetto riepilogativo delle criticità e degli obiettivi del Piano d'Ambito.

	CRITICITA'			OBIETTIVO		
	Descrizione	***Indicatore***	***val attuale***	***Generale***	***Azione specifica***	***val atteso***
1.a	*Criticità ambientali*	copertura del servizio fognario	85%	*Ripristino e mantenimento della qualità dei corpi idrici*	completam copertura del servizio fognario	99%
1.b		copertura servizio depurativo	71%		completam copertura servizio depurativo	99%
1.c		riutilizzo effluenti depurati	0%		unità di trattamento c/o impianti depuraz *(*) % dei volumi depurati*	15% (*)
2.a	*Fonti di approvvigionamento idrico e sistema acquedottistico*	perdite acquedottistiche *(*) del volume captato*	7% (*)	*continuità della erogazione idrica*	riduz perdite da ifrastr acquedott.	5% (*)
2.b		adduttori in stato insuff di conservaz/ funzionalità	3%		riordino/ ammodernamento	100% dell'insuff
2.c		stato insuff reti di distribuz idrica	56% volume non fatturato		interventi di s.u. e riparaz perdite	30% volume non fatturato
3.a	*Qualità della risorsa*	Sistemi di disinfezione diversi tra schemi acquedottistici	bioss di cloro - ipoclorito	*Sistemi a garanzia della qualità dell'acqua potabile*	omogeneità all'interno degli schemi acqued. interconnessi	biossido di cloro
3.b		pozzi e sorgenti da proteggere	153		completam sistemaz aree di tutela e di rispetto	153
3.c		eccessivo ed incontrollato numero di fonti autonome locali	341		riordino delle fonti autonome	153
3.d		mancanza di monitoraggio/telecontr delle infrastr di distribuz idrica	= =		realizzaz di sistemi di distrettualizzaz per misure delle sezioni di rete	in tutti i Comuni con ab. > 10.000
4.a	*Criticità gestionali*	copertura serv fognatura	cfr punti 1.a-b	*standard adeguati di servizio all'utenza*	cfr punti 1.a-b	idem
4.b		insuff copertura serv.distribuz idrica	98%		nuove reti	100%
4.c		utenze sprovviste di contatore			rinnovo parco contatori	100%
4.d		dotaz idrica media	237l/ab/d		dotaz a seguito increm volumi di vendita	264
4.e		volumi di riserva idrica e di compenso	deficit 20% valore attuale		realizzazioni di nuovi volumi di serb.	86000 mc
4.f		stato di conservaz insuff delle opere fognarie	13%		s.u. e manutenzione straordinaria	sul 100% delle opere
4.g		stato di conservaz insuff delle altre opere	12%		interventi di s.u. e manut straordinaria	sul 100% delle opere
		(*): del valore attuale				

I progetti programmati dal piano d'ambito per il comune di Bellizzi, in parte realizzati e in corso di attuazione, consistono nella realizzazione di collettori fognari intercomunali per l'adduzione dei reflui all'impianto di depurazione di Salerno e nella ristrutturazione della rete idrica cittadina.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

Il Programma Operativo Regionale (POR) è il documento di programmazione della Regione che costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) per garantire la piena convergenza della Campania verso l'Europa dello sviluppo.

Il POR Campania FESR 2014-2020, adottato con decisione della Commissione Europea del 1° dicembre 2015, è strutturato in 11 assi e ha una dotazione finanziaria totale pari a 4.113.545.843 euro di cui 3.085.159.382,00 euro di sostegno dell'Unione ed euro 1.028.386.461,00 di cofinanziamento pubblico nazionale. Gli obiettivi tematici e le priorità di investimento sono stati identificati sulla base dei Regolamenti comunitari (n. 1301/2013 e n. 1303/2013) e dell'Accordo di Partenariato per l'Italia 2014/2020.

La Campania ha delineato la propria strategia regionale in tre linee di intervento:

Campania Innovativa: sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale;

Campania Verde: cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre ad un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura;

Campania Solidale: costituzione di un sistema di welfare orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

Tali linee strategiche saranno realizzate in coerenza con specifiche esigenze programmatiche:

1. Attuare la Smart Specialization Strategy (RIS 3 Campania), strategia regionale di ricerca e innovazione basata sul concetto di specializzazione intelligente, e rendere coerente il Programma operativo agli obiettivi di Europa 2020;
2. Migliorare la qualità della vita ed il benessere della popolazione e valorizzare le linee di specializzazione delle aree urbane e contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree interne attraverso le due Strategie Territoriali Trasversali: Strategia Sviluppo Urbano, Strategia Aree Interne (DGR 600/2014);
3. Assicurare il completamento dei Grandi Progetti e la prosecuzione delle azioni programmate in coerenza tematica con le priorità del ciclo 2014-2020, che prevedono interventi legati allo sviluppo produttivo, allo sviluppo urbano, al risanamento ambientale e al rafforzamento dei trasporti regionali.

Il Programma definisce la strategia di crescita regionale individuando undici Assi prioritari di intervento, così articolati:

Innovazione e sostegno alla competitività

Asse 1 - Ricerca e Innovazione

Asse 2 - ICT e Agenda Digitale

Asse 3 - Competitività del sistema produttivo

Ambiente, patrimonio culturale e trasporti

Asse 4 - Energia sostenibile

Asse 5 - Prevenzione rischi naturali e antropici

Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

Asse 7 - Trasporti

Welfare

Asse 8 - Inclusione Sociale

Asse 9 - Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione

Sviluppo Urbano Sostenibile

Asse 10 - Sviluppo Urbano Sostenibile

Assistenza Tecnica

Asse 11 - Assistenza Tecnica

Gli assi di intervento si completano, inoltre, con due strategie territoriali trasversali dedicate allo *Sviluppo urbano* e alle *Aree interne*:

- **Strategia Sviluppo Urbano**: promozione dello sviluppo urbano sostenibile attraverso un approccio integrato e multisettoriale che mira a rafforzare i centri urbani con maggiore pressione demografica e che rivestono un ruolo di raccordo con il resto del territorio, anche per la loro prossimità ad alcune aree più periferiche;
- **Strategia Aree Interne**: la strategia ha l'obiettivo di invertire i *trend* demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato).

Con riferimento alla pianificazione comunale avranno interesse diretto le strategie di crescita connesse agli assi da 4 a 7 per l'*ambiente, il patrimonio culturale e i trasporti* e all'asse 10 per lo *sviluppo urbano sostenibile*.

PROGRAMMA REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE

Il PSR Campania 2014-2020 è stato approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre 2015 ed è il frutto di un intenso lavoro con il partenariato economico sociale e con i servizi della Commissione Europea.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020 tutti i fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), compreso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), concentrano il loro sostegno sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea ha individuato 6 priorità e 18 focus area dello sviluppo rurale e ha chiesto agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus area, e le relative dotazioni finanziarie.

I fabbisogni emersi in Campania sono stati declinati nelle sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Ciascuna priorità prevede più focus area, che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR.
A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.
Le sei priorità d'intervento del PSR Campania 2014-2020 si collocano nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire i 3 obiettivi strategici: Campania Regione Innovativa, Campania Regione Verde, Campania Regione Solidale.
L'obiettivo *Campania regione innovativa*, in cui rientrano le priorità 2 e 3, risponde alle seguenti linee di indirizzo:

- un'agricoltura più forte, giovane e competitiva
- imprenditori innovatori, competenti e dinamici
- filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore
- aziende dinamiche e pluriattive

per cui il programma prevede che

- 16.000 operatori saranno formati per promuovere l'innovazione, la cooperazione e la diffusione di pratiche agricole sostenibili
- 3.300 imprese agricole saranno oggetto di opere di ristrutturazione ed ammodernamento per migliorare le loro performance economiche
- 1.500 giovani agricoltori saranno supportati nella fase di avvio della loro attività.

L'obiettivo Campania regione verde, in cui rientrano le priorità 4 e 5, risponde alle seguenti linee di indirizzo:

- un'agricoltura più sostenibile
- tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali
- miglioramento delle performance ambientali

per cui il programma prevede che

- 60.000 ettari saranno interessati da azioni per la conservazione della biodiversità, per una migliore gestione della risorsa idrica e per la prevenzione dall'erosione dei suoli
- 8.000 ettari saranno interessati da azioni per la conversione o il mantenimento dell'agricoltura biologica.

L'obiettivo *Campania regione solidale*, in cui rientra la priorità 6, risponde alla linea di indirizzo consistente nel migliorare la qualità della vita e la fruibilità dei servizi del territorio rurale rendendolo accogliente per imprese e famiglie, per cui il programma prevede che

- 290 posti di lavoro saranno creati attraverso lo sviluppo locale e la diversificazione delle attività delle aziende agricole
- 6% della popolazione rurale avrà accesso alle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) nuove o migliorate e alla banda larga.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 è strutturata su base territoriale, in modo da articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori e, quindi, dei fabbisogni dei sistemi produttivi locali.
L'analisi territoriale, sviluppata sulla base di aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica, ha delineato quattro tipologie di aree, di seguito descritte:

A. **Aree urbane** - capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";

B. **Aree rurali ad agricoltura intensiva** - comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
C. **Aree rurali intermedie** - comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio.
D. **Aree rurali con problemi di sviluppo** - Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione

Il comune di Bellizzi ricade in area rurale ad agricoltura intensiva, costituita da 42 comuni della Campania per un totale di 1.334,13 km2 pari al 9,76% del territorio regionale, con una popolazione complessiva di 583.196 abitanti, pari al 10,15% del totale regionale, per una densità abitativa di 437 abitanti/kmq. Nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva ricadono i comuni della Piana del Sele (Sa) e della Piana del Volturno (Ce), quelli della Piana Campana, dell'Agro Acerrano Nolano e dell'agro Nocerino-Sarnese, che rappresentano le aree a maggiore intensità agricola ed alcune aree ad agricoltura intensiva del Basso Garigliano, caratterizzate dalla dominante presenza di ordinamenti agricoli specializzati.

PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

L'aria è uno degli elementi che maggiormente interagiscono con la vita della Terra e la sua qualità è un fattore decisivo per il benessere umano e per gli ecosistemi.

Il D.Lgs n. 155/2010 e smi, che recepisce la direttiva 2008/50/CE relativa alla *qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*, ha istituito un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.

Alle Regioni compete la valutazione della qualità dell'aria ambiente, la classificazione del territorio regionale in "zone" ed "agglomerati", nonché l'elaborazione di piani e programmi finalizzati al mantenimento della qualità dell'aria ambiente laddove è buona e per migliorarla, negli altri casi.

La Regione esercita la sua funzione di governo e controllo della qualità dell'aria in maniera complessiva ed integrata, per realizzare il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio.

Il controllo degli inquinanti presenti nell'atmosfera avviene attraverso la rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Campania che pubblica quotidianamente sul suo sito web i risultati dei rilevamenti da parte delle stazioni di misurazione.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria è stata recentemente adeguata ai criteri stabiliti dal D.Lgs. 155/2010. Il progetto della nuova rete è stato approvato dalla Regione Campania con Deliberazione di Giunta n. 683 del 23/12/2014, acquisito il parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, mentre è in corso di realizzazione l'implementazione della stessa.

La Regione Campania ha adottato il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria***,** approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007.

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con la deliberazione della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico, e con la deliberazione della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzato al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente che alle esigenze della programmazione più a lungo termine. Le azioni di pianificazione riferiscono a tre livelli di soddisfacimento degli obiettivi:

- Livello Massimo Desiderabile (LMD), definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria e stimola continui miglioramenti nelle tecnologie di controllo;
- Livello Massimo Accettabile (LMA), è introdotto per fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali;
- Livello Massimo Tollerabile (LMT), denota le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione.

Nel quadro legislativo che emerge dalle normative definite a livello europeo, si possono

- associare con i *livelli massimi tollerabili* le soglie di allarme per il biossido di zolfo, il biossido di azoto e l'ozono;
- considerare come *livelli massimi accettabili* i valori limite per la protezione della salute relativi al biossido di zolfo, alle particelle, agli ossidi di azoto, al piombo, al benzene e al monossido di carbonio, i valori limite per la protezione degli ecosistemi relativi al biossido di zolfo, i valori limite per la per la protezione della vegetazione relativi al biossido di azoto e i valori bersaglio per la protezione della salute relativi all'ozono;
- associare *i livelli massimi desiderabili* alle soglie di valutazione inferiore per quegli inquinanti dove tali valori sono definiti, ai valori obiettivo a lungo termine e ai valori bersaglio per la protezione della vegetazione per l'ozono.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

La zonizzazione del territorio regionale contenuta nel piano consente di definire il quadro iniziale e di individuare le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile. La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale e, quindi, la successiva zonizzazione sono basate in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria e integrate con una metodologia di elaborazioni statistiche e modellistiche, determinando la stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente agli inquinanti quali ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. La classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, è definita come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee e suddivide il territorio regionale in sei zone:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana
- IT0605 Zona di osservazione
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le *zone di risanamento* sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. Il territorio di Bellizzi ricade in zona di risanamento dell'Area Salernitana, per il superamento del margine di tolleranza per il biossido di azoto.

Le strategie e gli scenari per la riduzione delle emissioni sono individuati con particolare attenzione alle zone di risanamento, risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale, e con riferimento gli altri obiettivi del piano. In particolare, le misure dovrebbero permettere di:

- conseguire nelle zone di risanamento il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- evitare nelle zone di mantenimento il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca;
- conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;
- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- contribuire a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia, in applicazione del protocollo di Kyoto, con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica.

Con riferimento alla produzione di energia elettrica va tenuto conto che la Campania è una importatrice di energia elettrica dall'esterno della Regione. L'impegno verso l'autonomia elettrica, attraverso impianti a zero emissioni (fotovoltaico, eolico) o ad alta efficienza energetica, può contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra su scala nazionale. Va tuttavia sottolineato che tale strategia è efficace se accompagnata da un forte impegno verso il risparmio energetico e verso la limitazione dell'aumento dei consumi elettrici globali, soprattutto nel settore civile.

PIANO REGIONALE DI BONIFICA

Il Piano Regionale di Bonifica, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, approvato in Consiglio Regionale il 25.10.2013 e pubblicato sul BURC n. 30 del 05/06/2013, è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Il Piano, i cui dati sono aggiornati alla data di settembre 2010, è strutturato in 3 diversi elenchi:

- *Anagrafe dei Siti da Bonificare* (ASB) contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi;
- *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati* (CSPC) contiene l'elenco dei siti di interesse regionale, per i quali sia stato accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC);
- *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale* (CSPC SIN) contiene l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro dei SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica.

Il territorio di Bellizzi non presenta siti da bonificare e siti potenzialmente inquinati.

PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

Le Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZV) della Campania, approvate con deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 - BURC n. 12 del 17 marzo 2003, definiscono le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi.

Il comune di Bellizzi è parzialmente interessato da zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, per cui valgono le indicazioni contenute nel *Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola*, redatto ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. n.152/99 e smi e approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.209 del 23 febbraio 2007- BURC n.16 del 26 marzo 2007, per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola.

PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Il *Piano regionale per le attività estrattive*, approvato con ordinanza commissariale n.12 del 6 luglio 2006 – BURC n. 37 del 14 agosto 2006, è redatto nel quadro delle esigenze generali di difesa dell'ambiente, del diritto alla salute dei cittadini, del recupero del patrimonio architettonico e monumentale dei borghi e dei centri storici della Campania, di sviluppo economico regionale ed in linea con le politiche comunitarie in materia, per attuare una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle risorse delle materie di cava in applicazione delle previsioni contenute nell'articolo 2 L.R. n. 54/1985 e s.m.i..Il Piano disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva come definita dall'articolo 1 L.R. n. 54/1985 e s.m.i., la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione Campania.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di aree di riserva poste in località Madonna Paraggio, all'estremità nordorientale a confine con il comune di Montecorvino Rovella. Le aree di riserva, normate dall'articolo 26 delle norme di attuazione del Piano regionale per le attività estrattive, costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio destinate all'attività estrattiva per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive. Ai del comma 12 dello stesso articolo, in attesa della delimitazione dei comparti per l'esercizio delle attività estrattive, le aree di riserva non producono sugli strumenti urbanistici comunali gli effetti di cui all'art. 2 commi 9 e 10 della L.R. n. 54/1985 e smi.

4.2 Analisi di coerenza

Gli obiettivi del Piano con le relative strategie sono raffrontati con gli obiettivi dei piani e dei programmi considerati, onde procedere all'analisi di coerenza. Il raffronto è avvenuto attraverso la costruzione di matrici in cui si incrociano le informazioni relative agli obiettivi dei piani e programmi considerati (disposti per colonne) e quelle riferite agli obiettivi e alle strategie del redigendo PUC (disposte per righe). L'analisi condotta è di tipo qualitativo, esprimendo le relazioni attraverso tre simboli rappresentativi di:

- *"coerenza"* (+), come condivisione di strategie tra il preliminare di piano e gli altri piani e programmi vigenti;

- *"indifferenza"* (=), per cui le strategie del preliminare di piano non trovino diretta relazione con un piano o programma, risultando, invece, coerenti con gli obiettivi di altri piani o programmi considerati.
- *"incoerenza"* (-), indicativa di criticità intrinseche, in quanto il perseguimento di alcuni obiettivi può pregiudicare il soddisfacimento di altri.

Le schede della *sezione 1* riportano le matrici relative alla analisi di coerenza tra gli obiettivi e le strategie del redigendo PUC e gli obiettivi dei piani e dei programmi sovraordinati, ritenuti pertinenti.

La scheda riepilogativa dell'analisi di coerenza riporta la frequenza delle valutazioni di coerenza ed incoerenza delle strategie, mostrando che tutti gli obiettivi con le relative strategie mostrano una sostanziale coerenza con i piani e programmi sovraordinati considerati.

L'accertamento di relazioni di incoerenza riferisce a potenziali fenomeni di:

- frammentazione, che investono gli equilibri ecosistemici e alterano la leggibilità del paesaggio in senso estetico e culturale, indotti dalle strategie di adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente (S_1_O4) e di miglioramento dell'accessibilità con alternative alla strada statale SS18 (S_2_O4) considerati nell'ambito del programma di costruzione della rete ecologica regionale;
- mancato recupero della "diversità" territoriale per la costruzione della rete ecologica nell'ambito del sistema a dominante naturalistica A7 del PTR, con riferimento alla strategia S_2_O4;
- mancato raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici significativi e sotterranei, indotti dalle strategie di valorizzazione delle colture di pregio (S_1_O1) e di sviluppo delle attività produttive compatibili e di sostegno alla filiera della trasformazione e produzione dei prodotti locali (S_2_O1);
- mancata prevenzione nella riduzione dei rifiuti speciali, indotti dalla strategia S_2_O1.

Le relazioni di incoerenza o di indifferenza non rappresentano fattori pregiudizievoli al perseguimento degli obiettivi, ma rappresentano la necessità di procedere al superamento delle criticità stesse attraverso l'adozione di misure specifiche.

L'attuazione delle strategie S_1_O4 e S_2_O4 prevede notevoli valutazioni di coerenza con gli obiettivi di altri piani e programmi e per quanto attiene le incoerenze, prevalentemente riferite alla frammentazione degli equilibri ecosistemi e alla percezione del paesaggio, le stesse sono compensate da misure di mitigazione che prevedono la partecipazione alla costruzione della rete ecologica locale attraverso specifiche soluzioni progettuali.

L'attuazione delle strategie S_1_O1 e S_2_O1 prevede prevalenti valutazioni di coerenza e per quanto attiene alle incoerenze riferite al mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e alla prevenzione nella riduzione di rifiuti speciali, si ritiene che gli possano essere ampiamente mitigati dalla attività di monitoraggio per l'attuazione delle discipline specifiche di settore.

Le valutazioni effettuate per gli obiettivi di ogni singolo piano, riportate ad una analisi complessiva, palesano che le espressioni di *coerenza* e di *incoerenza* possono equilibrarsi in forme di compensazione.

sez.1.a.1 — **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE REGIONALE: Rete ecologica regionale +A1:K23**

				Q1_Quadro delle reti						
				RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)						
				1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
Obiettivi		Strategie		Evitare fenomeni di frammentazione che investono gli equilibri ecosistemici e alterano la leggibilità del paesaggio in senso estetico e storico culturale	Coinvolgere i territori della congestione e della frammentazione e quelli più ricchi di qualità ambientale e paesistica, integrando i paesaggi naturali e i paesaggi culturali con le reti dei trasporti e dei rischi, in modo da contenere i fenomeni di frammentazione indotti le grandi infrastrutture stradali e ferroviarie e, se possibile integrandole nella rete, e recuperando i fenomeni di degrado rilevati, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione	Ricercare forme di recupero e tutela del territorio degradato e/o vulnerabile	Incentivare politiche agricole che contribuiscano al conseguimento di più elevati livelli di qualità paesistica e al contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale, attraverso il mantenimento o l'incremento della biodiversità, nonché attraverso la conservazione delle pratiche agricole all'interno delle aree intercluse negli insediamenti	Incentivare forme insediative residenziali e produttive che possano contribuire al conseguimento di più elevati livelli di qualità paesistica, a contenere i fenomeni di frammentazione ambientale particolarmente intensi nelle aree più densamente abitate, ad annullare la separazione tra processi produttivi e territori contermini, integrando gli insediamenti e le infrastrutture connesse nell'ambiente e nel paesaggio circostanti, sviluppando la costruzione di paesaggi consapevolmente progettati	Garantire la conservazione ed il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani, convervando e potenziando il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio	Valorizzare il paesaggio e il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	+	=	=	=	+	+	+
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	+	=	+	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	+	+	+	+	+	+
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	+	+	+	+	+	+	+
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	+	+	+	+	+	+	+
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	+	+	=	+	+	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	+	+	+	=	+	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	-	=	=	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	-	=	=	=	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=	=	=

sez.1.a.2 SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE REGIONALE: Rischio ambientale

				Q1_Quadro delle reti **RETE RISCHIO AMBIENTALE (RA)**		
				1	**2**	**3**
Obiettivi		Strategie		Perseguire la mitigazione del rischio ed la corretta destinazione d'uso del territorio, adottando programmi di sicurezza che prevedano tutte le azioni possibili per identificare i problemi prima che gli stessi avvengano, valutando e comprendendo appieno tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rilascio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurne l'impatto qualora una di esse dovesse verificarsi.	Quantificazione del rischio ambientale che consente una pianificazione consapevole, in modo da confronta sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.	Operare affinché gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano i danni economici in livelli accettabili. Le politiche di riduzione della pericolosità per le sorgenti di rischio antropiche, devono concretamente mirare ad evitare il verificarsi di eventi disastrosi, riducendo la probabilità di accadimento a valori inferiori al livello di rischio accettabile.
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	+	+
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	+	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	+	+	+
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	+	=	+
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	+	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	+
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	+
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	+
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	+	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=

sez.1.a.3 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE REGIONALE: Rete delle interconnessioni**

				Q1_Quadro delle reti RETE DELLE INTERCONNESSIONI (RI)												
				1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**
Obiettivi		Strategie		Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore.	Perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, sul versante del trasporto interurbano regionale su ferro e su strada definendo gli itinerari e i nodi di interscambio	Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse.	Migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo con quelli nazionali ed internazionali.	Rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.	Permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.	Garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità anche alle persone con ridotta capacità motoria.	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente.	Assicurare al sistema elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale.	Garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo.	Garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli.	Valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici.	Promuovere una efficiente offerta di servizi, con il miglioramento della qualità generale e la riduzione dei costi, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore, ossia di contribuire ad assicurare servizi di trasporto adeguati per favorire lo sviluppo economico.
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	+	+	+	+	+	+	=	+	+	=	=	=	+
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	+	+	+	+	+	+	=	+	+	=	=	=	+
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	+	+	+	+	+	+	=	+	+	=	=	=	+
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	+	+	=	=	=	+	=	=	=	+	+
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

sez.1.a.4 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE REGIONALE: Ambienti insediativi**

				Q2_Quadro degli ambienti insediativi (AI)					
				SISTEMA INSEDITAIVO "SALERNITANO-PIANA DEL SELE"					
				1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**
Obiettivi		Strategie		Razionalizzare il sistema territoriale, interrompendo il processo di commistione casuale tra sistemi insediativi, definendo modalità compatibili di integrazione	Interrompere il processo insediativo in atto, volto alla costruzione di sistemi lineari e di edificazione diffusa, consolidando i nuclei esistenti ed evitando l'effetto periferia.	Migliorare il sistema infrastrutturale delle comunicazioni	Recupero e valorizzazione, con interventi eco-compatibili, dei corsi d'acqua che attraversano l'area al fine di recuperare l'antico rapporto con l'uomo e nel rigoroso rispetto del paesaggio, della flora e della fauna presenti	Salvaguardia del territorio destinato a fini agricoli, evitando processi di insediamento civile spesso, consentendo interventi edilizi legati a soggettive necessità delle azienda agricole anche al fine di evitare il processo di polverizzazione aziendale	Costruire una nuova immagine turistica, mediante una migliore gestione delle risorse
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=	+	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	+	=	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	=	=	+	=	+
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	+	=	+
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	+	=	+
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	+	+	=	=	+	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	+	+	=	=	+	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	+	=	=	+
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	+	=	=	+
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	+	=	=	+
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	+	=	=	+
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	+	+	=	=	=	+
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	+	+	=	=	=	+
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	+	+	=	=	=	+
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=	=

sez.1.a.5 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE REGIONALE: Sistemi territoriali di sviluppo**

				Q3_Quadro degli Sistemi territoriali di sviluppo (STS)				
				SISTEMA A DOMINANTE NATURALISTICA "MONTI PICENTINI TERMINIO" (A7)				
				1	**2**	**3**	**4**	**5**
Obiettivi		Strategie		Potenziare l'interconnessione, come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale	Difendere e recuperare la "diversità" territoriale e costruzione della rete ecologica	Governo del rischio ambientale attraverso politiche di mitigazione e prevenzione	Migliorare le condizioni competitive dei sistemi produttivi agroalimentari, al fine di migliorare le performances commerciali	Accrescere l'attrattività del territorio e rafforzarne la competitività mediante la diversificazione dell'offerta turistica, il potenziamento della capacità ricettiva, il miglioramento della qualità del contesto ambientale urbano e naturale, dei prodotti e dei servizi proposti
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	+	+	+	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	=	+	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	+	+	=	+
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	+	+	=	+
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	+	+	=	+
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	+	+	=	+
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	+	+	=	+
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	+	=	=	=	+
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	+	-	=	=	+
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	+	=	=	=	+
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	+	+	=	+
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	+	=	=	=	+
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	+	=	=	=	+
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	+	=	=	=	+
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=

sez.1.a.6 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE REGIONALE: Buone pratiche**

				Q5 – Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"				
				1	**2**	**3**	**4**	**5**
Obiettivi		Strategie		Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, in modo che possano costituire gli ambiti adeguati per sostenere l'impegno dell'innovazione economica, sociale ed amministrativa	Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all'esproprio), che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari	Attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali fondamentali (aria, acqua e suolo), affinché sia garantito un processo naturale di rigenerazione o autorigenerazione delle risorse stesse	Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l'incremento dell'occupazione	Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza alla aggregazione sovracomunale dei comuni
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	+	=	=	+	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	+	=	=	+	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	+	+	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	+	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	+	+	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	+	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	+	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	+	+	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	+	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	+	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	+	+	+	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	+	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	+	=	=	=	=

sez.1.a.7 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE REGIONALE: Linee guida per il paesaggio in Campania**

				Linee guida per il paesaggio in Campania				
				1	2	3	4	5
Obiettivi		Strategie		Costruire la rete ecologica e promuovere la difesa della biodiversità	Valorizzare e sviluppare i territori marginali	Riqualificare e salvaguardare i contesti paesistici di eccellenza	Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	Recuperare le aree dismesse ed in via di dismissione
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	+	=	=	+	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	-	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	+	+	+	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	+	+	+	+	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	+	+	=	+	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	+	=	+	+	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	+	+	+	+	+
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	+	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	-	+	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	+	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	+	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	+	=	+	+
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	+	=	+	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	+	=	=	+
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=

sez.1.b.1 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: Risorse territoriali**

				Obiettivi del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)		
				Risorse territoriali		
				1	2	3
Obiettivi		Strategie		Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difendere la biodiversità	Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo del rischio ambientale e antropico"	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	+	+	+
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	+	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	+	+
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	+	+	+
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	+	+	+
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	+	+	+
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	+	+	+
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	+	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	-	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	+	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	+	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	+	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	+	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=

sez.1.b.2 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: Sistema insediativo**

				Obiettivi del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)		
				Sistema insediativo		
				1	**2**	**3**
Obiettivi		Strategie		Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative	Migliorare la qualità dei sistemi insediativi	Coordinare le politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione e la pianificazione di azioni locali e sovralocali
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	+	+	+
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	+	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	+	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	+	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	+	+	+
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	+	+	+
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	+	+	+
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	+	+	+
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	+	+	+
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	+	+	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	+	+	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	+	+	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	+	+	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	+	=

sez.1.b.3 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: Sistema infrastrutturale**

				Obiettivi del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)			
				Sistema infrastrutturale			
				1	**2**	**3**	**4**
Obiettivi		Strategie		Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei	Raggiungere piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità	Promuovere l'utilizzazione più ampia delle fonti energetiche rinnovabili
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	=	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	+	+	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	+	+	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	+	+	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=

sez.1.c.1 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO per l'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**

				Obiettivi del Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autroità di Bacino Campania sud							
				1	2	3	4	5	6	7	8
Obiettivi		Strategie		Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali	Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e di rischio	Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino	Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio	Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti	Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	+	=	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	+	+	+	+	+	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	+	+	+	+	=	+	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	+	+	+	+	+	+	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	+	+	+	=	=	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	+	=	+	=	=	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	+	=	=	=	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	+	=	=	=	=	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	+	=	=	=	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=	=	=	=

sez.1.d.1 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**

				Obiettivi del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani					
				1	2	3	4	5	6
Obiettivi		Strategie		Ridurre la produzione di rifiuti urbani	Raggiungere almeno il 65% di raccolta differenziata	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 50% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Incrementare la capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità per favorire il principio di prossimità	Recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	Autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	=	=	=	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	=	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	=	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=	=

sez.1.e.1 SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO DELL'AUTORITA' D'AMBITO

				Obiettivi del Piano di Ambito territoriale ottimale (ATO) n.4 - Autorità di Ambito Sele			
				1	2	3	4
Obiettivi		Strategie		Ripristinare e mantenere la qualità dei corpi idrici ricettori degli scarichi fognari	Assicurare la continuità della erogazione idrica, anche nei periodi di massimo consumo stagionale	Raggiungere e mantenere una buona qualità delle acque destinate al consumo umano, anche attraverso la realizzazione di opere di salvaguardia ed il controllo dei sistemi di distribuzione	Raggiungere e mantenere adeguati standard di servizio idrico all'utenza
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	-	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	=	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	+	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	+	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=

sez.1.f.1 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PROGRAMMA OPERATIVO FONDO EUROPEO per lo SVILUPPO: Asse 4**

				Obiettivi del Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2014-2020			
				Asse 4 - Energia sostenibile - Obiettivo tematico: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in			
				1	**2**	**3**	**4**
Obiettivi		Strategie		RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI	RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI NELLE IMPRESE E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI	INCREMENTO DELLA QUOTA DI FABBISOGNO ENERGETICO COPERTO DA GENERAZIONE DISTRIBUITA SVILUPPANDO E REALIZZANDO SISTEMI DI DISTRIBUZIONE INTELLIGENTI	AUMENTO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	=	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	=	+
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=	+
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=	+
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	+
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	+	+	+	=

sez.1.f.2 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PROGRAMMA OPERATIVO FONDO EUROPEO per lo SVILUPPO: Asse 5**

				rogramma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regio	
				Asse 5 - Prevenzione rischi naturali e antropici - Obiettivo tematico: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	
				1	**2**
Obiettivi		Strategie		RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA	RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDI E IL RISCHIO SISMICO
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	+	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	+

sez.1.f.3 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PROGRAMMA OPERATIVO FONDO EUROPEO per lo SVILUPPO: Asse 6**

				Obiettivi del Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2014-2020				
				Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale - Obiettivo tematico: Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse				
				4	5	6	7	8
Obiettivi		Strategie		MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI	CONTRIBUIRE AD ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ TERRESTRE, ANCHE LEGATA AL PAESAGGIO RURALE E MANTENENDO E RIPRISTINANDO I SERVIZI ECOSISTEMICI	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NELLE AREE DI ATTRAZIONE NATURALE	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE	RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	+	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	+	+	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	+	+	+	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	+	+	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	+	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=

sez.1.f.4 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PROGRAMMA OPERATIVO FONDO EUROPEO per lo SVILUPPO: Asse 7**

				Obiettivi del Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2014-2020 Asse 7 - Trasporti - Obiettivo tematico: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	
				1	**2**
Obiettivi		Strategie		MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITA' REGIONALE, INTEGRAZIONE MODALE E MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI MULTIMODALI	RAFFORZAMENTO DELLE CONNESSIONI DEI NODI SECONDARI E TERZIARI ALLA RETE TEN-T
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	+	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	+	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=

sez.1.f.5 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PROGRAMMA OPERATIVO FONDO EUROPEO per lo SVILUPPO: Asse 10**

				Obiettivi del Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2014-2020			
				Asse 10 - Sviluppo urbano			
				1	2	3	4
Obiettivi		Strategie		Contrasto alla povertà e al disagio	Valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città	Miglioramento della sicurezza urbana	Accessibilità dei servizi per i cittadini
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	+	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	+	+	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	+	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	+	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	+	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	+	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	+	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	+	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	+	+	+	+
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	+	+	+	+
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	+	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	+	=	+	=

sez.1.g.1

SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE

Obiettivi		Strategie		Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020					
				1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	2 Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	3 Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e del passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	+	+	+	+	+	+
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	+	=	=	+
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	+	+	+	+	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	+	+	+	+	+	+
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	+	+	+	+	+	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	=	=	+	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	=	=	+	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=	+	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	+	+

sez.1.h.1 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA**

				Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria					
				1	2	3	4	5	6
Obiettivi		Strategie		Conseguire, nelle zone definite di "risanamento", il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	Evitare, nelle zone definite di "mantenimento", il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca	Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione	Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	-	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	=	=	=	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	=	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	=	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	+	=	=	+	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	+	=	=	+	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	+	=	=	+	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	+	=	=	+	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	+	=	=	=	+

sez.1.i.1 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE**

				Obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque		
				1	2	3
Obiettivi		Strategie		Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici significativi e sotterranei, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs.152/1999	Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 152/1999, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	-	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	-	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	+	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	+	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=

sez.1.l.1 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE ANTINCENDIO**

				Obiettivi del Piano Regionale Antincendio Boschivo				
				1	2	3	4	5
Obiettivi		Strategie		Adeguare i mezzi e le tecnologie adottate e mantenere le sale operative unificate, allo scopo di ridurre il numero di incendi e le aree annualmente percorse dal fuoco	Integrare e potenziare i sistemi informativi e di radiocomunicazione	Promuovere il ricorso alle associazioni di volontariato prevalentemente per le attività di prevenzione ed avvistamento	Offrire sostegno ai comuni ad elevato rischio incendio boschivo attraverso il miglioramento di piani di interfaccia per specifici progetti di educazione ambientale o di prevenzione ed intervento	Migliorare la divulgazione e l'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi boschivi e di interfaccia
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	=	=	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=

sez.1.m.1 **SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE**

				Obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale				
				1	2	3	4	5
Obiettivi		Strategie		Contenere il fabbisogno energetico e le emissioni climalteranti mediante il potenziamento delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali, nella trasformazione e nella distribuzione dell'energia	Ridurre i costi energetici per le famiglie e per le imprese	Migliorare la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento energetico	Promuovere lo sviluppo e la crescita competitiva del settore dei servizi energetici dell'industria delle nuove tecnologie relativamente alle filiere del fotovoltaico e del solare termodinamico	Promuovere la comunicazione, la partecipazione e la condivisione sociale ai processi di sviluppo territoriale e locale
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	=	=	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	=	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	=	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	+	+	+	+	=

sez.1.riepilogo

SCHEDA RIEPILOGATIVA ANALISI DI COERENZA

OBIETTIVI		STRATEGIE			
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	S_1_O1	valorizzare le colture di pregio	coerenze	21
				incoerenze	1
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	coerenze	19
				incoerenze	3
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	S_1_O2	recupero e tutela dei corpi idrici	coerenze	44
				incoerenze	0
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	coerenze	37
				incoerenze	0
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	coerenze	38
				incoerenze	0
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	S_1_O3	limitare la dispersione degli insediamenti	coerenze	26
				incoerenze	0
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	coerenze	24
				incoerenze	0
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	S_1_O4	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	coerenze	25
				incoerenze	1
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	coerenze	23
				incoerenze	3
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	coerenze	23
				incoerenze	0
		S_4_O4	incrementare la ciclabilità	coerenze	17
				incoerenze	0
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	S_1_O5	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	coerenze	18
				incoerenze	0
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	coerenze	19
				incoerenze	0
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	coerenze	13
				incoerenze	0
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	coerenze	16
				incoerenze	0

5 STATO DELL'AMBIENTE

La rappresentazione dello stato dell'ambiente del comune di Bellizzi è fondamentale per la valutazione della sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano, come indicato al punto b, Allegato VI, D.Lgs. n. 4/2008, e per la successiva costruzione ed esercizio del programma di monitoraggio.

Il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente è costruito attraverso la definizione di aree tematiche principali, come individuate a livello nazionale dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), articolate in temi ambientali a cui sono associate classi di indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente. Le classi di indicatori sono organizzate secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), valutando lo stato dell'ambiente e le modificazioni in esso indotte dai meccanismi di interazione con il sistema economico e con le attività umane in genere, fondamentale per ogni strategia orientata verso lo sviluppo sostenibile. In particolare, il modello adottato consentirà di costruire una visione integrata dello *Stato* dell'ambiente evidenziando le relazioni esistenti tra i fattori di *Pressione*, costituiti da tutto ciò che tende a degradare la situazione ambientale, come ad esempio emissioni ambientali, scarichi industriali, produzione di rifiuti, generati da *Determinanti*, ossia attività umane o naturali, che provocano *Impatti*, effetti sulla salute degli uomini e degli animali e sugli ecosistemi. Il rilievo di eventuali impatti negativi proporrà la necessità di adottare delle contromisure, come leggi, piani di intervento e prescrizioni, che rappresentano le *Risposte*.

Il presente rapporto ambientale considera otto aree tematiche:

- società e benessere
- suolo
- acqua
- atmosfera e cambiamenti climatici
- ambiente urbano
- rifiuti
- rischio naturale e antropogenico
- paesaggio e beni culturali

Ogni area tematica è esplicitata attraverso i temi ambientali, rappresentati dalle classi di indicatori per cui sono riportate l'unità di misura, la classificazione secondo il modello DPSIR, la finalità o l'obiettivo di qualità ambientale, la copertura temporale e territoriale dell'informazione con la relativa fonte e l'indicazione dello stato o delle tendenze.

Gli indicatori selezionati sono classificabili in relazione alle forme di valutazione dello stato dell'ambiente in indicatore quantitativo con standard di legge, indicatore quantitativo senza standard di legge e indicatore qualitativo senza standard di legge.

Gli *indicatori quantitativi con standard di legge* consentono di conoscere e monitorare la qualità delle componenti ambientali attraverso procedure standardizzate, dove la soglia di sostenibilità è rappresentata da un parametro definito per legge.

Gli *indicatori quantitativi senza standard di legge* consentono di effettuare una valutazione quantitativa rapportata ad una soglia specifica scelta, che può rappresentare un livello di carico possibile per il sistema di riferimento. La valutazione sarà positiva o negativa per la sostenibilità ambientale del territorio con riferimento alla tendenza dello specifico indicatore nel contesto di riferimento.

Gli *indicatori qualitativi* non sono confrontabili con dati rappresentati numericamente e, pertanto, non valutabili in termini di sostenibilità. Ciò nonostante, consentono di rappresentare la tendenza evolutiva e la proiezione dell'indicatore stesso, come nel caso del paesaggio.

L'analisi del territorio attraverso gli indicatori ambientali consente di definire il quadro conoscitivo dello stato attuale come scenario base e di costruire le possibili prospettive derivanti dalla attuazione o meno delle strategie di piano proposte. Il confronto tra lo scenario di base e quello di progetto consente di stimare nel complesso lo stato dell'ambiente in assenza dell'azione del piano e in attuazione dello stesso, determinando un criterio di selezione nella scelta degli indicatori e nella progettazione del piano stesso. La metodologia di valutazione ex ante della proposta di piano prevede, quindi, la costruzione di scenari reali e possibili per determinare le variazioni indotte dalle strategie e dalle azioni di piano, onde procedere alla eventuale scelta di soluzioni alternative o all'adozione di misure correttive.

La reperibilità e la qualità dei dati svolgono ruolo determinante nella costruzione del quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente e della successiva attività di monitoraggio. Le classi di indicatori selezionate riferiscono prioritariamente a dati relativi al contesto comunale, a meno di alcune tematiche per le quali è possibile riferire ad informazioni di livello provinciale e regionale.

Le schede della *sezione 2* rappresentano lo schema organizzativo per le informazioni concorrenti alla definizione dello stato dell'ambiente, illustrato nei paragrafi dedicati.

5.1 Società e benessere

L'area tematica relativa alla *società e benessere* si esplica attraverso i temi ambientali rappresentativi delle strutture anagrafica e socioeconomica della popolazione, della qualità dell'edificato, delle dotazioni territoriali e infrastrutturali e della mobilità locale, concorrenti alla definizione del livello di benessere.

STRUTTURA ANAGRAFICA E SOCIO ECONOMICA DELLA POPOLAZIONE

La popolazione residente nel comune di Bellizzi al 1° gennaio 2016 è pari a 13.568 abitanti. La definizione del sistema sociale ed economico è stata operata con i dati annuali e le elaborazioni dei censimenti della popolazione pubblicati dall'ISTAT, con i dati pubblicati dalla Camera di Commercio Industria Artigianato della Provincia di Salerno e da Unioncamere e sulla base di studi della Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Distribuzione della popolazione per classi di età

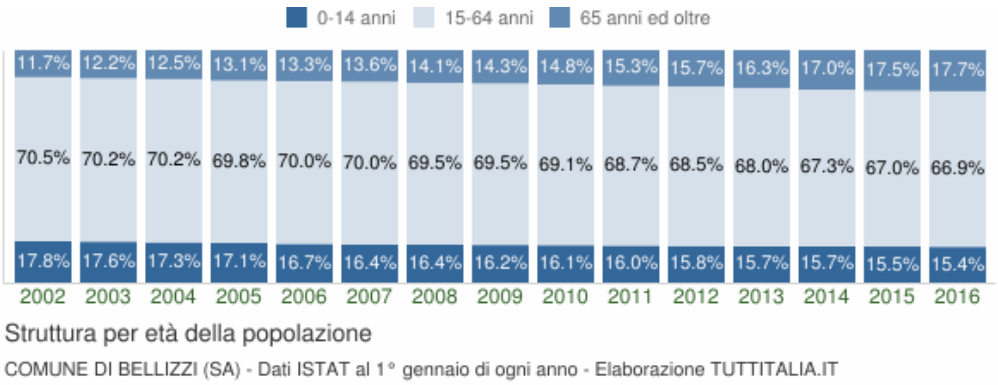
L'analisi della struttura della popolazione considera le seguenti fasce di età significative, al fine di determinare la struttura della popolazione e i conseguenti impatti sul sistema economico e sociale: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. I rapporti tra le fasce di età determinano la struttura della popolazione sintetizzata attraverso alcuni indicatori, fondamentali per la conoscenza delle dinamiche socioeconomiche e per la pianificazione.

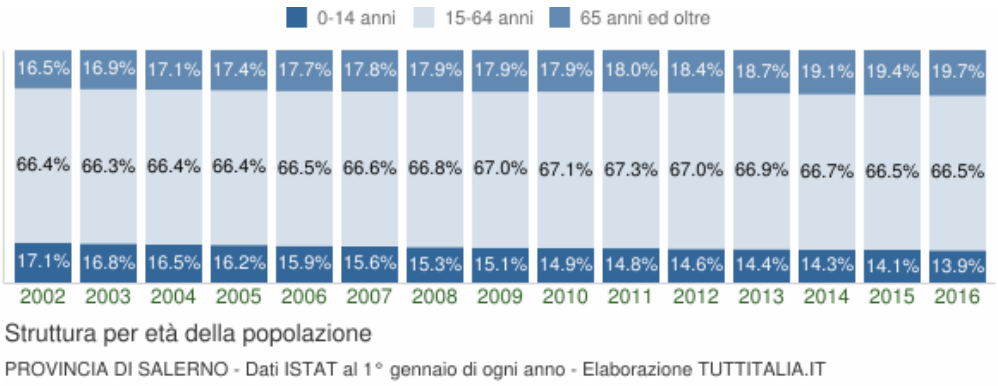
Lo studio è riferito alla popolazione residente nell'arco temporale 2002-2016, al fine di poter valutare la dinamica evolutiva degli indicatori stessi.

Anno 1° gennaio	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	***Età media***
2002	2.232	8.858	1.466	12.556	**36,2**
2003	2.244	8.927	1.549	12.720	**36,6**
2004	2.197	8.906	1.580	12.683	**37**
2005	2.194	8.984	1.684	12.862	**37,4**
2006	2.159	9.042	1.724	12.925	**37,8**
2007	2.111	9.041	1.759	12.911	**38,3**
2008	2.114	8.970	1.824	12.908	**38,6**
2009	2.120	9.095	1.877	13.092	**38,9**
2010	2.121	9.092	1.944	13.157	**39,4**
2011	2.105	9.048	2.019	13.172	**39,8**
2012	2.054	8.896	2.033	12.983	**40,1**
2013	2.067	8.954	2.144	13.165	**40,3**
2014	2.102	8.987	2.276	13.365	**40,6**
2015	2.108	9.097	2.373	13.578	**40,8**
2016	2.092	9.077	2.399	13.568	**41**

Nella precedente tabella la popolazione residente nel comune di Bellizzi è divisa per anno nelle tre fasce di età significative ed è riportata l'età media, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente.

Il grafico successivo sintetizza l'evoluzione della struttura della popolazione, nella proporzione tra le fasce dei giovani e degli anziani, presentandosi di tipo progressiva fino all'anno 2013 per poi entrare in fase stazionaria.





Nella tabella seguente sono riportati i principali indicatori determinati per ogni singolo anno dell'arco temporale, successivamente esplicati e confrontati con i valori medi provinciali.

Anno	**Indice di Vecchiaia** *1° gennaio*	**Indice di dipendenza strutturale** *1° gennaio*	**Indice di ricambio della popolazione attiva** *1° gennaio*	**Indice di struttura della popolazione attiva** *1° gennaio*	**Indice di carico di figli per donna feconda** *1° gennaio*	**Indice di natalità** (x 1.000 ab.) *1 gen-31 dic*	**Indice di mortalità** (x 1.000 ab.) *1 gen-31 dic*
2002	65,7	41,7	59,2	79,8	28,5	11,5	5,7
2003	69	42,5	65,2	81,6	25,9	9,9	6,8
2004	71,9	42,4	64,8	82,5	26,3	11,7	5,6
2005	76,8	43,2	64,5	84,6	25,4	9,7	6,4
2006	79,9	42,9	67,4	89,3	25,6	10,7	6,3
2007	83,3	42,8	75,8	91,5	24,6	9,7	5,9
2008	86,3	43,9	84,4	93,2	24,2	9,8	5,8
2009	88,5	43,9	89,9	94,2	24,8	10,8	6,4
2010	91,7	44,7	104,1	98,6	23,9	9,8	7,5
2011	95,9	45,6	110,9	100,3	23,1	10,3	5,8
2012	99	45,9	118,6	102,5	22,9	11,7	5,9
2013	103,7	47	112,6	101,8	22,8	9,7	7,3
2014	108,3	48,7	115,3	102,3	22	9,4	8,3
2015	112,6	49,3	111,5	103,8	22,2	8,9	9,4
2016	114,7	49,5	108,4	106,2	23,6	-	-

L'*Indice di vecchiaia* rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione: il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Nell'anno 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di Bellizzi registra 114,7 anziani ogni 100 giovani, valore inferiore all'indice della provincia di Salerno pari a 141,7.

L'*Indice di dipendenza strutturale* rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Nell'anno 2016 l'indice di dipendenza strutturale del comune di Bellizzi registra 49,5 individui a carico ogni 100 che lavorano, valore inferiore all'indice della provincia di Salerno pari a 50,4.

L'*Indice di ricambio della popolazione attiva* rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Nell'anno 2016 l'indice di ricambio del comune di Bellizzi è pari 108,4, valore inferiore all'indice della provincia di Salerno pari a 111,9, che rappresenta nella popolazione lavorativa una quasi equivalenza fra giovani ed anziani.

L'*Indice di struttura della popolazione attiva* rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, come rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Nell'anno 2016 l'indice di struttura della popolazione attiva del comune di Bellizzi è pari a 106,2, valore inferiore all'indice della provincia di Salerno pari a 117,1.

Il *Carico di figli per donna feconda* rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni), stimando potenzialmente il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici. Nell'anno 2016 il carico di figli per donna feconda del comune di Bellizzi è pari a 23,6, valore equivalente all'indice della provincia di Salerno pari a 26,5.

Gli *Indici di natalità* e *di mortalità* rappresentano rispettivamente il numero medio di nascite e di decessi in un anno ogni mille abitanti. Nell'anno 2016 gli indici di natalità e di mortalità del comune di Bellizzi hanno valori equivalenti, differentemente dagli indici della provincia di Salerno che presentano una tendenza prevalente della mortalità.

La lettura analitica degli indicatori selezionati riferiti al contesto territoriale consente di determinare la struttura socioeconomica della popolazione e le relative prospettive in rapporto a tre aspetti fondamentali:

- processo di ricambio generazionale
- incidenza sul mercato del lavoro
- caratteristiche demografiche della popolazione in età da lavoro.

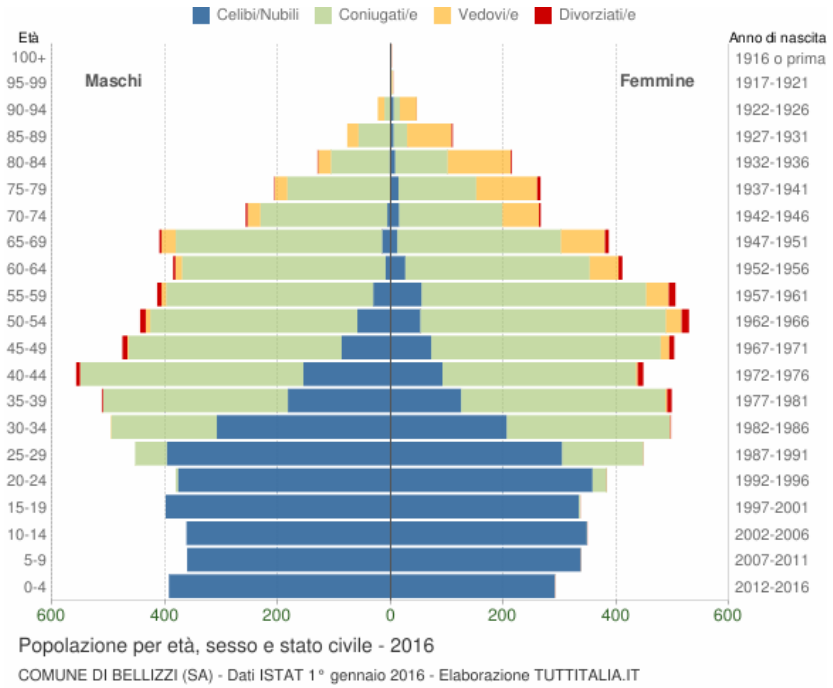
Anno	*Indice di* ***vecchiaia***	*Indice di* ***dipendenza*** *strutturale*	*Indice di* ***ricambio*** *della popolazione attiva*	*Indice di* ***struttura*** *della popolazione attiva*	*Indice di* ***carico*** *di figli per donna feconda*
2016	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio
BELLIZZI	114,7	49,5	108,4	106,2	23,6
MONT. ROVELLA	111,5	45,3	96,0	107,4	24,6
MONT. PUGLIANO	71,0	42,4	86,5	113,7	23,5
PONT. FAIANO	127,5	47,9	103,7	117,4	23,0
BATTIPAGLIA	131,7	46,7	111,8	117,5	23,2
SALERNO	157,6	56,0	136,2	136,9	22,2

Il processo di ricambio generazionale in atto nel comune di Bellizzi, valutato attraverso l'*Indice di vecchiaia* pari a 114,7, è caratterizzato da una leggera tendenza all'invecchiamento della popolazione in uno scenario territoriale articolato in cui Montecorvino Rovella registra valori poco sopra la soglia 100 di equilibrio, Montecorvino Pugliano presenta una popolazione giovane, mentre Pontecagnano Faiano, Battipaglia e Salerno hanno una popolazione sostanzialmente più vecchia.

L'incidenza che la struttura della popolazione del comune di Bellizzi può avere sul mercato del lavoro, valutata attraverso l'Indice di dipendenza strutturale pari a 49,5, evidenzia la condizione di equilibrio generazionale diffusa nell'ambito di riferimento.

Lo studio delle caratteristiche demografiche della popolazione in età da lavoro, per determinare la potenziale evoluzione della struttura per età della popolazione in età da lavoro e la capacità di ricambio nei flussi in entrata ed in uscita dalla forza lavoro, è valutata attraverso l'*indice di struttura della popolazione in età da lavoro* e l'*indice di ricambio della popolazione in età da lavoro*. L'indice di struttura della popolazione in età da lavoro del comune di Bellizzi, pari a 106,2, presenta valore poco superiore alla soglia 100 di equilibrio, in uno scenario territoriale dove si registrano percentuali più alte di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. L'indice di ricambio della popolazione in età da lavoro del comune di Bellizzi pari a 108,4 presenta valore poco superiore alla soglia 100 di equilibrio, in uno scenario territoriale dove solo Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano registrano valori ottimali inferiori a 100.

La seguente piramide delle età rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Bellizzi per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.



L'incidenza dei divorziati sulla popolazione complessiva residente nel comune di Bellizzi al 1° gennaio 2016 è pari al 1%, valore prossimo alla media provinciale pari a 1,3%.

L'incidenza dei vedovi sulla popolazione complessiva residente nel comune di Bellizzi al 1° gennaio 2016 è pari al 5,7%, valore inferiore alla media provinciale pari a 7,1%.

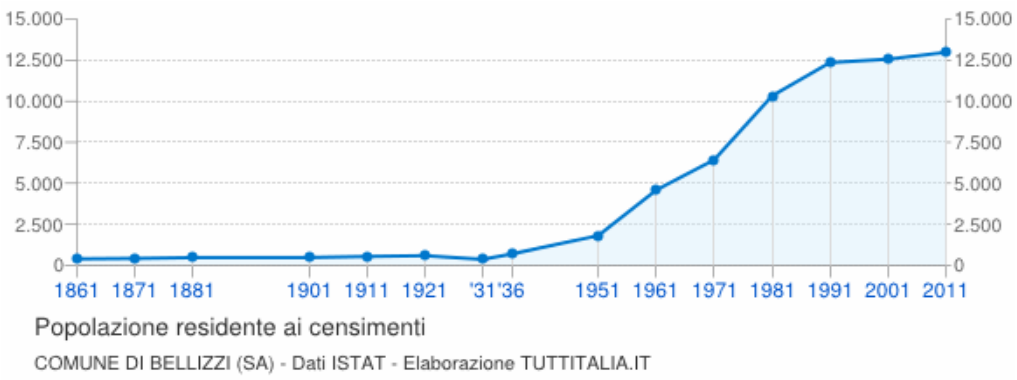
Distribuzione della popolazione in età scolastica

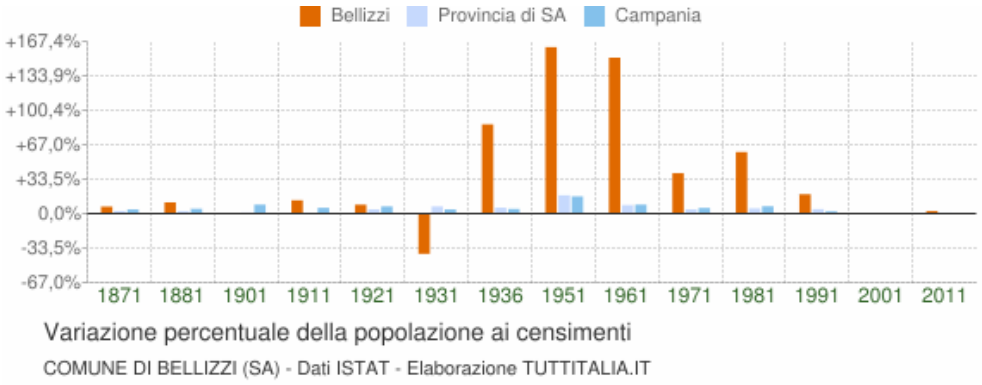
Lo studio della popolazione in età scolastica riferisce alle proporzioni esistenti tra i cinque livelli di istruzione relativi alle classi di età da 0 a 18 anni, al fine di completare la struttura della popolazione e di verificare le dotazioni di attrezzature scolastiche. La seguente tabella sintetizza la distribuzione della popolazione scolastica di Bellizzi censita al 1° gennaio 2016, confrontata con l'utenza registrata per l'anno scolastico 2016/2017, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Età	*Maschi*	*Femmine*	***Totale***			*iscritti a.s. 2016-2017*
0	74	48	**122**			
1	69	58	**127**			
2	69	56	**125**			
3	93	65	**158**	**materne**		
4	88	64	**152**		**450**	**396**
5	74	66	**140**		*alunni*	*alunni*
6	71	78	**149**	**elementari**		
7	64	76	**140**			
8	75	58	**133**			
9	77	59	**136**		**689**	**718**
10	70	61	**131**		*alunni*	*alunni*
11	76	72	**148**	**medie**		
12	76	66	**142**		**443**	**369**
13	72	81	**153**		*alunni*	*alunni*
14	68	68	**136**			
15	76	69	**145**			
16	93	56	**149**			
17	74	64	**138**			
18	80	77	**157**			
DATI ISTAT						DATI COMUNALI

Dinamica demografica

L'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Bellizzi dal 1861 al 2011, elaborato attraverso i dati del nucleo abitato sito nel comune di Montecorvino Rovella fino all'anno 1981 e del comune di Bellizzi poi, evidenzia una crescita esponenziale della popolazione stessa dagli anni 40 del secolo scorso.





La variazione percentuale della popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011, riferita ai comuni confinanti e alla città capoluogo, racconta parte della dinamica demografica della provincia di Salerno che nel corso del XX secolo ha visto il processo di agglomerazione della popolazione verso le parti territorio maggiormente infrastrutturate dove poter sviluppare e potenziare le relazioni socioeconomiche.

		bellizzi		mont. rovella		mont. pugliano		pontec.no faiano		battipaglia		salerno	
Censimento		***Pop.ne***	*Var %*	***Pop.ne***	*Var %*	***Pop.ne***	*Var %*	***Pop.ne***	*Var %*	***Pop.ne***	*Var %*	***Pop.ne***	*Var %*
num.	*anno*	***resid.***		***resid.***		***resid.***		***resid.***		***resid.***		***resid.***	
1°	**1861**	394	**-**	4.880	**-**	2.085	-	2.732	-	2.869	**-**	26.681	**-**
2°	**1871**	424	**7,60%**	5.252	**7,60%**	2.123	**1,80%**	2.784	**1,90%**	2.920	**1,80%**	27.579	**3,40%**
3°	**1881**	474	**11,80%**	5.878	**11,90%**	2.489	**17,20%**	3.263	**17,20%**	3.545	**21,40%**	30.929	**12,10%**
4°	**1901**	480	**1,30%**	6.162	**4,80%**	2.882	**15,80%**	4.983	**52,70%**	3.877	**9,40%**	42.466	**37,30%**
5°	**1911**	546	**13,80%**	6.323	**2,60%**	2.757	**-4,30%**	6.025	**20,90%**	3.976	**2,60%**	46.235	**8,90%**
6°	**1921**	598	**9,50%**	6.645	**5,10%**	2.676	**-2,90%**	5.967	**-1,00%**	4.164	**4,70%**	53.785	**16,30%**
7°	**1931**	369	**-38,30%**	7.562	**13,80%**	2.758	**3,10%**	7.781	**30,40%**	7.997	**92,10%**	61.141	**13,70%**
8°	**1936**	692	**87,50%**	7.959	**5,20%**	3.065	**11,10%**	9.067	**16,50%**	9.436	**18,00%**	67.186	**9,90%**
9°	**1951**	1.817	**162,60%**	9.050	**13,70%**	3.547	**15,70%**	13.176	**45,30%**	16.896	**79,10%**	90.970	**35,40%**
10°	**1961**	4.585	**152,30%**	8.481	**-6,30%**	3.498	**-1,40%**	15.144	**14,90%**	25.992	**53,80%**	117.363	**29,00%**
11°	**1971**	6.425	**40,10%**	8.729	**2,90%**	3.176	**-9,20%**	17.239	**13,80%**	33.277	**28,00%**	155.496	**32,50%**
12°	**1981**	10.322	**60,70%**	8.863	**1,50%**	3.452	**8,70%**	19.570	**13,50%**	40.797	**22,60%**	157.385	**1,20%**
13°	**1991**	12.350	**19,60%**	10.262	**15,80%**	4.404	**27,60%**	21.781	**11,30%**	47.139	**15,50%**	148.932	**-5,40%**

14°	**2001**	12.555	**1,70%**	11.558	**12,60%**	7.811	**77,40%**	22.730	**4,40%**	50.359	**6,80%**	138.188	**-7,20%**
15°	**2011**	12.971	**3,30%**	12.553	**8,60%**	10.019	**28,30%**	25.096	**10,40%**	50.464	**0,20%**	132.608	**-4,00%**

Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011 - DATI ISTAT

Nel contesto dei comuni contermini di Pontecagnano Faiano, Montecorvino Pugliano e Battipaglia, ricadenti nello stesso contesto socioeconomico, Bellizzi registra valori di crescita della popolazione eccezionalmente superiori con media pari al 38%. Percentuali di crescita significative si registrano dal secondo dopo guerra in poi, quando i flussi migratori interni al territorio di Montecorvino Rovella si sommano alle più ampie dinamiche provinciali. La presenza di reti infrastrutturali importanti, quali strada statale 18 Tirrenia inferiore, la prossimità dello svincolo dell'autostrada del Mediterraneo e la presenza della stazione ferroviaria determinarono le condizioni per cui nella frazione di Bellizzi nel comune di Montecorvino venissero insediate attività manifatturiere a partire dagli anni 50 del secolo scorso. La posizione è strategica anche in riferimento alla organizzazione territoriale delle attività economiche e dei conseguenti movimenti della popolazione: centro abitato contiguo a Battipaglia e prossimo a Salerno. Il censimento della popolazione dell'anno 1981 ha definito i sistemi territoriali del lavoro SLL: Bellizzi, ossia Montecorvino Rovella, era parte del sistema del lavoro SLL di Battipaglia, poi inglobato nel sistema locale del lavoro SLL Salerno rilevato a partire dal censimento della popolazione dell'anno 2011 e costituito da 22 comuni.

Il censimento dell'anno 1981 registrava nella sola frazione una popolazione residente pari a 10.322 abitanti, mentre 8.863 abitanti risultavano censiti per la restante parte del territorio comunale di Montecorvino Rovella. La crescita demografica di Bellizzi con la conseguente richiesta e offerta di funzioni urbane hanno nel tempo costituito l'identità civica che ha portato alla istituzione del comune di Bellizzi nell'anno 1990. Le dinamiche demografiche del comune di Bellizzi relative all'ultimo ventennio del secolo scorso sono comuni ai comuni urbanizzati della prima corona intorno Salerno, che hanno accolto quelle persone che, per l'interruzione dell'espansione edilizia, non riuscivano a stabilire la propria residenza nel capoluogo.

Per una analisi più dettagliata della dinamica demografica del comune di Bellizzi, occorre riferirsi ad un intervallo temporale più recente, rappresentato dal periodo intercorrente tra gli anni 2001 e 2015. Le seguenti tabelle registrano per ogni anno compreso nell'intervallo considerato la variazione della popolazione, in valore assoluto e percentuale, il numero di famiglie e la media dei componenti per famiglia, oltre ad analizzare le componenti del saldo naturale e del saldo migratorio.

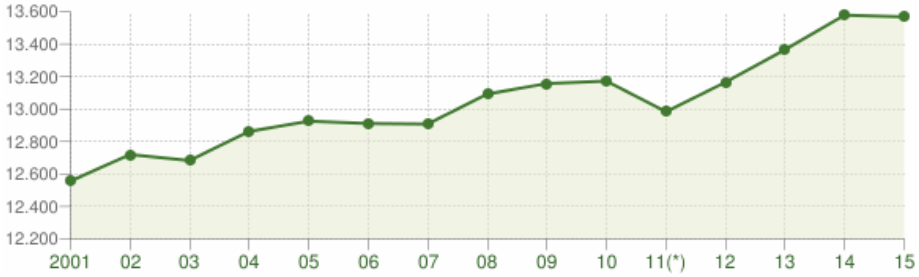
Anno	*Pop.ne resid.*	*Variazione assoluta*	*Variazione %*	*Numero famiglie*	*Media comp. famiglia*
2001	**12 556**	**-**	**-**	-	-
2002	**12 720**	**164**	**1,31%**	-	-
2003	**12 683**	**-37**	**-0,29%**	4 021	3,15
2004	**12 862**	**179**	**1,41%**	4 045	3,18
2005	**12 925**	**63**	**0,49%**	4 168	3,10
2006	**12 911**	**-14**	**-0,11%**	4 249	3,04
2007	**12 908**	**-3**	**-0,02%**	4 298	3,00
2008	**13 092**	**184**	**1,43%**	4 423	2,96
2009	**13 157**	**65**	**0,50%**	4 536	2,90

2010	**13 172**	**15**	**0,11%**	4 647	2,83
2011	**12 983**	**-189**	**-1,43%**	4 797	2,71
2012	**13 165**	**182**	**1,40%**	4 947	2,66
2013	**13 365**	**200**	**1,52%**	5 049	2,65
2014	**13 578**	**213**	**1,59%**	4 922	2,76
2015	**13 568**	**-10**	**-0,07%**	4 737	2,86

DATI ISTAT

Nel periodo considerato la popolazione del comune di Bellizzi varia in modo ciclico, alternando valori positivi e negativi, con una media sulla variazione percentuale pari a +0,39%. La struttura familiare riferita al numero medio dei componenti registra una varianza del 0,03.

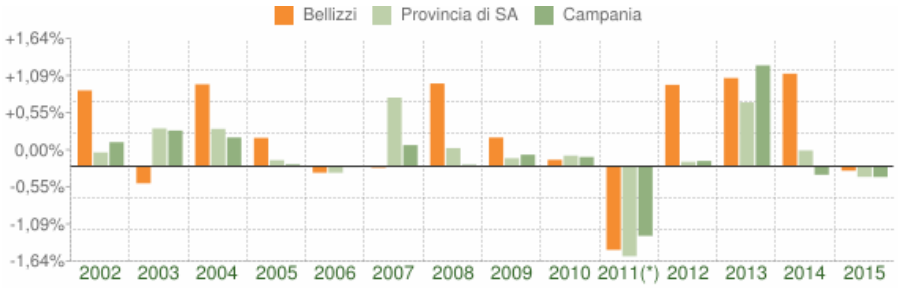
I grafici che seguono illustrano l'andamento della popolazione residente nel comune di Bellizzi e la relativa variazione percentuale rapportata ai dati provinciali e regionali riferiti allo stesso periodo.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BELLIZZI (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI BELLIZZI (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

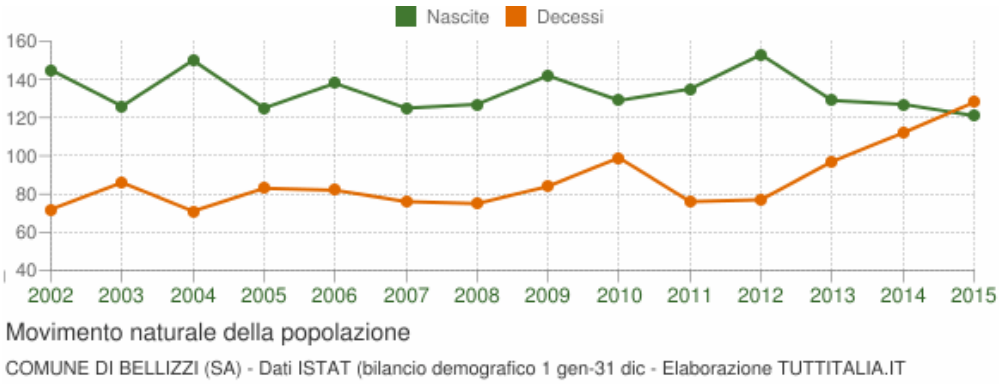
Il precedente grafico illustra come la variazione percentuale della popolazione del comune di Bellizzi, pur avendo avuto un andamento ciclico, ha mantenuto valori di crescita quasi sempre superiori a quelli della provincia.

Il saldo naturale del comune di Bellizzi presenta un andamento piuttosto costante nel periodo di riferimento, registrando un trend decrescente negli ultimi tre anni in ragione di un aumento dei decessi.

Anno	*Nascite*	*Decessi*	***Saldo Naturale***

2002	145	72	**73**
2003	126	86	**40**
2004	150	71	**79**
2005	125	83	**42**
2006	138	82	**56**
2007	125	76	**49**
2008	127	75	**52**
2009	142	84	**58**
2010	129	99	**30**
2011	135	76	**59**
2012	153	77	**76**
2013	129	97	**32**
2014	127	112	**15**
2015	121	128	**-7**

DATI ISTAT



La seguente tabella sintetizza le dinamiche del saldo migratorio, evidentemente determinanti nelle variazioni assolute della popolazione.

Anno	***Iscritti***			***Cancellati***			***Saldo***	***Saldo***
1 gen-31 dic	*DA altri comuni*	*DA estero*	*per altri motivi (*)*	*PER altri comuni*	*PER estero*	*per altri Motivi (*)*	***Migratorio con l'estero***	***Migratorio totale***
2002	361	19	47	325	6	5	**13**	**91**
2003	283	48	16	415	3	6	**45**	**-77**
2004	357	46	63	359	2	5	**44**	**100**
2005	411	22	3	406	2	7	**20**	**21**
2006	337	17	0	402	17	5	**0**	**-70**
2007	276	57	1	369	4	13	**53**	**-52**
2008	463	49	1	368	2	11	**47**	**132**
2009	389	30	0	394	5	13	**25**	**7**

2010	332	61	4	407	3	2	**58**	**-15**
2011	334	55	2	404	6	32	**49**	**-51**
2012	498	67	3	444	8	10	**59**	**106**
2013	274	41	430	425	10	142	**31**	**168**
2014	555	41	13	367	12	32	**29**	**198**
2015	337	60	29	417	12	0	**48**	**-3**

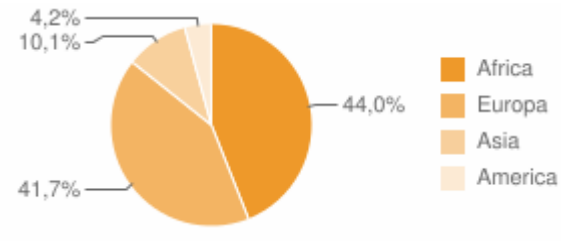
DATI ISTAT

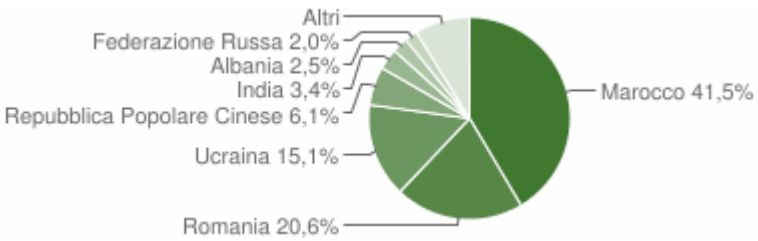
Il saldo migratorio evidenzia un flusso sempre positivo di iscritti provenienti dall'estero e un flusso ciclico per le migrazioni interne.

Popolazione straniera

La popolazione straniera residente a Bellizzi al 1° gennaio 2016 è pari a 684 abitanti e rappresenta il 5% della popolazione residente complessiva, considerando cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

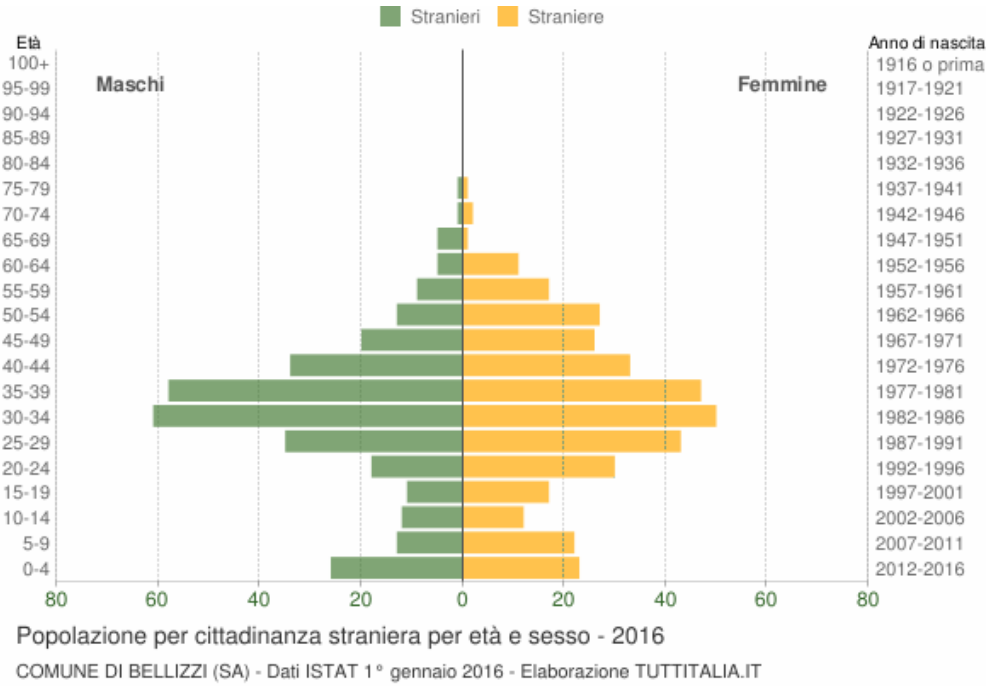
Il seguente grafico evidenzia l'andamento della popolazione con cittadinanza straniera nel periodo intercorrente tra gli anni 2004 e 2016, mostrando una tendenza crescente di insediamento.





I grafici successivi analizzano i continenti e i paesi di provenienza della popolazione straniera residente a Bellizzi al 1° gennaio 2016.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 41,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (20,6%) e dall'Ucraina (15,1%).
L'andamento della popolazione straniera residente nel comune di Bellizzi rappresenta la tendenza dell'intera provincia di Salerno che al 1° gennaio 2016 registra 50.998 stranieri paria al 4,6% della popolazione residente. Con riferimento alla provenienza della popolazione residente nel contesto provinciale si registra una leggera variazione: la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 30,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio provinciale, seguita dal Marocco (17,9%) e dall'Ucraina (16,0%).
La piramide delle età, con la distribuzione della popolazione straniera residente per età e sesso al 1° gennaio 2016, rende un quadro più dettagliato della struttura della popolazione stessa.



La popolazione straniera è caratterizzata dalle fasce di età di giovani e adulti, con prevalenza di adulti compresi tra 25 e 40 anni che rappresentano una risorsa per la struttura e il ricambio della popolazione attiva. Questo manifesta l'origine del flusso immigratorio legato ad esigenze lavorative e racconta la successiva dinamica di integrazione nel territorio comunale rappresentata dalla crescita di popolazione straniera in età prescolare e scolare.
Il *tasso di crescita stranieri* esprime la somma algebrica tra il tasso di natalità, il tasso di mortalità e il tasso migratorio riferiti alla sola popolazione straniera. Nell'anno 2016 il tasso di crescita degli stranieri per il comune di Bellizzi è pari al 124,3, valore notevolmente superiore alla media provinciale pari a 47,6.

Le famiglie

La dinamica dei nuclei familiari e della relativa dimensione media deve essere rapportata alla composizione per età della popolazione e ai fattori sociali ed economici che determinano l'orientamento.

La famiglia è intesa secondo la definizione ISTAT, come insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune, che può essere costituita anche da una sola persona.

Nella seguente tabella sono riportati i nuclei familiari di Bellizzi distinti per numero di componenti, elaborando i dati ISTAT per i censimenti della popolazione degli anni 2001 e 2011.

Anno	**2001**				**2011**			
	componenti *n.*	famiglie *n.*	inc.totale *%*	pop.in famiglia	componenti *n.*	famiglie *n.*	inc.totale *%*	pop.in famiglia
	1	409	0,11		1	689	0,16	
	2	804	0,21		2	1050	0,25	
	3	838	0,22		3	1007	0,24	
	4	1158	0,30		4	1008	0,24	
	5	458	0,12		5	360	0,08	
	6 e più	169	0,04		6 e più	142	0,03	
totale		3836		12543		4256		12959

DATI ISTAT

Nell'arco temporale di dieci anni il numero di nuclei familiari aumenta in ragione della crescita demografica e anche della diversa distribuzione dei componenti. L'anno 2011 registra la crescita dei nuclei familiari costituiti da 1 a 3 componenti, a discapito dei nuclei numerosi. Questa dinamica è influenzata da fattori di tipo economico, sociale e culturale comuni nel contesto territoriale di riferimento ed è determinate nella proiezione degli scenari insediativi.

Livello di istruzione e condizione professionale

L'analisi del livello di istruzione e della condizione professionale della popolazione residente definisce il quadro conoscitivo della risorsa umana.

Con riferimento ai dati del censimento della popolazione del comune di Bellizzi e del SLL di Salerno per l'anno 2011 sono state costruite le seguenti tabelle, che riportano sinteticamente la struttura della popolazione residente con più di sei anni suddivisa per grado di istruzione conseguito.

pop.totale	**12 180**	**Popolazione residente totale da 6 anni e più nel comune di BELLIZZI**

	inc.pop.tot. *%*	*abitanti* *n.*	
	7,20%	877	Pop. res. con laurea v./n. ord.to+diplomiuniversitari+diplomi terziari di tipo non universitario v./n. ord.to
	29,51%	3 594	Pop. res. con diploma di scuola secondaria superiore (Maturità + qualifica)
	33,22%	4 046	Pop. res. con media inferiore
	18,72%	2 280	Pop. res. con licenza elementare
	9,23%	1 124	Pop. res. alfabeti
	2,13%	259	Pop. res. analfabeti
totale	*100,00%*	12 180	

DATI ISTAT

pop.totale	**312 127**	**Popolazione residente totale da 6 anni e più nel SLL SALERNO**

	inc.pop.tot. %	*abitanti n.*	
	15,18%	47 369	Pop. res. con laurea v./n. ord.to+diplomiuniversitari+diplomi terziari di tipo non universitario v./n. ord.to
	31,11%	97 093	Pop. res. con diploma di scuola secondaria superiore (Maturità + qualifica)
	27,45%	85 685	Pop. res. con media inferiore
	17,35%	54 152	Pop. res. con licenza elementare
	7,50%	23 404	Pop. res. alfabeti
	1,42%	4 424	Pop. res. analfabeti
totale	*100,00%*	312 127	

DATI ISTAT

La popolazione analfabeta residente nel comune di Bellizzi incide con aliquota pari a 2,13% sul totale, mentre nel SSL di riferimento presenta un'incidenza pari a 1,42%.

La popolazione con diploma di scuola media secondaria e laureata residente nel comune di Bellizzi incide con aliquota pari a 36,71% sul totale, mentre nel SSL di riferimento presenta un'incidenza pari a 46,28%.

Il rapporto con il relativo sistema locale del lavoro non può trascurare di registrare che tra i 22 comuni costituenti il SSL di Salerno almeno sei presentano i valori percentuale più elevati della provincia per numero di diplomati e laureati.

La condizione professionale della popolazione è resa attraverso gli indicatori relativi al lavoro, estratti dal censimento della popolazione per l'anno 2011, e alla successiva elaborazione per la determinazione di alcuni parametri significativi: *tasso di attività*, rapporto tra forze lavoro e popolazione di 15 anni o più; *tasso di occupazione*, rapporto tra occupati e popolazione dai 15 ai 64 anni; *tasso di disoccupazione*, rapporto tra i disoccupati e forze lavoro.

comune di BELLIZZI	**indicatori lavoro censimento popolazione 2011**	**SLL di SALERNO**
5721	Popolazione residente totale di 15 anni e più non appartenente alle forze di lavoro (NFL)	150421
1709	Popolazione residente totale di 15 anni e più casalinghi/e	41606
873	Popolazione residente totale di 15 anni e più studenti	26816
915	Popolazione residente totale di 15 anni e più altra condizione	21148
2224	Popolazione residente totale di 15 anni e più percettori di reddito da lavoro o capitale	60851
5204	Popolazione residente totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro (FL) totale	132540
4147	Popolazione residente totale di 15 anni e più occupata (FL)	108194
663	Popolazione residente totale di 15 anni e più disoccupata in cerca nuova occupazione	24346

8918	Popolazione residente totale compresa tra 15 e 65 anni di età	220072
10925	Popolazione residente totale di 15 anni o più	282961

comune di BELLIZZI		**SLL di SALERNO**
47,63%	TASSO ATTIVITA'	46,84%
46,50%	TASSO SPECIFICO DI OCCUPAZIONE	49,16%
15,99%	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	22,50%

Analisi degli spostamenti della popolazione

Il *Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale*, approvato con deliberazione della giunta regionale n. 462 del 24 ottobre 2013, suddivide il territorio regionale in 38 bacini di traffico omogenei. Il comune di Bellizzi è compreso nel Bacino SA05 denominato Piana del Sele, costituito da nove comuni tra cui Battipaglia, Eboli, capaccio e Agropoli, che rappresentano i principali per popolazione residente. L'analisi territoriale della mobilità territoriale registra nell'anno 2012 che il bacino SA05 è interessato da circa 78.000 spostamenti di cui il 68% interni al bacino stesso (il 57% intracomunale e il 9% extracomunale), il 15% in uscita e il 19% in entrata.

30 - SA05 - Piana del Sele	TOTALE		FERRO	BUS	PRIVATO	ALTRO
Domanda interna (intracomunale)	44.141	57%	2	3.007	23.668	17.464
			0%	*7%*	*54%*	*40%*
Domanda interna (extracomunale)	7.265	9%	64	1.730	5.423	48
			1%	*24%*	*75%*	*1%*
In uscita	11.398	15%	1.465	3.678	6.201	54
			13%	*32%*	*54%*	*0%*
In entrata	15.089	19%	368	5.133	9.524	64
			2%	*34%*	*63%*	*0%*
Totale	77.893		1.899	13.548	44.816	17.630
Quota modale			*2,4%*	*17,4%*	*57,5%*	*22,6%*

Tabella T1 - Spostamenti sistematici del bacino SA05 – analisi aggregata (fonte dati ACAM)

Le figure T2 e T3 rappresentano la distribuzione spaziale degli spostamenti e le relative modalità, tra cui è prevalente il mezzo privato, mentre l'autobus è particolarmente utilizzato per gli spostamenti di interscambio con gli altri bacini.

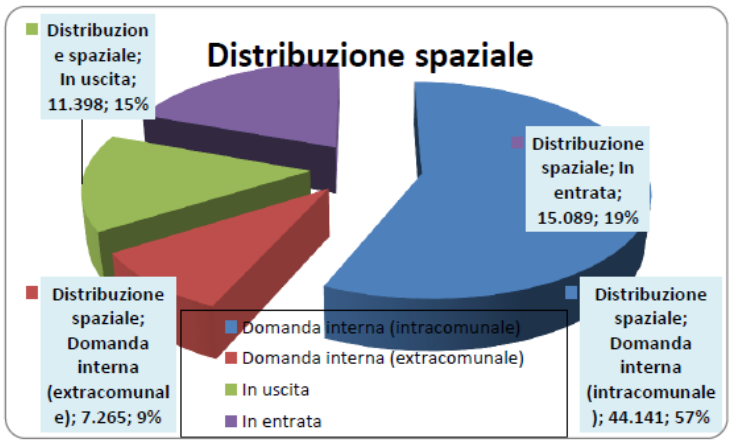


Figura T2 - Distribuzione spaziale degli spostamenti sistematici del bacino SA05 (fonte dati ACAM)

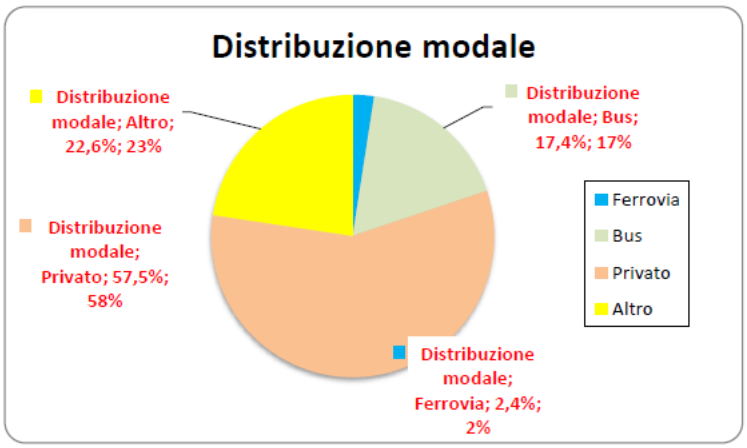


Figura T3 - Distribuzione modale degli spostamenti sistematici del bacino SA05 (fonte dati ACAM)

La tabella T4 e la figura T5 rappresentano le destinazioni e le modalità di spostamento in uscita dal bacino, analogamente la tabella T6 e la figura T7 descrivono il traffico in entrata.

Bacino DEST	Distribuzione in uscita	TOT	%	FERRO	BUS	PRIVATO	ALTRO
38	38 - SA13 - Salerno	4.062	35,6%	557	1.488	2.012	5
29	29 - SA04 - Fisciano	1.853	16,3%	71	1.368	413	1
32	32 - SA07 - Picentini	1.278	11,2%	1	342	906	29
28	28 - SA03 - Cintura Salerno	930	8,2%	21	96	811	2
25	25 - NA9 - Napoli	800	7,0%	586	74	139	1
	Altro	2.475	21,7%	229	310	1.920	16
	30 - SA05 - Piana del Sele	11.398	100,0%	1.465	3.678	6.201	54

Tabella T4 - Principali destinazioni degli spostamenti in uscita dal bacino SA05 divisi per modalità (fonte dati ACAM)

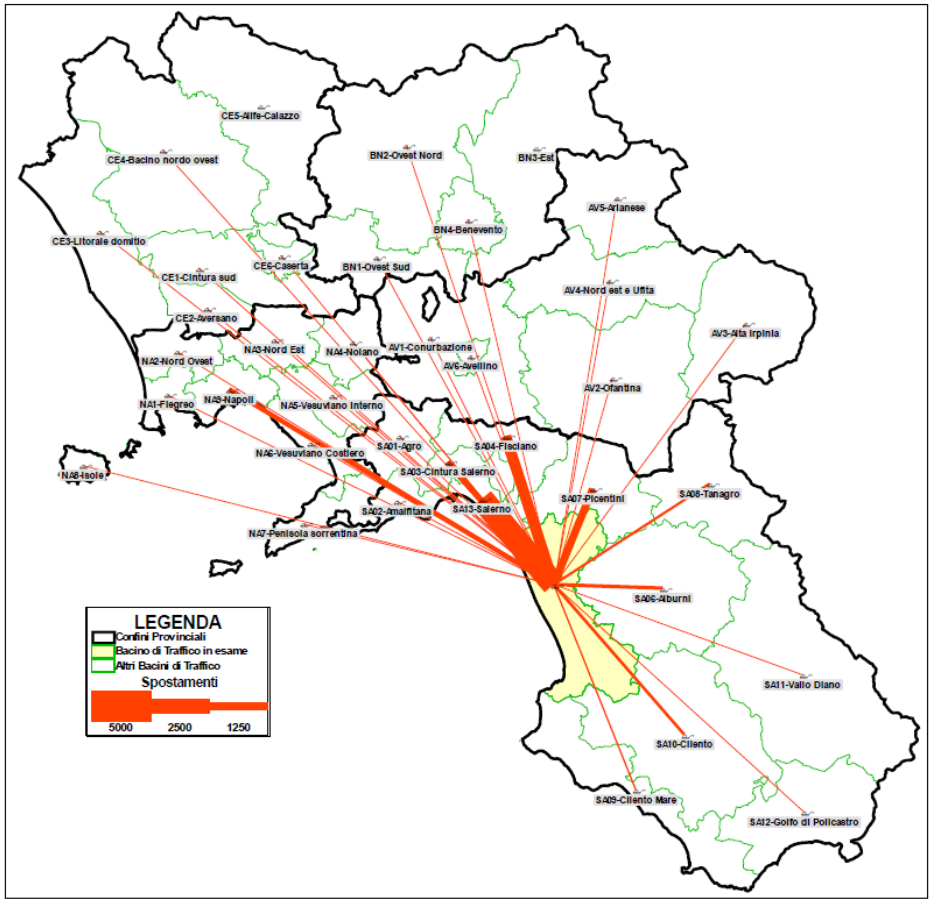


Figura T5 - Spostamenti extrabacino in uscita dal bacino SA05 (fonte dati ACAM)

Bacino OR	Distribuzione in entrata	TOT	%	FERRO	BUS	PRIVATO	ALTRO
32	32 - SA07 - Picentini	4.120	27,3%	4	1.171	2.909	36
31	31 - SA06 - Alburni	2.668	17,7%	26	1.002	1.633	7
38	38 - SA13 - Salerno	1.218	8,1%	89	123	1.003	3
33	33 - SA08 - Tanagro	1.117	7,4%	16	735	366	0
28	28 - SA03 - Cintura Salerno	1.044	6,9%	27	96	916	5
	Altro	4.922	32,6%	206	2.006	2.697	13
30 - SA05 - Piana del Sele		15.089	100,0%	368	5.133	9.524	64

Tabella T6 - Principali origini degli spostamenti in ingresso nel bacino SA05 divisi per modalità (fonte dati ACAM)

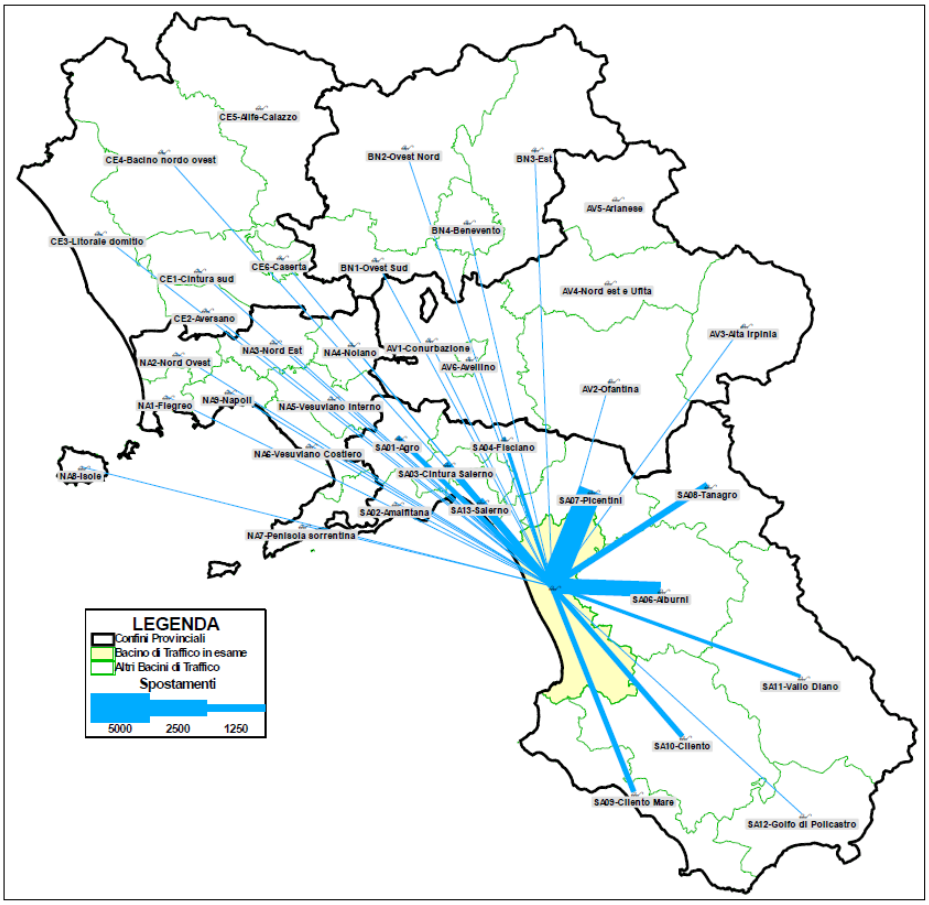


Figura T7 - Spostamenti extra bacino in entrata nel bacino SA05 (fonte dati ACAM)

I principali bacini di destinazione degli spostamenti in uscita sono diretti verso Salerno e Fisciano, mentre gli spostamenti diretti nel bacino provengono principalmente dai bacini limitrofi.

Economia e struttura produttiva

L'analisi della struttura produttiva riferisce al contesto territoriale della provincia di Salerno, assumendo come fonte il Rapporto sullo stato dell'economia in Campania realizzato dall'Unioncamere Campania, in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne, e presentato nel mese di giugno 2016. Il rapporto analizza la situazione economica e le prospettive di sviluppo a livello regionale, proponendo degli approfondimenti su scala provinciale da cui è stato estratto lo studio relativo al contesto economico della provincia di Salerno, di seguito riportato.

estratto Rapporto sullo stato dell'economia in Campania

Nel territorio della provincia di Salerno viene generata ricchezza, nel 2014, per 16,6 miliardi di euro ossia circa il 18,9% del totale complessivamente prodotto in regione nello stesso periodo di riferimento. La sua produzione deriva soprattutto dal comparto degli altri servizi che da solo genera oltre il 53,7% del valore aggiunto provinciale. Segue per importanza il comparto del commercio, turismo, comunicazione e informazione che produce oltre 3 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero il 23,9% del totale. Inoltre, secondo le stime, il valore aggiunto nel 2015 si attesta a circa 16,9 miliardi di euro, permettendo di conseguire rispetto al 2014, un incremento del +1,2%.

Tab. 5.1.5 - Distribuzione del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	**Industria in senso stretto**	**Costruzioni**	**Commercio, Trasporti, Servizi di alloggio e di ristorazione, Informazione e comunicazione**	**Altri servizi**	**Totale**	**Totale economia 2015 (milioni di euro)**
	Valori assoluti 2014 (milioni di euro)						
Salerno	**771**	**1.912**	**1.045**	**3.989,0**	**8.944,4**	**16.662**	**16.865,2**
CAMPANIA	2.353	10.185	5.104	22.311,6	48.392,7	88.346	89.132,6
SUD E ISOLE	12.214	40.561	17.560	78.430,8	183.799,4	332.565	335.291,0
ITALIA	31.551	268.900	71.376	345.251,3	732.157,5	1.449.236	1.468.126,0
	Valori percentuali 2014						**Var. % 2014/2015 Totale economia**
Salerno	**4,6**	**11,5**	**6,3**	**23,9**	**53,7**	**100,0**	**1,2**
CAMPANIA	2,7	11,5	5,8	25,3	54,8	100,0	0,9
SUD E ISOLE	3,7	12,2	5,3	23,6	55,3	100,0	0,8
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,8	50,5	100,0	1,3

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

A concorrere alla creazione della ricchezza provinciale sono per il 69,9% le imprese con meno di 50 addetti, mentre il 9,1% è prodotto da quelle con 50-249 addetti e il 23,4% da quelle con oltre 250 addetti. La produzione della ricchezza è pertanto in provincia di Salerno creata per la gran parte dal tessuto di piccole imprese localizzate sul territorio, visto che il loro peso nella generazione della ricchezza è significativamente superiore rispetto a quanto si evidenzia per la media regionale (63,8%), per quella meridionale (63,4%) e nazionale (60,8%).

Tab. 5.2.5 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica e fascia dimensionale di impresa (Anno 2013; Valori percentuali)

	Industria			**Servizi**			**Totale**		
	Fino a 49 addetti	**50-249 addetti**	**250 addetti e oltre**	**Fino a 49 addetti**	**50-249 addetti**	**250 addetti e oltre**	**Fino a 49 addetti**	**50-249 addetti**	**250 addetti e oltre**
Salerno	**72,2**	**17,7**	**10,2**	**67,5**	**9,1**	**23,4**	**69,9**	**10,1**	**20,0**
CAMPANIA	64,7	13,7	21,5	62,2	8,1	29,7	63,8	8,8	27,4
SUD E ISOLE	60,2	13,0	26,9	62,3	8,2	29,5	63,4	8,7	27,9
ITALIA	54,6	19,2	26,2	61,5	8,8	29,7	60,8	11,1	28,2

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il tessuto produttivo della provincia di Salerno risulta costituito da oltre 119,4 mila imprese registrate. Si tratta di un sistema economico numeroso che da solo rappresenta più di un quinto dell'intero tessuto imprenditoriale della Campania (quasi 572 mila imprese registrate). Rispetto al 2014, si registra peraltro, un lieve incremento del +0,4%; una cifra che in termini assoluti corrisponde a oltre 472 imprese in più rispetto all'anno precedente, inferiore rispetto a quanto si evidenzia per la media della regione: +1,2%.

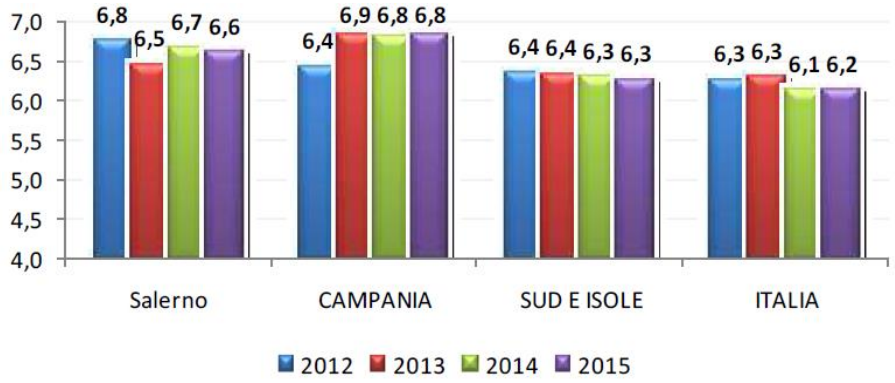
Tab. 5.3.5 - Numero di imprese totali registrate nella provincia di Salerno per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

Settore	2014	2015	Var. % 2014/2015
Agricoltura	17.603	17.364	-1,4
Altri servizi	30.731	31.383	2,1
Commercio	36.771	36.786	0,0
Costruzioni	13.515	13.524	0,1
Industria in senso stretto	10.340	10.371	0,3
Non classificate	9.975	9.979	0,0
Totale imprese	**118.935**	**119.407**	**0,4**

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Pur tuttavia, il tasso di natalità della provincia di Salerno, calcolato come il rapporto tra il numero di imprese nate in un periodo e il totale della popolazione imprenditoriale ad inizio periodo, risulta in linea rispetto a quanto si evidenzia per gli altri territori di riferimento. Infatti, l'indicatore si attesta nel 2015 al 6,6%, a fronte del 6,8% della media regionale, del 6,3% del Mezzogiorno e del 6,2% della media italiana.

Graf. 5.1.5 - Tassi di natalità delle imprese della provincia di Salerno, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali) Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

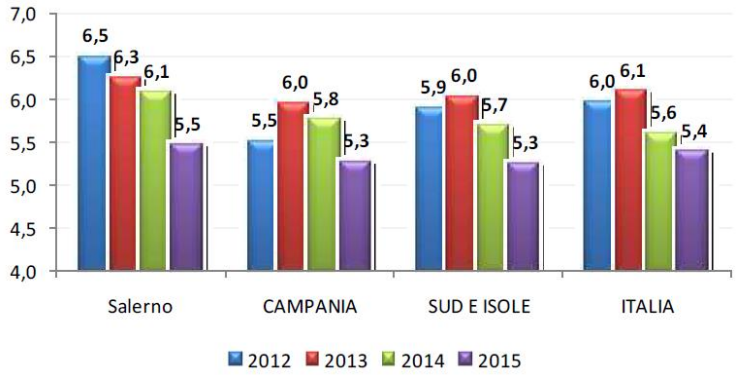


Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Accanto a ciò, anche il tasso di mortalità segna nel 2015 risultati in linea rispetto alle medie degli altri territori di confronto. Nello specifico, il tasso di mortalità della provincia di Salerno risulta pari nel 2015 al 5,5%, similare al dato medio della Campania e del Mezzogiorno (entrambi pari al 5,3%) e a quello nazionale (5,4%).

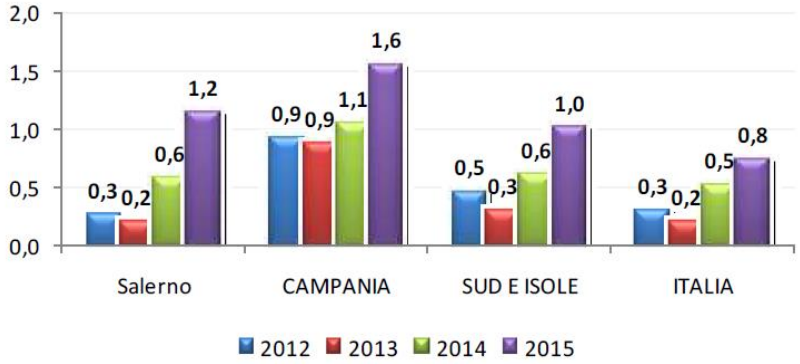
Complessivamente, il tasso di sviluppo imprenditoriale è pari nella provincia di Salerno all'1,2%, un valore leggermente inferiore rispetto a quanto si evidenzia per la Campania (1,6%) nel suo complesso, ma superiore rispetto alla media meridionale (1,0%) e nazionale (0,8%).

Graf. 5.2.5 - Tassi di mortalità delle imprese della provincia di Salerno, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 5.3.5 - Tassi di sviluppo imprenditoriale della provincia di Salerno, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)

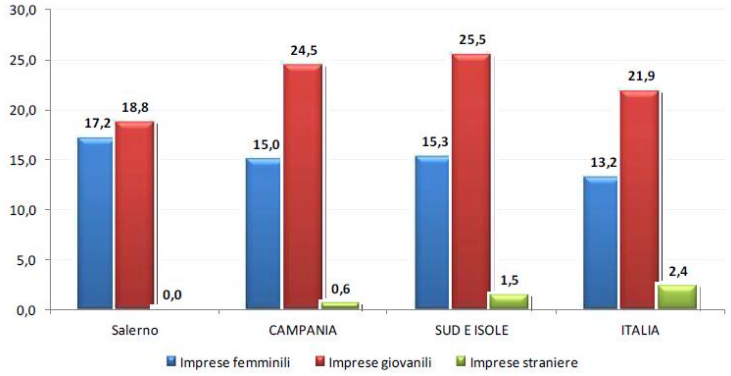


Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Il numero di start-up innovative, così come definite dal decreto legislativo 179 del 2012, ammonta nella provincia di Salerno a 64. Dopo il capoluogo di regione, la provincia di Salerno rappresenta l'area con il maggior numero di imprese che soddisfano queste caratteristiche. A dispetto di quanto si evidenzia per la media regionale, nella provincia di Salerno le imprese registrate nella sezione delle start-up innovative quasi si equivalgono tra imprese a conduzione femminile e quelle a conduzione giovanile.

Sotto il profilo settoriale, le imprese salernitane registrate nella sezione delle start-up innovative, operano quasi esclusivamente nel comparto degli altri servizi (55).

Graf. 5.4.5 - Distribuzione percentuale delle imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per tipologia nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016;Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5.4.5 - Numero di imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per settore nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori percentuali)

	Agricoltura / pesca	**Industria / artigianato**	**Commercio**	**Turismo**	**Altri servizi**	**Non classificate**	**Totale**
Valori assoluti							
Salerno	**0**	**8**	**1**	**0**	**55**	**0**	**64**
CAMPANIA	0	43	23	4	265	4	339
SUD E ISOLE	4	190	61	11	1.001	11	1.278
ITALIA	21	1.036	257	46	4.209	17	5.586
Composizione percentuale							
Salerno	**0,0**	**12,5**	**1,6**	**0,0**	**85,9**	**0,0**	**100,0**
CAMPANIA	0,0	12,7	6,8	1,2	78,2	1,2	100,0
SUD E ISOLE	0,3	14,9	4,8	0,9	78,3	0,9	100,0
ITALIA	0,4	18,5	4,6	0,8	75,3	0,3	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Per completare il quadro relativo al tessuto imprenditoriale della provincia, si è ritenuto opportuno analizzare inoltre un importante strumento normativo: il contratto di rete. Esso rappresenta un istituto legislativo, introdotto nel 2009, che consente di realizzare un modello di collaborazione tra imprese differenti, permettendo di realizzare progetti e obiettivi condivisi, pur garantendo il rispetto dell'autonomia e indipendenza di ogni azienda che vi partecipa. La sua stipulazione è pertanto strategica per l'accrescimento della capacità innovativa e competitività delle imprese e dei territori. Nella provincia di Salerno, sono 270 i soggetti che al primo trimestre 2016, secondo i dati di fonte Infocamere, aderiscono a un contratto di rete. Rispetto a quanto si evidenzia per le altre province campane, si evidenzia una maggiore diffusione dello strumento in termini settoriali. Nello specifico, un quarto di questi è stato contratto nel comparto degli altri servizi, 54 nelle attività della ricettività turistica e ristorazione, 56 nell'industria manifatturiera e 31 nell'attività primaria.

Tab. 5.5.5 - Numero di soggetti aderenti ad un contratto di rete per settore di attività economica nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Primo trimestre 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Ricettività turistica e ristorazione	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti									
Salerno	**31**	**56**	**2**	**12**	**38**	**54**	**68**	**9**	**270**
CAMPANIA	73	133	10	38	86	83	307	35	765
SUD E ISOLE	428	728	50	374	382	269	1.291	102	3.624
ITALIA	1.331	3.527	171	1.440	1.399	694	5.167	249	13.978
Composizione percentuale									
Salerno	**11,5**	**20,7**	**0,7**	**4,4**	**14,1**	**20,0**	**25,2**	**3,3**	**100,0**
CAMPANIA	9,5	17,4	1,3	5,0	11,2	10,8	40,1	4,6	100,

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

La provincia di Salerno ha esportato, nel 2015, secondo i dati di fonte Istat, oltre 2,2 miliardi di euro, contribuendo alla commercializzazione di quasi un quarto del totale delle esportazioni campane che ammontano complessivamente 9,7 miliardi euro; si tratta della seconda provincia campana, dopo Napoli, per valore delle merci esportate sui mercati internazionali. Con poco meno di 2 miliardi di euro di valore di merci importate, la bilancia commerciale della provincia di Salerno è l'unica tra le province campane ad essere in attivo (+332 milioni di euro).

Tab. 5.6.5 - Importazioni ed esportazioni nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

	Importazioni			Esportazioni		
	2014	2015*	Var. % 2014 /2015	2014	2015*	Var. % 2014 /2015
Salerno	**1.777.967.519**	**1.923.707.583**	**8,2**	**2.215.973.934**	**2.255.761.438**	**1,8**
CAMPANIA	11.029.398.869	12.117.763.421	9,9	9.477.246.056	9.743.325.449	2,8
SUD E ISOLE	50.789.870.437	47.936.989.882	-5,6	40.706.436.457	42.340.180.267	4,0
ITALIA	356.938.846.843	368.715.332.261	3,3	398.870.413.894	413.881.348.775	3,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Dal punto di vista settoriale, a contribuire alle esportazioni salernitane è soprattutto il comparto alimentare che da solo permette di allocare sui mercati esteri merci per un valore di oltre 1,1 miliardo di euro, ovvero il 50,3% del totale delle esportazioni locali. Segue per valore delle merci esportate nel 2015 il comparto metalmeccanico ed elettronico che con 543 milioni di euro esportati nel 2015, contribuisce per oltre un quarto alle esportazioni salernitane. Infatti, tra le merci maggiormente vendute sui mercati internazionali si evidenziano gli autoveicoli.

Tab. 5.7.5 - Esportazioni della provincia di Salerno per settore merceologico (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	**Distribuz. %**	**Var. %**
	2015*	**2014/2015**	
Agricoltura	193.780.001	8,6	8,2
Alimentare	1.134.169.784	50,3	3,1
Sistema moda	60.743.453	2,7	-3,9
Legno/carta	42.512.258	1,9	8,1
Chimica gomma plastica	185.702.890	8,2	-12,7
Metalmeccanica ed elettronica	543.173.791	24,1	0,4
Altro Industria	95.679.261	4,2	19,1
Totale	**2.255.761.438**	**100,0**	**1,8**

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.8.5 - Prime 10 merci per volume di esportazioni e percentuale di export assorbito nella provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (Anno 2015; Valori %)

	Salerno	**CAMPANIA**	**ITALIA**
Merce 1	Prodotti della siderurgia	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Macchine di impiego generale
Merce 2	Autoveicoli	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Altre macchine di impiego generale
Merce 3	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	Medicinali e preparati farmaceutici	Autoveicoli
Merce 4	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Prodotti da forno e farinacei	Altre macchine per impieghi speciali
Merce 5	Prod. chimici di base, fert. e composti azotati, mat. Plast. e gomma sint. in forme prim.	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Medicinali e preparati farmaceutici
Merce 6	Pasta-carta, carta e cartone	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
Merce 7	Prodotti di colture agricole non permanenti	Articoli in materie plastiche	Prod. chimici di base, fert. e composti azotati, mat. Plast. e gomma sint. in forme prim.
Merce 8	Articoli in materie plastiche	Prodotti di colture agricole non permanenti	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Merce 9	Prodotti di colture permanenti	Calzature	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
Merce 10	Altri prodotti alimentari	Altri prodotti in metallo	Articoli in materie plastiche
Quota % delle prime 10 merci	**67,7**	**57,4**	**41,0**

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Un altro elemento importante per valutare l'apertura internazionale di un sistema economico e quindi la sua attrattività nei confronti dell'esterno è rappresentato dalla sua capacità di attrarre flussi turistici dall'esterno.

Secondo i dati di fonte Banca d'Italia ex U.I.C., nel 2015 sono 504 mila i turisti stranieri arrivati in provincia di Salerno. Questo fa del territorio salernitano la provincia campana più visitata dopo il territorio napoletano dai turisti non italiani. Nonostante una flessione registrata in termini congiunturali nel numero di arrivi stranieri pari al -4,7% rispetto al 2014, dal 2011 si è registrato un incremento del numero di turisti stranieri pari ad oltre 65mila arrivi in più. Complessivamente questo porta nella provincia di Salerno un ammontare di risorse monetarie pari a 342 milioni di euro che corrispondono alle spese effettuate dai turisti stranieri sul territorio e che registrano, rispetto al 2014, un incremento del +10%.

Tab. 5.9.5 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in migliaia e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Salerno	**439**	**469**	**524**	**529**	**504**	**-4,7**
CAMPANIA	2.414	2.578	2.776	2.947	3.111	5,6
SUD E ISOLE	7.130	7.209	7.761	8.465	8.657	2,3
ITALIA	95.596	97.602	100.157	102.419	104.897	2,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Tab. 5.10.5 - Spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Salerno	**261**	**312**	**324**	**311**	**342**	**10,0**
CAMPANIA	1.264	1.419	1.433	1.545	1.884	21,9
SUD E ISOLE	3.873	4.077	4.145	4.629	5.109	10,4
ITALIA	30.891	32.056	33.064	34.240	35.765	4,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Un aspetto non secondario nei processi di sviluppo è legato al credito. A tal proposito, il sistema bancario della provincia di Salerno, vede localizzati sul territorio 346 sportelli nel 2015. Analogamente a quanto si verifica a livello regionale e nazionale, anche nella provincia di Salerno si assiste ad una razionalizzazione del numero di sportelli attivi, pari a -7 punti percentuali rispetto al 2010.

Sul versante degli impieghi, nel 2015, si registra per la provincia di Salerno un incremento del +3,4%, che porta complessivamente a quasi 14,5 miliardi di euro l'erogazione creditizia. Sono soprattutto le società non finanziarie ad essere destinatarie dell'erogazione di finanziamenti, e nello specifico, ricevono, nel 2015, oltre 6,3 miliardi di euro, registrando peraltro un incremento del +0,4% rispetto al 2014. Seguono, per valore degli impieghi concessi, le famiglie consumatrici, che a Salerno ricevono poco meno di 6 miliardi di euro, sperimentando, rispetto all'annualità precedente, un incremento del +8,1%.

Tab. 5.11.5 - Numero di sportelli bancari nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2010 /2015
Salerno	**372**	**379**	**369**	**360**	**350**	**346**	**-7,0**
CAMPANIA	1.637	1.644	1.608	1.561	1.499	1.460	-10,8
SUD E ISOLE	7.089	7.084	6.928	6.725	6.497	6.414	-9,5
ITALIA	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.091	-10,6

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5.12.5 - Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in migliaia di euro e variazioni % sul 2014)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (migliaia di euro)						
Salerno	**1.014.049**	**5.944.458**	**1.192.731**	**6.366.585**	**34.806**	**14.552.941**
CAMPANIA	6.905.105	31.622.439	3.999.130	33.676.584	939.483	77.144.395
SUD E ISOLE	22.930.344	119.248.333	22.015.366	113.295.140	4.380.797	281.879.499
ITALIA	271.532.946	527.383.074	92.305.752	788.447.571	144.583.135	1.824.364.281
Variazioni % 2014/2015						
Salerno	**-2,0**	**8,1**	**2,1**	**0,4**	**9,1**	**3,4**
CAMPANIA	-2,9	8,1	2,2	-0,1	-7,1	2,9
SUD E ISOLE	-2,6	7,8	0,0	-0,9	-2,0	2,5
ITALIA	0,4	4,8	-1,0	-1,7	-7,1	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Analogamente a quanto si evidenzia per il resto dei territori esaminati, accanto ad un incremento nel valore dei prestiti concessi, si assiste ad un graduale aumento dei crediti in sofferenza, ovvero di quei finanziamenti la cui riscossione è considerata a rischio. Nello specifico, nella provincia di Salerno le sofferenze registrano nel 2015 una variazione del +11,7%, e ammontano ad un valore pari a 2,3 miliardi di euro. Dal punto di vista settoriale, la quota maggiore di crediti bancari in sofferenza si rileva nelle attività terziarie dove ammontano a 623 milioni di euro e nel comparto delle attività industriali dove risultano pari a circa 530 milioni di euro.

Tab. 5.13.5 - Consistenza delle sofferenze bancarie per settore della clientela residente nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	Attività industriali	**Costruzioni**	**Servizi**	**Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private**	**Famiglie produttrici**	**Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie**
Valori assoluti (milioni di euro)						
Salerno	**530**	**336**	**623**	**488**	**300**	**2.341**
CAMPANIA	1.926	1.901	3.719	2.656	890	11.379
SUD E ISOLE	7.424	6.837	12.375	9.039	5.337	42.502
ITALIA	35.107	40.693	57.938	32.188	14.859	187.060
Variazioni % 2014/2015						
Salerno	**7,7**	**20,0**	**13,5**	**11,7**	**5,6**	**11,7**
CAMPANIA	5,6	10,7	10,2	12,0	6,2	9,4
SUD E ISOLE	9,9	17,5	15,2	12,1	8,7	13,0
ITALIA	5,7	17,5	11,1	9,6	8,6	10,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Passando ad osservare la dimensione demografica del territorio salernitano, onde fornire alcuni elementi di contesto di ausilio alla lettura delle dinamiche occupazionali, si considera dapprima il peso della componente anziana rispetto a quella giovanile della popolazione; lo sbilanciamento demografico determina, infatti, una contrazione della partecipazione delle classi più giovani all'interno del mercato del lavoro.

Osservando l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con età superiore ai 64 anni e quella di età inferiore ai 15 anni), si nota nella provincia di Salerno un valore pari al 137,9%, inferiore rispetto alla media nazionale (157,7%), ma che risulta comunque elevato, evidenziando uno sbilanciamento della popolazione salernitana verso fasce demografiche più anziane.

Oltre all'indice di vecchiaia è importante utilizzare l'indice di ricambio della popolazione attiva, calcolato come rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 60 e i 64 anni e quella di età compresa tra i 15 e i 19. Si tratta di un indicatore che fornisce una misura del rapporto tra la popolazione potenzialmente in uscita e quella in entrata nel mercato del lavoro e che permette di comprendere quanto l'invecchiamento della popolazione gravi sul sistema economico e sociale di un territorio. La popolazione attiva è tanto più giovane, tanto più i valori dell'indicatore si attestano al di sotto del 100. Come conseguenza di una popolazione più equilibrata dal punto di vista generazionale, la provincia di Salerno mostra un indice di ricambio che risulta pari, al 2014, al 109,6%, un valore che, sebbene superiore al 100, risulta inferiore alla media nazionale, dove il medesimo indicatore raggiunge quota 126,8%, fotografando anche in questo caso una situazione migliore in provincia ma di non sufficiente ricambio generazionale.

Tab. 5.14.5 - Indice di vecchiaia * nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Salerno	**126,3**	**129,7**	**133,7**	**137,9**	**4,2**
CAMPANIA	102,7	106,4	109,4	113,4	4,0
SUD E ISOLE	127,1	131,1	134,8	139,3	4,5
ITALIA	148,6	151,4	154,1	157,7	3,6

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 64 anni e la popolazione di età inferiore a 15 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.15.5 - Indice di ricambio * nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Salerno	**103,8**	**106,1**	**107,6**	**109,6**	**2,1**
CAMPANIA	93,2	94,6	95,0	97,0	2,1
SUD E ISOLE	107,6	109,4	109,8	111,9	2,1
ITALIA	129,8	129,1	126,8	126,8	-0,1

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

In provincia di Salerno trovano impiego, nel 2015, 337 mila individui, di cui 210 mila uomini e 127 mila donne. Complessivamente, dopo Napoli, Salerno è la provincia che occupa un maggior numero di lavoratori. Dal punto di vista dinamico, rispetto al 2014, dove gli occupati erano pari a 328 mila, si assiste ad un incremento del +2,6%; in termini assoluti si tratta di quasi 9 mila posti di lavoro in più; a livello di genere, la componente maschile cresce del +2,8%, mentre quella femminile del +2,3%, evidenziando un processo di crescita più equilibrato di altre province secondo tale punto di vista. Tale equilibrio si manifesta anche dal punto di vista settoriale in quanto solo l'industria in senso stretto perde occupati nel 2015 (-4,2%); gli altri settori mostrano tutti una crescita della forza lavoro impiegata (agricoltura +11,9%, costruzioni +21,2%, commercio, ricettività +1%, altri servizi +1,9%).

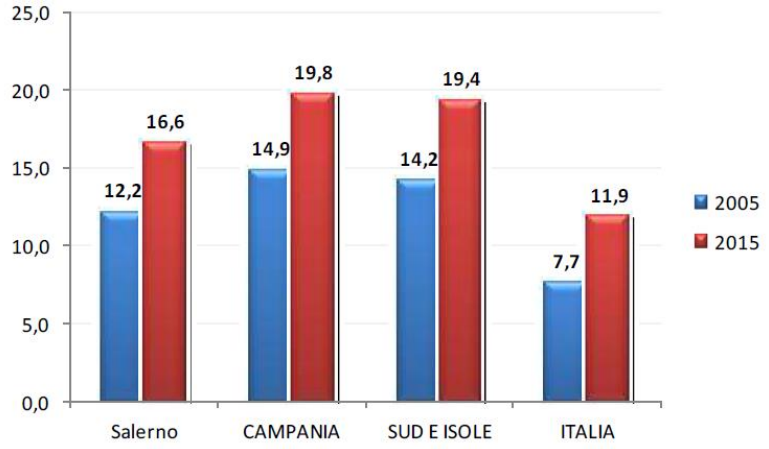
Tab. 5.16.5 - Numero di occupati totale per sesso nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014-2015; Valori assoluti in migliaia e differenze 2014-2015)

	2014	2015	Diff. % 2014-2015	2014	2015	Diff. % 2014-2015	2014	2015	Diff. % 2014-2015
	Maschi			**Femmine**			**Totale**		
Salerno	**203,9**	**209,6**	**2,8**	**124,3**	**127,2**	**2,3**	**328,2**	**336,8**	**2,6**
CAMPANIA	1.009,8	1.025,9	1,6	551,2	550,7	-0,1	1.561,0	1.576,6	1,0
SUD E ISOLE	3.722,0	3.784,5	1,7	2.134,2	2.165,8	1,5	5.856,2	5.950,3	1,6
ITALIA	12.945	13.085	1,1	9.334	9.380,2	0,5	22.279	22.465	0,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il tasso di disoccupazione nella provincia di Salerno si attesta nel 2015 al 16,6%, un valore nettamente più basso di quanto si evidenzia per la media meridionale (19,4%) e regionale (19,8%), ma superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (11 ,9%). La disoccupazione giovanile (15 – 24 anni) si attesta al 50,8%; sebbene molto elevata (oltre 10 punti percentuali al di sopra della già consistente media nazionale), risulta inferiore al valore campano (52,7%) e del Mezzogiorno (54,1%).

Graf. 5.5.5. – Tasso di disoccupazione 15 anni e più per sesso nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005-2015; Valori assoluti e Diff. 2005-2015)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

---

La ricchezza in provincia di Salerno, in sintesi, è prodotta per la gran parte dal tessuto di piccole imprese e nel settore degli altri servizi. La stima del valore aggiunto per l'anno 2015 si attesta a circa 16,9 miliardi di euro, registrando un incremento del +1,2% rispetto all'anno 2014. La provincia di Salerno ha contribuito alla commercializzazione di quasi un quarto del totale delle esportazioni campane nell'anno 2015 e rappresenta la seconda provincia campana, dopo Napoli, per valore di merci esportate sui mercati internazionali. Il territorio salernitano rappresenta la seconda provincia campana, dopo Napoli, più visitata da turisti stranieri registrando dal 2011 un incremento di oltre 65.000 arrivi in più. La struttura della popolazione evidenzia uno sbilanciamento della popolazione verso fasce demografiche più anziane, registrando nell'anno 2014 indice di ricambio che risulta pari al 109,6%, valore inferiore alla media nazionale pari a 126,8% ma di non sufficiente ricambio generazionale. L'occupazione nell'anno 2015 registra un incremento complessivo del +2,6%: l'industria in senso stretto presenta -4,2% occupati, mentre gli altri settori mostrano tutti una crescita della forza lavoro impiegata, riportando +11,9% in agricoltura, +21,2% nelle costruzioni, +1% nel commercio, +1% nella ricettività e +1,9% negli altri servizi. Il tasso di disoccupazione si attesta nell'anno 2015 al 16,6%, valore nettamente più basso della media meridionale pari a 19,4% e regionale pari a 19,8%, ma superiore al valore 11,9% riferito alla media nazionale. La disoccupazione giovanile (15 – 24 anni) si attesta al 50,8%, valore molto elevato rispetto alla media nazionale, ma inferiore al valore campano pari a 52,7% e del Mezzogiorno pari a 54,1%.

dinamica delle imprese al IV trimestre 2016

I dati sulla dinamica delle imprese al IV trimestre 2016, pubblicati dalla Camera di commercio di Salerno, consentono di definire la struttura economica del comune di Bellizzi, con riferimento alle tipologie di impresa, distinte per forma giuridica e per numero di addetti, e ai settori di interesse. La realtà economica locale è costituita prevalentemente da imprese individuali e impegnata per lo più nel settore dei servizi:

- 11,05% imprese nel settore agricoltura con 1529 addetti
- 10,44% imprese nel settore manifatturiero con 827 addetti
- 12,19% imprese nel settore costruzioni con 310 addetti
- 60,09% imprese nel settore dei servizi con 1667 addetti, includendo nella categoria il commercio e i servizi di trasporto, alloggio, ristorazione, informazione, comunicazione, assistenza, istruzione, consulenza
- 6,23% imprese nel settore altri servizi con 120 addetti.

Rapportandosi alla struttura economica provinciale, Bellizzi conferma una struttura di piccole imprese impiegate prevalentemente nel settore dei servizi e con una percentuale di attività nel settore agricola superiore alla media provinciale.

settore agricolo

Il 6° Censimento dell'Agricoltura ISTAT nell'anno 2010 rende la consistenza del settore agricolo con un corredo di informazioni di tipo strutturale relative al sistema di conduzione, alle superfici investite nelle diverse coltivazioni, al numero di capi per specie e categoria di bestiame, alle caratteristiche della manodopera. Nell'anno 2010 le aziende agricole presenti sul territorio del comune di Bellizzi sono 89: 67 a conduzione diretta, con solo manodopera familiare prevalente, e 22 con salariati. Le aziende dedite ad allevamenti zootecnici registrano un aumento dei capi bufalini da 130 a 255 unità, raffrontato con i dati del precedente censimento dell'anno 2001.
L'incremento dei capi bufalini è avvenuto a discapito dei bovini, in ragione di una crescente richiesta nel settore caseario. Il comparto agricolo registra nel decennio 2001-2010 la contrazione delle aree destinate a seminativo, in favore delle colture protette, anche in ragione di specifiche politiche di incentivo. Le seguenti tabelle, elaborazione ISTAT per lo stesso censimento, rappresentano sinteticamente la struttura produttiva del settore agricolo.

Superficie Comunale Ha	***Superficie Agricola Utilizzata (SAU) Ha***	***Superficie Agricola Totale (SAT) Ha***
790	505,93	605,42

Fonte ISTAT – Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) (superfici in ettari)

Tipi di conduzione	***Numero Azienda***	***Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in ettari***	***Superficie Agricola Totale (SAT) in ettari***
Diretta del coltivatore	67	226,93	261,15
Con Salariati	26	279,00	344,27
Altra forma di conduzione	0	0	0
TOTALE	**93**	**505,93**	**605,42**

Fonte ISTAT - Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) per forma di conduzione delle aziende (superfici in ettari)

Tipo di Azienda	***Numero Aziende***	***Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in ettari***	***Superficie Agricola Totale (SAT) in ettari***
Azienda individuale	88	372,18	424,56
Società semplice	2	64,55	83,86
Altre società di persone	1	12,00	19,00
Società di capitale	1	27,00	30,00
Amministrazione o Ente pubblico	1	30,00	48,00
Totale	**93**	**505,73**	**605,42**

Fonte ISTAT – Numero di aziende in rapporto con la SAU e la SAT per forma giuridica "fonte dati ISTAT 2010"

Tipo di Coltivazione	***Superficie Ha***	***Numero di aziende***
Vite	3,02	2
Olive da tavola	0,08	1
Olive per olio	18,96	34
Arancio	1,24	10
Mandarino	0,19	2
Limone	0,05	1
Melo	0,95	3
Pero	0,25	2
Pesco	21,2	16
Nettarina	12,2	3
Albicocco	4,85	7
Ciliegio	1,36	3
Susino	3,82	7
Fico	0.05	1
Altra frutta	0,15	2
Kiwi	17,53	4
Nocciolo	0,17	3
Orti familiari	0,77	16
Pioppeti	3,5	1
Sup. non utilizzata	17,30	6
Serre	234,58	38
Totale Coltivazione	**347,17**	**162**

Fonte ISTAT - Tipo di coltivazioni agrarie maggiormente rappresentative per superficie e numero di aziende "fonte dati ISTAT 2010"

Tipo di allevamento	***numero di capi***	***numero di aziende***
bovini e bufalini	263	4
suini	1	1
avicoli	18	2
Totale Allevamento	**282**	**7**

Fonte ISTAT - Tipo di allevamento con indicazione del numero di capi e di aziende "fonte dati ISTAT 2010"

indotto economico dello scalo aeroportuale

La definizione della realtà economica locale non può trascurare il progetto di potenziamento dello scalo aeroportuale di Salerno - Costa d'Amalfi con le conseguenti prospettive di sviluppo territoriale. La valutazione delle implicazioni economiche dello sviluppo aeroportuale sul territorio, contenuta nel progetto stesso, disegna un quadro di crescita economica a livello regionale e provinciale da cui derivare previsioni alla scala locale.

La presenza di adeguati collegamenti aerei a tariffe competitive costituisce un fattore di competitività in relazione agli aspetti economici e sociali rappresentati da:

- capacità di attrarre investimenti esterni alla Regione
- capacità di trattenere le aziende esterne che già si sono localizzate nel bacino di riferimento
- offerta alle aziende, già presenti nel territorio regionale, di un elemento per accrescere il loro livello di competitività anche nei confronti delle altre aree limitrofe
- opportunità di sviluppo per l'export dei prodotti delle aziende nella provincia di Salerno grazie ad una maggiore disponibilità di collegamenti sia per i passeggeri che per le merci
- innalzamento del livello della qualità di vita, grazie alle nuove opportunità di viaggio o alle maggiori possibilità di rientro per chi vive al di fuori del territorio regionale, per motivi di lavoro o di studio.

Lo sviluppo della mobilità aerea comporterà sul territorio la crescita generale del livello di occupazione in attività di tipo diretto, indiretto e indotto: si stimano circa 1600 posti di lavoro diretti e circa 3500 indiretti a medio termine, destinati a ridursi rispettivamente a 1200 e 2200 nel lungo periodo per effetto delle economie di scala. L'occupazione diretta è riferita alle attività delle compagnie aree con i relativi servizi e terra, ai servizi di amministrazione e gestione e ai servizi commerciali. Lo studio condotto da ACI Europe, associazione internazionale degli aeroporti europei, riporta che la quota di occupazione diretta generata dall'attività di un aeroporto è riconducibile per il 64% alle compagnie aree, operatori handling e manutentori di aeromobili, per il 14% ad altri operatori aeroportuali, per il 12% a bar, ristoranti e negozi e per il 10% ad altre attività. L'occupazione indiretta è generata dalle attività economiche situate all'esterno dell'aeroporto, ma collegate ad esso in quanto attività di fornitura al trasporto aereo. L'occupazione indotta è rappresentata dalla crescita delle attività economiche che sfrutteranno lo scalo aeroportuale come volano di sviluppo.

L'effetto dell'occupazione contribuirà ad un aumento del PIL locale tra 1,4% ed il 2,5% al netto dell'incremento della spesa turistica. La maggiore propensione al consumo degli occupati diretti e indiretti nel settore del trasporto aereo supporta l'attività di negozi, imprese produttrici di beni di consumo e imprese di altri settori dei servizi (ad esempio banche, ristoranti, ecc). Tali attività necessitano di forza lavoro (occupazione indotta) aggiuntiva in seguito alla maggiore domanda instaurando un processo moltiplicativo il cui risultato si traduce in un incremento del Pil locale e regionale. La crescita del traffico passeggeri low cost, inoltre, comporterà un incremento della spesa turistica come risultante della minor incidenza dei costi di viaggio: uno studio della Banca d'Italia rappresenta che la crescita di un punto percentuale del traffico determina un aumento della spesa turistica del 18%.

BENESSERE

Lo stato del benessere è rappresentato attraverso le condizioni del patrimonio abitativo e la consistenza delle dotazioni territoriali che direttamente incidono sulla qualità della vita ed interagiscono con altri fattori caratterizzanti altri temi ambientali successivamente analizzati.

Patrimonio abitativo

Il censimento della popolazione per l'anno 2011 rende un quadro sintetico della consistenza del patrimonio abitativo del comune di Bellizzi. Sono censiti 1209 edifici destinati ad uso residenziale, per i quali viene rilevato la tipologia costruttiva, il periodo di costruzione, il numero di piani in elevazione e lo stato di conservazione.

tipologia costruttiva		*n.*
Edifici ad uso residenziale in muratura portante		259
Edifici ad uso residenziale in calcestruzzo armato		848
Edifici ad uso residenziale in altro materiale (acciaio, legno, ecc.)		102
	totale	*1209*
periodo di costruzione		
Edifici ad uso residenziale costruiti prima del 1919		6
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1919 al 1945		6
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1946 al 1960		119
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1961 al 1970		276
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1971 al 1980		321
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1981 al 1990		219
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1991 al 2000		127
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 2001 al 2005		76
Edifici ad uso residenziale costruiti dopo il 2005		59
	totale	*1209*
piani in elevazione		
Edifici ad uso residenziale con un piano		231
Edifici ad uso residenziale con 2 piani		453
Edifici ad uso residenziale con 3 piani		288
Edifici ad uso residenziale con 4 piani o più		237
	totale	*1209*
stato di conservazione		
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione ottimo		323
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione buono		584
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre		276

Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo		26
	totale	*1209*

La maggiore consistenza degli edifici ad uso residenziale è stata realizzata nella seconda metà del secolo scorso, come diretta conseguenza della dinamica di crescita demografica, e presenta uno stato di conservazione discreto a meno di 26 edifici classificati come pessimi.

Lo stesso censimento registra: 4691 abitazioni, di cui 4325 alloggi occupati da almeno una persona residente e la restante parte vuoti o occupati da persone non residenti, e 7 altri tipi di alloggio, ossia non classificabili come abitazione in quanto non contenuti in edificio.

Il titolo di godimento delle abitazioni prevalente è la proprietà con una percentuale pari a circa il 63%, mentre l'affitto rappresenta circa il 26% e il residuo 11% gli altri titoli.

L'attuale dotazione di edilizia residenziale è determinata come somma delle abitazioni esistenti e di quelle in corso di realizzazione, per complessivi *4.965 alloggi*, come si seguito ripartiti:

- 4691 abitazioni, registrate dal censimento della popolazione per l'anno 2011
- 70 alloggi, realizzati dall'anno 2011 ad oggi
- 100 alloggi, riconducibili all'*intervento di edilizia residenziale convenzionata-agevolata in località Borgonovo* in corso di completamento
- 88 alloggi, programma costruttivo di cui al *Piano urbanistico attuativo dell'ambito di attuazione AT8*
- 16 alloggi, programma costruttivo di cui al *Piano urbanistico attuativo dell'ambito di attuazione AT4.*

Con riferimento allo stesso censimento della popolazione per l'anno 2011, nel comune di Bellizzi non si riscontrano casi di alloggi malsani, mentre si registrano 7 alloggi impropri, ossia non classificabili come abitazione in quanto non contenuti in edificio.

La condizione di sovraffollamento può essere ricostruita sulla base della matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Si considerano sovraffollate e, quindi, non idonee le abitazioni costituite da:

- una sola stanza
- due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti
- tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti
- quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.

La costruzione della matrice di affollamento è possibile attraverso i dati di popolazione e di consistenza del patrimonio abitativo rilevati dal censimento della popolazione dell'anno 2001.

	occupanti						
per numero di stanze	1	2	3	4	5	6	
1	6	11	12	16	6	2	53
2	48	95	99	137	54	20	454
3	217	427	445	615	243	90	2036
4	507	996	1038	1435	567	209	4752
5	450	884	921	1273	504	186	4218
6 o più	110	216	225	311	123	45	1030
	1337	2629	2740	3786	1498	553	12543

I valori evidenziati rappresentano il numero di vani potenzialmente sovraffollati stimati in complessivi 900 per l'anno 2001. Nell'arco temporale intercorrente tra gli anni 2001 e 2011, il numero di nuclei familiari aumenta in ragione della crescita demografica e anche della diversa distribuzione dei componenti. L'anno 2011 registra la crescita dei nuclei familiari costituiti da 1 a 3 componenti, a discapito dei nuclei numerosi: i nuclei composti da 4 a 6 o più componenti diminuiscono di circa 11%, mentre i nuclei da 1 a 3 componenti crescono di circa 11%.

Questa condizione rappresenta un equilibrio, in quanto l'aliquota di variazione può essere considerata come un complessivo abbassamento delle condizioni di sovraffollamento.

Considerando che sul mercato immobiliare non avviene una redistribuzione del patrimonio residenziale strettamente aderente al modello di stima del fabbisogno adottato, la costruzione della matrice con le variazioni registrate nel decennio di riferimento consente di stimare in 801 vani la consistenza del sovraffollamento. Con riferimento alla dimensione media della famiglia allo scenario di previsione, composta da 2,62 componenti, 801 vani sovraffollati sono equivalenti a 306 alloggi.

Dotazioni territoriali esistenti

La attuale dotazione di aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche, censite negli elaborati grafici dedicati, è valutata ai sensi del *Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444* onde verificare il soddisfacimento dei rapporti tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o ai parcheggi.

L'articolo 3 dello stesso decreto prevede che per gli **insediamenti residenziali** siano assicurati per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima e inderogabile di 18mq per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. La quantità complessiva viene ripartita, di norma, nel modo di seguito indicato:

- 4,50mq di aree per l'istruzione, quali asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- 2,00mq di aree per attrezzature di interesse comune, religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;
- 9,00mq di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- 2,50mq di aree per parcheggi.

La seguente tabella verifica la dotazione dei servizi e delle attrezzature esistenti e in itinere, ossia in corso di realizzazione o di prossima attuazione, in quanto parte di programmi di trasformazione, con la popolazione pari a 14.341 abitanti. La verifica considera la popolazione censita per l'anno 2015 pari a 13.568 abitanti, incrementata di 773 unità di prossimo insediamento con il completamento dei predetti interventi.

Bilancio aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche

				DOTAZIONE				n. ABITANTI		
	1	**2**	**1+2**	attuale		attesa		**1**	**2**	**1+2**
definizione	*mq rilevati*	*mq in itinere*	*mq totale*	*mq/ab esistente*		*mq/ab DM 1444/68*		*2015*	*in itinere*	*totale*
								13.568	*773*	***14.341***
asili nido	0	1.681	1.681	0,12						
scuole materne	7.234	572	7.806	0,54						
scuole dell'obbligo	13.724	0	13.724	0,96						
totale aree per l'istruzione	**20.958**	**2.253**	**23.211**	**1,62**	**<**	**4,5**	*-2,88*	*mq/ab*		
religiose	7.378	0	7.378	0,51						
culturali	398	1.401	1.799	0,13						
sociali	360	0	360	0,03						
assistenziali	2.757	0	2.757	0,19						
sanitarie	3.734	0	3.734	0,26						
amministrative	2.236	0	2.236	0,16						
per pubblici servizi (uffici PT, protezione civile, ecc.)	3.051	0	3.051	0,21						
altro	9.173	0	9.173	0,64						
totale aree per attrezzature di interesse comune	**29.087**	**1.401**	**30.488**	**2,13**	**>**	**2**	*0,13*	*mq/ab*		
aree a parco e verde	19.092	36.822	55.914	3,90						
aree per il gioco	5.825	0	5.825	0,41						
aree per lo sport	59.074	1.190	60.264	4,20						
aree pubbliche attrezzate	20.764	9.097	29.861	1,45						
totale spazi pubblici attrezzati	**104.755**	**47.109**	**151.864**	**9,96**	**>**	**9**	*0,96*	*mq/ab*		
aree per parcheggi	32.717	12.958	45.675	3,18						
totale aree per parcheggi	**32.717**	**12.958**	**45.675**	**3,18**	**>**	**2,5**	*0,68*	*mq/ab*		

La lettura critica dei dati fa emergere un quadro sostanzialmente positivo: rapporto positivo per le attrezzature di interesse comune, gli spazi pubblici attrezzati e le aree destinate a parcheggi, e una apparente sofferenza per l'aliquota relativa alle aree destinate all'istruzione. Il deficit registrato per le scuole dell'infanzia e primaria è teorico. Il plesso "Gaurico", scuola secondaria di primo grado, ospita dall'anno 2010 una succursale dell'Istituto tecnico statale "Enrico Mattei" per complessivi 150 studenti, mentre nel plesso della primaria "Rodari" è stata istituito nell'anno 2016 il micronido comunale "Piccolo Lord", dimostrando una concreta eccedenza di spazi rispetto alla reale popolazione scolastica dell'obbligo e rappresentando, allo stesso tempo, un potenziamento delle dotazioni territoriali.

Con riferimento alla Legge regionale 5 marzo 1990, n. 9, avente ad oggetto *Riserva di standards urbanistici per attrezzature religiose*, la dotazione minima di aree è pari a 1 mq/abitante, insediato o da insediare, per i Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, e in ogni caso non inferiore a 5.000mq. La verifica registra per le attrezzature religiose la dotazione di 7.378 mq, superiore al minimo inderogabile di 5.000mq. Riferendo al parametro di 1mq/abitante e alla popolazione consistente in 14.032 unità, base della verifica, si registra un deficit apparente pari a 6.654mq, ampiamente compensato dall'applicazione dell'articolo 4 comma 2 del decreto interministeriale e dalla concreta assenza di richiesta di strutture religiose.

La verifica delle dotazioni di attrezzature e servizi per gli insediamenti residenziali, pertanto, risulta positiva, registrando valori medi per abitante superiori ai minimi prescritti dal decreto interministeriale.

Con riferimento alle attrezzature per l'istruzione e alle attrezzature religiose, per cui è dimostrata la concreta assenza di deficit, le attività di monitoraggio successive all'approvazione del PUC consentiranno di verificare il perdurare di tale condizione e, in caso contrario, di programmare la realizzazione di interventi specifici.

La verifica relativa alle attrezzature di interesse generale assume come riferimento l'articolo 4 comma 5 dello stesso decreto che, quando risulti l'esigenza di prevedere le attrezzature stesse, attribuisce la quantità complessiva di 17,5mq ad abitante.

- 1,5 mq/abitante per le attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (istituti universitari esclusi);
- 1 mq/ abitante per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere;
- 15 mq/ abitante per i parchi pubblici urbani e territoriali.

Considerando le caratteristiche del territorio comunale e, più in generale, le attuali dinamiche e strategie di programmazione territoriale, è evidente che la verifica non possa soddisfare le aliquote relative all'istruzione superiore all'obbligo, alle attrezzature sanitarie e ospedaliere e ai parchi territoriali, ma consideri altre categorie di attrezzature. La stazione ferroviaria Montecorvino e l'aerostazione Salerno Costa d'Amalfi rappresentano attrezzature nel sistema territoriale della mobilità intermodale, mentre l'azienda agricola e zootecnica "Torre Lama" assolve servizi agro ambientali, occupandosi di ricerca per la conservazione della biodiversità e del risparmio idrico. La seguente tabella riassume la verifica all'attualità delle attrezzature di interesse generale, con riferimento alla popolazione pari a 14.341 abitanti, come sopra determinati.

Bilancio aree destinate a servizi ed attrezzature di interesse generale

definizione	**1** *mq rilevati*	**2** *mq in itinere*	**1+2** *mq totale*	attuale *mq/ab esistente*		attesa *mq/ab DM 1444/68*		
attrezzatura mista per l'istruzione e servizi agro ambientali	493.992	0	493.992	34,45				
aeroporto	22.796	77.337	100.133	6,98				
stazione ferroviaria	8.659	0	8.659	0,60				
totale	**525.447**	**77.337**	**602.784**	**42,03**	**>**	**17,5**	24,53	*mq/ab*

La verifica registra una dotazione di attrezzature di interesse generale pari a circa 42,03 mq ad abitante, notevolmente superiore al rapporto minimo indicato dallo stesso decreto interministeriale con riferimento a categorie di servizi indicative.

L'articolo 5 comma 1 dello stesso decreto prevede la dotazione minima di spazi pubblici aree da per gli insediamenti produttivi

La qualità dei tessuti insediativi produttivi risente dell'azione degli strumenti urbanistici susseguitisi nel tempo, contenenti previsioni di sviluppo equilibrate del territorio non completamente attuate per molteplici fattori concomitanti. Il Piano regolatore generale entra in vigore nell'anno 2008 recependo il Piano per gli insediamenti produttivi, approvato nell'anno 2005, e prevedendo nella zona produttiva esistente e nelle aree interessate dal previgente piano particolareggiato la realizzazione di idonee urbanizzazioni su aree rese disponibili attraverso l'istituto espropriativo. Dinamiche economiche globali contingenti non hanno consentito una immediata attuazione dei programmi, anche in relazione al periodo oggettivo di vigenza del PIP e delle previsioni dello strumento urbanistico comunale, superati dalla Variante al PRG per le aree produttive approvata nell'anno 2011: in attuazione del PIP è stato realizzato l'adeguamento di via Antica, infrastruttura primaria per la trasformazione delle aree ad essa prospicienti destinate ai nuovi insediamenti produttivi. La Variante al PRG per le aree produttive conferma in buona parte l'assetto territoriale proposto dai previgenti strumenti, introducendo l'istituto della perequazione quale strumento di attuazione prevalente promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.

La superficie trasformata per la realizzazione degli insediamenti produttivi è pari a circa 595.386 mq e, in applicazione dell'articolo 5 comma 1 del DM n.1444/1968, avrebbe dovuto generare almeno 59.538 mq di aree destinate a spazi pubblici ed attività collettive.

La reale dotazione di aree a standard è pari a 64.138 mq, destinate prevalentemente a parcheggio e a verde di compensazione ecologica, conseguenti la realizzazione di insediamenti produttivi, dimostrando una sostanziale condizione di equilibrio.

Sistema ambientale e paesaggistico

Il suolo, l'acqua, l'atmosfera e i cambiamenti climatici rappresentano le tre aree tematiche rappresentative del sistema ambientale e paesaggistico.

Il territorio comunale ha una estensione di circa 8kmq delimitata amministrativamente da elementi fisici di tipo naturale e artificiale: il confine nord occidentale con il comune di Montecorvino Pugliano è segnato dal torrente Lama e dalla strada statale 18, i limiti occidentale e meridionale con il comune di Pontecagnano Faiano sono rappresentati dal torrente Voltaladri e da un canale di raccolta acque, il corso d'acqua Vallemonio con il torrente Lama e la strada comunale via Antico Cilento delimitano il versante orientale con Battipaglia, mentre le strade provinciali SP313 e SP135 definiscono il confine settentrionale con Montecorvino Rovella.

Il territorio presenta orografia di tipo pianeggiante con altitudine massima di 124m slm in località Rosicapezze (Madonna del Paraggio) ed è caratterizzato da una elevata antropizzazione, conseguenza del livello di infrastrutturazione dell'area interessata dalla presenza della strada statale 18, dell'autostrada del Mediterraneo e della linea ferroviaria.

Geologicamente rientra, per la maggior parte, nella depressione strutturale costiera nota come Piana del Sele, estesa per circa 300 kmq e delimitata dagli alti strutturali dei Monti Lattari e dei Monti Picentini, a nord, e dai rilievi compresi tra i Monti Alburni ed il Cilento verso sud.

L'intero territorio comunale è classificato in zona 2 a sismicità medio alta, a seguito di deliberazione di Giunta Regionale della Campania n.5447 del 7 novembre 2002.

La morfologia urbana è articolata lungo le direttrici della strada statale 18 e della strada regionale SR164a di collegamento con Montecorvino Rovella. La città dell'abitare e dei servizi è compresa nella fascia tra l'autostrada e la ferrovia, con alcune propaggini meridionali oltre la strada ferrata. A monte dell'autostrada e lungo le strade parallele SR164a e via Antica sono strutturati i tessuti degli insediamenti produttivi e, oltre località Masseria Basso, degli insediamenti residenziali radi, estesi fino al confine con il comune di Montecorvino Rovella.

La morfologia del paesaggio è composta dalle forme urbanizzate continue, di tipo compatto lungo la SS18 e lineare lungo la SR164a, e dal territorio rurale aperto caratterizzato dalla presenza di attività agricole intensive protette, particolarmente concentrate nella zona meridionale a valle della strada ferrata.

5.2 ***Suolo***

Il quadro conoscitivo relativo all'area tematica suolo rappresenta le caratteristiche fisiche e socioeconomiche del territorio, attraverso gli studi prodotti nei servizi di consulenza geologica e agronomica e i dati raccolti presso agenzie ed enti competenti.

Assetto geolitologico del territorio

Il territorio comunale si sviluppa per intero nell'ambito della Piana del Sele, con eccezione dell'estremo margine nord-occidentale il quale ricade nel bordo della fascia pedemontana, ossia nella fascia di raccordo morfologico fra i retrostanti rilievi collinari e la piana stessa.

Le litologie affioranti sono sostanzialmente rappresentate dai conglomerati di Eboli, affioranti limitatamente al margine settentrionale del territorio comunale, e dai depositi facenti parte del supersintema Battipaglia-Persano, affioranti nella restante parte del territorio.

I termini ascritti ai conglomerati di Eboli sono litologicamente costituiti da banchi e strati di conglomerati e ghiaie di natura prevalentemente carbonatica in matrice sabbioso-limosa di colorazione beige chiara. Granulometricamente risultano ben assortiti passando dai ciottoli a classi granulometriche decisamente minori. La matrice sabbiosa e/o sabbioso-siltosa è variamente presente e rappresenta una percentuale subordinata rispetto alla frazione ghiaiosa e ciottolosa.

La restante parte del territorio comunale è caratterizzata dall'affioramento dei depositi detritico-alluvionali appartenenti al supersintema Battipaglia-Persano. Nell'ambito del suddetto complesso litologico è possibile distinguere due ulteriori porzioni caratterizzate da differente origine deposizionale e, conseguentemente, da differente composizione granulometrica.

Nella porzione centro-settentrionale del territorio comunale prevalgono i termini depostisi in ambiente di conoide alluvionale e risultano litologicamente costituiti da una prevalenza di sedimenti ghiaioso-sabbiosi, ricoperti da termini argilloso-limoso-sabbiosi. Nella parte meridionale, invece, prevalgono i termini depostisi in ambiente di piana costiera, caratterizzati da una prevalenza di sedimenti sabbiosi ed argilloso-limosi, localmente intercalati da lenti ghiaioso e ghiaioso-sabbiose, e talvolta frammisti a materiale piroclastico.
Solo lungo il corso delle principali aste fluviali si rinvengono depositi alluvionali antichi terrazzati costituiti da ghiaie poligeniche, sabbie ghiaiose e/o limose e limi e depositi alluvionali recenti ed attuali di fondovalle fluviale.

Assetto idrogeologico del territorio

Il territorio comunale ricade nell'ambito dell'Unità Idrogeologica della Piana del Sele. Essa è costituita in prevalenza da depositi detritico-alluvionali (sabbie, ghiaie, limi e conglomerati) ed è sede di falde idriche defluenti da nord-est verso sud-ovest, con i principali recapiti nei corsi d'acqua, nei canali di bonifica ed in mare.
Il corpo idrico detritico-alluvionale della Piana del Sele è caratterizzato dalla presenza di una falda relativamente superficiale e da una più profonda (entrambe localmente costituite da più "falde" sovrapposte). Tra di esse esistono rapporti di interscambio idrico che si esplica sia per percolazione dalla falda superficiale verso quella profonda sia per drenanza dalla falda profonda verso quella superficiale. Litologicamente è caratterizzato da alternanze di livelli sabbioso-ghiaiosi e livelli argilloso-limosi, dello spessore dell'ordine di qualche metro, la cui potenza raggiunge i 250-300 metri. Nella porzione settentrionale è presente il complesso dei depositi epiclastici continentali, costituito da depositi caratterizzati da banchi e strati di conglomerati e ghiaie di natura prevalentemente carbonatica in matrice sabbioso-limosa, di colorazione beige chiara e da un discreto grado di addensamento.
Per la ricostruzione dell'andamento della superficie piezometrica sono stati reperiti, presso il Settore Ambiente - Servizio Difesa Suolo e Tutela delle Acque - Ufficio Gestione delle Acque della Provincia di Salerno, i dati relativi ai pozzi ivi registrati. Dall'analisi dei dati innanzi detti è emerso che, nella porzione più settentrionale del territorio comunale, ovvero all'interno dei depositi conglomeratici, la falda di base si rileva ad una quota compresa tra i 50 ed i 65 m s.l.m. (-40÷-50 m dal p.c.); all'interno dei depositi alluvionali, invece, nella porzione di territorio che comprende la zona produttiva ed il centro abitato, fino grossomodo alla linea ferroviaria, la falda è posizionata tra 40 e 50 m s.l.m. (-20÷-30 m dal p.c.); a valle della linea ferroviaria, infine, la falda è ubicata tra i 20 ed i 30 m s.l.m. (-15÷-20 m dal p.c.).

Assetto geomorfologico del territorio

Il territorio comunale è caratterizzato da una geomorfologia con andamento generalmente pianeggiante.
La porzione a nord della linea ferroviaria risulta caratterizzata da una superficie allungata, blandamente convessa, degradante verso sud con pendenze dell'ordine del 4-5%, nella parte più settentrionale, fino a raggiungere l'ordine del 3-4% in corrispondenza del centro abitato. La porzione a sud della linea ferroviaria, invece, risulta caratterizzata da una superficie sub orizzontale caratterizzata da pendenze dell'ordine del 2-3 %.
Le principali linee di drenaggio dell'area sono rappresentate dai corsi d'acqua del Vallemonio, del Lama e del Voltaladri. Essi hanno carattere prevalentemente torrentizio e risultano incassati rispetto al piano campagna circostante per profondità variabili tra i 2 e i 4-5 metri. Le portate sono generalmente modeste ma, comunque, direttamente legate all'andamento degli eventi meteorici.

Nell'ambito del territorio comunale sono rilevabili esclusivamente geoforme tipiche degli ambienti di deposizione recente e/o di erosione fluviale. Si tratta di aree sostanzialmente stabili per quanto riguarda gli aspetti puramente geomorfologici, mentre particolare attenzione bisogna porre nelle aree terrazzate prossime agli alvei ove possono verificarsi fenomeni di inondazione.

Caratteristiche lito tecniche del territorio

L'insieme dei dati disponibili, relativamente alle indagini geognostiche, geotecniche e sismiche reperite nell'ambito del territorio comunale, ha consentito di definire le caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e sismiche di massima dei depositi costituenti il sottosuolo dell'intero territorio comunale.

I depositi di conoide alluvionale e di piana costiera (colmatazione della Piana del Sele) sono costituiti da alternanze di terreni coerenti ed incoerenti caratterizzati da buone caratteristiche geotecniche e, rispettivamente, da una densità relativa variabile dal 30 al 50 % e da un grado di consistenza da moderato a medio. I valori caratteristici dell'angolo di attrito φ variano tra i 27° ed i 30°, per i livelli ghiaioso-sabbiosi, e tra i 16° ed i 24°, per i livelli argilloso-limosi. Quest'ultimi presentano valori di coesione in condizioni drenate generalmente variabili tra 0,15 e 0,40 Kg/cmq.

I depositi conglomeratici appartenenti ai conglomerati di Eboli, costituiti da banchi e strati di conglomerati e ghiaie di natura prevalentemente carbonatica, sono caratterizzati da uno stato di addensamento da medio a denso con valori della densità relativa >70% e dell'angolo di attrito >35°.

Zonizzazione sismica e categorie di sottosuolo

La risposta sismica locale, o di base, di un determinato territorio va sviluppata considerando l'amplificazione sismica locale la quale è direttamente collegata, tra l'altro, alle condizioni litostratigrafiche. Al fine di inquadrare il territorio comunale di Bellizzi rispetto al fenomeno dell'amplificazione sismica locale, si è proceduto a differenziare il medesimo in relazione alle differenti categorie di sottosuolo previste dalla vigente normativa.

Nell'ambito del territorio comunale sono stati cartografate aree caratterizzate dalla presenza di un sottosuolo appartenente alla "CATEGORIA B", con valori delle VS30 compresi nell'intervallo 362÷485 m/s, ed aree caratterizzate dalla presenza di un sottosuolo appartenente alla "CATEGORIA C", con valori delle VS30 variabili nell'intervallo di 220÷356 m/s.

Copertura e uso del suolo

Lo studio della copertura del suolo rappresenta la base conoscitiva delle forme dell'agglomerazione urbana e dei caratteri del territorio agricolo e forestale. Con riferimento al progetto europeo *Corine Cover Land* è possibile operare una classificazione della copertura del suolo di primo livello distinguendo territori modellati artificialmente, territori agricoli e corpi idrici. I territori modellati artificialmente sono costituiti dalle aree urbanizzate, zone industriali e commerciali, reti di comunicazione, aree di cantiere e zone e verde artificiale non agricole.

I territori agricoli sono costituti dai suoli impiegati ad uso produttivo secondo le modalità dei seminativi, delle colture permanenti e dei prati e pascoli. I corpi idrici sono rappresentati dai corsi d'acqua che attraversano il territorio, mentre non sono stati riscontrabili aree boscate o classificabili come ambienti seminaturali.

La copertura del suolo rappresenta la descrizione degli aspetti fisionomici e strutturali delle comunità vegetali naturali, delle colture agrarie, delle aree urbane e dei corpi idrici, la cui relazione con il contesto socioeconomico di riferimento determina la costruzione della carta dell'uso del suolo. L'uso del suolo, infatti, rappresenta la descrizione del territorio in base alla destinazione socioeconomica ovvero secondo l'uso del suolo da parte dell'uomo.

La carta dell'uso del suolo rappresenta le modalità di impiego del suolo e le tipologie colturali in atto al momento del rilevamento, costituendo notevole rilevanza nella pianificazione del territorio comunale per la scelta delle aree destinate alla espansione degli insediamenti, nonché per l'individuazione delle colture in atto particolarmente produttive da salvaguardare e delle caratteristiche e potenzialità ecosistemiche.

La copertura e l'uso del suolo sono stati studiati e rappresentati per aree unitarie, in cui per entrambi i tematismi sono stati riscontrati caratteri omogenei o in cui si combinano aree elementari omogenee, che rappresentano strutture tipiche del paesaggio e possono essere considerate un'unica categoria che occupa una vasta area.

Dalla lettura della carta si evince che il territorio comunale è interessato da superfici modellate artificialmente per circa il 31%, mentre la restante parte da terreni agricoli.

Lo studio del territorio ha permesso di accertare che la coltura prevalente è quella delle ortive sottoserra, presente sul 47% della superficie agricola utilizzata (SAU), seguita dai seminativi al 15%, dai frutteti consociati con ortive al 13%, dalle ortive in pieno campo al 13%, mentre il restante 10% della superficie complessiva è caratterizzata da zone di agricoltura promiscua.

Pressione antropica

Lo studio del livello di pressione antropica rappresenta il disturbo complessivo di origine antropica che interessa gli ambienti all'interno di una unità fisiografica di paesaggio. L'analisi della pressione antropica è stata condotta per il territorio rurale aperto con riferimento alle aree omogenee, individuate nella carta dell'uso del suolo, attraverso l'impiego dei tre indicatori di seguito descritti:

- grado di frammentazione, riferito alla presenza di strade e/o edifici rurali nell'area elementare
- grado di prossimità alla rete stradale, riferito alla distanza dagli assi stradali principali, escludendo le strade interpoderali
- grado di prossimità al centro urbano, riferito alla distanza dalle aree urbanizzate.

La lettura sistemica degli indicatori in ogni singola unità di riferimento della carta dell'uso agricolo ha disegnato il mosaico della pressione antropica dell'intero territorio comunale, suddiviso in quattro classi di pressione: "Bassa" con valori da 3 a 4; "Media" con valori da 5 a 6; "Alta" con valori da 7 a 8; "Molto Alta" con valore 9.

La costruzione della carta della pressione rende lo stato del territorio e consente di avere un approccio eco sistemico alle scelte delle strategie di piano, perché ogni azione possa migliorare lo stato ecologico dell'ambiente.

Le risultanze dello studio delineano un territorio mediamente antropizzato, dove le superfici a basso indice rappresentano circa il 25% del totale analizzato e interessano l'estremità meridionale, mentre le classi alta e molto alta sono contigue all'urbanizzato. Si rileva, inoltre, che le aree a bassa e media antropizzazione presentano una senescenza funzionale che tende ad incrementare il peso antropico delle aree prossime al centro urbano.

Vulnerabilità da nitrati

Le Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZV) della Campania, approvate con deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 - BURC n. 12 del 17 marzo 2003, definiscono le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi.

Le ZV sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica, quali carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di Bacino.

Il comune di Bellizzi è parzialmente interessato da zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, per cui valgono le indicazioni contenute nel *Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola*, redatto ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. n.152/99 e smi e approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.209 del 23 febbraio 2007- BURC n.16 del 26 marzo 2007, per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola.

5.3 Acqua

Il quadro conoscitivo relativo all'area tematica acqua riferisce allo stato delle acque superficiali e sotterranee, il cui stato qualitativo è monitorato dall'ARPAC ai sensi del D.Lgs. n.152/2006.

Acque superficiali

Le *acque superficiali* sono tutte le acque interne con l'eccezione delle acque sotterranee, ovvero l'insieme delle acque correnti di fiumi, torrenti, ruscelli e canali, delle acque stagnanti di laghi e paludi, delle acque di transizione e delle acque marino costiere incluse nella linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali.

La valutazione complessiva dello stato dei Fiumi è espressa ai sensi del DM n.260/2010 dalle classificazioni dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico.

Lo Stato Ecologico deriva dall'integrazione dei risultati del monitoraggio dell'inquinamento da macrodescrittori (LIMeco), espressione delle pressioni antropiche che si esplicano sul corso d'acqua attraverso la stima dei carichi trofici e del bilancio di ossigeno, con quello delle sostanze chimiche pericolose non prioritarie, assieme agli esiti del monitoraggio degli elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, macrofite, diatomee, fauna ittica).

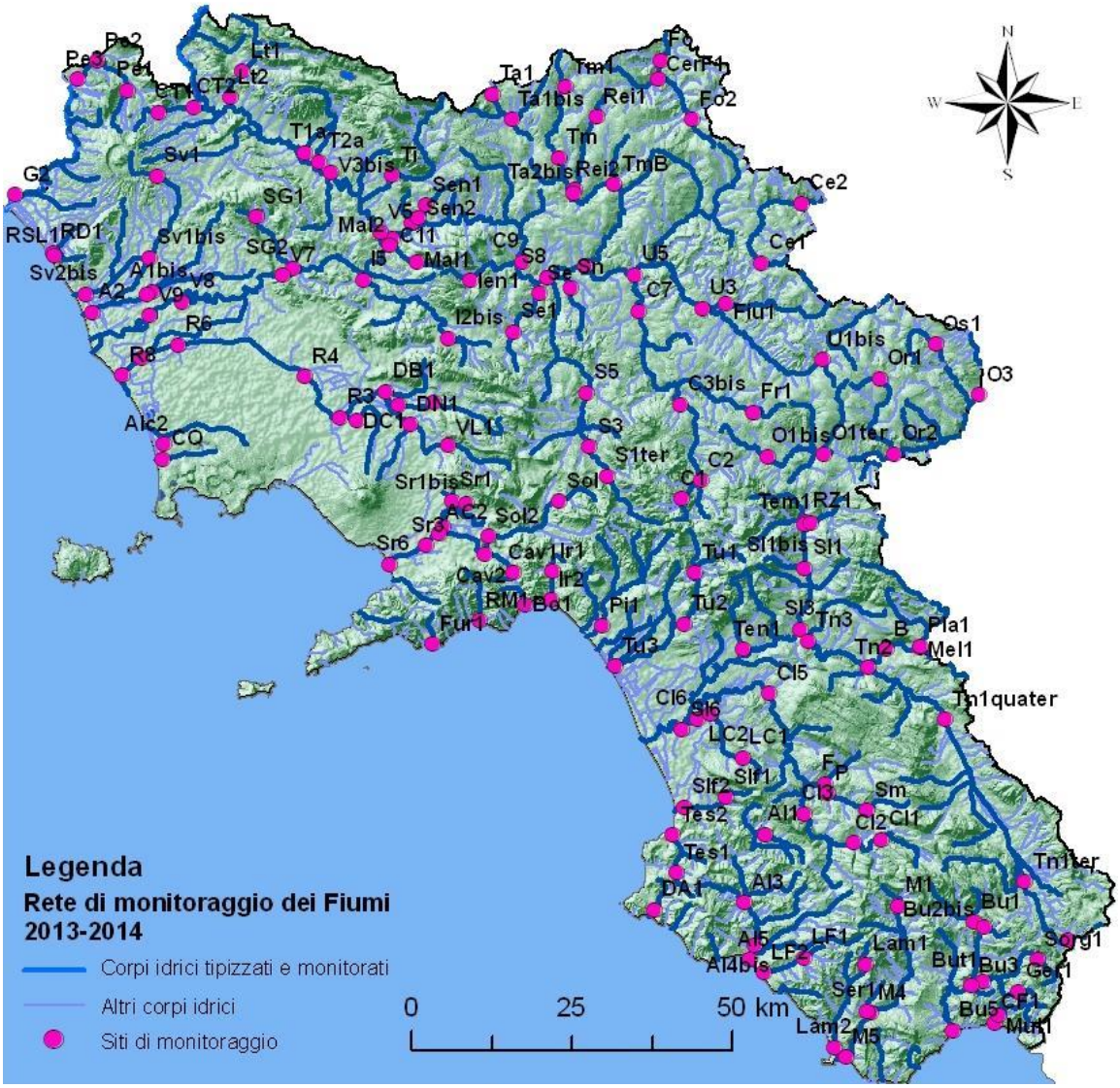
Lo Stato Chimico deriva, invece, dal monitoraggio dell'inquinamento da sostanze chimiche pericolose prioritarie.

Per il biennio 2013-2014, il monitoraggio degli elementi di qualità biologica effettuato dall'ARPAC ha incluso le comunità di macroinvertebrati bentonici, di macrofite e, in via sperimentale, di diatomee.

Le caratteristiche di non guadabilità o di inaccessibilità in sicurezza degli alvei per alcuni dei corpi idrici fluviali non ha consentito l'applicazione delle metodiche di monitoraggio biologico previste dalla normativa. Per tali corpi idrici, in attesa di poter ricorrere all'impiego di substrati artificiali per il monitoraggio degli elementi di qualità biologica, la valutazione dello Stato Ecologico è stata effettuata, in prima approssimazione, integrando i soli valori risultanti dal calcolo del LIMeco con quelli derivanti dal monitoraggio delle sostanze pericolose non prioritarie.

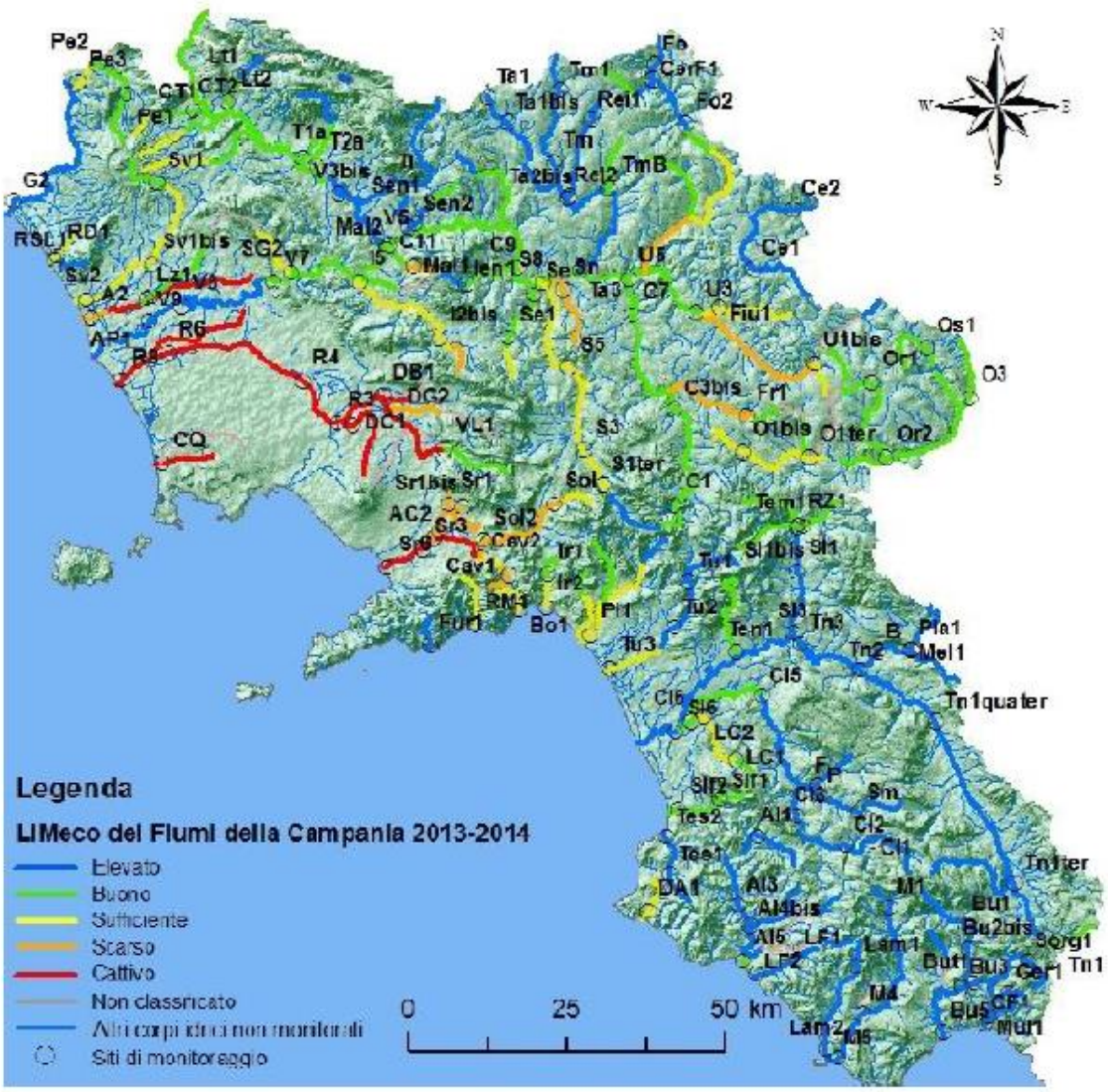
Per altri corpi idrici, invece, in presenza di comunità biologiche povere, associata ad una qualità delle acque fluviali palesemente scadente, anche alla sola ispezione visiva, e al riscontro di evidenti fenomeni di inquinamento, si è deliberatamente scelto di non applicare il monitoraggio degli elementi di qualità biologica. In questi casi, la classificazione dello Stato Ecologico è stata attribuita direttamente sulla base dei soli esiti del monitoraggio delle condizioni chimico-fisiche.

Il programma di rilevamento sistematico dello stato qualitativo delle acque dei Fiumi della Campania si svolge secondo il piano di monitoraggio che opera sulla rete di monitoraggio rappresentata nell'immagine sottostante.



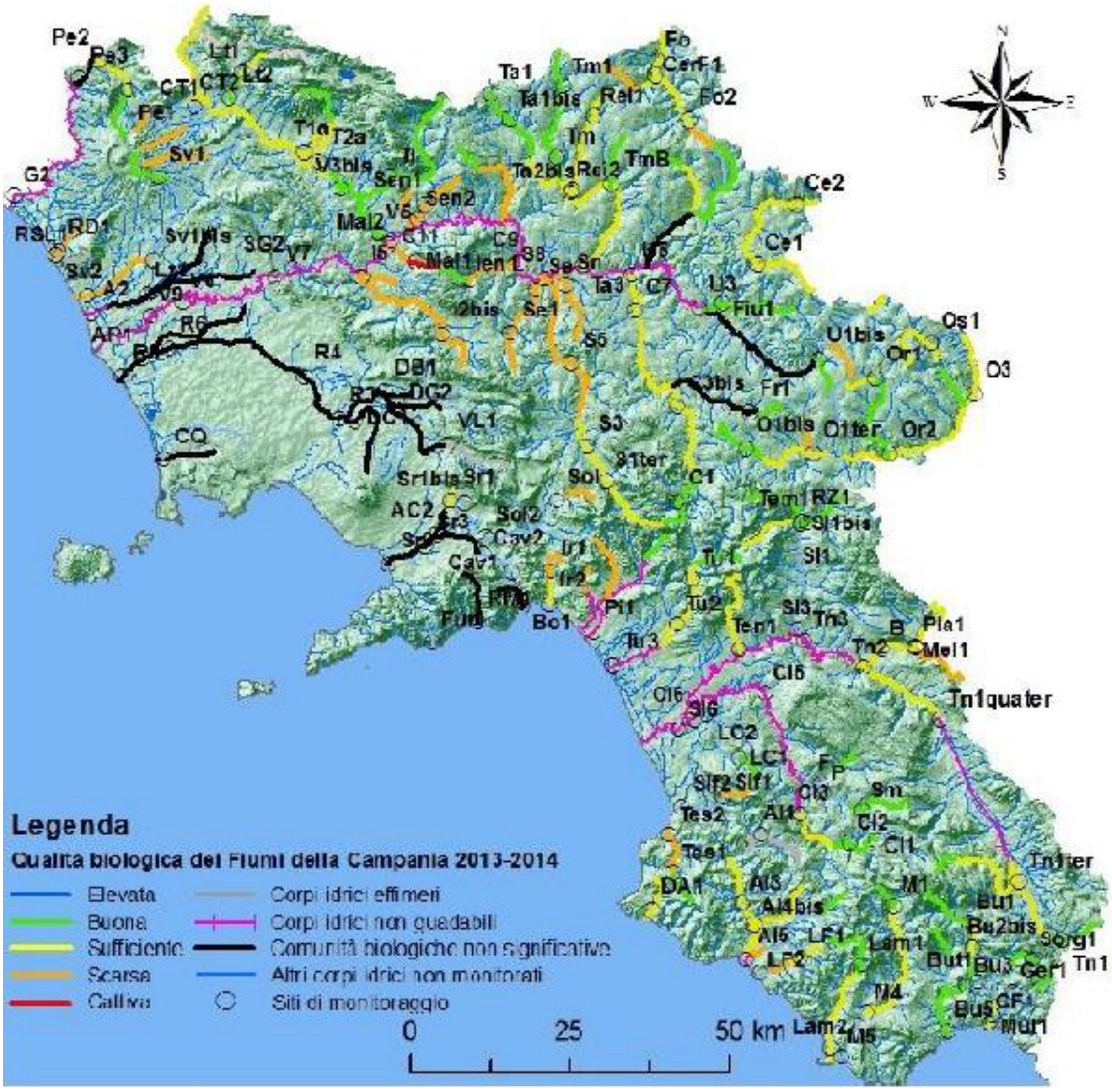
I corsi d'acqua presenti sul territorio comunale di Bellizzi sono affluenti del fiume Tusciano e, pertanto, lo stato delle acque superficiali è ricostruibile attraverso il monitoraggio del Tusciano e, in particolare, del sito Tu3 posto nel comune di Battipaglia a valle delle confluenze.

Gli esiti del monitoraggio 2013-2014 evidenziano una situazione sensibilmente diversificata sul territorio regionale.



I corpi idrici superficiali dell'intero distretto cilentano, della Piana del Sele, assieme alla gran parte dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini, sono caratterizzati da valori del LIMeco molto alti, generalmente ben superiori alla soglia di 0,50 fissata per la buona qualità delle acque e, spesso, corrispondenti ad una qualità anche elevata, con LIMeco superiore a 0,66. Tali valori sono propri di corsi d'acqua nei quali sono recapitati carichi trofici modesti o che manifestano, comunque, elevate capacità autodepurative, compatibili con la conservazione e lo sviluppo di comunità biologiche. Un LIMeco più basso, associabile ad una qualità delle acque appena sufficiente, si registra per corsi d'acqua come il Savone e il Rio d'Auria, per il Sabato e per alcuni corpi idrici minori del bacino idrografico del Volturno ricadenti nelle piane del casertano e del beneventano, per i tratti vallivi del Tusciano e del Picentino, per l'Irno e per tutti i corsi d'acqua della costiera amalfitana, assieme all'alto corso del Fiume Ofanto.

Il monitoraggio degli elementi di qualità biologica e, in particolare, quello dei macroinvertebrati bentonici, mostra una distribuzione delle classi qualitative abbastanza sovrapponibile alla distribuzione dei valori del LIMeco, con i punteggi massimi dell'indice STAR_ICMi attribuiti alle comunità dei macroinvertebrati riscontrate per i corpi idrici che scorrono nel Cilento o che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini.

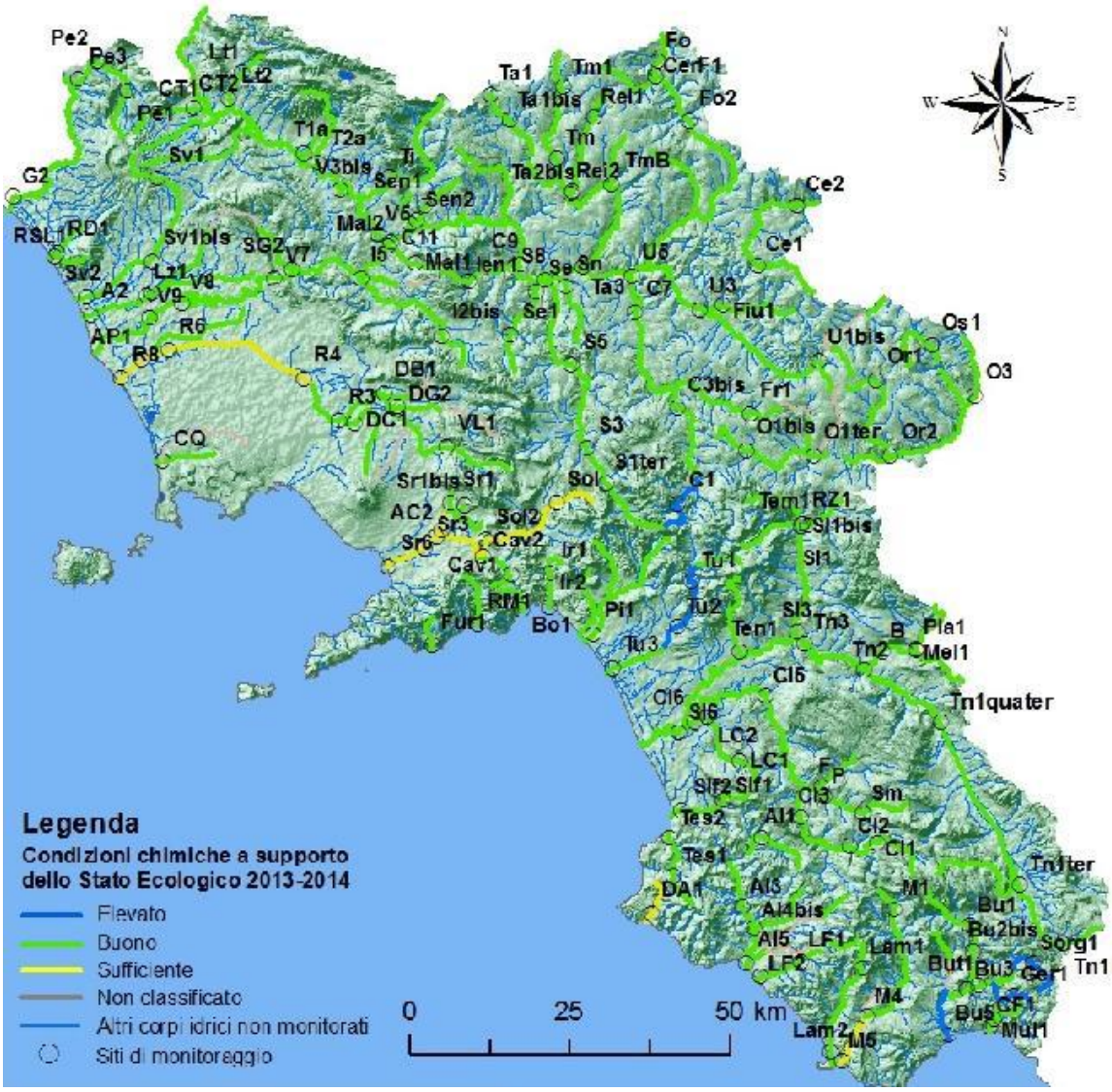


La sovrapponibilità delle distribuzioni delle classi qualitative del LIMeco e della qualità biologica dei fiumi campani è solo relativa, in quanto in senso assoluto la qualità biologica, registrata nelle acque fluviali in termini di numerosità e varietà delle famiglie di macroinvertebrati, raggiunge la classe buona solo nei tratti più montani dei sopraccitati corpi idrici cilentani e della dorsale appenninica, degradando rapidamente nei tratti più vallivi. I corpi idrici che manifestano un livello di inquinamento da macrodescrittori già critico, infatti, fanno riscontrare la presenza di comunità biologiche povere delle componenti più sensibili e rappresentate generalmente solo dalle famiglie più resistenti. Per i corpi idrici superficiali caratterizzati da fenomeni evidenti di inquinamento, l'assenza di comunità biologiche significative ha determinato la scelta di non applicare affatto le metodiche del monitoraggio biologico. Poiché alcuni dei corpi idrici superficiali risultano non guadabili, le metodiche del monitoraggio dei macroinvertebrati bentonici sono risultate inapplicabili e, in futuro, si provvederà a monitorare tali elementi attraverso l'impiego di substrati artificiali. Il monitoraggio delle macrofite ha fatto registrare valori dell'indice IMBR abbastanza in accordo con gli esiti del monitoraggio dei macroinvertebrati e, in senso assoluto, sembrerebbe evidenziare in generale un minore impatto sulla componente macrofitica, determinando una sovrastima della qualità ecologica dei Fiumi della Campania. Tuttavia, la metodica del monitoraggio e di classificazione delle macrofite, verosimilmente tarata soprattutto sui corpi idrici dell'arco alpino e delle grandi piane alluvionali del bacino idrografico del Po, necessita di approfondimenti e revisioni per la corretta applicabilità ai corpi idrici della Campania. D'altra parte, il DM n.260/2010 prevede che per la classificazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali, nell'integrare gli esiti del monitoraggio chimico-fisico delle acque, si prenda in considerazione il giudizio qualitativo peggiore tra quelli attribuiti al corpo idrico sulla base del monitoraggio dei singoli elementi di qualità biologica. Pertanto, la classe qualitativa attribuita al corpo idrico sulla base del monitoraggio dei macroinvertebrati bentonici, risulta generalmente determinante per la valutazione complessiva della qualità biologica dei Fiumi della Campania.

La valutazione complessiva dello Stato Ecologico dei Fiumi è derivata dall'integrazione dei risultati del monitoraggio degli elementi di qualità biologica con quelli del monitoraggio del livello di inquinamento da macrodescrittori e delle sostanze chimiche pericolose non appartenenti all'elenco di priorità.

La valutazione dello stato Chimico

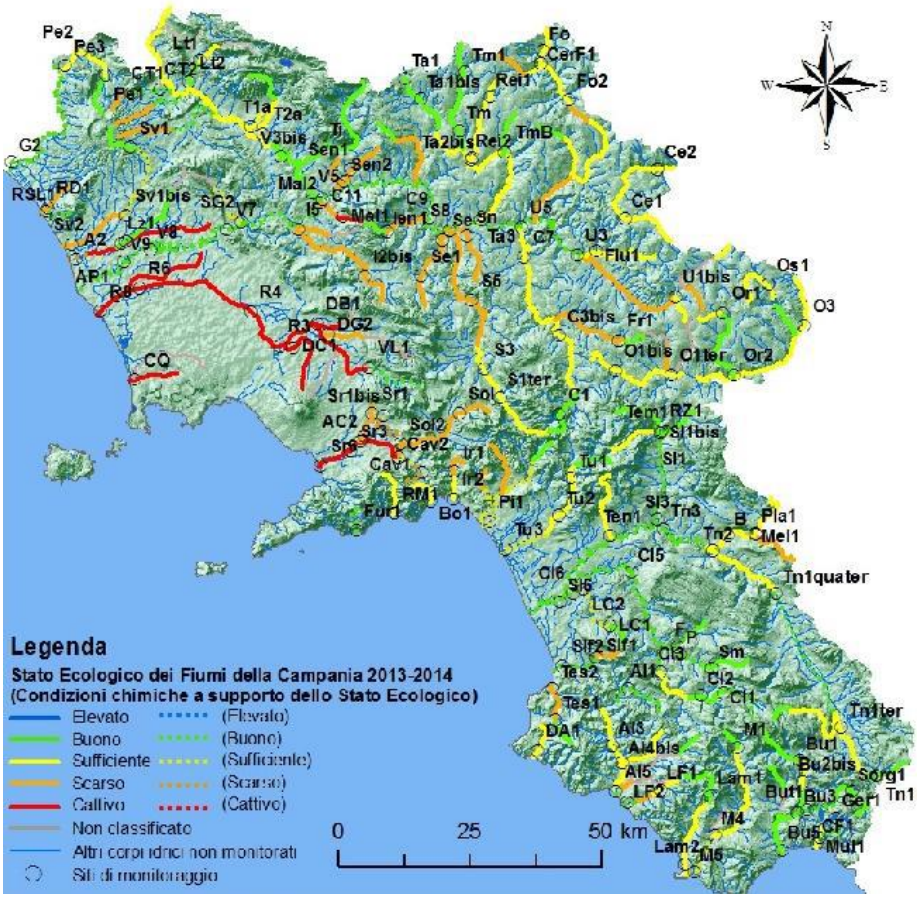
Il monitoraggio delle sostanze pericolose è ripartito, ai sensi del DLgs n.152/2006 e dell'attuativo DM n.260/2010, in due sottoinsiemi: le sostanze pericolose non appartenenti all'elenco di priorità, elencate nella Tab. 1/B dell'Allegato 1 del DM n.260/2010, sono utilizzate per la definizione dello Stato Ecologico; le sostanze pericolose appartenenti all'elenco di priorità, elencate nel la Tab. 1/A dell'Allegato 1 del DM n.260/2010, sono utilizzate per la valutazione dello Stato Chimico. Il monitoraggio del sottoinsieme indagato delle sostanze pericolose non prioritarie, includente, tra gli altri, arsenico, cromo, toluene, xileni ed alogenuri arilici, accanto a residui di prodotti fitosanitari, ha fatto registrare, per il biennio 2013-2014, esiti generalmente buoni, senza evidenziare sul territorio regionale sensibili differenze, riconducibili a particolari usi del territorio o a specifici fattori di pressione.



Con l'eccezione di pochi corpi idrici superficiali del basso Cilento e di alcuni tratti montani dei corsi d'acqua originanti dai Monti Picentini, che hanno fatto registrare valori di concentrazione medi annui al di sotto dei limiti di quantificazione delle metodiche analitiche adoperate, il monitoraggio del sottoinsieme di sostanze pericolose non appartenenti all'elenco di priorità ricercato su tutti i Fiumi della Campania ha fatto registrare sempre valori quantificabili per almeno una delle sostanze del sottoinsieme indagato, ma sistematicamente tutti ben al di sotto degli standard di qualità fissati dalla norma.

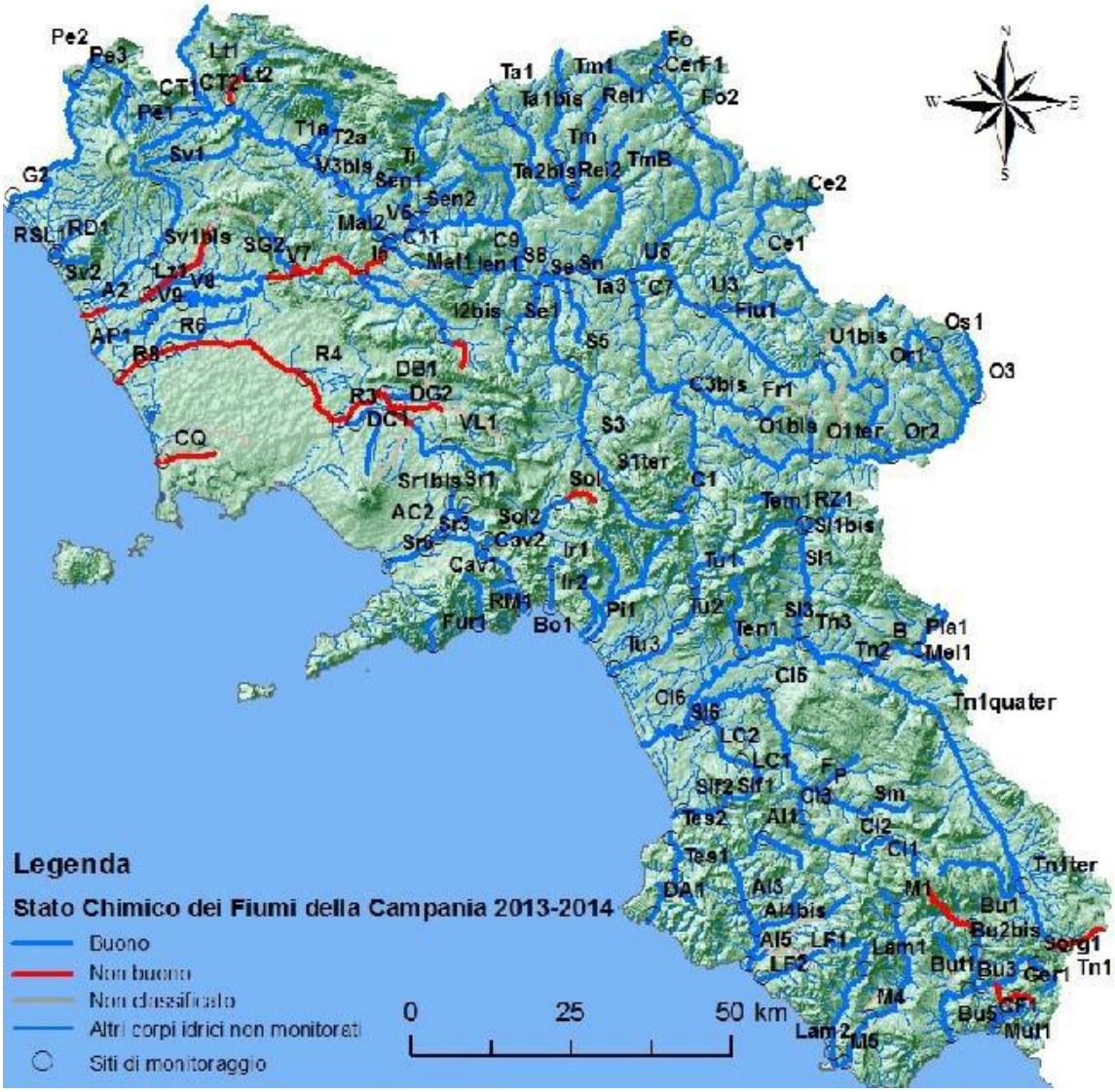
I soli corpi idrici, per i quali nel 2013-2014 sono stati registrati valori di concentrazione medi annui al di sopra degli standard di qualità ambientale per almeno una delle sostanze pericolose non prioritarie, sono risultati il Fiume Sarno, il Solofrana e l'Alveo Comune, ricadenti nello stesso bacino idrografico, i Regi Lagni, il Dell'Arena e il tratto finale del Fiume Mingardo. Per tutti il solo parametro critico ai fini della classificazione è risultato essere il Cromo totale, inquinante potenzialmente risultante da diversi processi produttivi ma che, limitatamente ai corpi idrici del bacino idrografico del Fiume Sarno, può essere messo in correlazione con l'industria conciaria.

Lo Stato Ecologico dei Fiumi della Campania, derivante dall'integrazione tra gli esiti del monitoraggio chimico dei nutrienti e delle sostanze pericolose non prioritarie in acqua e le risultanze del monitoraggio delle comunità di macroinvertebrati e macrofite in alveo, sembra trovare in quest'ultimo il fattore limitante nell'attribuzione delle classi di qualità ecologica. Infatti, con l'eccezione dei corpi idrici risultati non guadabili, per i quali, nelle more dell'impiego dei substrati artificiali per il monitoraggio degli elementi di qualità biologica, lo Stato Ecologico è stato approssimato in via preliminare alle relative condizioni chimiche a supporto, e dei corpi idrici per i quali le condizioni di palese inquinamento e di inidoneità allo sviluppo di comunità biologiche apprezzabili determinano analoga attribuzione in via definitiva, la distribuzione dello Stato Ecologico ricalca la distribuzione delle condizioni biologiche riscontrate nei Fiumi della Campania.



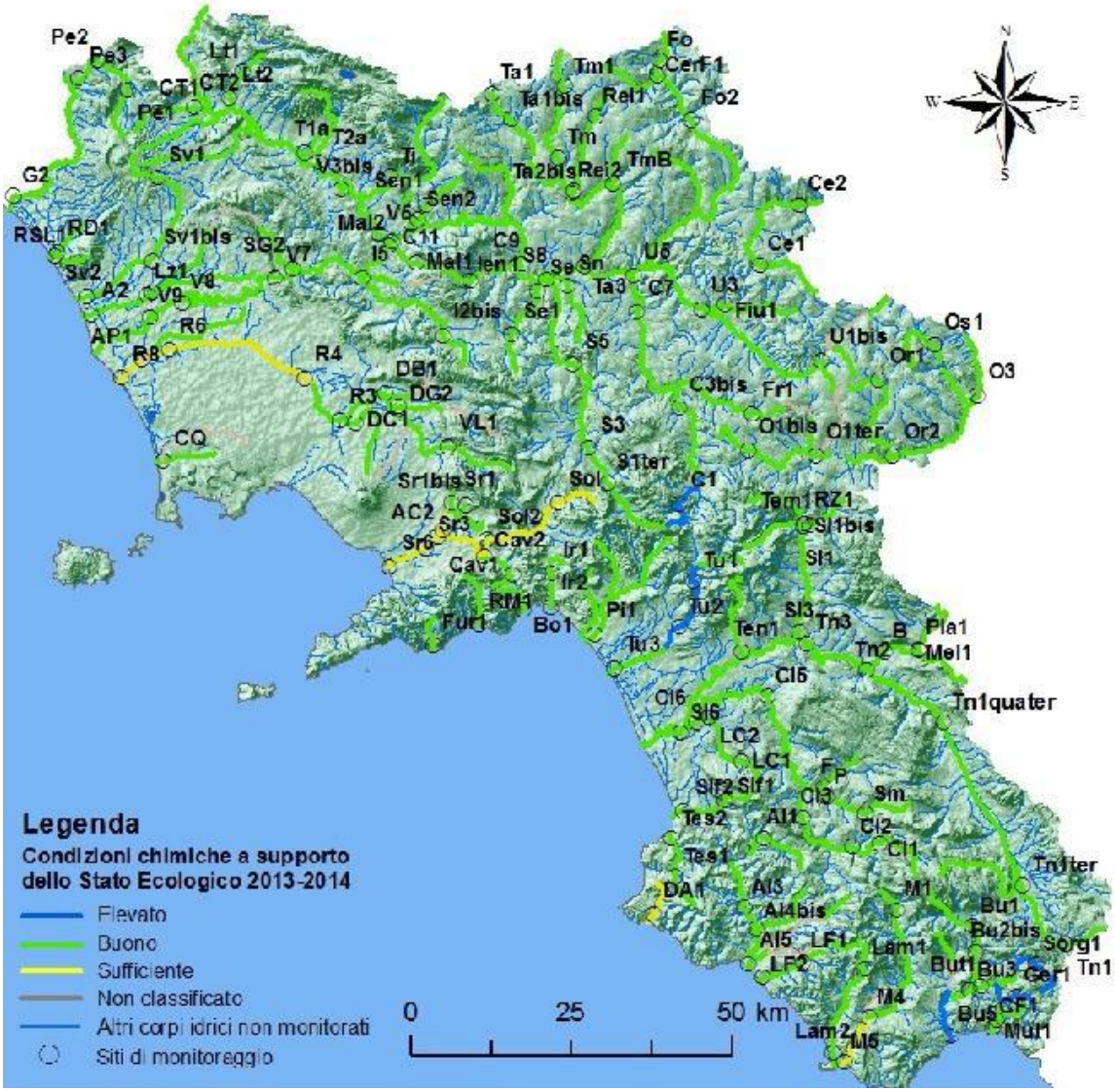
La quasi generale assenza di sostanze pericolose non prioritarie registrata nel biennio 2013-2014, accanto al modesto arricchimento dei nutrienti riscontrato in buona parte dei corpi idrici superficiali regionali, evidenzia il ruolo concorrente nella scomparsa di alcuni taxa sensibili dalle comunità biologiche associate agli habitat fluviali, svolto delle variazioni dei livelli idrici e delle modificazioni dei regimi di flusso idrologico, correlate ai prelievi più che ai regimi di pioggia.

Il monitoraggio della presenza di inquinanti nei corsi d'acqua della Campania è stato completato con la ricerca delle sostanze pericolose appartenenti all'elenco di priorità normato dal DM n.260/2010. L'indagine è stata estesa ad un ampio sottoinsieme di sostanze, includenti metalli pesanti, solventi organici alogenati, benzene, idrocarburi policiclici aromatici e residui di prodotti fitosanitari. Essa ha fatto registrare, in linea di massima, una generale assenza di tali sostanze nelle acque dei Fiumi campani o la presenza in tracce, a valori quantificabili di concentrazione ma ben al di sotto degli specifici standard di qualità ambientale.



Le poche significative eccezioni registrate sono rappresentate dal riscontro di elevate concentrazioni, come valori medi annui o anche istantanei, di cadmio, in alcuni tratti dei Fiumi Solofrana, Isclero e Lete, di mercurio, nei Regi Lagni, nell'Agnena, nel Rio dei Lanzi e in un tratto del Volturno, di nichel, in alcuni tratti dei Fiumi Tanagro, Bussento e Rio Gerdenaso, e di composti organici come il diclorometano nel Canale di Quarto e nel Lagno del Gaudo e il 1,3,5-triclorobenzene nei Regi Lagni.

Di seguito si riporta una sintesi riepilogativa delle classificazioni del LIMeco, degli Indici della qualità biologica, delle condizioni chimiche a supporto, dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico, attribuite ai Fiumi della Campania, monitorati direttamente o rappresentati da altri corpi idrici.



Risultati analitici fiume Tusciano

I risultati analitici del monitoraggio operativo delle acque del Fiume Tusciano, raccolti nel triennio 2015 - 2017 nell'ambito del programma di monitoraggio condotto dall'ARPAC, sono riportati nella seguente tabella.

BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODIFICA CORPO IDRICO	REGIME	CODICE STAZIONE	PROV	COMUNE	MACROINVERTEBRATI STAR_ICMi	DIATOMEE ICMi	MACROFITE IBMR	Classe EQB per lo Stato Ecologico	LIM_{eco} medio	Classe LIM_{eco} per lo Stato Ecologico	frequenze camp.	FASE I LIMeco/EQB	Classe di qualità della sostanze pericolose non prioritarie per lo Stato Ecologico	Parametri critici	frequenza campioni TABB. 1/A-1/B	FASE II Stato Ecologico	STATO CHIMICO	Parametri critici oltre soglia SQA
Tusciano	Tusciano	ITF015RWR1501744TUSCIANO18SR6TU1	Sorveglianza	Tu1	SA	ACERNO	0,74	0,75	Non applicato	Buono	0,71	Elevato	7	Buono	Elevato		8	Buono	Buono	
Tusciano	Tusciano	ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2A	Operativo	Tu2	SA	OLEVANO SUL TUSCIANO	0,56	0,81	Non applicato	Sufficiente	0,66	Elevato	8	Sufficiente	Elevato		8	Sufficiente	Buono	
Tusciano	Tusciano	ITF015RWR15017CIFM181TUSCIANO18SS3TU3	Operativo	Tu3	SA	BATTIPAGLIA	0,24	0,49	Non applicato	Cattivo	0,39	Sufficiente	8	Cattivo	Elevato	Bosaclid, Metalaxi	9	Cattivo	Non Buono	Mercurio

La tabella riporta i dati medi riferiti al triennio e evidenzia un peggioramento di stato per la stazione di rilevamento Tu3, posta a più a valle, che raccoglie affluenti riferiti ad un bacino molto più esteso del territorio del comune di Bellizzi.

I valori registrati non conseguono l'obiettivo posto di classe buona per lo stato ecologico e chimico complessivo del fiume Tusciano e richiamano l'esigenza di misure di prevenzione e controllo coordinate a livello territoriale.

Acque sotterranee

Le *acque sotterranee* sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo, nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Con il termine *corpo idrico sotterraneo*, si indica un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere, ovvero in strati di roccia caratterizzati da porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque.

Le acque sotterranee sono un bene comune, una risorsa strategica da conservare e tutelare, con particolare attenzione per le acque destinate all'uso potabile e all'uso irriguo in agricoltura. Esse costituiscono, infatti, la principale e più delicata riserva di acqua dolce e, soprattutto, la fonte più importante dell'approvvigionamento pubblico di acqua potabile.

L'ARPAC conduce attività di monitoraggio delle acque sotterranee a scala regionale, con l'obiettivo di rilevare la qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei in ottemperanza al DLgs n.152/2006 ed agli attuativi DLgs n.30/2009 e DM n.260/2010.

Dall'anno 2012 la stessa agenzia ha curato la revisione e l'implementazione dei punti di campionamento al fine di configurare la nuova Rete costituita da n.290 siti di monitoraggio, campionati ed analizzati ai fini della classificazione dello stato qualitativo e quantitativo ai sensi del DM n.260/2010.

Il territorio comunale di Bellizzi è parte dell'*unità idrografica Penisola Amalfitano-Sorrentina Sele e Minori Golfo di Salerno* e ricade nel sistema acquifero della Piana del Sele, caratterizzato da potenzialità idrica medio bassa. Il sistema acquifero è classificato alluvionale di tipo D, ossia clastico di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri in tramontani, costituita da complessi litologici delle ghiaie, sabbie e argille fluviali e fluvio-lacustri, che presenta permeabilità per porosità estremamente variabile da basso ad alto in relazione alle caratteristiche granulometriche, allo stato di addensamento e/o di cementazione del deposito.

La gestione della risorsa idrica prevede il controllo della qualità e delle quantità impiegate ad uso idropotabile, irriguo e produttivo, come rappresentato nel *Piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale* nella seconda fase – ciclo 2015-2021, approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato.

Il controllo dello stato qualitativo viene perseguito dal piano attraverso il monitoraggio dei fattori di pressione di seguito elencati, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2000/60 (cfr. Allegato VII, Allegato II):

- stima e individuazione dell'inquinamento significativo da fonte puntuale, in particolare l'inquinamento dovuto alle sostanze elencate provenienti da attività e impianti urbani, industriali, agricoli e di altro tipo;
- stima e individuazione dell'inquinamento significativo da fonte diffusa, in particolare l'inquinamento dovuto alle sostanze provenienti da attività e impianti urbani, industriali, agricoli e di altro tipo;
- stima e individuazione delle estrazioni significative di acqua per usi urbani, industriali, agricoli e di altro tipo; stima e individuazione dell'impatto delle regolazioni significative del flusso idrico, compresi trasferimenti e deviazioni delle acque, sulle caratteristiche complessive del flusso e sugli equilibri idrici;
- individuazione delle alterazioni morfologiche significative dei corpi idrici;
- stima e individuazione di altri impatti antropici significativi sullo stato delle acque superficiali.

Il controllo quantitativo viene perseguito dal piano attraverso il monitoraggio dei dati relativi alle concessioni di derivazione d'acqua, in particolare quelle concernenti le grandi derivazioni, a prescindere dalla tipologia di utilizzo, di competenza regionale in merito all'autorizzazione al prelievo, ma anche quelle riguardanti le piccole derivazioni.

Piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale

Nella scheda dell'*unità idrografica Penisola Amalfitano-Sorrentina Sele e Minori Golfo di Salerno*, contenuta nel Piano di gestione delle acque, sono riportate la caratterizzazione, i fattori di pressione e le misure di intervento per le acque superficiali e sotterranee.

Il territorio del comune di Bellizzi è interessato da quanto riferito al bacino idrografico del fiume Tusciano e al sistema acquifero della Piana del Sele, come riportato nelle seguenti tabelle.

CARATTERIZZAZIONE

I.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMMINISTRATIVO

UNITA' IDROGRAFICA	UNITA' COSTIERE ASSOCIATE
PENISOLA AMALFITANO-SORRENTINA, SELE E MINORI GOLFO DI SALERNO	COSTA CILENTANA
	GOLFO DI SALERNO
	LITORALE NAPOLETANO E VESUVIANO
	PENISOLA SORRENTINA E CAPRI

REGIONI	PROVINCE	COMUNI
BASILICATA	POTENZA	119
CAMPANIA	AVELLINO	
	NAPOLI	
	SALERNO	

ATO	CONSORZI DI BONIFICA	CONSORZI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO	COMUNITA' MONTANE
ATO 4 SELE	DESTRA SELE	PICENTINO	ALBURNI
ATO UNICO BASILICATA	PAESTUM		CALORE SALERNITANO
	VALLO DI DIANO		IRNO-SOLOFRANA
	ALTA VAL D'AGRI		AREA PROGRAMMA MARMO PLATANO MELANDRO
			MONTI LATTARI
			MONTI PICENTINI
			TANAGRO-ALTO E MEDIO SELE
			TERMINIO CERVIALTO
			VALLO DI DIANO

I.2 SOCIO-ECONOMICO

POPOLAZIONE RESIDENTE	851.198
NUMERO ADDETTI ALL'INDUSTRIA E AI SERVIZI	144.064

ALLEVAMENTI	Allevamenti avicoli Numero Capi	Bovini Numero Capi	Bufalini Numero Capi	Caprini Numero Capi	Conigli Numero Capi	Equini Numero Capi	Ovini Numero Capi	Struzzi Numero Capi	Suini Numero Capi
	648.236	65.814	78.208	18.769	27.293	2.090	89.267	2	43.491

I.3 INQUADRAMENTO FISIOGRAFICO

BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI	SUPERFICIE km²	PERIMETRO km	Lunghezza asta principale km	Densità di drenaggio	QUOTA MEDIA m s.l.m	PENDENZA gradi	Afflussi medi annui mm
SELE	3267,7	343,6	77,1	0,49	653	14	1192
TUSCIANO	262,7	95,9	36,3	0,52	446	13	1380
Totale unità idrografica	4238,8	507,1		0,48	591	14	1222

I.4 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Nome idrostruttura	Tipo A Carbonatico		Tipo B Calcareo - Marnoso -		Tipo C Silico - Clastico		Tipo D Alluvionale		Tipo E Vulcanico		Tipo F Metamorfico - Cristallino		Non definito	
	Superficie (km²)	% sul Totale	Superficie (km²)	% sul Totale	Superficie (km²)	% sul Totale	Superficie (km²)	% sul Totale	Superficie (km²)	% sul Totale	Superficie (km²)	% sul Totale	Superficie (km²)	% sul Totale
M. Accellica-M.Licinici- M. Mai	153	3,8%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Cervati- Monte Vesole	225	5,3%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Cervialto	78	1,8%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Forcella- Sallce - M.Coccovello	32	0,8%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Forcella- Sallce - M.Coccovello	3	0,1%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Marzano-Monte Ogna	186	4,4%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Marzano-Monte Ogna	96	2,3%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Motola	54	1,3%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Polveracchio-Ralone	141	3,3%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Terminio-Tuoro	0	0,0%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monti Alburni	306	7,2%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monti della Maddalena	210	5,0%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monti della Maddalena	87	2,1%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monti di Muro Lucano	19	0,4%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monti di Salerno	27	0,6%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monti Lattari - Isola di Capri	240	5,7%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Idrostrutture Alta Valle del Basento	0	0	28	0,7%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basso corso del Tanagro	0	0	0	0	0	0	88	2,1%	0	0	0	0	0	0
Basso corso del Tanagro	0	0	0	0	0	0	17	0,4%	0	0	0	0	0	0
Piana del Sele	0	0	0	0	0	0	449	10,6%	0	0	0	0	0	0
Piana di Samo	0	0	0	0	0	0	9	0,2%	0	0	0	0	0	0
Piana di Solofra	0	0	0	0	0	0	6	0,1%	0	0	0	0	0	0
Piana Vallo di Diano	0	0	0	0	0	0	167	3,9%	0	0	0	0	0	0

I.5 USO DEL SUOLO

		Superficie km²	%
TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE	ZONE URBANIZZATE	19,8	0,5
	ZONE INDUSTRIALI E COMMERCIALI E RETI	13,3	0,3
	ZONE ESTRATTIVE DISCARICHE E CANTIERI	4,2	0,1
	ZONE VERDI ARTIFICIALI (non agricole)	1,0	0,02
TERRITORI AGRICOLI	SEMINATIVI	727,9	17,2
	COLTURE PERMANENTI	318,7	7,5
	PRATI STABILI	0,0	0,0
	ZONE AGRICOLE ETEROGENEE	762,4	18,0
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI NATURALI	ZONE BOSCATE	341,2	8,0
	ZONE A VEGETAZIONE ARBUSTIVA E/O ERBACEA	127,6	3,0
	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	1,7	0,0
ZONE UMIDE	ZONE UMIDE INTERNE	0,0	0,0
	ZONE UMIDE MARITTIME	0,0	0,0
CORPI IDRICI	ACQUE CONTINENTALI	1,1	0,03
	ACQUE MARITTIME	0,0	0,0

PRESSIONI

P.1 PRELIEVI

POZZI	numero	densità n/km²
	928	0,219

SORGENTI	numero	densità n/km²
	349	0,082

PRELIEVI	numero	densità n/km²
	17	0,004

P.2 SCARICHI, SITI INQUINATI E INDUSTRIE A RISCHIO

SCARICHI	numero	densità numero/numero abitanti
	111	0,0001

DEPURATORI	numero	densità numero/numero abitanti
	196	0,0002

AREE SIN	numero

RIFIUTI	numero
	21

MORFOLOGICO	numero
	99

ADDETTI INDUSTRIE EPRTR E ASSIMILATE (ATECO 2007)	numero
	5161

Per entrambi i sistemi sono individuati gli indici di pressione e, conseguentemente, indicate le misure di azione tese in generale alla costituzione di banche dati per il censimento e monitoraggio delle quantità di acque impiegate e della qualità delle stesse, oltre ad indicare delle azioni finalizzate al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi che garantiscano un equilibrato utilizzo delle risorse idriche.

	PRESSIONI SIGNIFICATIVE												MONITORAGGIO ATTUALE					
DENOMINAZIONE	AREE ESTRATTIVE	AREE INONDABILI	DEPURATORI E SCARICHI	MORFOLOGICO	POZZI	PRELIEVI DA CORSO D'ACQUA	USO AGRICOLO	SITI CONTAMINATI	SITI INDUSTRIALI	SOREGENTI CAPTATE	USO URBANO	CLASSE DI RISCHIO AGGIORNATA	CLASSIFICAZIONE STATO ECOLOGICO	CLASSIFICAZIONE STATO CHIMICO	OBIETTIVO ECOLOGICO AL 2021	OBIETTIVO CHIMICO AL 2021	OBIETTIVO ECOLOGICO AL 2027	OBIETTIVO CHIMICO AL 2027
fiume Tusciano	NS	NS	S	S	NS	NS	NS	NS	NS	NS	NS	DEROGA	BUONO	BUONO	DEROGA	BUONO	DEROGA	BUONO

Tabella estratta dall'allegato UI_18 del Piano di gestione delle acque e riferita alle acque superficiali

		PRESSIONI SIGNIFICATIVE												MONITORAGGIO ATTUALE				
CORPO IDRICO SOTTERRANEO	TIPO ACQUIFERO	AREE ESTRATTIVE	AREE INONDABILI	DEPURATORI E SCARICHI	MORFOLOGICO	POZZI	PRELIEVI DA CORSO D'ACQUA	USO AGRICOLO	SITI CONTAMINATI	SITI INDUSTRIALI	SOREGENTI CAPTATE	USO URBANO	CLASSE DI RISCHIO AGGIORNATA	CLASSIFICAZIONE STATO QUANTITATIVO	CLASSIFICAZIONE STATO CHIMICO	PARAMETRI INQUINANTI CHE COMPORTANO SUPERIMENTI	OBIETTIVO STATO QUANTITATIVO	OBIETTIVO STATO CHIMICO
Piana del Sele	D		NS	NS	NS	S	NS	S		S	NS	NS	RISCHIO_ST	NON BUONO	NON BUONO	Tetracloro etiliene	2021	2027

Tabella estratta dall'allegato UI_18 del Piano di gestione delle acque e riferita ai corpi idrici sotterranei

Le misure di intervento contenute nel vigente piano, in relazione alle pressioni e criticità specifiche, riferiscono per le acque superficiali ai depuratori e scarichi e alla morfologia e per le acque sotterranee a pozzi, agricoltura e settore industriale.

Le azioni generali riferite alle acque superficiali e sotterranee sono pressoché comuni e riferiscono ad attività di:

- Ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dai Piani di Tutela delle Acque (PTA) e dal Piano di Gestione Acque (PdG)
- Rimodulazione dei Piani d'Ambito, dei Piani Regolatori Generali degli Acquedotti (PRGA)
- Definizione dei criteri per la determinazione e regolamentazione dei rilasci per il mantenimento del DMV
- Individuazione di azioni di ristoro per i vari comparti a seguito di politiche di tutela delle risorse idriche
- Regolamentazione e controllo dei prelievi (idrici, inerti, ecc.) e degli scarichi (idrici e non) e lotta all'abusivismo
- Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di “Laboratorio Ambientale”
- Gestione proattiva/propositiva: Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e dei sistemi territoriali, ambientali e cultuali connessi, nonché per la correlazione della mitigazione del rischio di alluvioni
- Riordino sistemi gestionali per i comparti civile, irriguo e industriale
- Riordino delle fonti autonome di approvvigionamento idrico e relativa regolamentazione
- Contratti di fiume
- Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali
- Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici
- Azioni per la gestione aree demaniali
- Linee Guida e direttive per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento, ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento, protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologico, storico ed architettonico.
- Adeguamento dei Piani e programmi alle direttive: PTU, Piani di settore (energia, trasporti, rifiuti, attività estrattive, industriali, agricole, forestali, sistemi irrigui, pesca, attività turistiche)
- Utilizzo di sistemi integrati ecocompatibili e le migliori tecnologie sostenibili al fine di captare o rimuovere i nutrienti
- Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione, con particolare riferimento alla fauna ittica.

Il piano di gestione delle acque, per le tematiche afferenti ai depuratori e scarichi e la morfologia, prevede per il fiume Tusciano:

<u>misure generali</u>

- Aggiornamento/ridefinizione dello stato qualitativo dei corpi idrici
- Catasto degli scarichi nei corpi idrici superficiali
- Valutazione degli equilibri sedimentologici
- Monitoraggio dei corpi idrici superficiali

- Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere
- Banca Dati e SIT del sistema delle acque superficiali

le misure specifiche

- Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali
- Azioni di tutela delle zone umide
- Valutazione degli impatti derivanti da impianti produttivi sul sistema idrico-morfologico ed ambientale
- Caratterizzazione ecosistemica delle fasce fluviali
- Catasto delle opere idrauliche fluviali
- Promuovere il ripristino della qualità ambientale delle aree protette, delle aree libere e di quelle degradate e vulnerabili nei paesaggi fluviali
- Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere idrauliche
- Gestione sostenibile delle politiche agro/forestale in ambiti fluviali
- Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici
- Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della risorsa idrica
- Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità

ulteriori misure per il settore depurativo

- Banca dati e SIT dei sistemi fognari e depurativo
- Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi fognari
- Ammodernamento, adeguamento e potenziamento dei sistemi depurativi anche ai fini del riutilizzo delle Acque
- Monitoraggio reflui
- Favorire la depurazione con sistemi ecosostenibili puntuali (fitodepurazione in ambito agricolo, zootecnico e piccoli borghi o nuclei urbani)

ulteriori misure settore irriguo

- Banca dati e SIT dei sistemi irrigui
- Piano di manutenzione canali di bonifica
- Ottimizzare le reti di distribuzione irrigua ed eventuali interconnessioni, ove possibile, delle reti principali e dei bacini di accumulo esistenti

ulteriori misure settore industriale

- Banca dati e SIT del sistema industriale e energetico-produttivo
- Adeguamento dei disciplinari di concessione idroelettrica ai fini del rilascio per il mantenimento del DMV

Il piano di gestione delle acque, per le tematiche afferenti ai pozzi e i settori agricolo ed industriale, per il sistema acquifero della Piana del Sele prevede:

misure generali

- Aggiornamento del Bilancio idrologico/idrico medio annuo in alternativa, per le aree di piana, valutazione dei trend da serie storiche dei livelli piezometrici (ai sensi D.vo. 30/2009)
- Catasto delle concessioni e dei prelievi dai corpi idrici sotterranei
- Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico
- Ridefinizione / Aggiornamento stato chimico ai sensi del D.L.vo 30/09 MU.D.01 Banca dati e SIT dei sistemi fognari e depurativo
- Monitoraggio della qualità e/o quantità dei corpi idrici sotterranei e/o attingimenti dai corpi idrici sotterranei
- Redazione della carta dei suoli
- Monitoraggio dei suoli
- Catasto degli scarichi che recapitano in corpi idrici sotterranei
- Aggiornamento delle aree vulnerabili sulla base dei nuovi dati di monitoraggio
- Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi
- Valutazione oscillazione falda
- Banca Dati e SIT del sistema delle acque sotterranee
- Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di nutrienti al di fuori delle Zone Vulnerabili ai Nitrati
- Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di pesticidi
- Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di inquinamento organico e la contaminazione microbiologica

<u>misure speciali</u>

- Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo
- Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo o Valutazione dei trend evolutivi dei livelli piezometrici delle aree di piana
- Censimento o aggiornamento dei punti d'acqua (pozzi, sorgenti, ecc.)
- Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei adiacenti e interconnessi e quantizzazione o stima dei travasi
- Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei e superficiali e quantizzazione o stima delle
- variazioni di portata
- Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico nei casi di deficit
- Individuazione o ridefinizione delle aree soggette ad intrusione salina
- Individuazione o ridefinizione delle aree soggette a subsidenza
- Analisi del sistema delle acque minerali e termali
- Regolamentazione del sistema delle acque minerali e termali
- Individuazione aree di salvaguardia degli acquiferi e sistema connesso e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei
- Monitoraggio delle falde superficiali e sotterranee

- Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e inquinanti
- Controllo e monitoraggio dell'applicazione del codice di buona pratica agricola e delle misure agroambientali
- Definizione o ridefinizione dello stato chimico dei corpi idrici
- Azioni volte al miglioramento qualitativo del corpo idrico superficiale
- Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici
- Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Nitrati di origine agricola
- Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Fitofarmaci
- Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli
- Controllo dell'attuazione di coltivazioni biologiche o per colture che utilizzano fertilizzanti a basso contenuto di inquinanti
- Azioni finalizzate alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquifer
- Azioni di protezione e ripristino degli habitat per arrestare la conseguente perdita di biodiversità
- Favorire l'aumento delle superfici boscate per contrastare fenomeni di desertificazione e favorire la ritenzione naturale delle acque
- Applicare il codice di buona pratica agricola anche al di fuori delle zone vulnerabili prevedendo anche istruzione e formazione degli operatori agricoli
- Realizzazione di colture di copertura, colture intercalari al fine di catturare elementi fertilizzanti e fitofarmaci residui

ulteriori misure per il settore agricolo

- Banca dati e SIT dei sistemi irrigui
- Monitoraggio utilizzi idrici e valutazione delle perdite idriche
- Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi irrigui
- Adeguamento dei sistemi colturali alle disponibilità idriche
- Piano di manutenzione canali di bonifica
- Ottimizzare le reti di distribuzione irrigua ed eventuali interconnessioni, ove possibile, delle reti principali e dei bacini di accumulo esistenti

ulteriori misure per il settore industriale

- Banca dati e SIT dei sistemi di approvvigionamento idropotabile
- Ricerca perdite in rete
- Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi di approvvigionamento Idrico.

5.4 Atmosfera e cambiamenti climatici

L'aria è uno degli elementi che maggiormente interagiscono con la vita della Terra e la sua qualità è un fattore decisivo per il benessere umano e per gli ecosistemi.

Il controllo degli inquinanti presenti nell'atmosfera avviene attraverso la rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Campania che pubblica quotidianamente sul suo sito web i risultati dei rilevamenti da parte delle stazioni di misurazione.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria è stata recentemente adeguata ai criteri stabiliti dal D.Lgs. 155/2010. Il progetto della nuova rete è stato approvato dalla Regione Campania con Deliberazione di Giunta n. 683 del 23/12/2014, acquisito il parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, mentre è in corso di realizzazione l'implementazione della stessa.

La Rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria presenta quale presidio fisso di rilevamento prossimo al territorio comunale di Bellizzi la stazione Battipaglia Parco Fiume, gestita dall'ARPAC e attrezzata per la misurazione della concentrazione di particolato, ossidi di azoto, monossido di carbonio, benzene, ozono e anidride solforosa.

L'Agenzia pubblica i dati "grezzi" delle stazioni in tempo quasi reale e i dati validati giornalieri nei Bollettini, utili al monitoraggio continuo e alla conseguente definizione delle tendenze in atto. Nella consultazione dei bollettini giornalieri la stazione di Battipaglia Parco Fiume è registrata nella zona costiero - collinare (Zona IT1508).

La previsione climatologica è utilizzata per descrivere le condizioni medie del tempo meteorologico in un periodo di tempo molto lungo, attraverso lo studio delle caratteristiche tematiche locali, regionali e globali che possono determinare un cambiamento climatico.

Il Centro Meteorologico e Climatologico della Campania (CEMEC) è la struttura operativa dell'ARPAC dedicata a svolgere previsioni e valutazioni meteoambientali. Il centro svolge attività meteo e climatologica finalizzata alle applicazioni in campo ambientale a scala regionale. Tra i prodotti elaborati e consultabili sul sito dedicato ci sono il *Bollettino giornaliero di previsioni delle condizioni meteo* che favoriscono l'inquinamento da polveri e ozono nelle aree urbane, il *Bollettino di previsioni dello stato del mare e dei venti*, la *Relazione annuale sulle variazioni climatiche a scala regionale*, la *Caratterizzazione della presenza di aerosol in atmosfera* e la *Caratterizzazione meteorologica per la relazione annuale sulla qualità dell'aria*. Sul web viene diffuso, in attuazione di apposita convenzione con il Settore di Protezione civile regionale, il Bollettino meteorologico regionale giornaliero per zone omogenee e, nella sezione Clima-Osservazioni al suolo, sono forniti i dati meteo idrologici rilevati dalle reti di monitoraggio del Settore di Protezione civile regionale.

La stazione di Battipaglia è il punto di monitoraggio prossimo al territorio di Bellizzi, gestita dal Centro Funzionale Decentrato della Campania della Protezione Civile e attrezzata per il rilevamento di precipitazioni, temperature, radiazione solare e venti.

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

La Regione Campania ha adottato il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007.

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con la deliberazione della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico, e con la deliberazione della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzato al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

La zonizzazione del territorio regionale contenuta nel piano consente di definire il quadro iniziale e di individuare le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile.

Il territorio di Bellizzi ricade in *zona di risanamento* dell'Area Salernitana, per il superamento del margine di tolleranza per il biossido di azoto.

I valori limite massimo di accettabilità delle concentrazioni e limiti massimi di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno sono riportati nella seguente tabella.

Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e limiti massimi di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno

Inquinante		
Biossido di zolfo espresso come SO2	Mediana delle concentrazioni medie di 24 ore nell'arco di 1 anno (1° aprile/31 marzo)	80 µg/m3
	98° percentile medie di 24 ore rilevate nell'arco di 1 anno	250 µg/m3
	Mediana delle concentrazioni medie di 24 ore rilevata durante l'inverno (1° ottobre/31 marzo)	130 µg/m3
	Livello di attenzione	150 µg/m3
	Livello di allarme	250 µg/m3
Biossido di azoto espresso come NO2	98° percentile delle concentrazioni medie di 1 ora, rilevate durante l'anno (1°gennaio/31 dicembre) (*)	200 µg/m3 [1]
	Livello di attenzione	200 µg/m3
	Livello di allarme	400 µg/m3
Ozono espresso come O3	Concentrazione media di 1 ora da non raggiungere più di 1 volta al mese	200 µg/m3
	Concentrazione media mobile su 8 ore	110 µg/m3
	Livello di attenzione	180 µg/m3
	Livello di allarme	360 µg/m3
Monossido di carbonio espresso come CO	Concentrazione media di 8 ore	10 mg/m3
	Concentrazione media di 1 ora	40 mg/m3
	Livello di attenzione	15 mg/m3
	Livello di allarme	30 mg/m3
Piombo	Media aritmetica delle concentrazioni medie di 24 ore rilevate in 1 anno	2 µg/m3
Fluoro	Concentrazione media di 24 ore	20 µg/m3
	Media delle concentrazioni medie di 24 ore rilevate in 1 mese	10 µg/mc
Particelle sospese	Media aritmetica di tutte le concentrazioni medie di 24 ore rilevate nell'arco di 1 anno	150 µg/m3
	95° percentile di tutte le concentrazioni medie di 24 ore rilevate nell'arco di 1 anno	300 µg/m3

Valori limite di riferimento ai sensi del DPCM 28.3.1983, DPR 24 maggio 1988 n. 203 e DM 16 maggio 1996

Clima

Il clima è di tipo mediterraneo, temperato-caldo e caratterizzato da piogge concentrate nel periodo autunno-inverno e da siccità estive: temperatura media annua compresa tra 20 e 23°C, temperatura media del mese più freddo pari a 7°C e temperatura media dei minimi assoluti maggiore di - 4°C. Con riferimento alle caratteristiche fisiche e climatiche, il territorio rientra nella fascia fitoclimatica del *Lauretum caldo* con vegetazione tipica della macchia mediterranea e, in particolare, delle zone più meridionali e costiere.

La *Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania*, pubblicata dall'ARPAC nell'anno 2009, rappresenta il quadro delle criticità e delle peculiarità dei cambiamenti climatici del territorio regionale, con l'indicazione delle azioni prioritarie da attuare per fronteggiare gli effetti negativi nell'ambito della programmazione regionale.

I cambiamenti climatici rappresentati prevalentemente dall'aumento delle temperature stanno influenzando gravemente i sistemi fisici e biologici.

Le criticità conseguenti i cambiamenti climatici in Campania sono individuati nell'aumento della temperatura, nella diminuzione delle precipitazioni, nel progressivo rallentamento della ricarica delle falde acquifere, nelle frane di crollo, nell'erosione del suolo, nelle frequenti raffiche di vento che si manifestano con una intensità superiore rispetto agli anni precedenti. Gli effetti indotti dalle criticità consistono in fenomeni estremi, sempre più frequenti, rappresentati dalla riduzione delle precipitazioni medie, dal lieve aumento della temperatura e dall'alterazione del bilancio idrologico con riduzione significativa dell'infiltrazione media, specialmente negli acquiferi di tipo carbonatico nelle zone montuose della parte settentrionale e meridionale della regione.

Negli ultimi venti anni si è registrata, inoltre, una riduzione delle portate dei fiumi e un'alterazione del regime idrologico, che si riflettono nella gestione delle acque in generale e, in particolare, per quelle di tipo sotterraneo.

L'entità del rischio dei cambiamenti climatici si lega a diversi fattori sistemici, ma anche alla capacità di adattamento del sistema antropico stesso.

La scelta di valutare gli effetti dei cambiamenti climatici a livello regionale e tentare l'analisi degli interventi antropici espressi come rafforzamento della resilienza dei sistemi antropici e naturali, permette di disegnare le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici. La resilienza è entrata nella terminologia delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici grazie ai contributi della comunità scientifica e degli organismi istituzionali sulle tematiche della riduzione dei rischi naturali, dell'evoluzione degli ecosistemi, dello sviluppo sostenibile. L'importanza di rafforzare la resilienza è stata condivisa a livello internazionale con le risoluzioni su disastri naturali adottate dall'assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2006 e nel 2007.

Quattro azioni rappresentano, in particolare, le tipologie di approccio per aumentare la resilienza:

- consapevolezza della cittadinanza
- impegno delle pubbliche autorità
- partenariato e sistema a rete multi disciplinare e intersettoriale
- conoscenza scientifica.

In quest'ottica si inquadrano le azioni della Regione Campania per sviluppare un sistema integrato di preallerta e prevenzione a cura del settore Protezione Civile, di programmazione e conoscenza del territorio da parte del settore Difesa suolo e di monitoraggio meteoambientale da parte di ARPAC.

Da ciò nasce l'azione dell'Agenzia per la costruzione del sistema informativo ambientale e, in parti colare, del Centro meteorologico e climatologico che permette di diffondere la conoscenza sul tema della climatologia e in generale degli effetti sui macrodescrittori legati alle variabili meteorologiche a livello regionale.

L'informazione ambientale costituisce uno degli strumenti per migliorare la capacità di resilienza agli eventi estremi e, in generale, ai cambiamenti climatici che dei primi ne sono la causa.

A queste azioni si associa l'elaborazione di nuove politiche per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Su questi temi il riferimento è costituito dal contributo del Gruppo di lavoro III Mitigation of Climate Change al quarto rapporto di valutazione IPCC (AR4) che focalizza l'attenzione sugli aspetti scientifici, tecnologici ambientali e socioeconomici della mitigazione dei cambiamenti climatici. Nel rapporto si evidenzia come i gas serra emessi a livello globale siano aumentati del 70% dal 1970 al 2004; che le politiche attuali di mitigazione dei cambiamenti climatici e le relative pratiche di sviluppo sostenibile contribuiranno all'aumento delle emissioni di gas serra a livello globale nei prossimi decenni; che esiste un potenziale economico (entro il 2030 a breve e medio termine) sostanziale per la mitigazione delle emissioni di gas serra a livello globale (ricambio di tendenza o riduzione); che cambiamenti negli stili di vita e negli schemi di comportamento, nonché le modalità di gestione, possono contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici in tutti settori; la riduzione dei gas serra potrebbe essere legata alla riduzione dell'inquinamento atmosferico riducendo così i costi delle politiche di mitigazione; le azioni di mitigazione nel settore dell'energia e dei trasporti potrebbero essere contrastate dalla crescita economica e dal mancato utilizzo di strumenti per l'ottimizzazione nell'utilizzo dell'energia (efficienza energetica degli edifici), così come una migliore gestione dell'agricoltura e delle foreste potrebbe contribuire a rimuovere parte della CO2eq dal sistema.
Contributo importante alla politica energetica sostenibile sarà rappresentato dalla proposta di Piano energetico ambientale regionale (PEAR) in cui sono illustrati gli scenari per la programmazione regionale.
Le azioni prioritarie da porre in atto in Campania per il rafforzamento della capacità della comunità di fronteggiare le conseguenze dell'effetto serra sono:

- valutare l'effetto del clima sulla qualità delle risorse idriche
- sistematizzare le conoscenze sul clima e il regime idrologico tramite reti di monitoraggio
- adattare l'uso delle risorse idriche ai cambiamenti climatici tramite la gestione integrata
- ridefinire gli scenari di rischio ambientale tenendo conto dei cambiamenti climatici

mentre le priorità per la mitigazione dell'effetto serra sono rappresentate da:

- riduzione delle emissioni da trasporti
- miglioramento della coibentazione degli edifici
- incentivazione delle energie rinnovabili
- adozione di buone pratiche agricole, zootecniche e forestali.

5.5 Ambiente urbano

Lo stato e la qualità dell'ambiente urbano sono rappresentabili attraverso i temi ambientali riferiti alle radiazioni ionizzanti, ai campi elettromagnetici, al rumore, al consumo di energia e alla qualità del patrimonio edilizio.

Campi elettromagnetici e radioattività

L'attività di controllo e monitoraggio dei campi elettromagnetici e della radioattività condotta dall'ARPAC nel periodo tra gli anni 2003 e 2007 è stata oggetto di pubblicazione nel volume *Agenti fisici, il monitoraggio in Campania 2003-2007* dal quale è possibile estrarre il report di dati certificati.

L'intero territorio regionale vede la presenza di numerosi impianti, quali telefonia mobile, elettrodotti, radio, televisioni, che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici i cui valori di campo (fondo) richiedono un monitoraggio in base ai limiti imposti dalla normativa vigente.

La campagna di monitoraggio regionale svolta dall'ARPAC nel quinquennio 2003-2007 rappresenta valori delle misure puntuali non superiori ai limiti previsti dalla normativa, tranne nel caso di Piedimonte Matese, rappresentando un sostanziale rispetto della normativa vigente. La tabella Cem1 rappresenta il report della misurazione effettuata per il comune di Bellizzi nell'ambito della stessa campagna di monitoraggio.

Tipologia di impianto	Data della misura			Luogo in cui è posto l'apparato di misurazione			Valore massimo del campo di induzione magnetica misurato (*microT*)	Valore limite previsto dalla tabella 1 allegato B al DPCM 8/07/03 (*microT*)
	Anno	Mese	Giorno	Comune	PROV	Indirizzo		
elettrodotto	2007	febbraio	19	Bellizzi	SA	Via Pio XI	1,12	10

Tabella Cem1 – Stralcio dal report monitoraggio campi elettromagnetici nel quinquennio 2003-2007 - (fonte ARPAC)

La radioattività è un fenomeno fisico naturale per cui alcuni nuclei atomici instabili o radioattivi, detti radionuclidi decadono in nuclei di energia inferiore, raggiungendo uno stato di maggiore stabilità con emissione di radiazioni ionizzanti.

I radionuclidi sono classificati in funzione dell'origine che li ha prodotti in:

- radionuclidi artificiali
- radionuclidi naturali (Naturally Occurring Radioactive Materials - NORM)
- radionuclidi naturali incrementati da attività tecnologiche (Technologically En- hanced Naturally Occurring Radioactive Materials - TENORM).

I radionuclidi artificiali derivano quale prodotto diretto o indiretto dall'utilizzazione antropica del fenomeno della radioattività.

I radionuclidi naturali (NORM) sono diffusamente presenti nell'ambiente, con diverse concentrazioni nel suolo, nell'acqua, nell'aria, nei vegetali e negli organismi animali. Il Radon è il radionuclide naturale più importante dal punto di vista dell'esposizione collettiva e del rischio associato, in quanto raggiunge concentrazioni molto elevate sia negli ambienti chiusi, di vita e di lavoro, che nelle acque potabili.

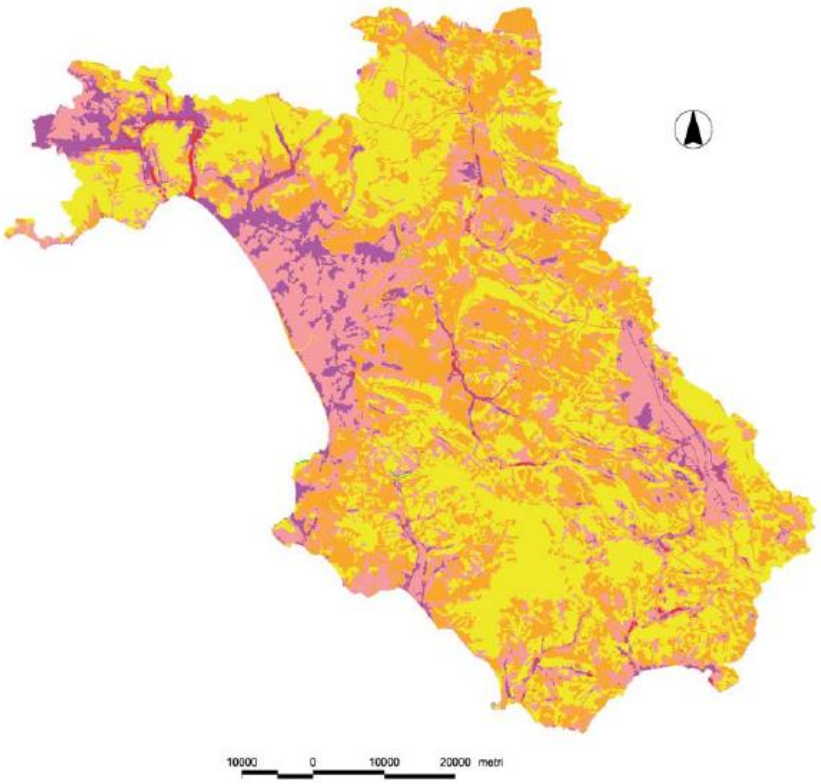
I radionuclidi naturali incrementati da attività tecnologiche (TENORM) sono rappresentati dai materiali utilizzati nelle attività produttive che, pur non considerati radioattivi, contengono radionuclidi naturali che per effetto dell'intervento tecnologico o di scelte produttive vengono concentrati, incrementando così significativamente l'esposizione dei lavoratori e della popolazione.

Le tre categorie sono soggette ad attività di controllo e monitoraggio condotte dagli enti e dalle autorità territorialmente competenti al fine di garantire la prevenzione collettiva.

Il programma di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania riguarda i controlli sulle matrici alimentari ed acque potabili, la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici quali l'eventuale presenza di sorgenti radioattive orfane, il monitoraggio del Radon, il monitoraggio delle attività produttive.

L'attività di campionamento è affidata all'ARPAC per le matrici ambientali e industriali ed alle Aziende sanitarie locali per le matrici alimentari e acque potabili.

Il controllo di carattere territoriale relativo alla esposizione al Radon nei luoghi di lavoro e nelle abitazioni ha determinato l'individuazione di Aree a Diverso Potenziale di Radon Esalato, cosiddette *Radon-prone Areas*, rappresentate nella figura Rad1. Il territorio di Bellizzi ricade in area classificata con medio livello di concentrazione con valori di Radon compresi tra 20.000 e 30.000 Bq/m3.



Legenda

Simbologia	Classi	Livello di concentrazione	Valori di riferimento
	1	Molto bassa	< 1.000 Bq/m³
	2	Bassa	1.000≤[Rn-222]<10.000 Bq/m³
	3	Medio bassa	10.000≤[Rn-222]<20.000 Bq/m³
	4	Media	20.000≤[Rn-222]<30.000 Bq/m³
	5	Medio alta	30.000≤[Rn-222]<50.000 Bq/m³
	6	Alta	≥50.000 Bq/m³
	Nessun dato		

Figura Rad1 - Carta delle Radon-prone Areas (fonte ARPAC)

La carta potenziale di Radon viene progressivamente tarata dalla esecuzione di misure su stazioni fisse e provvisorie effettuate nell'ambito delle attività di monitoraggio.

La *Raccomandazione 1990/143/EURATOM* detta nell'ambito della comunità europea gli standard di protezione dalle radiazioni ionizzanti naturali negli ambienti residenziali, soprattutto in relazione ai livelli di concentrazioni di Radon indoor, indicando due valori di riferimento:

- 400 Bq/m3, per le abitazioni già esistenti, raccomandando, altresì, che l'adozione di provvedimenti correttivi avvenga con urgenza proporzionale al superamento di tale valore
- 200 Bq/m3, per le abitazioni di futura edificazione, da garantire utilizzando opportune tecniche preventive.

Rumore

Il comune di Bellizzi è dotato del Piano di zonizzazione acustica comunale, approvato con deliberazione del consiglio comunale n.47 del 4.11.1998 e successivamente aggiornato con deliberazione del consiglio comunale n.48 del 10.10.2001. Con deliberazione di consiglio comunale n.41del 29.9.2017 è stato approvato l'aggiornamento del *Piano di zonizzazione acustica comunale*.

La classificazione acustica del territorio comunale individua zone di tipo II, III, IV e V oltre la *zona IC - verde pubblico ed altre zone per le quali abbia rilevanza la quiete sonica,* assegnata all'insediamento cimiteriale.

La *zona II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale* comprende tutte le aree che confinano con strutture e complessi ubicati in zona I, al fine di garantire una gradualità di transizione, e le aree a bassa densità abitativa ed edificatoria, con particolare riferimento alle aree legate ad attività rurali che non impiegano macchine agricole in modo continuativo.

La *zona III - Aree di tipo misto* include il tessuto urbano residenziale consolidato, le aree rurali caratterizzate da intensa utilizzazione di macchine agricole operatrici e le aree confinanti con intensa attività umana, queste ultime poste invece in zona IV.

La *zona IV - Aree di intensa attività umana* interessa le aree prossime alle strade ad intenso traffico (orientativamente oltre i 500 veicoli l'ora) e, quindi, tutte le aree prossime alle strade primarie e di scorrimento, i tronchi terminali o passanti di autostrade, in particolare:

- la fascia di territorio contigua al percorso autostradale A2 ed al percorso ferroviario posto sulla linea Salerno-Battipaglia
- la fascia di territorio contigua alle strade SS18, SR164a e SP275
- l'area nei pressi dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi
- la porzione di territorio circostante alle attività del complesso delle attività produttive.

La *zona V - Aree prevalentemente industriali* comprende le aree destinate ad attività produttive ad uso prevalentemente industriale:

- le aree produttive poste a nord dell'autostrada, strutturate sulla strada SR164a
- le aree con destinazione ricettiva poste lungo via Olmo.

Energia

Le attività economiche e sociali di un territorio, unitamente alle infrastrutture in esso presenti, determinano un fabbisogno energetico tradotto in consumi, soddisfatto attraverso differenti fonti.

Il quadro conoscitivo dei consumi energetici di Bellizzi può essere ricostruito sulla base dei dati raccolti nel *Piano energetico ambientale regionale*, non ancora approvato e pubblicato sul BURC Speciale n. 27 del 6 maggio 2009, che rappresenta per l'anno 2007 i consumi a livello regionale, disaggregati per settore di utilizzazione e provincia.

La seguente tabella rappresenta il consumo finale elettrico registrato per l'anno 2007, suddiviso per settore e distinto per provincia.

Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	TOTALE (*)
Avellino	11,0	790,4	366,6	370,8	1.538,9
Benevento	24,3	314,3	248,7	254,8	842,0
Caserta	78,5	1.277,0	817,4	907,5	3.080,5
Napoli	57,3	1.765,9	2.993,2	3.156,4	7.972,7
Salerno	92,6	1.416,8	1.086,7	1.057,2	3.653,3
TOTALE (*)	**263,7**	**5.564,4**	**5.512,6**	**5.746,6**	**17.087,3**
Variazione rispetto al 2006	7,0%	1,0%	3,6%	-	1,6%

(*) Esclusi i consumi FS per trazione pari a 299,9 GWh; Fonte: Terna S.p.A.

Tabella E1 – Consumo finale elettrico della Campania – anno 2007 (fonte dati TERNA)

Questo quadro rappresenta una condizione di quasi equivalenza tra i consumi dei settori industria, terziario e domestico per la provincia di Salerno, che incidono per poco meno di un terzo sul bilancio complessivo, e un incremento significativo, rispetto all'anno precedente, nei consumi dei settori agricolo e terziario sulla scala regionale.

Il bilancio di energia elettrica regionale per l'anno 2007 è sintetizzato nella tabella E2, mostrando una forte dipendenza dagli apporti esterni alla regione, pari al 60% della richiesta, la copertura con produzioni termoelettriche al 37% e con quelle idroelettriche al 9% e, infine, l'apporto da eolico e fotovoltaico pari complessivamente al 4%.

		Operatori del mercato elettrico (1)	Autoproduttori	Campania
Produzione lorda				
- idroelettrica		1.786,6	-	1.786,6
- termoelettrica tradizionale		6.791,8	211,8	7.003,5
- geotermoelettrica		-	-	-
- eolica		777,6	-	777,6
- fotovoltaica		1,4	-	1,4
Totale produzione lorda		**9.357,3**	**211,8**	**9.569,1**
Servizi ausiliari della Produzione		**158,3**	**5,1**	**163,4**
Produzione netta				
- idroelettrica		1.760,2	-	1.760,2
- termoelettrica tradizionale		6.659,9	206,7	6.866,6
- geotermoelettrica		-	-	-
- eolica		777,6	-	777,6
- fotovoltaica		1,4	-	1,4
Totale produzione netta		**9.199,0**	**206,7**	**9.405,7**
Energia destinata ai pompaggi		**1.929,7**	**-**	**1.929,7**
Produzione destinata al consumo		**7.269,4**	**206,7**	**7.476,0**
Cessioni degli Autoproduttori agli Operatori		**38,6**	**-38,6**	**+**
Saldo import/export con l'estero		**-**	**-**	**-**
Saldo con le altre regioni		**11.190,9**	**-**	**11.190,9**
Energia richiesta		**18.498,9**	**168,1**	**18.666,9**
Perdite		**1.279,6**	**0,1**	**1.279,7**
Consumi finali	Autoconsumo	0,5	168,0	168,5
	Mercato libero	6.903,2	-	6.903,2
	Mercato vincolato (2)	10.315,6	-	10.315,6
	Totale Consumi	**17.219,2**	**168,0**	**17.387,2**

(1) Produttori, Distributori e Grossisti
(2) Dal 1° Luglio 2007 comprende il "servizio di maggior tutela" e il "servizio di salvaguardia"
Fonte: Terna S.p.A.

Tabella E2 – Bilancio di sintesi dell'energia elettrica in Campania, in GWh – anno 2007 (fonte dati TERNA)

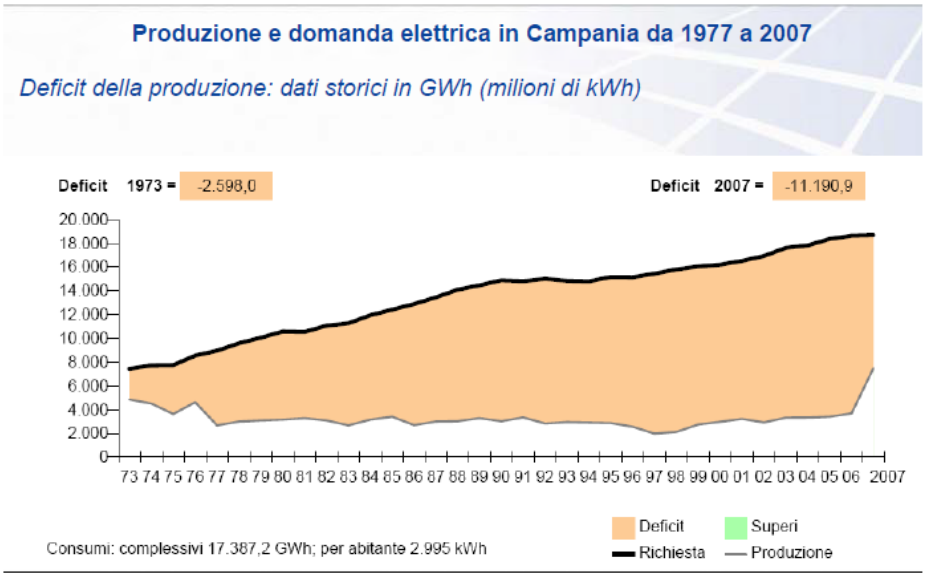
La figura E3 mostra il bilancio elettrico regionale per l'anno 2007 tra la produzione e il consumo, evidenziando che, a parte l'agricoltura, gli altri settori detengono quote di assorbimento molto simili, pari circa ad un terzo del totale.

Fonte: Terna S.p.A.

Figura E3 – Bilancio elettrico in Campania - anno 2007 (fonte dati TERNA)

La curva storica dei bilanci energetici regionali mette in evidenza come la richiesta di energia elettrica in Campania non sia mai stata coperta interamente dalla produzione regionale, ma si sia sempre trovata in condizioni di importare energia dalle altre regioni, in particolare dalla Puglia.

Come mostrato nella figura seguente, la situazione di deficit della produzione è strutturale ed è andata aggravandosi dalla fine degli anni 70 del secolo scorso, registrando una ripresa nel 2007 con l'entrata in esercizio di nuovi impianti che hanno consentito una riduzione del deficit rispetto agli anni precedenti.



Fonte: Terna S.p.A.

Figura E4 – Produzione e domanda elettrica in Campania da 1977 a 2007 (fonte dati TERNA)

Il quadro conoscitivo per l'anno 2007 registra per ogni provincia il numero di impianti con la potenza idroelettrica, termica, eolica e fotovoltaica, complessivamente installata, e la produzione di energia, oltra al consumo per ogni settore disaggregato in 52 attività, come rappresentato nelle tabelle E5 E6 E7.

Provincia	Settore	Tipologia	Impianti	Sezioni	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
			Numero	Numero	MW	MW
Avellino	Idrico		1		9,4	9,4
	Termoelettrico	Cogenerazione		2	9	8,8
	Eolico		16		233,4	233,2
	Fotovoltaico		12		0,1	0,1
	Totale				**251,8**	**251,4**
Benevento	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica		1	0,8	0,7
	Eolico		17		173,3	173,3
	Fotovoltaico		13		1,2	1,2
	Totale				**175,3**	**175,1**
Caserta	Idrico		10		1.234,00	1.215,70
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica		15	1.549,70	1.501,70
		Cogenerazione		2	168,4	161,3
	Fotovoltaico		42		0,4	0,4
	Totale				**2.952,50**	**2.879,10**
Napoli	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica		44	692	670,5
		Cogenerazione		11	180,1	174,1
	Fotovoltaico		41		0,4	0,4
	Totale				**872,5**	**845**
Salerno	Idrico		17		90,4	90,3
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica		3	2,6	2,5
		Cogenerazione		6	22,3	20,9
	Eolico		6		51,9	51,9
	Fotovoltaico		41		4,5	4,5
	Totale				**171,7**	**170,1**
Campania	Idrico		28	0	1333,8	1315,4
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica	0	63	2245,1	2175,4
		Cogenerazione	0	21	379,8	365,1
	Eolico		39	0	458,6	458,4
	Fotovoltaico		149	0	6,6	6,6
	Totale		**216**	**84**	**4423,9**	**4320,9**

Fonte: Terna S.p.A.

Tabella E5 – Impianti di generazione di energia elettrica per provincia in Campania – situazione al 31.12.2007 (fonte dati TERNA)

	Settore	Tipo	Produzione Lorda GWh	Servizi Ausiliari GWh	Produzione netta GWh
Avellino	Idrico		9,556	0,278	9,278
	Termoelettrico	Cogenerazione	55,804	0,953	54,851
	Eolico		376,035	0,023	376,012
	Fotovoltaico		0,032	0,000	0,032
		Totale	**441,427**	**1,254**	**440,173**
Benevento	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica	0,390	0,011	0,379
	Eolico		346,726	0,000	346,726
	Fotovoltaico		0,087	0,000	0,087
		Totale	**347,203**	**0,011**	**347,192**
Caserta	Idrico		1.590,622	21,198	1.569,423
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica	4.922,108	65,261	4.856,847
	Termoelettrico	Cogenerazione	1.003,786	34,156	969,630
	Fotovoltaico		0,283	0,000	0,283
		Totale	**7.516,799**	**120,615**	**7.396,183**
Napoli	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica	145,751	8,428	137,323
	Termoelettrico	Cogenerazione	759,155	24,983	734,172
	Fotovoltaico		0,214	0,000	0,214
		Totale	**905,120**	**33,411**	**871,709**
Salerno	Idrico		186,392	4,942	181,450
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica	12,233	0,658	11,575
	Termoelettrico	Cogenerazione	104,306	2,467	101,839
	Eolico		54,867	0,000	54,867
	Fotovoltaico		0,744	0,000	0,744
		Totale	**358,542**	**8,067**	**350,475**
Campania	Idrico		1.786,570	26,418	1.760,151
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica	5.080,482	74,358	5.006,124
	Termoelettrico	Cogenerazione	1.923,051	62,559	1.860,492
	Eolico		777,628	0,023	777,605
	Fotovoltaico		1,360	0,000	1,360
		Totale	**9.569,091**	**163,358**	**9.405,732**

Fonte: Terna S.p.A.

Tabella E6 – Produzione di energia elettrica per provincia in Campania – anno 2007 (fonte dati TERNA)

Classe merceologica	Avellino GWh	Benevento GWh	Caserta GWh	Napoli GWh	Salerno GWh	Campania GWh
AGRICOLTURA	**11,0**	**24,3**	**78,5**	**57,3**	**92,6**	**263,7**
INDUSTRIA	**790,4**	**314,3**	**1.277,0**	**1.765,9**	**1.416,8**	**5.564,4**
Manifatturiera di base	113,1	90,5	593,7	378,9	442,8	1.619,0
Siderurgica	7,8	0,5	2,6	51,2	24,0	86,1
Metalli non Ferrosi	25,3	3,2	79,3	4,1	6,9	118,8
Chimica	5,5	30,6	246,8	118,0	83,6	484,5
di cui fibre	0,0	22,0	0,0	14,8	0,0	36,8
Materiali da Costruzione	66,0	52,7	229,1	80,7	167,7	596,2
Estrazione da Cava	0,9	8,8	13,5	11,0	6,6	40,7
Ceramiche e Vetrarie	32,9	0,2	5,1	40,5	58,1	136,7
Cemento, Calce e Gesso	6,1	0,0	193,2	1,2	70,4	270,9
Laterizi	10,4	15,5	0,1	0,1	8,6	34,8
Manufatti in Cemento	12,2	24,4	13,7	14,3	11,4	76,1
Altre Lavorazioni	3,5	3,8	3,5	13,5	12,7	37,0
Cartaria	8,5	3,5	35,9	124,9	160,6	333,4
di cui carta e cartotecnica	6,5	0,2	30,9	106,4	133,0	277,0
Manifatturiera non di base	552,7	190,4	524,9	1.090,9	795,6	3.154,4
Alimentare	110,7	51,0	188,3	278,8	252,1	880,9
Tessile, Abbigl. E Calzature	64,4	55,4	49,3	76,3	27,8	273,2
Tessile	6,8	52,2	27,2	7,0	19,0	112,2
Vestiario e Abbigliamento	1,8	2,1	4,5	29,5	6,8	44,7
Pelli e Cuoio	53,9	0,7	2,6	14,7	0,5	72,4
Calzature	1,9	0,4	14,9	25,2	1,5	43,9
Meccanica						
di cui apparecch. Elett. Ed	113,5	23,3	140,4	190,1	264,5	731,8
elettron.	13,4	3,5	57,8	61,3	29,5	165,4
Mezzi di Trasporto	160,8	10,0				
di cui mezzi di trasporto			36,5	379,1	17,2	603,5
terrestri	160,7	6,7	21,6	241,6	14,2	444,7
Lavorazione Plastica e Gomma						
di cui articoli in Materie	21,7	38,7	70,0	92,3	202,0	424,6
Plastiche	21,6	38,2	69,5	90,9	176,2	396,5
Legno e Mobilio	75,4	4,4	13,1	34,2	18,8	145,9
Altre Manifatturiere	6,2	7,7	27,2	40,2	13,2	94,6
Costruzioni	7,2	5,8	19,2	48,1	28,4	108,8
Energia ed acqua	117,4	27,6	139,2	248,0	149,9	682,2
Estrazione Combustibili	0,1	0,3	0,1	3,1	0,2	3,9
Raffinazione e Cokerie	0,8	0,0	0,5	26,9	0,9	29,1
Elettricità e Gas	4,5	2,1	10,7	28,4	15,3	61,1
Acquedotti	112,0	25,2	127,8	189,6	133,6	588,2
TERZIARIO	**366,6**	**248,7**	**817,4**	**2.993,2**	**1.086,7**	**5.812,5**
Servizi vendibili	239,9	188,3	555,1	2.274,2	805,6	4.363,0
Trasporti	7,0	10,6	37,9	252,3	36,5	644,2
Comunicazioni	13,8	11,5	24,9	135,2	38,1	223,5
Commercio	94,1	78,7	245,8	837,2	351,4	1.607,2
Alberghi, Ristoranti e Bar	50,1	31,1	99,0	414,2	185,2	779,6
Credito ed Assicurazioni	6,1	3,7	11,5	53,0	16,0	90,4
Altri Servizi Vendibili	68,8	52,6	135,9	582,2	178,4	1.018,0
Servizi non vendibili	126,8	60,4	262,4	719,0	281,1	1.449,6
Pubblica Amministrazione	24,4	9,4	50,8	163,2	73,9	321,7
Illuminazione Pubblica	69,1	30,2	82,7	180,4	131,6	494,1
Altri Servizi Non Vendibili	33,3	20,7	128,8	375,4	75,7	633,8
DOMESTICO	**370,8**	**254,8**	**907,5**	**3.156,4**	**1.057,2**	**5.746,6**
di cui serv. Gen. Edifici	14,5	7,2	48,1	269,9	55,1	394,8
TOTALE	**1.538,9**	**842,0**	**3.080,5**	**7.972,7**	**3.653,3**	**17.387,2**

NB: I consumi dei Trasporti per provincia non includono le FS, disponibili solo a livello regionale- Fonte: Terna S.p.A.

Tabella E7 – Consumi settoriali per provincia in Campania – anno 2007 (fonte dati TERNA)

Con riferimento al comune di Bellizzi, è possibile estrarre dettagli relativi alla produzione di energia da fonte fotovoltaica per l'anno 2015 pari a complessivi 67.229 kW.

5.6 Rifiuti

Il quadro conoscitivo dei rifiuti urbani contenuto nel *Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della regione Campania* rappresenta la produzione e la raccolta differenziata e i flussi di rifiuti indifferenziati per i sette Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), come definiti nell'allegato 5.3 dello stesso piano.

La lettura del quadro conoscitivo consente di delineare per il comune di Bellizzi lo stato della raccolta dei rifiuti riferita al contesto territoriale ottimale per l'anno 2014.

La seguente tabella rappresenta la distribuzione della produzione dei Rifiuti Urbani per i singoli comuni compresi nei rispettivi ATO.

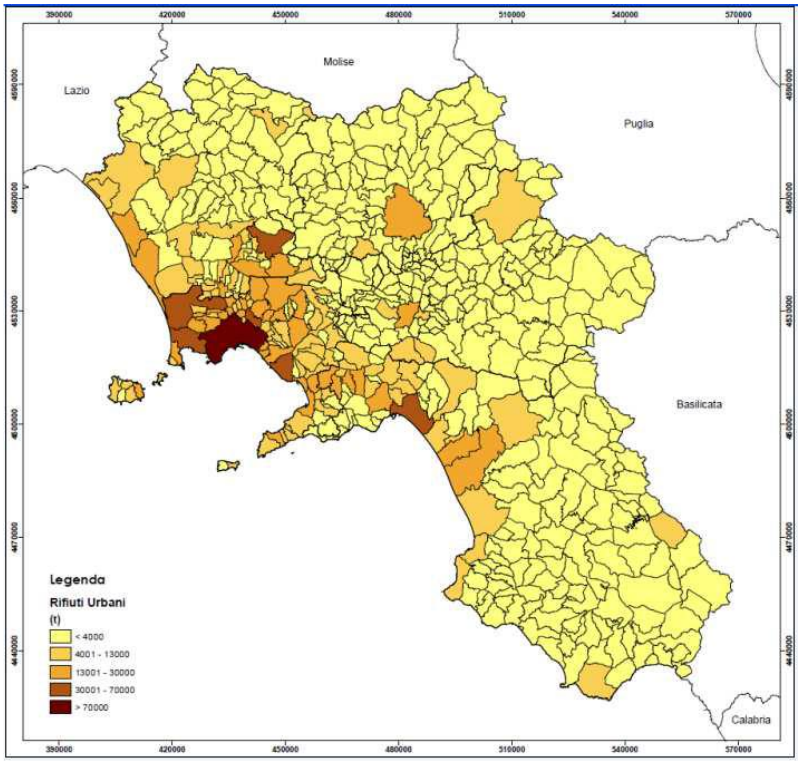


Figura R1 – Distribuzione territoriale della produzione dei Rifiuti Urbani della Campania – anno 2014 (fonte dati ISPRA)

La cartografia della figura R1 evidenzia come la produzione dei rifiuti urbani sia concentrata nei 3 ATO della Città Metropolitana di Napoli ed in parte dei territori degli ATO di Caserta e Salerno, coincidenti con le zone più urbanizzate della regione.

In termini numerici si rileva che il 67% della produzione rifiuti è concentrato nei 66 Comuni campani con più di 20.000 abitanti.

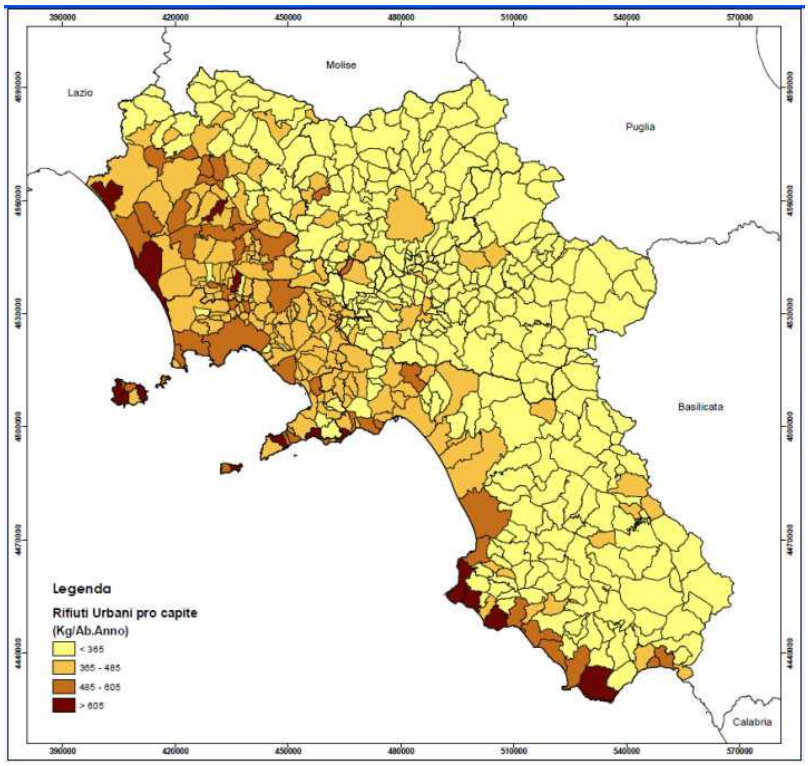


Figura R2 – Produzione procapite dei Rifiuti Urbani della Campania – anno 2014 (fonte dati ISPRA)

I dati di produzione pro capite dei 550 Comuni della Campania, riportati nella cartografia di figura R2, forniscono ulteriori e preziose informazioni. È possibile individuare una vasta area territoriale, compresa dal Matese al Cilento, caratterizzata da una produzione pro capite inferiore al kg per abitante/anno. Lungo la fascia costiera risultano evidenti i comuni con produzione pro capite elevata a causa dei flussi turistici. Significativa, infine, l'elevata produzione pro capite che si registra sia per la quasi totalità dei comuni afferenti ai 3 ATO della Città Metropolitana di Napoli, sia per una consistente porzione territoriale dell'ATO Caserta.

Tali valori di pro capite elevato sono da attribuire a numerosi fattori socio-economici, tuttavia è possibile individuare alcuni elementi determinanti quali il pendolarismo ed il livello di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani.

La distribuzione della produzione dei rifiuti, pertanto, varia in maniera significativa tra i 7 ATO: negli ATO di Avellino e Benevento il 75% dei rifiuti prodotti è concentrato nei comuni con meno di 20.000 abitanti, mentre nell'ATO NA 1 il 77% dei rifiuti prodotti è attribuibile alla città di Napoli.

E' necessario quindi affrontare problemi di concentrazione e/o dispersione della produzione dei rifiuti.

La tabella R3 riporta i quantitativi di raccolta differenziata del 2014 per ciascun ATO e per ciascuna fascia demografica. Tra i 7 ATO quello che registra le migliori performance è l'ATO Benevento con il 67,7% di raccolta differenziata, a seguire Avellino e Salerno con il 57 % circa, quindi gli ATO NA 3 e NA 2 con il 52% ed il 51%, rispettivamente, Caserta con il 49% e da ultimo l'ATO NA1 con il 30 % di raccolta differenziata.

I comuni compresi nella fascia di popolazione tra i 20.000 ed i 50.000 abitanti ottengono, mediamente, risultati in termini di percentuale di raccolta differenziata peggiori dei 19 Comuni con più di 50.000 abitanti.

La migliore performance in assoluto è ottenuta dai comuni compresi nella fascia tra i 20.000 ed i 5.000 abitanti dell'ATO di Benevento, che complessivamente raggiungono il 73,6 % di raccolta differenziata.

Raccolta differenziata (t)	Napoli	Comuni > 50.000 ab	Comuni 20.000 < ab < 50.000	Comuni 5000 < ab < 20.000	Comuni < 5.000	Totale complessivo
Avellino		12.053	3.069	29.170	36.016	80.308
Benevento		15.325		16.055	32.978	64.358
Caserta		34.050	54.313	102.857	21.619	212.839
NA 1	110.105	64.400	10.811	7.308		192.625
NA 2		61.114	67.014	38.412	1.429	167.970
NA 3		57.515	102.460	82.263	5.189	247.427
Salerno		76.569	61.154	78.292	36.771	252.785
Totale complessivo	**110.105**	**321.026**	**298.820**	**354.357**	**134.003**	**1.218.311**
Avellino		46,4%	37,1%	60,8%	63,2%	57,7%
Benevento		64,2%		73,6%	66,9%	67,7%
Caserta		49,1%	42,1%	51,9%	58,6%	49,1%
NA 1	22,0%	58,8%	40,9%	58,0%		29,7%
NA 2		50,1%	52,1%	51,9%	29,4%	51,0%
NA 3		47,6%	53,4%	54,3%	53,8%	52,2%
Salerno		62,1%	47,2%	61,2%	61,3%	57,4%
Regione Campania	**22,0%**	**54,0%**	**48,7%**	**55,9%**	**61,6%**	**47,6%**

Tabella R3 – Distribuzione raccolta differenziata per ATO e per fasce demografiche di Comuni (anno 2014 – fonte ISPRA)

Nell'anno 2014 l'Ambito Territoriale Ottimale di Salerno presenta il 19% della popolazione campana residente per una produzione di rifiuti che costituisce il 17,2% della produzione complessiva regionale, consistente in complessive 440.642 t/a di Rifiuti Urbani, di cui 252.785 t/a di raccolta differenziata.

La tabella R4 evidenzia che mediamente i comuni di quest'ambito raggiungono circa il 60% di raccolta differenziata, ad eccezione dei comuni compresi nella fascia demografica 20.000 – 50.000 abitanti che si attestano intorno al 47%. I migliori risultati di raccolta differenziata sono ottenuti dai comuni con più di 50.000 abitanti, sia in termini percentuali (62,1%) sia in termini di raccolta procapite (262,7 kg/ab.*anno).

RD anno 2014	Popolazione	Raccolta Differenziata (t)	Rifiuti Urbani (t)	%RD	Procapite RD	Procapite RU
Comuni > 50.000 ab	291.484	76.569	123.302	62,1%	262,7	423,0
Comuni 20.000 < ab < 50.000	303.878	61.154	129.432	47,2%	201,2	425,9
Comuni 5000 < ab < 20.000	330.395	78.292	127.941	61,2%	237,0	387,2
Comuni < 5.000	189.514	36.771	59.967	61,3%	194,0	316,4
Totale complessivo	**1.115.271**	**252.785**	**440.642**	**57,4%**	**226,7**	**395,1**

Tabella R4 – Distribuzione raccolta differenziata per fasce demografiche dell'ATO Salerno (anno 2014 – fonte ISPRA)

Tramite la tabella R5 è possibile verificare che i margini di miglioramento, per incrementare i già ottimi risultati di raccolta differenziata, sono da ricercare in migliori livelli di intercettazione delle plastiche e dei metalli. Analogamente risultano buone anche le possibilità di incremento della raccolta di carta e cartone, in quanto tale frazione costituisce circa il 17% dei rifiuti indifferenziati conferiti allo STIR di Battipaglia.

RD anno 2014	Popolazione	Ingombranti	Frazione Organica	Carta e Cartone	Vetro	Plastica	Legno	Metalli	Selettiva	Tessili	RAEE	Inerti	Altro RD
Comuni > 50.000 ab	291.484	3.963	43.240	14.200	8.594	2.630	1.486	648	131	837	742	-	97
Comuni 20.000 < ab < 50.000	303.878	2.379	36.720	8.559	7.470	2.944	1.023	848	62	399	574	-	176
Comuni 5000 < ab < 20.000	330.395	3.559	40.869	11.963	11.035	5.763	1.738	1.441	193	485	1.040	-	207
Comuni < 5.000	189.514	1.743	16.268	5.334	7.835	3.450	311	798	49	374	534	-	76
ATO Salerno	**1.115.271**	**11.644**	**137.098**	**40.056**	**34.934**	**14.786**	**4.558**	**3.735**	**434**	**2.094**	**2.890**	**-**	**556**
Composizione teorica													
Comuni > 50.000 ab	291.484	3.946	41.553	23.058	6.042	15.290	3.576	3.576	123	5.549	247	3.576	16.769
Comuni 20.000 < ab < 50.000	303.878	2.718	49.443	20.450	7.119	17.085	3.624	3.495	129	4.660	1.035	1.035	18.638
Comuni 5000 < ab < 20.000	330.395	2.943	50.793	17.784	8.188	18.424	2.303	4.222	128	4.350	768	1.279	16.760
Comuni < 5.000	189.514	1.919	22.008	8.215	6.536	8.935	120	1.439	60	2.399	959	720	6.656
ATO Salerno	**1.115.271**	**11.525**	**163.796**	**69.507**	**27.885**	**59.733**	**9.623**	**12.732**	**441**	**16.957**	**3.009**	**6.610**	**58.824**
Resa intercetazione													
Comuni > 50.000 ab	262.983	100,4%	104,1%	61,6%	142,2%	17,2%	41,6%	18,1%	105,9%	15,1%	301,0%	0,0%	0,6%
Comuni 20.000 < ab < 50.000	459.772	87,5%	74,3%	41,9%	104,9%	17,2%	28,2%	24,3%	47,7%	8,6%	55,4%	0,0%	0,9%
Comuni 5000 < ab < 20.000	340.067	120,9%	80,5%	67,3%	134,8%	31,3%	75,5%	34,1%	150,8%	11,1%	135,5%	0,0%	1,2%
Comuni < 5.000	24.821	90,8%	73,9%	64,9%	119,9%	38,6%	259,1%	55,5%	81,5%	15,6%	55,7%	0,0%	1,1%
ATO Salerno	**1.087.643**	**101,0%**	**83,7%**	**57,6%**	**125,3%**	**24,8%**	**47,4%**	**29,3%**	**98,5%**	**12,4%**	**96,1%**	**0,0%**	**0,9%**

Tabella R5 – Distribuzione raccolta differenziata per fasce demografiche dell'ATO Salerno (anno 2014 – fonte ISPRA)

La serie di analisi merceologiche disponibili per lo STIR di Battipaglia evidenzia che frazioni quali carta/cartone, plastica e metalli rappresentano circa il 50% del rifiuto non differenziato conferito (carta e cartone 24,8%, plastica 25,8%, metalli 2,6%).

Dal bilancio di materia per l'anno 2014 dello STIR di Battipaglia, riportato nella seguente figura, emerge che per l'ATO Salerno:

- circa il 60 % delle 166.500 t di rifiuti trattati dallo STIR, considerando anche i rifiuti provenienti dalla Calabria, è stato avviato a recupero energetico nell'inceneritore di Acerra;
- circa il 30% dei rifiuti in ingresso è stato destinato in impianti fuori regione.

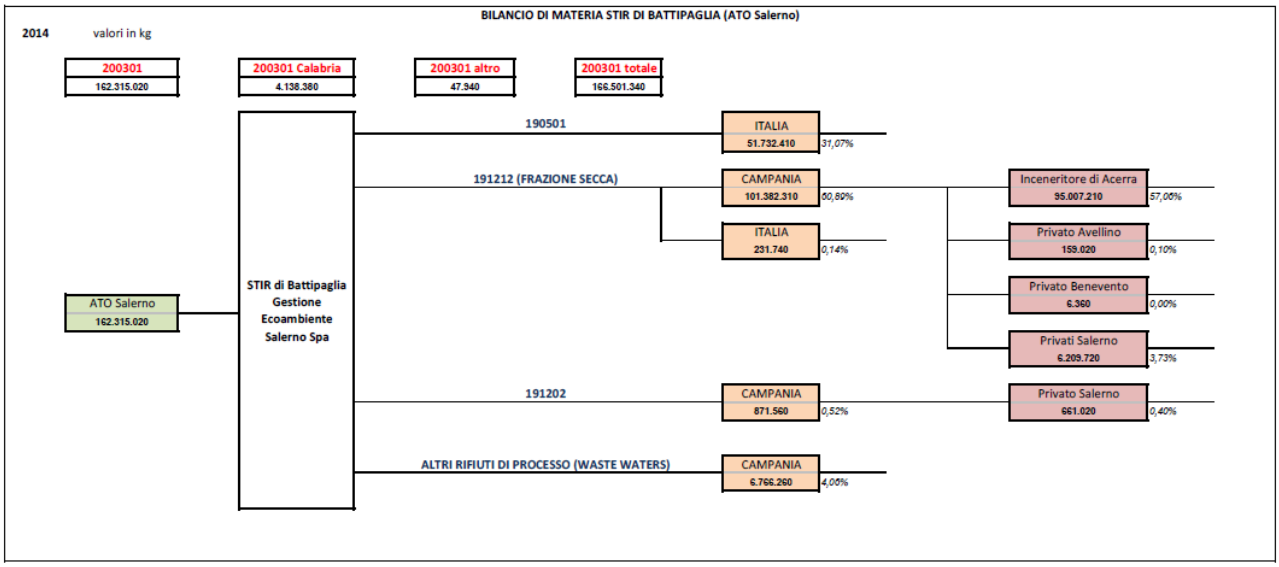


Figura R6 – Bilancio di materia rifiuto non differenziato prodotto dall'ATO Salerno – anno 2014 (fonte MUD – ARPAC)

La raccolta differenziata in Campania ha raggiunto nel 2014 le 1.218.311 tonnellate (208 kg/ab*anno), corrispondenti al 47,58 % del totale dei rifiuti urbani prodotti, con un aumento del 3,56% rispetto al 2013.
Questa percentuale conferma il trend in continua crescita registrato dal 2010, come rappresentato nella figura R7.
La tabella R8 riporta per il 2014 il dettaglio dei dati a scala provinciale relativi alle raccolte differenziata e indifferenziata e le variazioni espresse in percentuale rispetto ai valori 2013.
Dai dati emerge che, rispetto al 2013, la raccolta differenziata, espressa in percentuale sul totale dei rifiuti prodotti, aumenta in tutte le province da un minimo di 0,8% a Salerno a un massimo di 7,7% a Caserta.
La sola provincia di Benevento, già nel 2013, ha raggiunto l'obiettivo del 65% fissato dalla normativa nazionale per il 2012, Avellino e Salerno hanno superato il 57% mentre Napoli e Caserta presentano valori inferiori al 50%, ma comunque superiori al 40%. Queste due ultime province, storicamente con valori più bassi di raccolta differenziata, presentano nell'ultimo quinquennio l'incremento più significativo arrivando quasi al raddoppio della percentuale di raccolta differenziata.
Analogamente ai valori di produzione, sulle differenze tra province dei valori di raccolta differenziata, incidono un insieme di fattori quali le presenze turistiche, le componenti territoriali e insediative prevalenti nel territorio di riferimento e, in maniera significativa, i sistemi di raccolta adottati, nonché le politiche di raccolta differenziata adottate negli anni. Sulla base dei dati non definitivi del 2015 da fonte MUD, tuttavia, già ad una prima analisi si riscontra globalmente un incremento della raccolta differenziata regionale che rasenta il cinquanta per cento con il 49,66%, confermando il trend in crescita ma con una leggera frenata rispetto al biennio 2014-2013.

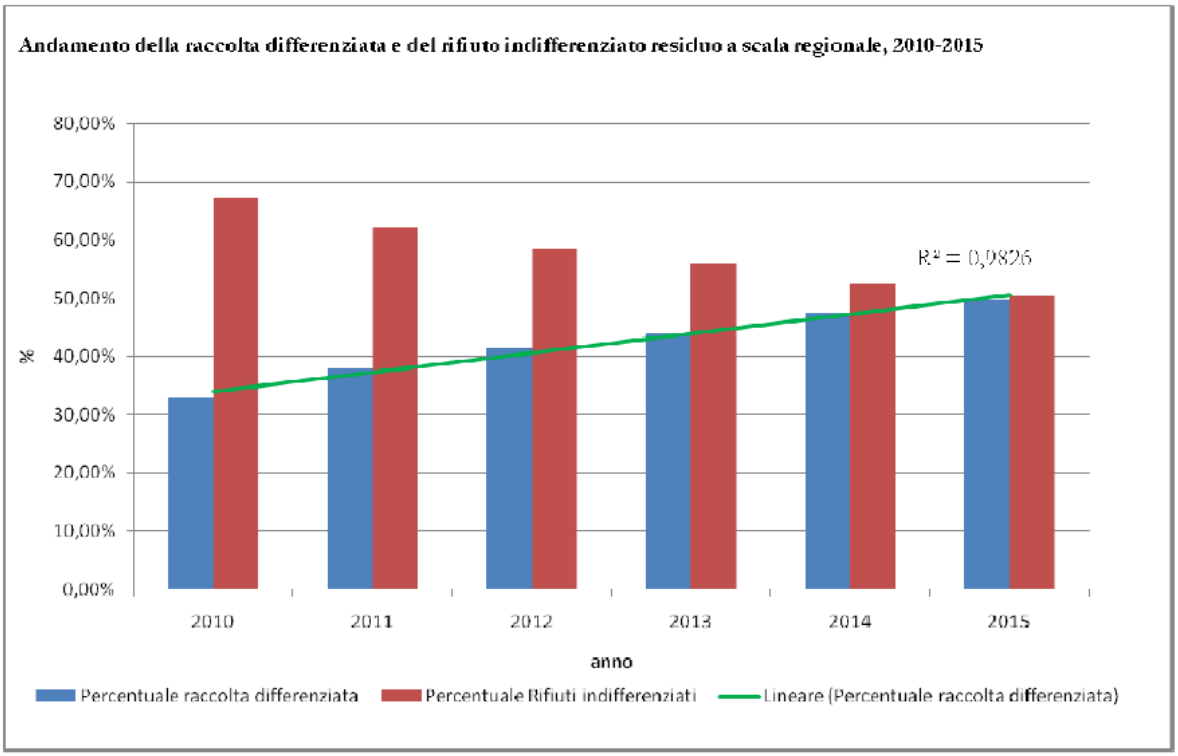


Figura R7 – Andamento della raccolta differenziata e del rifiuto non differenziato residuo a scala regionale, 2010- 2015 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

Provincia	Produzione totale Rifiuti Urbani (t)	di cui Raccolta differenziata (t)	di cui Raccolta indifferenziata (t)	Raccolta differenziata (%)	Incremento percentuale raccolta differenziata rispetto al 2013
Avellino	144.062	82.208	61.855	57,06%	1,61%
Benevento	91.795	63.245	28.550	68,90%	2,70%
Caserta	433.532	212.839	220.693	49,09%	7,73%
Napoli	1.452.115	608.021	844.094	41,87%	3,37%
Salerno	438.981	251.999	186.983	57,41%	0,86%
Totale Regione	**2.560.486**	**1.218.311**	**1.342.175**	**47,58%**	**3,56%**
differenza rispetto al 2013	**15.041**	**97.181**	**-82.140**		

Tabella R8 – Raccolta differenziata e indifferenziata di rifiuti a scala provinciale, 2014 – Fonte ISPRA

I valori di raccolta differenziata a scala comunale confermano le difficoltà di gran parte dei comuni delle province di Napoli e Caserta dei grandi centri abitati come Napoli a raggiungere elevati standard di raccolta differenziata.

Considerando la popolazione residente per i Comuni appartenenti a ciascuna classe risulta che:

1) il gruppo di comuni con RD < 25% comprende 11 Comuni, per un totale di 1.076.532 abitanti residenti coinvolti (18,37% della popolazione regionale);
2) il gruppo di comuni con RD da 25 a 35% comprende 9 Comuni, per un totale di 164.772 abitanti residenti coinvolti (2,81% della popolazione regionale);
3) il gruppo di comuni con RD da 35 a 50% comprende 101 Comuni, per un totale di 1.633.479 abitanti residenti coinvolti (27,87% della popolazione regionale);
4) il gruppo di comuni con RD da 50 a 65% comprende 240 Comuni, per un totale di 2.075.959 abitanti residenti coinvolti (27,87% della popolazione regionale);
5) il gruppo di comuni con RD > 65% comprende 189 Comuni, per un totale di 910.787 abitanti residenti coinvolti (15,54% della popolazione regionale).

Anche a livello provinciale sono riportati i dati del 2015, in questo caso tutte le province sembrano incrementare la percentuale di raccolta differenziata, tranne la provincia di Avellino che registra un calo di circa un punto percentuale, mentre la provincia di Napoli aumenta la propria raccolta differenziata di oltre due punti percentuali.

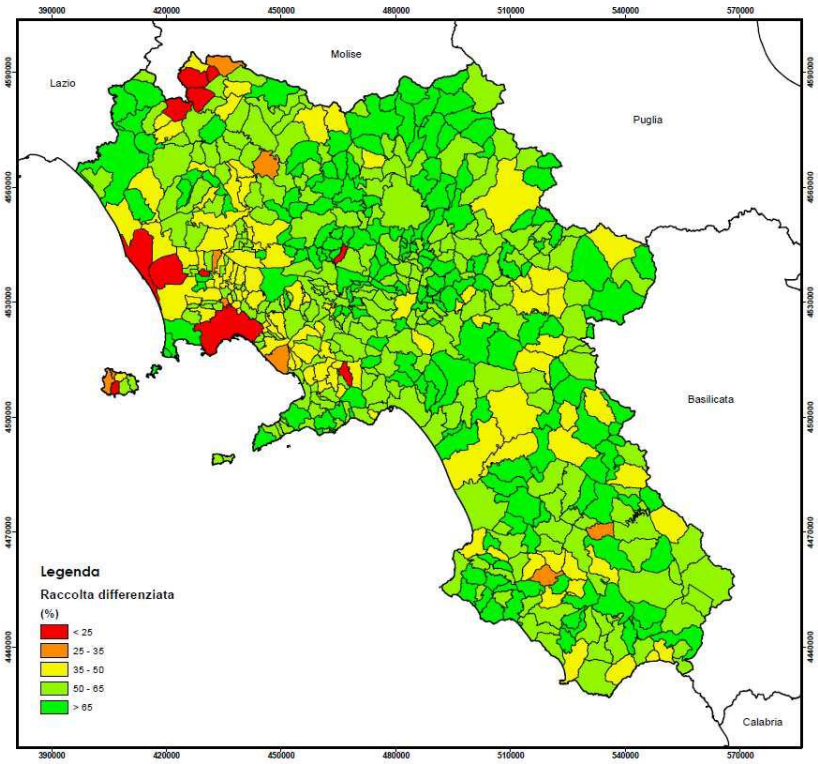


Figura R9 – Raccolta differenziata di rifiuti urbani per comune 2014 – Fonte dati ISPRA, elaborazione cartografica GDL – PRGRU

Dai dati su esposti si evince immediatamente che più del 50% dei Comuni e relativamente ad essi più del 50% della popolazione coinvolta presentano dati di raccolta differenziata superiore al 50%.

La figura R10 riporta la composizione merceologica della raccolta differenziata, espressa in kg/ab e suddivisa per provincia e a scala regionale.

La tabella R11 indica i dati quantitativi delle frazioni oggetto di raccolta differenziata. In particolare, ciascuna frazione comprende sia la parte raccolta come monomateriale, sia quella raccolta come multimateriale.

La figura R12 mostra la resa di intercettazione che rappresenta, per ogni frazione merceologica, il rapporto tra la quota di rifiuti intercettata e avviata a recupero e la quantità della stessa frazione presente nel rifiuto urbano totale. Il valore complementare consente di valutare l'entità della frazione teoricamente ancora disponibile. Superano il 50% della resa di intercettazione la frazione organica e verde e il vetro. Significative le quantità teoricamente ancora disponibili della plastica, del legno e dei metalli.

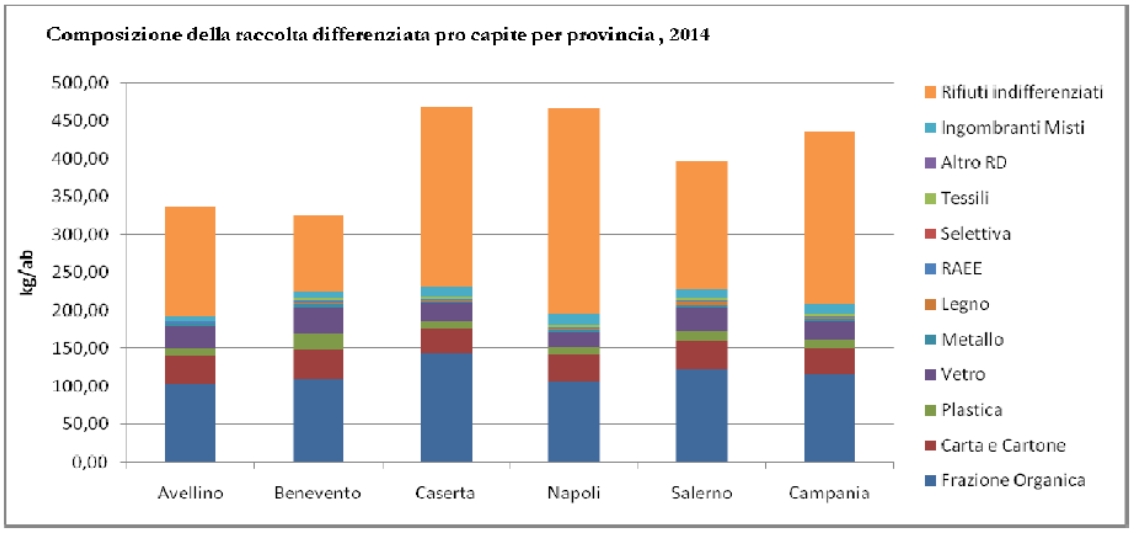


Figura R10 – Composizione della raccolta differenziata pro capite per provincia , 2014 – Fonte dati ISPRA

Provincia	Frazione Organica	Carta e Cartone	Plastica	Vetro	Metallo	Legno	RAEE	Ingombranti Misti	Selettiva	Tessili	Altro RD
Avellino	44.205	15.589	4.404	12.785	885	123	968	2.607	82	464	95
Benevento	30.844	10.856	6.232	9.602	1.230	490	1.012	2.044	103	747	85
Caserta	133.472	28.883	9.183	22.873	1.848	1.350	1.745	11.354	172	1.641	318
Napoli	331.124	110.685	28.738	63.285	6.827	9.105	6.035	44.585	694	6.155	787
Salerno	136.769	39.891	14.740	34.744	3.726	4.557	2.887	11.622	434	2.079	551
Campania	676.414	205.904	63.297	143.289	14.517	15.624	12.646	72.212	1.485	11.086	1.836
differenza col 2013	58.565	15.578	-1.944	13.209	325	1.550	-121	11.245	-855	-220	-152

Tabella R11 – Frazioni di raccolta differenziata raccolta per Province, 2014 – Fonte dati ISPRA

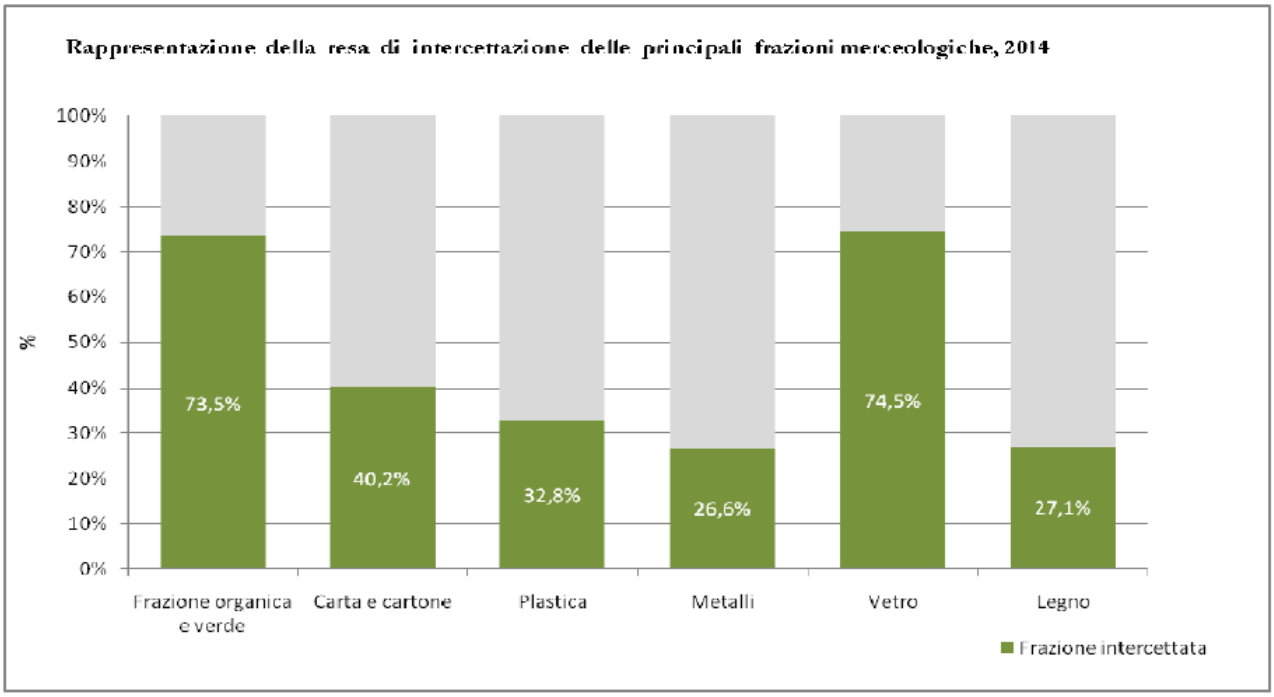


Figura R12 – Rappresentazione della resa di intercettazione delle principali frazioni merceologiche, 2014 – Elaborazione ARPAC

La frazione organica raccolta in Regione Campania nel 2014 costituisce nel complesso più di 1/4 in peso del rifiuto urbano prodotto. Ne consegue che l'organizzazione e l'implementazione di circuiti di raccolta differenziata dedicati al rifiuto organico risulta essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata previsti all' articolo 205 del D.lgs. 152/2006.

La frazione organica raccolta in modo differenziato è avviata agli impianti di compostaggio, o di digestione anaerobica e compostaggio, per la produzione di compost di qualità, per la maggior parte ubicati fuori regione data la carenza di impianti regionali per tale frazione.

La produzione e l'utilizzo di compost fornisce una soluzione univoca a due ordini di problemi: privilegiare quelle forme di gestione degli scarti che contemplano il recupero di materia, consentendo di limitare l'impatto ambientale dei rifiuti, e incentivare l'apporto di ammendanti organici al terreno per sopperire alla crescente carenza di sostanza organica.

Nel 2014 in Campania sono state raccolte 676.414 tonnellate di frazione organica con un incremento rispetto al 2013 di 58.565 tonnellate che equivalgono in termini percentuali ad un aumento del 9,48 %. Il totale della raccolta del 2014 rappresenta il 26% circa dell'intera produzione di rifiuti urbani e il 55,5% dell'intera raccolta differenziata. Nelle successive figure R13 e R14 sono riportati l'andamento del procapite regionale dal 2010 al 2014 e una rappresentazione cartografica comunale del procapite di frazione organica raccolta nel 2014.

La resa di intercettazione della frazione organica è stimata circa al 73,5%. In incremento della resa fino al 90% comporterebbe un aumento delle quantità raccolte di ulteriori 150.000 tonnellate che comporterebbero un incremento della percentuale di raccolta differenziata regionale di un ulteriore 6%, incremento che comunque non tiene presente della problematica degli scarti a valle degli impianti di trattamento della frazione organica che rappresenta un problema non di poco conto e che verrà trattato nei capitoli successivi.

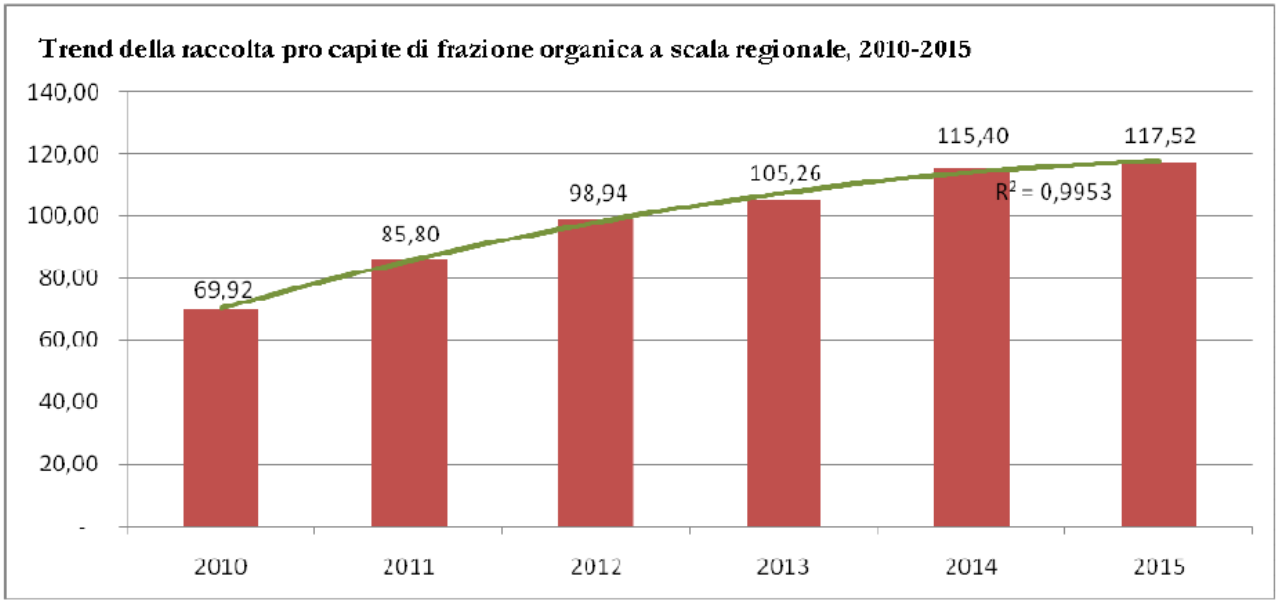


Figura R13 – Trend della raccolta pro capite di frazione organica a scala regionale, 2010-2015 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

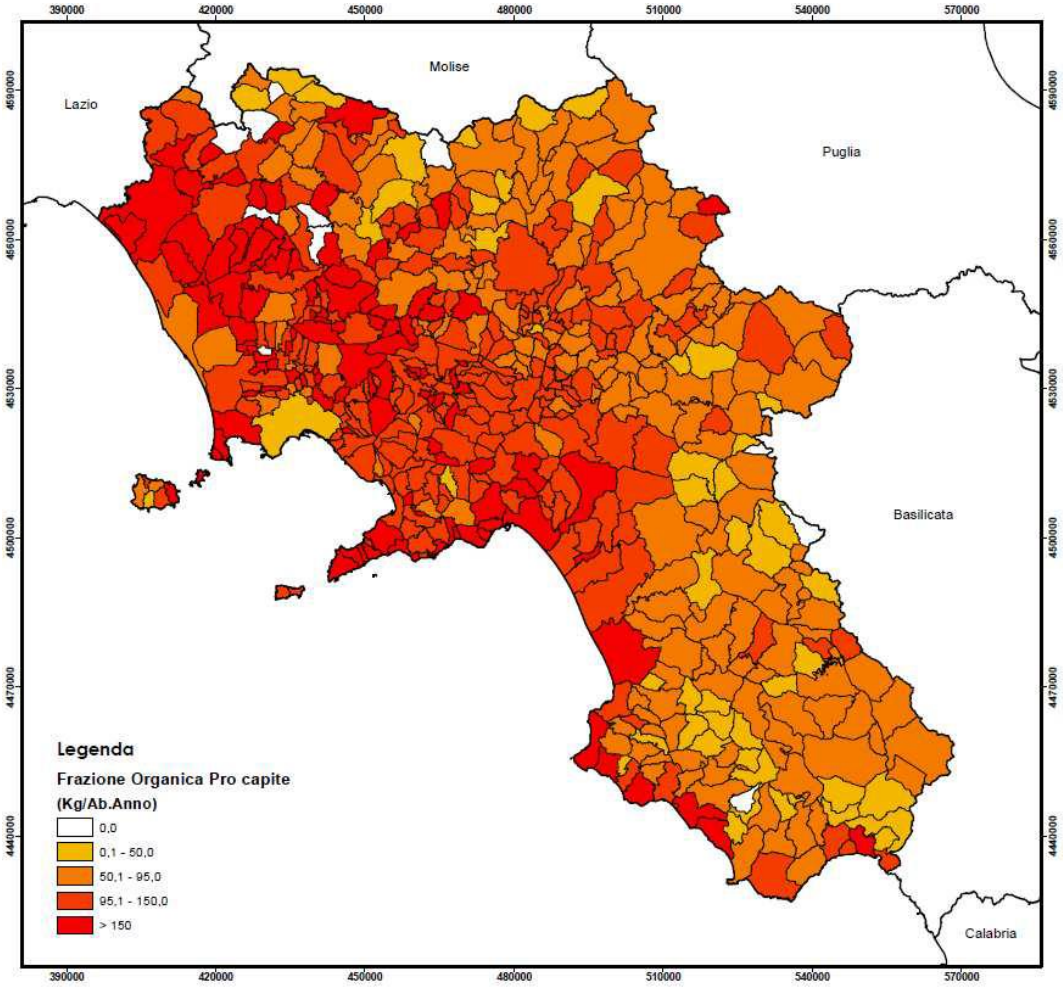


Figura R14 – Raccolta della Frazione Organica pro capite per comune 2014 – Fonte dati ISPRA, elaborazione cartografica GDL – PRGRU

L'incremento del procapite della raccolta dell'umido va di pari passo con l'incremento della raccolta differenziata regionale. Nella cartografia sopra riportata si verifica che procapite bassi di raccolta dell'umido coincidono con le più basse percentuali di raccolta differenziata regionali nel caso delle aree a maggiore urbanizzazione, come ad esempio nel comune di Napoli, viceversa nelle aree a preponderante vocazione agricola un basso procapite è indice di una più bassa produzione a monte dello stesso.

I dati del 2015 confermano il trend in crescita per questa frazione della raccolta differenziata con una tendenza alla stabilizzazione del dato, a conferma delle elevate rese di intercettazione raggiunte.

Nel 2014 sono state raccolte in maniera differenziata 205.904 tonnellate di carta e cartone pari in termini di pro capite a circa 35 kg per abitante, valore che si discosta di poco da quello di 32 kg/ab del 2013.

La figura R15 riporta il trend del pro capite della raccolta di carte e cartone per gli anni 2010 – 2014, evidenziando in atto una certa stagnazione della raccolta di tale frazione. Considerando che la resa di intercettazione si attesta attorno al 40%, immediatamente si percepisce che su tale frazione negli ultimi anni non si sono fatti grandi passi in avanti e che circa il 60% della carta e del cartone va a finire nella frazione indifferenziata. Vi sono pertanto ancora margini di miglioramento nella raccolta di questa frazione, anche se bisogna tener conto delle quote comunque non recuperabili a causa del contenuto elevato di impurità.

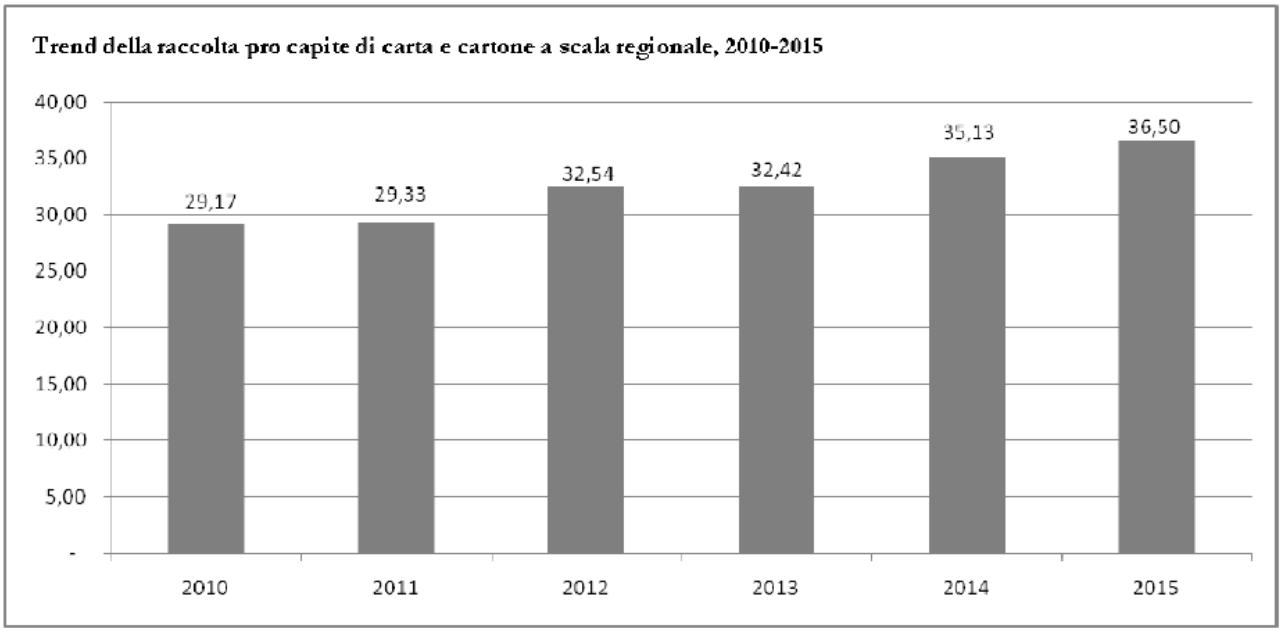


Figura R15 – Trend della raccolta pro capite di carta e cartone a scala regionale, 2010-2015 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

Il valore del pro capite di carta e cartone della regione Campania è in linea con i valori delle altre regioni meridionali, mentre le regioni del centro nord presentano valori molto più alti, circa il doppio, che stanno a significare rese di intercettazione molto più alte o anche assimilazioni degli speciali agli urbani più spinte.

Il dato pro capite del 2015 registra un lieve incremento rispetto a quelli degli anni precedenti, tenendo sempre presente la percentuale che l'ISPRA assegna alla carta dalla frazione multimateriale che è di circa il 21,9% di quest'ultima.

Nella figura R16 è riportata in forma cartografica la raccolta pro capite dei comuni della Campania per l'anno 2014, si nota che alcuni comuni riescono a raggiungere pro capite maggiori di 75 kg/ab in linea con i pro capite delle regioni del centro nord. In generale dal punto di vista della specificazione provinciale non si rilevano grosse differenze di pro capite tra le varie province nella raccolta di tale frazione, la sola provincia di Benevento si attesta attorno ad un pro capite di circa 38 kg/ab, mentre è la provincia di Caserta che presenta il valore medio di pro capite più basso di 31 kg/ab.

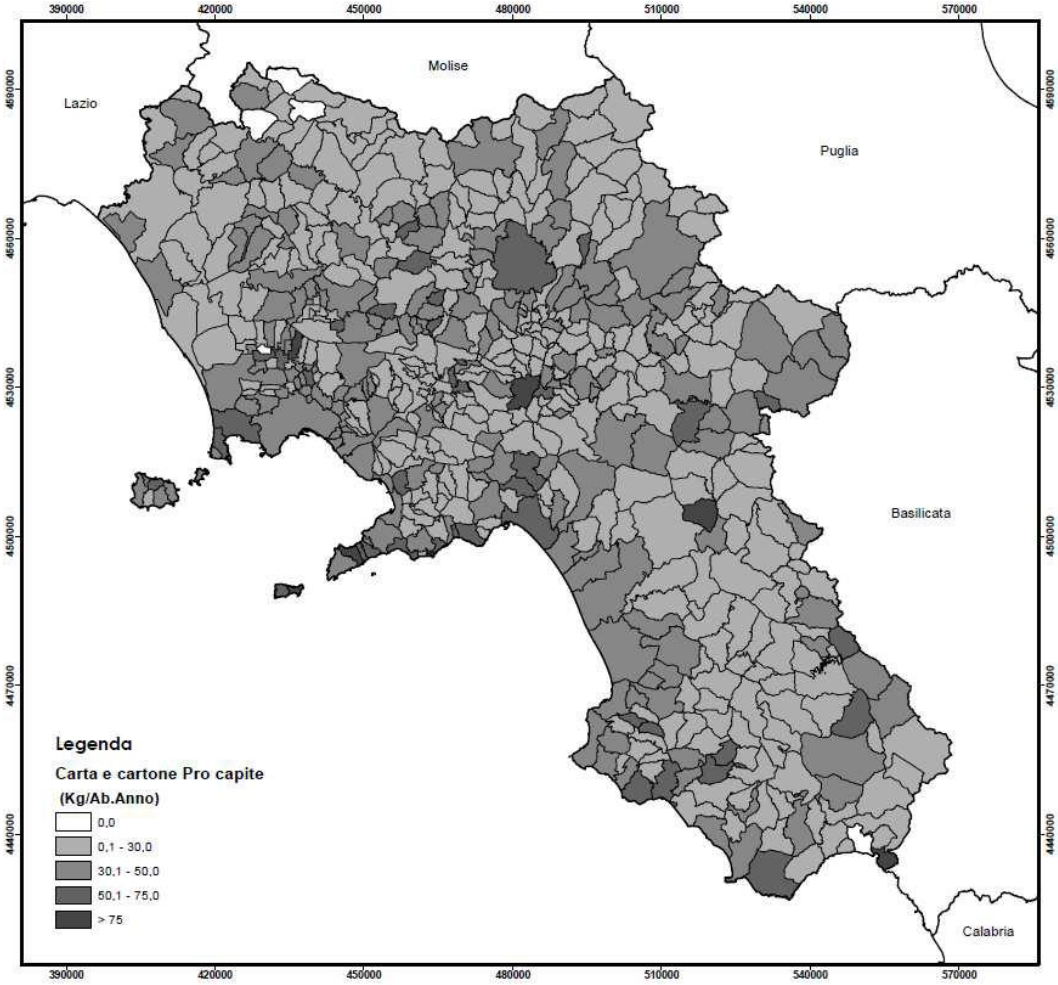


Figura R16 – Raccolta della Frazione Carta e cartone pro capite per comune 2014 – Fonte dati ISPRA, elaborazione cartografica GDL – PRGRU

Nel 2014 sono state raccolte in maniera differenziata 63.297 tonnellate di plastica pari in termini di pro capite a 10,80 kg/ab, leggermente in diminuzione rispetto al 2013 quando il dato si attestava a 11,11 kg/ab. La figura R17 riporta il trend sul pro capite di questa frazione dal 2010 al 2014.

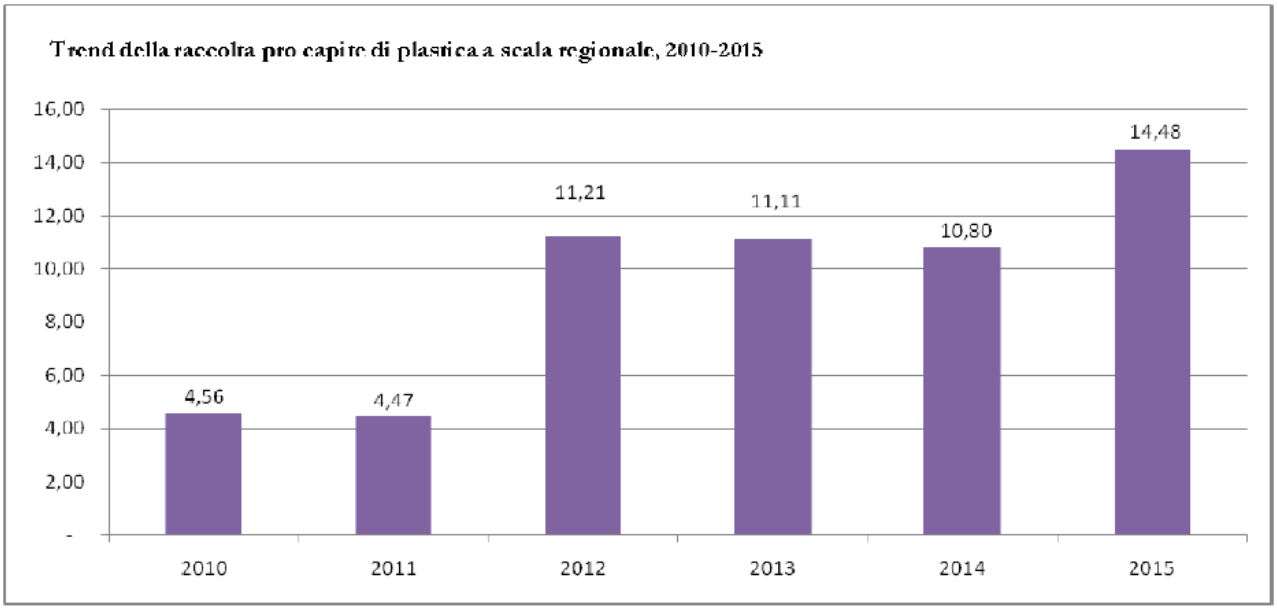


Figura R17 – Trend della raccolta pro capite di plastica a scala regionale, 2010-2015 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

Dopo il forte incremento registrato tra il 2011 al 2012, dove si è avuto più del raddoppio della frazione pro capite raccolta, si è assistito ad un assestamento del dato, leggermente in calo, nel triennio successivo.

La resa dell'intercettazione della frazione è stimata attorno al 33%, per cui circa il 67% permane non differenziato, rispetto alle regioni del centro nord il dato è alquanto più basso per cui è evidente che per la frazione in oggetto la situazione è nettamente migliorabile. Tranne le eccezioni delle province di Benevento e Salerno, il pro capite riportato nella figura R18 si mantiene uniformemente basso per la gran parte dei comuni della Regione.

Per il 2015 si assiste ad un sostanziale incremento della raccolta di questa frazione merceologica, la percentuale che ISPRA assegna alla plastica dalla raccolta del multimateriale è del 35%.

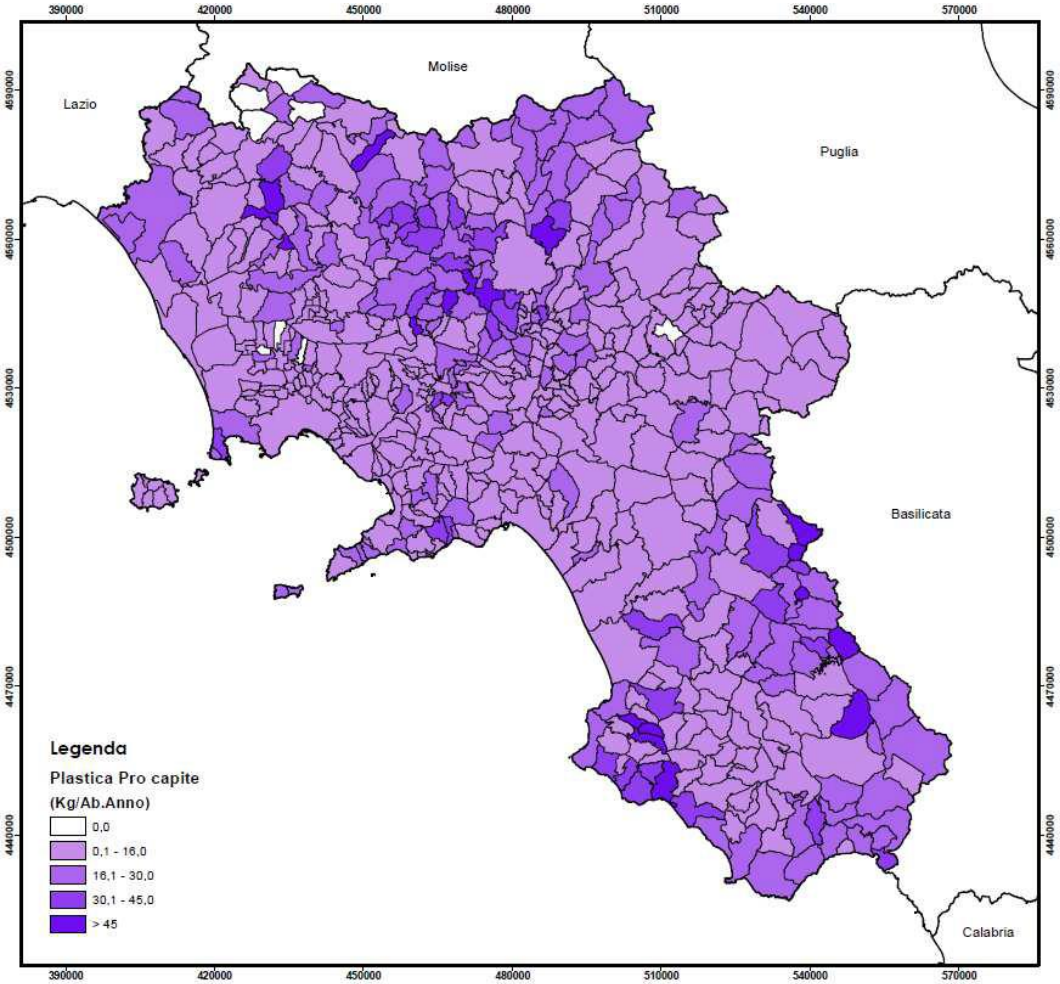


Figura R18 – Raccolta della Frazione plastica pro capite per comune 2014 – Fonte dati ISPRA, elaborazione cartografica GDL – PRGRU

Nel 2014 sono state raccolte in maniera differenziata 143.288 tonnellate di vetro, pari in termini di pro capite a 24,25 kg/ab in aumento rispetto ai 22,16 kg/ab del 2013. La figura R19 riporta l'andamento del pro capite dal 2010 al 2014.

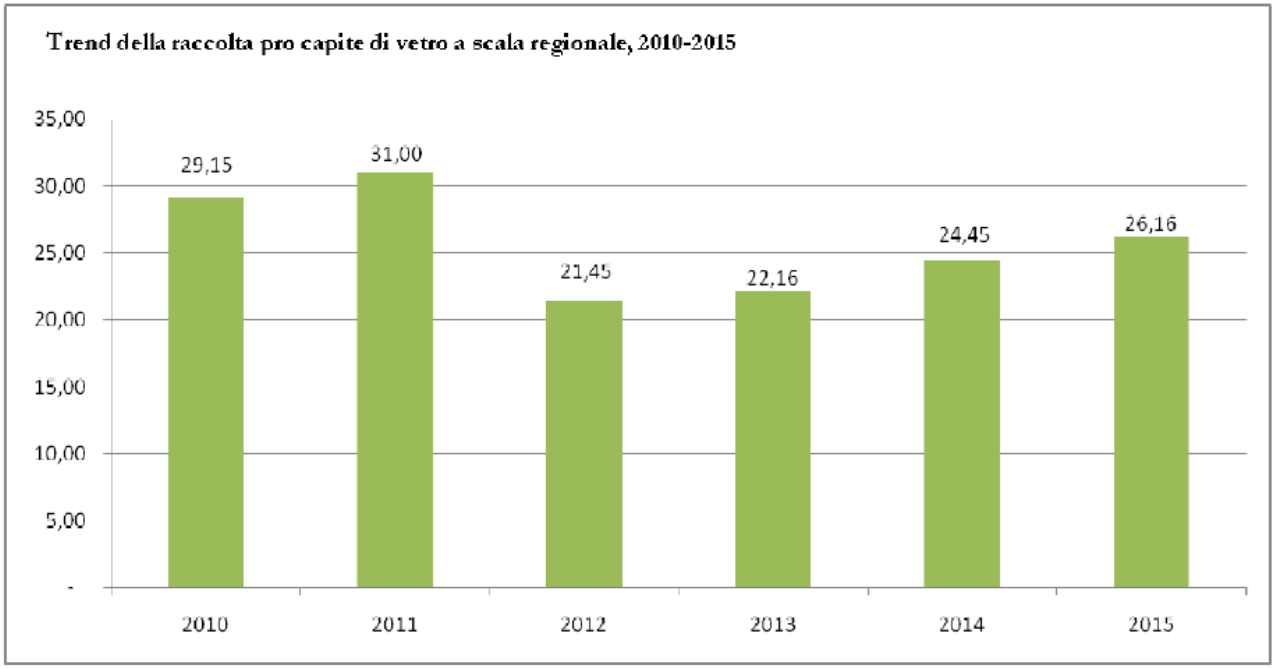


Figura R19 – Trend della raccolta pro capite di vetro a scala regionale, 2010-2015 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

A riguardo si nota una diminuzione consistente tra il 2011 e il 2012 e tale contingenza si registra anche nella raccolta dei metalli, che corrisponde ad un incremento del pro capite della plastica precedentemente richiamato. Questa circostanza può essere riconducibile al diverso approccio sulla ridistribuzione del multimateriale effettuato da ISPRA tra il 2011 e il 2012. A livello provinciale si registrano valori più elevati di pro capite rispetto alla media regionale nelle province di Salerno (31,34 kg/ab), Benevento (34,01 kg/ab) e Avellino (29,88 kg/ab), mentre Napoli (20,30 kg/ab) è la provincia col pro capite più basso.

La resa di intercettazione della frazione si attesta attorno al 74,5% ed è la più alta delle frazioni raccolte in maniera differenziata. Si registra inoltre storicamente una certa carenza di impiantistica di recupero del vetro, cioè di impianti che producono coccio pronto forno dal vetro recuperato, per cui la maggior parte del vetro viene inviato fuori regione.

Il dato 2015 è in aumento rispetto al 2014, la percentuale che ISPRA assegna a questa frazione dal multimateriale è il 18% di quest'ultimo.

Nella successiva rappresentazione cartografica è riportato il pro capite a livello comunale della raccolta del vetro nel 2014. A riguardo è possibile notare che la maggior parte dei comuni hanno un pro capite compreso tra 25 e 50 kg/ab e pochi sono i comuni che si mantengono al di là di questa categoria in linea col valore medio regionale.

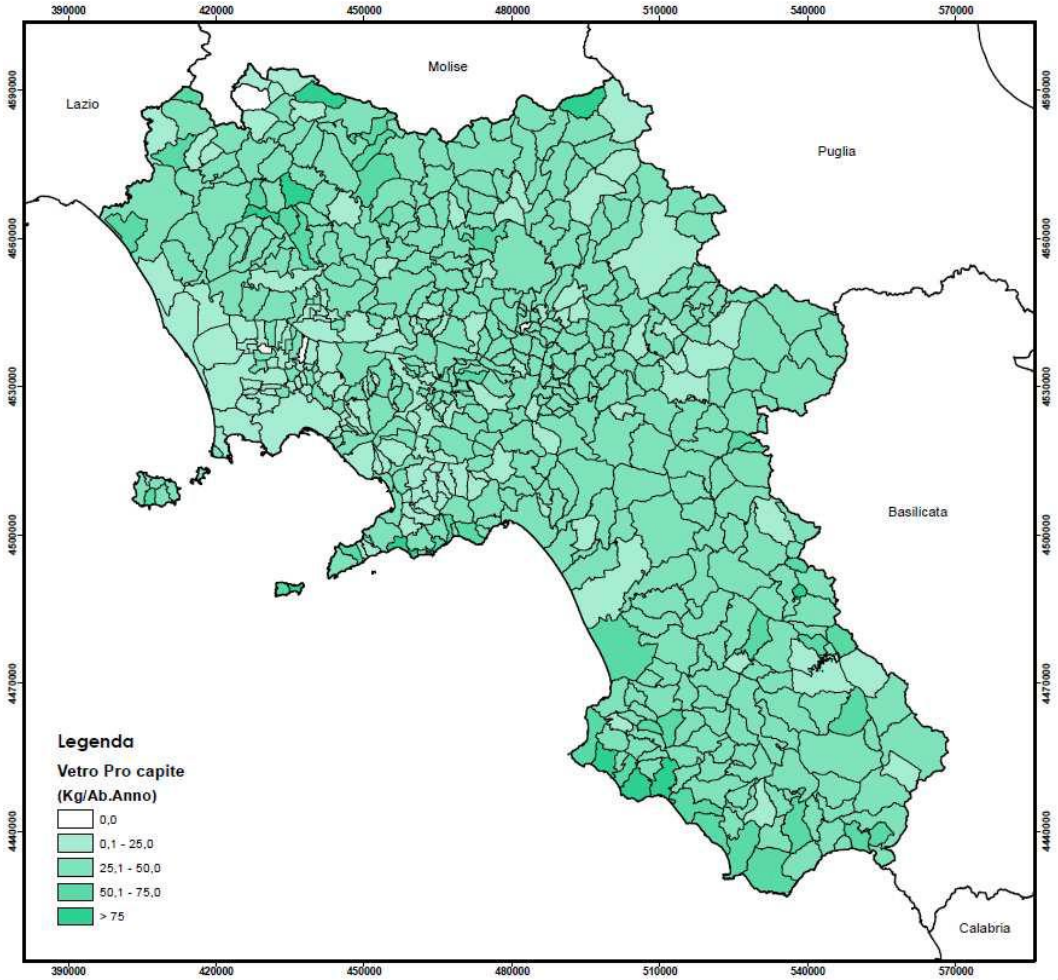


Figura R20 – Raccolta della Frazione vetro pro capite per comune 2014 – Fonte dati ISPRA, elaborazione cartografica GDL – PRGRU

Nel 2014 sono state raccolte in maniera differenziata 14.517 tonnellate di metalli ferrosi e non ferrosi, pari in termini di pro capite a 2,48 kg/ab, in lieve aumento rispetto al dato del 2013 (2,41 kg/ab). La figura R21 riporta il trend della raccolta pro capite di metalli ferrosi e non ferrosi tra il 2010 e il 2014.

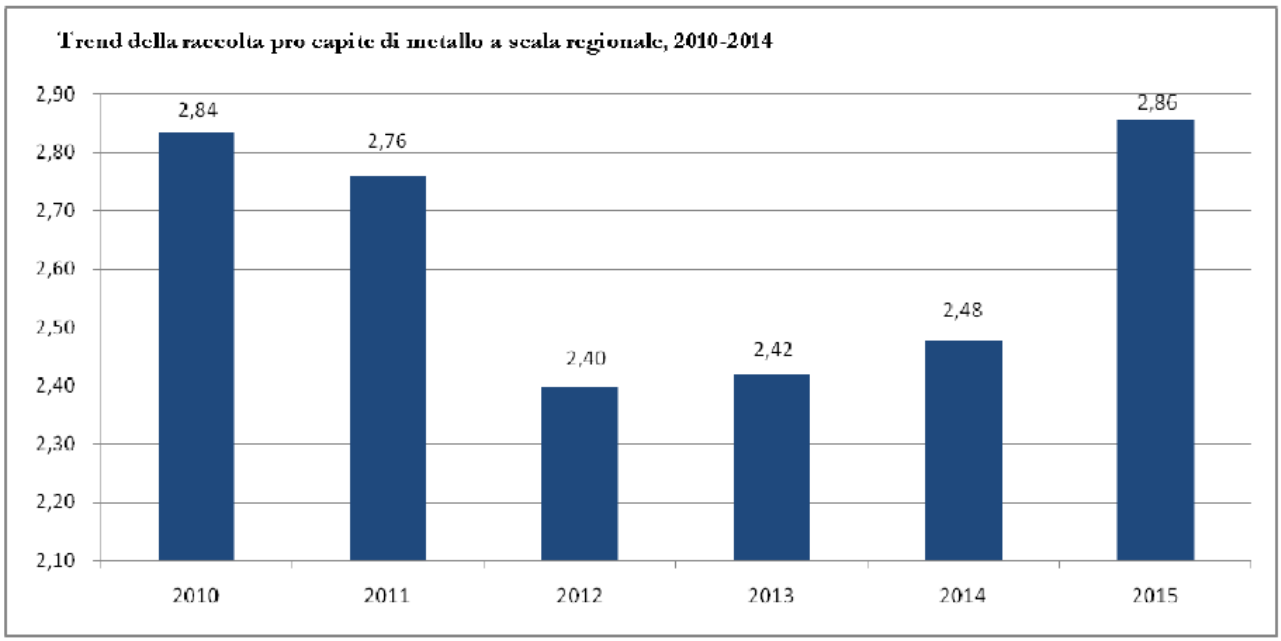


Figura R21 – Trend della raccolta pro capite di metallo a scala regionale, 2010-2015 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

Il dato si mantiene pressappoco costante registrando una lieve flessione tra il 2011 e il 2012, probabilmente per le stesse motivazioni espresse in precedenza. A livello provinciale, anche in questo caso si registrano procapite più elevati nelle province di Salerno, Benevento e Avellino e pro capite più bassi nelle due province con le percentuali minori di raccolta differenziata, Napoli e Caserta. Il dato è comunque più basso rispetto a quello che si registra nelle regioni centro settentrionali, dove si attesta attorno ai 10 kg/ab. Tale circostanza probabilmente dipende anche dalla bassa resa di intercettazione stimata attorno al 26%, per cui circa i tre quarti dei metalli potenzialmente recuperabili vengono persi nel non differenziato e generalmente costituiscono quella quota di metallo che annualmente è recuperata a valle degli impianti TMB regionali.

La figura R22 riporta una rappresentazione cartografica della distribuzione comunale della raccolta pro capite di tale frazione per l'anno 2014. Anche per questa frazione si registrano, così come per il vetro, pro capite più alti nelle zone a forte valenza turistica, zone costiere e isole, dovute al forte consumo di imballaggi in metallo e vetro (bottiglie e lattine principalmente).

Il dato del 2015 denota un incremento delle quantità raccolte per questa frazione, fino ad arrivare di nuovo ai livelli del 2010, e la percentuale del multimateriale che ISPRA riserva a questa frazione è del 7%.

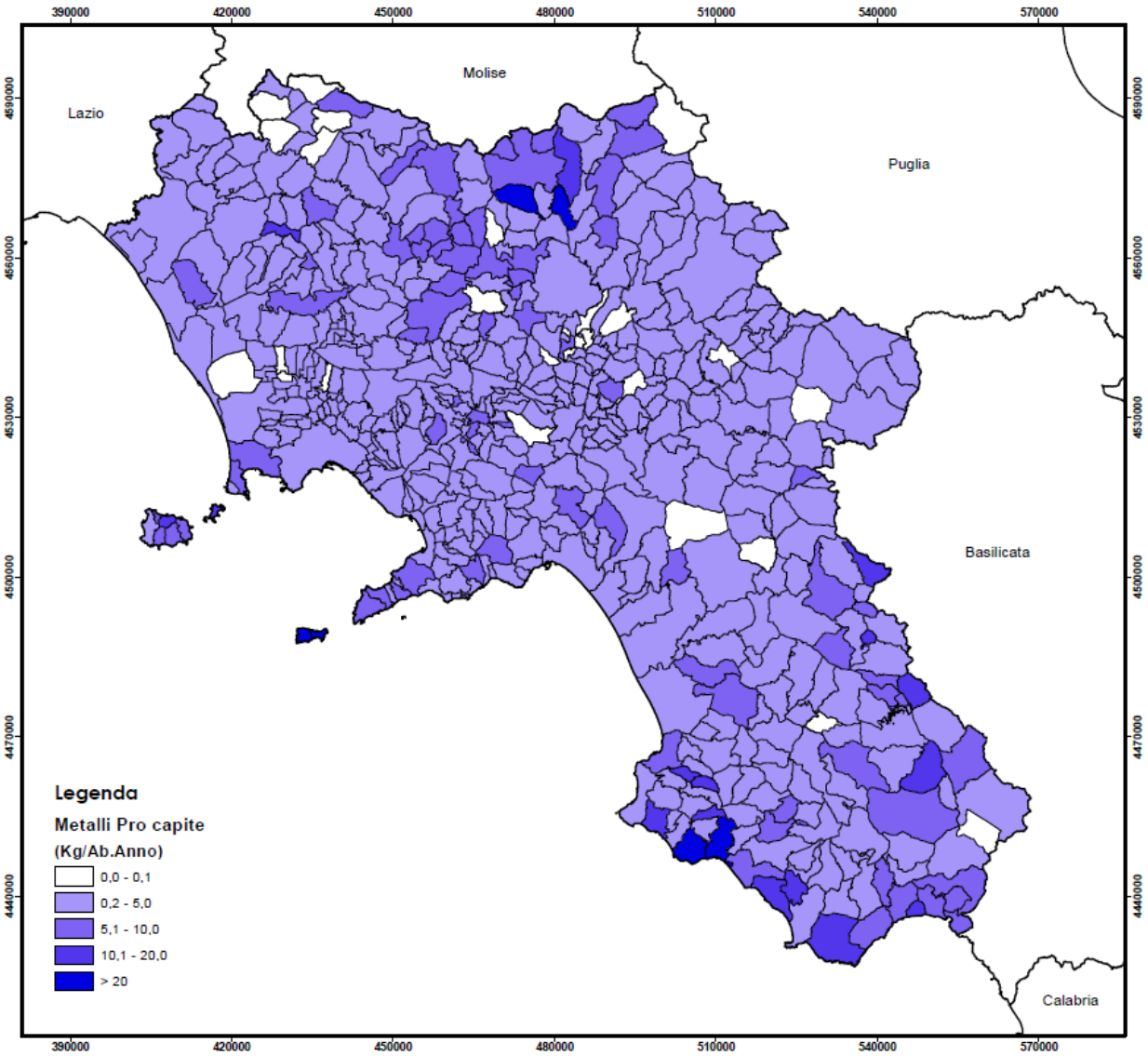


Figura R22 – Raccolta della Frazione metallo pro capite per comune 2014 – Fonte dati ISPRA, elaborazione cartografica GDL – PRGRU

Nel 2014 sono state raccolte in maniera differenziata 15.624 tonnellate di legno, che in termini di raccolta pro capite equivalgono a 2,67 kg/ab a fronte di una media nazionale di 4 kg/ab (Rapporto Rifiuti Urbani di ISPRA, 2014). La figura R23 rappresenta il trend in costante e leggera crescita nell'ultimo quinquennio.

A livello provinciale, i dati sulla raccolta mostrano una certa eterogeneità, passando dal pro capite di 0,29 kg/ab della provincia di Avellino ai 4,11 kg/ab della provincia di Salerno, mentre il dato della provincia di Napoli (2,91 kg/ab) è in linea con la media regionale.

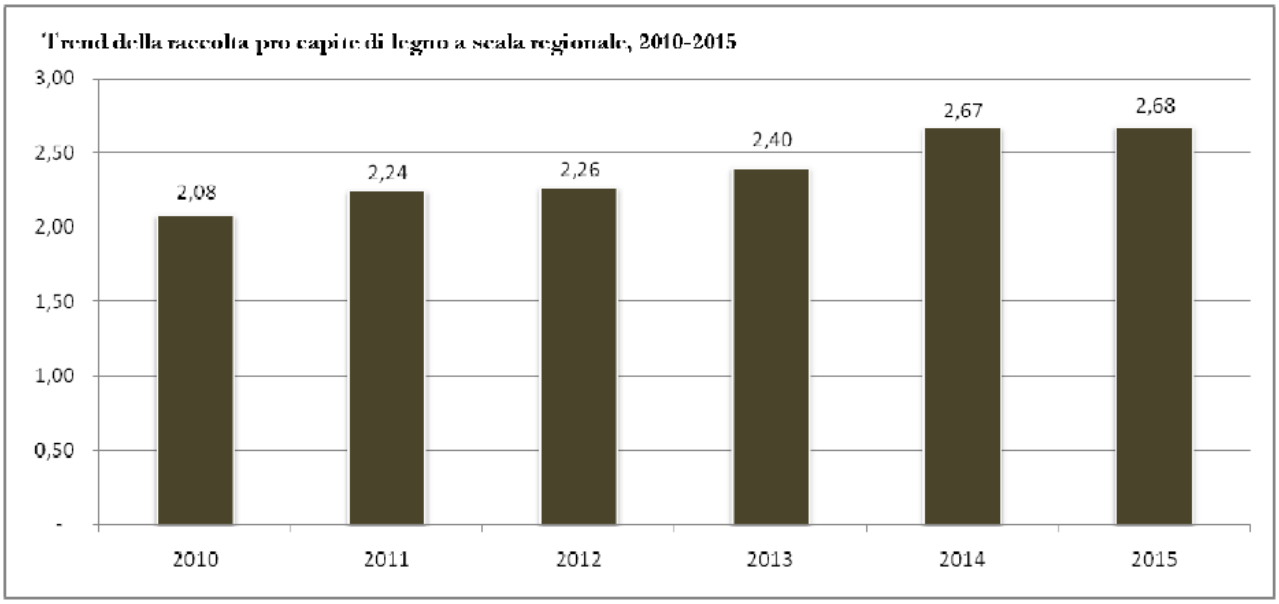


Figura R23 – Trend della raccolta pro capite di legno a scala regionale, 2010-2015 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

La figura R24 riporta la distribuzione cartografica del pro capite della raccolta del legno per il 2014. A riguardo si registrano gli exploit nelle province di Napoli e Salerno che aumentano il pro capite provinciale rispetto alle altre province dove si mantiene inferiore. Nel 2015 si assiste a una sostanziale stasi della raccolta di tale frazione.

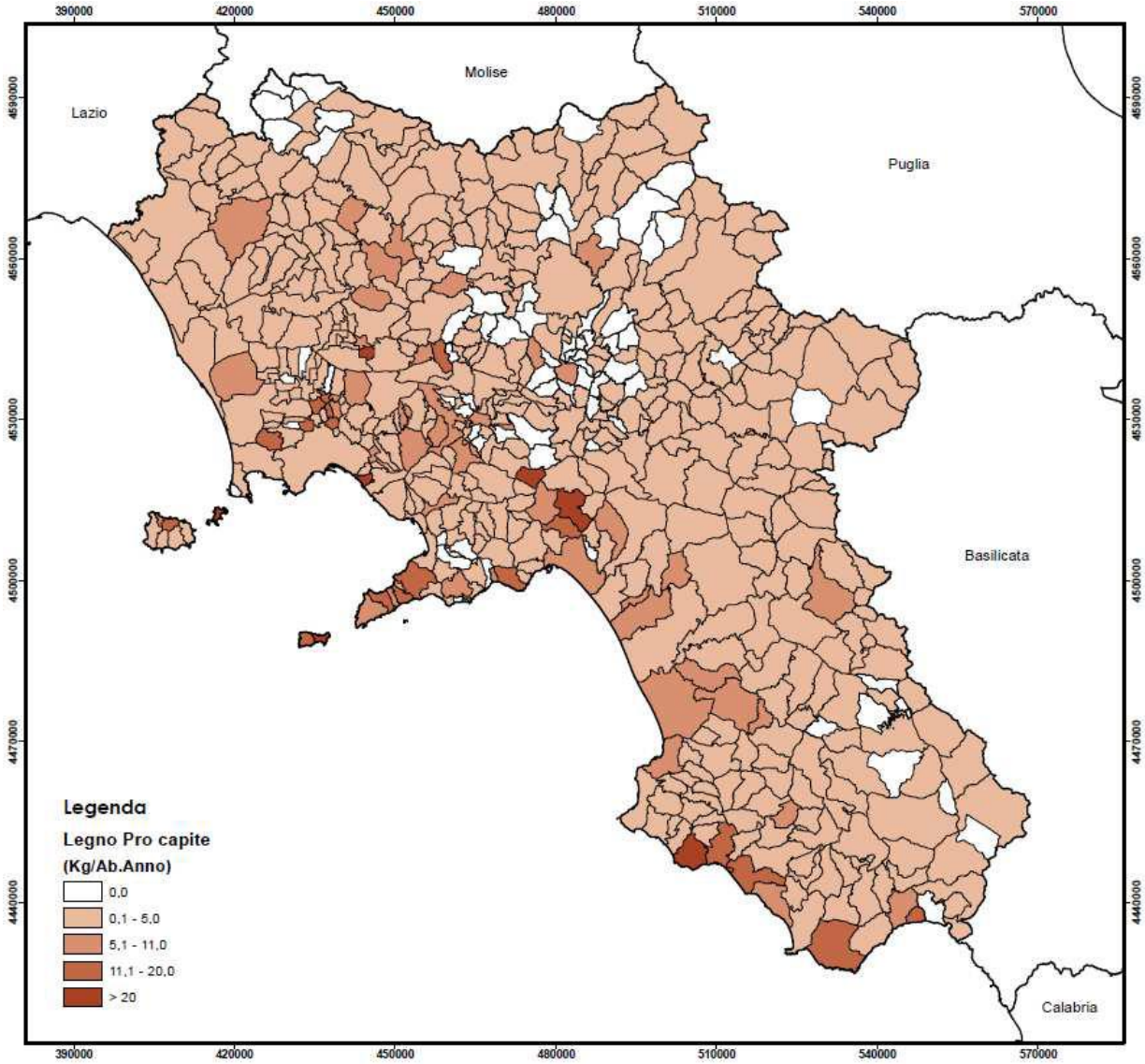


Figura R24 – Raccolta della Frazione legno pro capite per comune 2014 – Fonte dati ISPRA, elaborazione cartografica GDL – PRGRU

Nel 2014 sono state raccolte in maniera differenziata 12.646 tonnellate di RAEE, per un pro capite di 2,16 kg/ab, a fronte di una media nazionale di 3,4 kg/ab (Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA, 2014) con un trend in calo costante, passando da 2,91 kg/ab del 2010 ai 2,16 kg/ab del 2014 come si vede in figura R25.

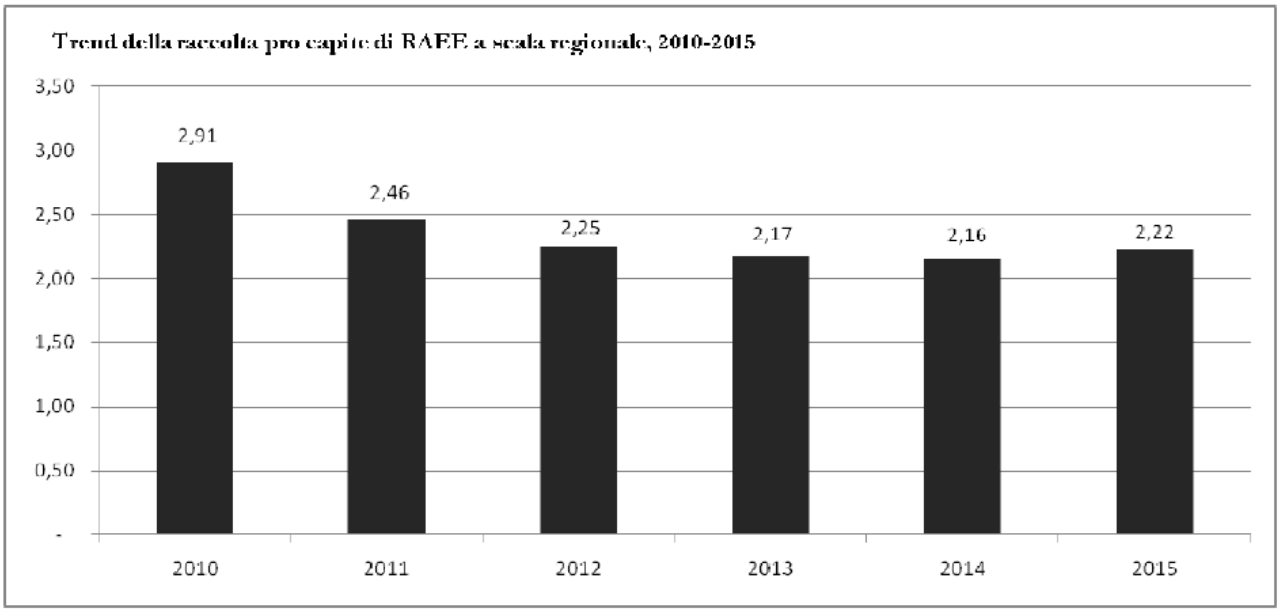


Figura R25 – Trend della raccolta pro capite di RAEE a scala regionale, 2010-2015 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

Con riferimento ai rifiuti ingombranti misti, sono state raccolte 72.212 tonnellate, che equivalgono ad un pro capite di 13,32 Kg/ab, in ripresa dopo un calo avvenuto negli anni 2013 e 2012, come da figura R26.

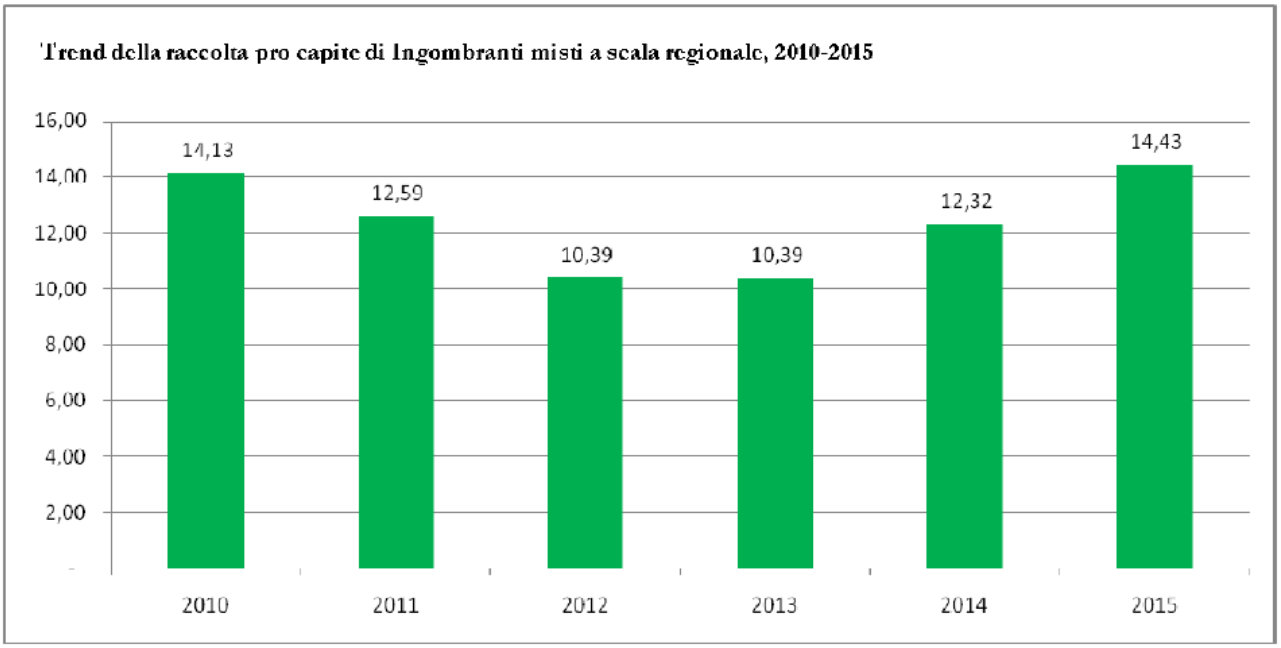


Figura R26 – Trend della raccolta pro capite di ingombranti misti a scala regionale, 2010-2015 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

Sono stati raccolte 11.086 tonnellate di rifiuti tessili, 2.340 tonnellate di frazione selettiva (che comprende farmaci, batterie, contenitori TFC, vernici, inchiostri, adesivi, oli vegetali ed oli minerali) e 1.835 tonnellate di altre tipologie di rifiuti urbani che comprendono quei rifiuti indicati dall'allegato 1.4.2 del decreto dell'8 aprile 2008 sui centri di raccolta. L'andamento del procapite di queste ultime frazioni è riportato nella seguente figura R27.

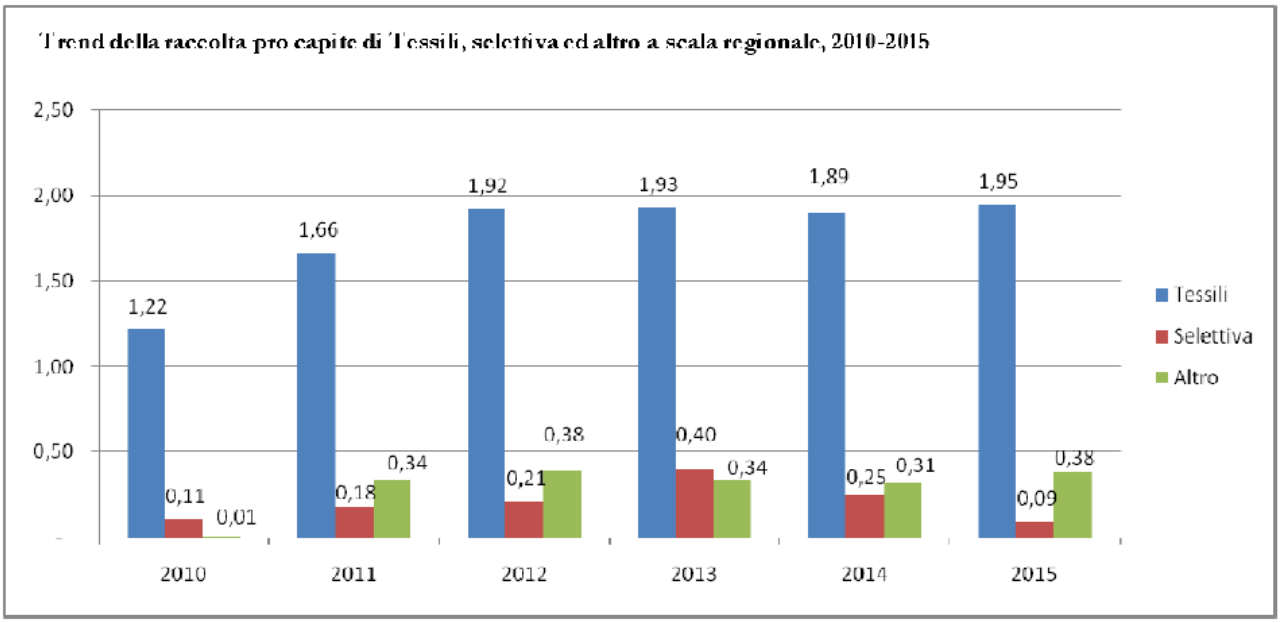


Figura R27 – Trend della raccolta pro capite di tessili, selettiva e altro a scala regionale, 2010-2014 – Fonte ISPRA – MUD (2015)

Nelle figure R28 e R29 sono invece riportate le distribuzioni territoriali della raccolta di RAEE e ingombranti in forma cartografica a livello comunale per il 2014.

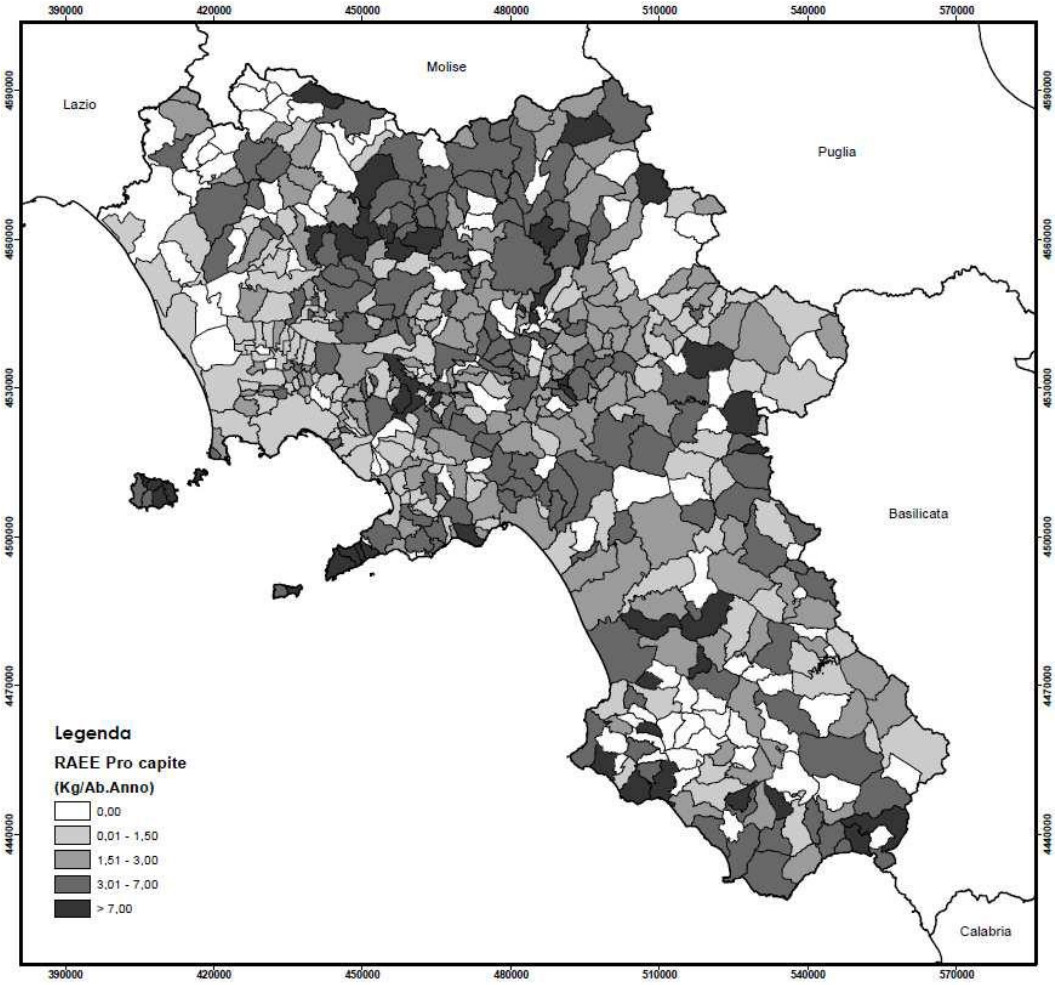


Figura R28 – Raccolta della Frazione RAEE pro capite per comune 2014 – Fonte dati ISPRA, elaborazione cartografica GDL – PRGRU

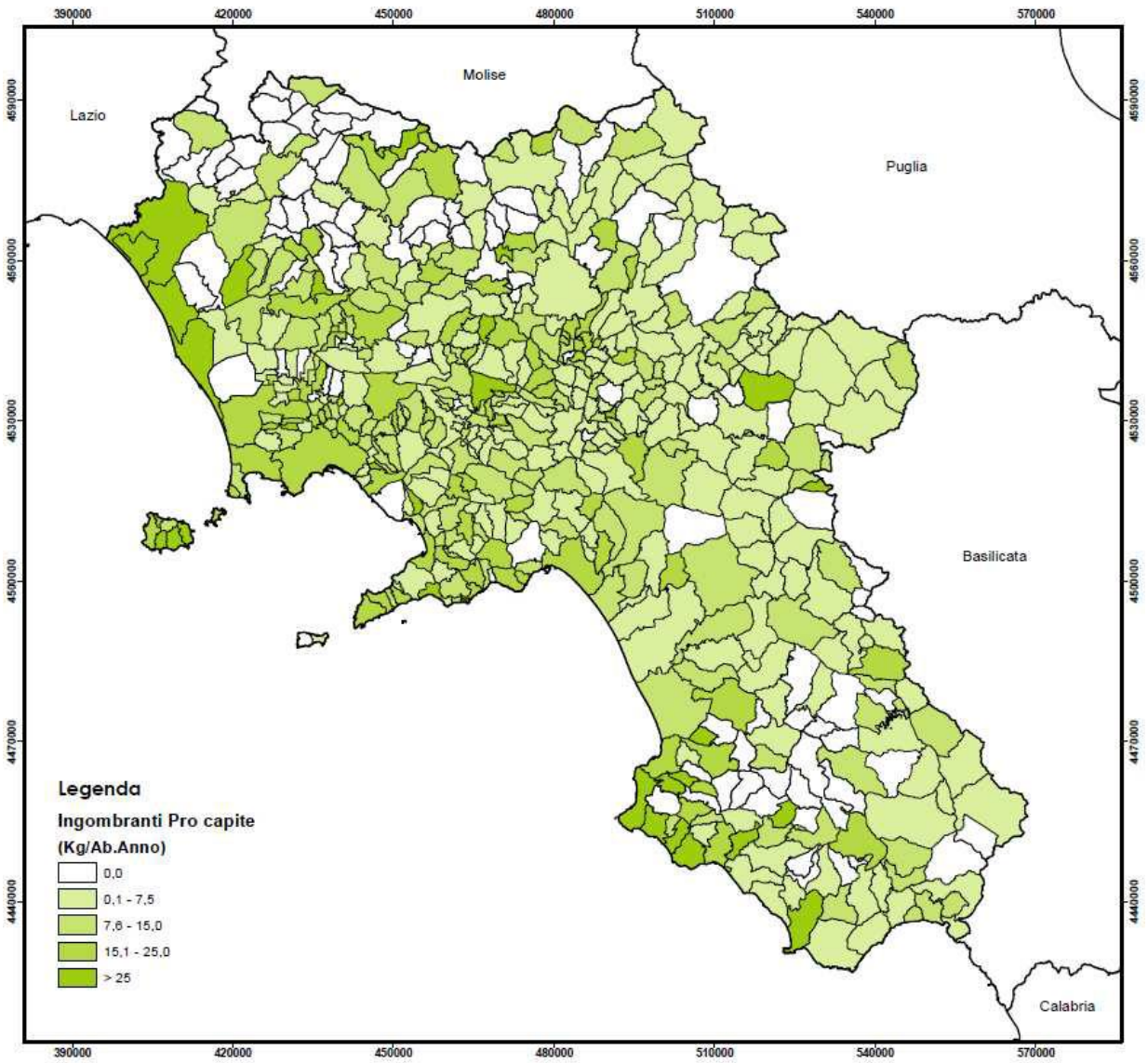


Figura R29 – Raccolta della Frazione Ingombranti misti pro capite per comune 2014 – Fonte dati ISPRA, elaborazione cartografica GDL – PRGRU

I dati del 2015, da fonte MUD, evidenziano un leggero incremento rispetto ai dati del 2014, rideterminando il livello del pro capite del 2012.

Per il 2015 i dati della frazione degli ingombranti risultano in considerevole aumento, ritornando ai dati del 2010 con un pro capite maggiore di 14,4 kg/ab per anno. I dati delle altre frazioni merceologiche tessili e selettiva restano pressappoco costanti.

Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti

L'Osservatorio Regionale Rifiuti (O.R.R.) è una struttura che provvede alla programmazione, gestione e monitoraggio delle attività di gestione dei rifiuti, attraverso una organizzazione complessa costituita da risorse umane e da un sistema informativo dedicato.

Il monitoraggio sulla produzione dei rifiuti e sulla raccolta differenziata è condotto attraverso il sistema informativo SIGER che provvede al controllo dei flussi dei Rifiuti Urbani (RU) prodotti, alla validazione e certificazione dei dati, alle elaborazioni di informazioni di sintesi (indicatori) e al supporto informativo dei soggetti coinvolti nel processo del ciclo dei RU.

Il sistema consente di avere una organizzazione critica dei dati di produzione R.U. e della percentuale di raccolta differenziata riferiti a tutti i comuni della regione. L'analisi dei dati più recente è riferita all'anno 2018 e la situazione relativa al comune di Bellizzi rappresenta la percentuale di rifiuto urbano da raccolta differenziata pari al 81,89% e tasso di riciclaggio pari al 61,50%, per una produzione pro capite di rifiuti annua pari a 423,22 kg.

Nella seguente tabella sono riportati i quantitativi di rifiuti prodotti, distinti per codice CER, nell'anno 2018.

QUANTITA' DI RIFIUTI RACCOLTI PER CODICE C.E.R. DAL 1 GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2018

	descrizione	Cer	Qta CER (Kg)
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Altri rifiuti	160103	6.800,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Carta e cartone	200101	397.446,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Carta e cartone	150101	196.440,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Farmaci	200132	1.060,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Multimateriale	150106	615.120,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Oli e grassi commestibili	200125	200,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Plastica	200139	117.100,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Raee	200136	2.020,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Raee	200135	15.120,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Raee	200123	17.800,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Raee	200121	134,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Umido	200108	2.089.290,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Verde	200201	204.880,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Rifiuti da costruzione e demolizione	170904	75.420,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Tessili	200110	43.140,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Vetro	200102	307.480,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Vetro	150107	146.300,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Legno	200138	266.500,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Ingombranti a recupero	200307	115.150,00
RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Spazzamento strade	200303	77.000,00
RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI (DM 26/05/16)	Rifiuti urbani non differenziati	200301	1.157.640,00
		totale	**5.852.040,00**

5.7 Rischio naturale ed antropogenico

I fattori di rischio naturale sono rappresentati dalle caratteristiche idrogeologiche e sismiche del territorio.

Il rischio antropogenico è stato considerato cautelarmente, valutando fattori potenziali riconducibili ad attività umane oggi non presenti sul territorio comunale. Tra i temi ambientali associati a questa area tematica, infatti, sono stati considerati il rischio di incidenti rilevanti e il rischio di contaminazione, con i relativi indicatori, per quanto sul territorio comunale non siano state censite attività rientranti in tale categorie. Questa scelta è stata effettuata con l'obiettivo di costruire un modello di monitoraggio dotato di strumenti di possibile utilizzo.

Pericolosità geomorfologica

Le risultanze dello studio geologico effettuato hanno consentito di suddividere il territorio comunale in due aree omogenee con differente pericolosità geomorfologica, intrinseca delle caratteristiche idro-geo-morfologiche.

Il territorio è caratterizzato da:

- un andamento topografico praticamente pianeggiante;
- un sottosuolo costituito da complessi geologici recenti, di origine alluvionale, prevalentemente derivanti dalle fasi di colmatazione della depressione tettonica della Piana del Sele;
- la totale assenza di fenomeni morfoevolutivi legati a specifiche dinamiche di versante;
- la presenza di complessi idrogeologici generalmente molto permeabili e da una superficie piezometrica di base posta ad una profondità raramente inferiore ai 20 metri dal piano campagna;
- la presenza di due aste fluviali principali le quali sono caratterizzate da portate direttamente condizionate dall'andamento della stagione pluviometrica e dove, a causa di eventi pluviometrici di notevole intensità unitamente alla costante riduzione della capacità degli alvei ed alla generale cementificazione a ridosso degli stessi, si sono verificati negli ultimi anni frequenti fenomeni di esondazione con ingenti danni alle infrastrutture presenti nelle aree golenali.

Pertanto, con riferimento alla pericolosità geomorfologica dell'area, nell'ambito del territorio comunale di Bellizzi, si individuano:

- *Aree a pericolosità geomorfologica BASSA* - Aree caratterizzate da una pericolosità geomorfologica bassa in relazione al favorevole assetto geologico e topografico locale, che rappresenta la quasi totalità del territorio comunale;
- *Aree a pericolosità geomorfologica MEDIO-ALTA* - Aree caratterizzate da pericolosità geomorfologica medio-alta in relazione a potenziali fenomeni di esondazione, che rappresenta le aree latistanti i corsi d'acqua del Lama e del Vallemonio.

Pericolosità idrogeologica

Con riferimento alla pericolosità/rischio da frana, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, non sono state censite aree ove possono essere individuate criticità riconducibili a dinamiche di versante. Pertanto, nel territorio comunale non sono state cartografate aree a pericolosità/rischio da frana elevato e molto elevato. Le aree a pericolosità/rischio moderato risultano circoscritte all'estremo nord del territorio comunale, mentre aree a pericolosità/rischio medio sono rilevabili lungo le sponde del Torrente Lama soprattutto in corrispondenza dei meandri.

Con riferimento alla pericolosità/rischio idraulico, sono stati individuate aree a pericolosità/rischio lungo i due corsi d'acqua Lama e Vallemonio.

Il 10% circa del territorio comunale, infatti, rientra nelle zone alluvionabili e il 5% circa dell'area antropizzata ricade in area a rischio alluvione da moderato a molto elevato. Tali situazioni sono direttamente legate alle ridotte sezioni degli alvei o degli attraversamenti che creano rigurgiti ed esondazioni.

Sulla base della perimetrazione delle aree a differente pericolosità/rischio, intervengono le Norme Tecniche di Attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico le quali disciplinano le modalità di utilizzazione di tali aree con la finalità di eliminare e/o ridurre il livello di pericolosità/rischio delle medesime aree.

Gli articoli da 8 a 12 delle norme di attuazione disciplinano le aree classificate a RISCHIO IDRAULICO, individuando gli interventi possibili all'interno delle aree caratterizzate da differente rischio idraulico.

Gli articoli da 13 a 18 delle norme di attuazione disciplinano le aree classificate a RISCHIO FRANA.

Gli articoli da 27 a 34bis disciplinano, infine, le aree caratterizzate da differenti livelli di PERICOLOSITA' IDRAULICA E/O FRANA.

Pericolosità sismica

Il risultato dello studio geologico condotto relativamente alla definizione del rischio sismico del territorio comunale ha consentito di ricostruire la Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S.), per mezzo della quale si è ottenuta una preliminare individuazione di microzone a comportamento sismico omogeneo.

Il territorio comunale è interamente classificato come *"zona stabile suscettibile di amplificazione locale"* nell'ambito della quale, come conseguenza della situazione litostratigrafica e morfologica locale, sono attese amplificazioni del moto sismico.

Lo stesso territorio è stato suddiviso in quattro microzone omogenee, caratterizzate da differenti assetti litostratigrafici relativamente ai primi trenta metri di sottosuolo.

La *zona 1* identifica il settore nord-occidentale del territorio comunale, che corrisponde all'area di affioramento dei depositi conglomeratici. I valori di Vs30 in questa zona sono verosimilmente >600 m/s.

La *zona 2* identifica le zone latistanti i corsi d'acqua Lama e Vallemonio, caratterizzate da valori di Vs30 compresi nell'intervallo 362÷485 m/s, e litologicamente differenziabili dai depositi circostanti esclusivamente per una percentuale maggiore di livelli ghiaiosi rispetto a quelli sabbioso-ghiaiosi. Il rapporto materiale fine argilloso/materiale ghiaioso, nell'ambito dei 30 m, è grossomodo pari a 1 e risulta meno abbondante la percentuale sabbiosa.

La *zona 3* identifica il settore centro-settentrionale del territorio, caratterizzata litologicamente dall'alternanza di livelli e strati di argille ed argille limose e di strati di sabbia con ghiaietto e ghiaia depostisi in ambiente di conoide alluvionale e caratterizzati, nell'ambito dei 30 m, da un rapporto argilla/sabbia ghiaiosa e ghiaia grossomodo pari ad 1, così come si evince dalla colonna stratigrafica tipo. Tali depositi sono generalmente ricoperti da uno strato superficiale alterato/terreno vegetale per spessori dell'ordine del metro. Gli strati argillosi sono generalmente caratterizzati da buona consistenza, mentre gli strati sabbioso-ghiaiosi sono globalmente caratterizzati da uno stato di addensamento medio.

La *zona 4* identifica la parte meridionale del territorio comunale, caratterizzata da un substrato costituito da una prevalenza di terreni a grana fine argilloso-limosi. Trattasi di terreni depostisi in ambiente di piana costiera e costituiti prevalentemente da alternanze di argille ed argille limo-sabbiose con strati di sabbie fini, mentre i livelli di ghiaia risultano meno abbondanti. Tali depositi sono caratterizzati generalmente da buona consistenza.

5.8 Paesaggio e beni culturali

La forma del paesaggio è determinata dalle interazioni che si instaurano tra il contesto naturale e l'ambiente operativo dell'uomo.

Bellizzi presenta un territorio pressoché pianeggiante e caratterizzato da elevato grado di infrastrutturazione, in cui la forma della città è riconoscile come limite netto tra aree urbanizzate e il territorio rurale, destinato prevalentemente alla produzione intensiva protetta.

Il territorio è attraversato dai corsi d'acqua del Vallone Voltaladri, che segna il confine sudoccidentale con il comune di Pontecagnano Faiano, e del Vallone Lama, limite nordoccidentale con il comune di Montecorvino Pugliano, che rappresentano elementi di naturalità da salvaguardare, oltre ad essere interessati dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 comma 2 lettera c) del D.lgs. n.42/2004 e smi.

Bellizzi non presenta altri beni vincolati ai sensi del D.lgs. n.42/2004, a meno dell'azienda agraria e zootecnica "Torre Lama", e non è interessata da zone di protezione speciale e da siti di importanza comunitaria.

La percezione visiva del paesaggio si completa con i caratteri del contesto territoriale di riferimento, attraverso i rilievi collinari e montuosi dei Picentini, nella prospettiva verso nord ovest, e la veduta del territorio degradante verso il mare, quando l'osservatore raggiunge le quote più alte poste a monte di località Masseria Basso.

Bellizzi occupa una posizione strategica nel contesto territoriale di riferimento, instaurando forme di relazione indiretta con il patrimonio di beni culturali e ambientali tutelati presenti nel circondario, che rappresentano la storia e l'identità delle popolazioni locali.

Le aree naturali protette di più stretta relazione sono il Parco regionale dei Monti Picentini e la Riserva naturale foce del Sele – Tanagro, mentre le aree di interesse paesaggistico tutelate sono rappresentate dalle aree panoramiche costiera ricadenti nei comuni di Pontecagnano Faiano e Battipaglia. Il Parco archeologico urbano dell'antica Picentia, sito nel comune di Pontecagnano Faiano, testimonia il trascorso delle civiltà villanoviana, etrusca e romana, patrimonio comune della storia del territorio.

6 CRITICITA' AMBIENTALI

Il territorio comunale rappresenta quale fattore di criticità ambientale la presenza di aree classificate a pericolosità/rischio idraulico, poste lungo i corsi d'acqua Lama e Vallemonio.

Il 10% circa del territorio comunale rientra nelle zone alluvionabili e il 5% circa dell'area antropizzata ricade in area a rischio alluvione da moderato a molto elevato. Tali situazioni sono direttamente legate alle ridotte sezioni degli alvei o degli attraversamenti che creano rigurgiti ed esondazioni.

Sulla base della perimetrazione delle aree a differente pericolosità/rischio, intervengono le Norme di Attuazione dei PSAI relativi ai bacini idrografici regionali in destra e in sinistra Sele ed interregionale del fiume Sele, adottate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.22 del 2 agosto 2016, le quali disciplinano le modalità di utilizzazione di tali aree con la finalità di eliminare e/o ridurre il livello di pericolosità/rischio delle medesime aree.

A questa disciplina dovranno essere coordinate ulteriori azioni di prevenzione che riguardano l'uso del suolo e la riduzione dell'indice di impermeabilizzazione, con particolare attenzione alle attività agricole prevalenti di tipo protetto.

Ulteriore elemento di valutazione è rappresentato dalla strada statale 18 che attraversa i tessuti della città compatta, proponendo le problematiche connesse agli impatti indotti dal traffico veicolare di attraversamento locale comprensoriale. Il Piano propone per la Rete della mobilità il potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni a scala locale e comprensoriale anche attraverso il completamento e la realizzazione di interventi tesi a garantire l'attraversabilità del territorio alternativa alla strada statale.

7 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

La verifica di coerenza esterna degli obiettivi e delle strategie della proposta di preliminare di piano viene estesa anche al confronto con le politiche ambientali stabilite a livello nazionale ed europeo, come previsto al punto e, Allegato VI del D.lgs. n.4/2008.

I documenti di carattere generale considerati sono l'Agenda 2030, a livello internazionale, il VII programma europeo di azione ambientale, a livello comunitario, e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 a livello nazionale.

A partire dalla metà degli anni '70 del secolo scorso, la politica dell'Unione europea (UE) in materia di ambiente è stata guidata da programmi di azione volti a definire gli obiettivi prioritari da centrare in un dato periodo di tempo. Il programma attuale, il settimo, è stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea a novembre 2013 e sarà in vigore fino al 2020.

Tramite questo programma di azione in materia di ambiente (PAA), l'UE si è prefissata di intensificare i propri sforzi tesi a proteggere il nostro capitale naturale, stimolare la crescita e l'innovazione a basse emissioni di carbonio ed efficienti nell'uso delle risorse e salvaguardare la salute e il benessere della popolazione, nel rispetto dei limiti naturali della Terra.

Il programma è basato su una chiara visione di lungo periodo, con la prospettiva che: *Nel 2050 vivremo bene nel rispetto dei limiti ecologici del nostro pianeta. Prosperità e ambiente sano saranno basati su un'economia circolare senza sprechi, in cui le risorse naturali sono gestite in modo sostenibile e la biodiversità è protetta, valorizzata e ripristinata in modo tale da rafforzare la resilienza della nostra società. La nostra crescita sarà caratterizzata da emissioni ridotte di carbonio e sarà da tempo sganciata dall'uso delle risorse, scandendo così il ritmo di una società globale sicura e sostenibile.*

Il programma stabilisce nove obiettivi prioritari:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
5. migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

Rappresenta la chiave di volta per uno sviluppo del pianeta rispettoso delle persone e dell'ambiente, incentrato sulla pace e sulla collaborazione, capace di rilanciare anche a livello nazionale lo sviluppo sostenibile, nell'ambito di quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione.

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 traguardi interconnessi e indivisibili. Gli Obiettivi per lo Sviluppo rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo:

1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS) contiene l'insieme di obiettivi e di possibili misure capaci di orientare il sistema politico-normativo e conferire maggiore coerenza al percorso, spesso frammentato e contraddittorio, di sviluppo sostenibile del Paese per stimolare la crescita economica conciliandola con la tutela dell'ambiente e la protezione e promozione sociale. La definizione della Strategia prende le mosse, in prima istanza, da quanto stabilito dall'art. 3 della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, che prevede che *"… Il Governo … su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome, ed acquisito il parere delle associazioni ambientali … provvede, con cadenza almeno triennale, all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002."*

Il documento recepisce i rilevanti cambiamenti intervenuti nel contesto internazionale e rappresenta oggi lo strumento per la messa a sistema dell'attuazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

La SNSvS 2017-2030 si configura, anche alla luce dei cambiamenti intervenuti a seguito della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni, come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO_2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

La SNSvS è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali fortemente integrati.

Nelle seguenti tabelle si riporta il quadro sintetico delle aree, scelte e obiettivi strategici nazionali pertinenti agli obiettivi e alle strategie del preliminare di piano, onde procedere alla verifica di coerenza.

area	*scelta*	*obiettivo*
PERSONE	I. Azzerare la povertà e ridurre l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.3 Ridurre il disagio abitativo
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
PIANETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive

		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e commisurare i prelievi alla scarsità d'acqua
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
		II.7 Garantire la gestione sostenibile
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere e la custodia di territori e paesaggi
PROSPERITA'	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti, azzerare il conferimento
		in discarica e promuovere il mercato delle materie prime seconde
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane
	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Massimizzare la produzione di energia da fonte rinnovabile e l'efficienza energetica
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci, eliminando i divari territoriali
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS
PARTNERSHIP	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
		Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici
		Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"

		Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
		Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari
		Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale
	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner
		Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
		Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte
		Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana
		Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli
	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
		Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare

7.1 Analisi di coerenza

Gli obiettivi del Piano con le relative strategie sono raffrontati con gli obiettivi di protezione ambientale considerati, relativi alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030, onde procedere all'analisi di coerenza. Il raffronto avviene attraverso la costruzione di matrici in cui si incrociano le informazioni relative agli obiettivi di protezione ambientale considerati (disposti per colonne) e quelle riferite alle strategie del redigendo PUC (disposte per righe). L'analisi proposta è di tipo qualitativo, esprimendo le relazioni attraverso tre simboli rappresentativi di:

- *"coerenza"* (+), come condivisione di strategie tra il preliminare di piano e gli altri piani e programmi vigenti;
- *"indifferenza*" (=), per cui le strategie del preliminare di piano non trovino diretta relazione con un piano o programma, risultando, invece, coerenti con gli obiettivi di altri piani o programmi considerati.
- *"incoerenza"* (-), indicativa di criticità intrinseche, in quanto il perseguimento di alcuni obiettivi può pregiudicare il soddisfacimento di altri.

Le schede seguenti riportano le matrici relative alla analisi di coerenza tra gli obiettivi e le strategie del PUC e gli obiettivi protezione ambientale, ritenuti pertinenti.

La scheda riepilogativa dell'analisi di coerenza riporta la frequenza delle valutazioni di coerenza ed incoerenza delle strategie, mostrando che tutti gli obiettivi con le relative strategie mostrano una sostanziale coerenza.

L'accertamento di relazioni di potenziale incoerenza riferisce a:

- la minimizzazione dei carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali, indotti dalle strategie di valorizzazione delle colture di pregio (S_1_O1) e di sviluppo delle attività produttive compatibili e di sostegno alla filiera della trasformazione e produzione dei prodotti locali (S_2_O1), oltre alle strategie relative agli obiettivi O3, O4 e O5 che prevedono la trasformazione di suoli;
- il mancato incremento di superficie terrestre protetta, concorrente al minore consumo di suolo come risposta alle esigenze di integrazione del capitale naturale e di contrasto alla desertificazione, oltre l'incremento dei rifiuti, indotti dalle strategie relative agli obiettivi O3, O4 e O5 che prevedono la trasformazione di suoli.

Le relazioni di incoerenza o di indifferenza non rappresentano fattori pregiudizievoli al perseguimento degli obiettivi, ma rappresentano la necessità di procedere al superamento delle criticità stesse attraverso l'adozione di misure specifiche.

L'impatto delle strategie di piano prevede notevoli valutazioni di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e per quanto attiene le incoerenze rilevate le stesse sono compensate da misure di mitigazione, che prevedono la partecipazione alla costruzione della rete ecologica locale, attraverso specifiche soluzioni progettuali, e l'attuazione il monitoraggio per l'attuazione delle discipline specifiche di settore per il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e la prevenzione nella riduzione di rifiuti.

Le valutazioni effettuate per gli obiettivi di ogni singolo piano, riportate ad una analisi complessiva, palesano che le espressioni di *coerenza* e di *incoerenza* possono equilibrarsi in forme di compensazione.

SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030

				PERSONE		PIANETA																PROSPERITA'							
				Ridurre il disagio abitativo	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli	Massimizzare l'efficienza idrica e commisurare i prelievi alla scarsità d'acqua	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	Garantire la gestione sostenibile	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere e la custodia di territori e paesaggi	Abbattere la produzione di rifiuti, azzerare il conferimento in discarica e promuovere il mercato delle materie prime seconde	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	Promuovere le eccellenze italiane	Massimizzare la produzione di energia da fonte rinnovabile e l'efficienza energetica	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci, eliminando i divari territoriali	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	=	=	+	+	=	+	+	=	+	-	-	=	+	+	=	=	=	+	=	=	+	+	=	+	=	=	=
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	=	=	+	+	=	+	+	=	+	-	-	=	+	+	=	=	=	+	+	=	+	+	=	+	=	+	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	+	+	=	+	=	+	=	=	=	=
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	+	+	+	+	+	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	+	+	+	+	+	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	+	=	+	=	-	+	=	=	+	-	=	=	-	+	+	=	+	+	=	-	=	=	=	=	=	+	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	+	=	+	=	-	+	=	=	+	-	=	=	-	+	+	=	+	+	=	-	=	=	=	=	=	+	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	-	=	-	-	-	=	-	-	=	=	+	+	=	=	+	-	=	=	=	=	=	=	=	+	+
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	-	=	-	-	-	=	-	-	=	=	+	+	=	=	+	-	=	=	=	=	=	=	=	+	+
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	-	=	-	-	-	=	-	-	=	=	+	+	=	=	+	-	=	=	=	=	=	=	=	+	+
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	+	=	-	-	-	=	-	-	=	=	+	+	=	=	+	-	=	=	=	=	=	=	=	+	+
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	+	=	+	=	-	-	-	=	+	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	-	=	=	=	=	=	=	=
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	+	=	-	=	-	-	-	=	+	-	=	=	=	+	=	=	+	=	=	-	=	=	=	=	=	=	=
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	+	=	+	=	-	-	-	=	+	-	=	=	=	+	=	=	+	=	=	-	=	=	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	+

SCHEDA VERIFICA DI COERENZA CON OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030

				PARTNERSHIP												
				Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori	Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"	Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale	Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari	Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale	Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner	Promuovere interventi nel campo della riforestazione dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile	Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte	Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana	Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	Programmare e mettere a sistema progetti spenimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	**S_1_O1**	valorizzare le colture di pregio	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	+	+
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	+	+	=	+	+	+	+	+	+	=	=	+	+
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	**S_1_O2**	recupero e tutela dei corpi idrici	=	+	+	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	=	+	+	=	=	=	=	+	+	=	=	=	+
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	=	+	+	=	=	=	=	+	+	=	=	=	+
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	**S_1_O3**	limitare la dispersione degli insediamenti	=	-	-	=	=	=	=	=	-	+	=	=	=
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	=	-	-	=	=	=	=	=	-	+	=	=	=
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	**S_1_O4**	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	=	=	=	=	=	=	=	=	-	=	=	=	=
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	=	=	=	=	=	=	=	=	-	=	=	=	=
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	=	=	=	=	=	=	=	=	-	=	=	=	=
		S_4_O4	incrementare la cilclabilità	=	=	=	=	=	=	=	=	-	=	=	=	=
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	**S_1_O5**	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+

SCHEDA RIEPILOGATIVA ANALISI DI COERENZA: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030

OBIETTIVI		STRATEGIE			
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	S_1_O1	valorizzare le colture di pregio	*coerenze*	22
				incoerenze	2
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	*coerenze*	22
				incoerenze	2
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	S_1_O2	recupero e tutela dei corpi idrici	*coerenze*	25
				incoerenze	0
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	*coerenze*	19
				incoerenze	0
		S_3_02	mitigazione del rischio idraulico	*coerenze*	19
				incoerenze	0
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	S_1_O3	limitare la dispersione degli insediamenti	*coerenze*	10
				incoerenze	7
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	*coerenze*	10
				incoerenze	7
O_4	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	S_1_O4	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	*coerenze*	5
				incoerenze	8
		S_2_O4	miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	*coerenze*	5
				incoerenze	8
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	*coerenze*	5
				incoerenze	8
		S_4_O4	incrementare la ciclabilità	*coerenze*	6
				incoerenze	8
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	S_1_O5	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	*coerenze*	6
				incoerenze	4
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	*coerenze*	5
				incoerenze	6
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	*coerenze*	6
				incoerenze	5
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	*coerenze*	10
				incoerenze	0

8 EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

La struttura del Piano articolata in obiettivi, strategie e azioni è sottoposta alle valutazioni qualitative e quantitative, al fine di determinare i possibili impatti e delineare il modello di sviluppo sostenibile del territorio.

La valutazione dei possibili impatti significativi del piano sull'ambiente viene effettuata distinguendo in effetti a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, come indicato al punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008.

8.1 Valutazione qualitativa

Il confronto tra lo stato dell'ambiente e le azioni di piano rende la valutazione qualitativa degli impatti, attraverso la costruzione della matrice che riporta per righe le azioni, corrispondenti alle relative strategie ed obiettivi, e per colonne i temi ambientali di ciascuna area tematica, come esplicitato nella scheda della sezione 3.

Nelle caselle di incrocio sono indicati gli impatti positivi e negativi, distinguendo tra quelli di tipo temporaneo, prevalentemente connessi al breve/medio termine, e quelli di tipo permanenti, che si verificano nel lungo termine, così come previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

È utilizzata la seguente simbologia:

- impatto permanente potenzialmente positivo (**++**)
- impatto temporaneo potenzialmente positivo (**+**)
- impatto potenzialmente nullo (**=**)
- impatto temporaneo potenzialmente negativo (**-**)
- impatti permanente potenzialmente negativo (**--**).

Gli impatti *potenzialmente positivi* individuano la possibilità che l'azione considerata possa determinare dei benefici sull'ambiente, contribuendo sia alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse presenti che alla promozione di processi di sviluppo sostenibile.

Gli impatti *potenzialmente nulli* sono riferiti a quelle azioni che non interessano l'area tematica in esame o non incidono sullo stato dell'ambiente.

Gli impatti *potenzialmente negativi* esplicitano gli effetti negativi che le azioni potrebbero determinare e le cui implicazioni sono da considerare con cautela.

Questo metodo consente di definire il quadro complessivo degli impatti e di comprendere il comportamento delle diverse azioni rispetto ad ogni area tematica ed ai relativi temi ambientali, evidenziando in che misura incidono gli impatti potenzialmente positivi, gli impatti potenzialmente nulli e gli impatti potenzialmente negativi.

sez.3.a

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA - ANALISI QUALITATIVA

						POPOLAZIONE E BENESSERE						SUOLO			ACQUA				ARIA		AMBIENTE URBANO				RIFIUTI			RISCHI NATURALI E ANTOPOGENICI				PAESAGGIO
	OBIETTIVI		STRATEGIE		AZIONI	struttura anagrafica della popolazione	struttura socio-economica della popolazione	dotazioni territoriali	patrimonio abitativo	infrastrutture trasportistiche	mobilità locale	uso del suolo	qualità dei suoli	contaminazione dei suoli	acque superficiali e sotterranee	qualità dei corpi idrici	inquinamento delle risorse idriche	salvaguardia risorsa idrica	qualità dell'aria	cambiamenti climatici	radiazioni ionizzanti	campi elettromagnetici	rumore	energia	produzione dei rifiuti	gestione dei rifiuti	smaltimento e trattamento dei rifiuti	rischio sismico	rischio idrogeologico	rischio incidenti rilevanti	rischio di contaminazione	paesaggio
O_1	Trasformazione del territorio per uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	S_1_O1	valorizzare le colture di pregio	A_1_S1_O1	limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo	=	=	++	=	+	++	++	++	+	=	+	=	+	++	++	=	=	+	+	=	=	=	=	+	=	=	++
				A_2_S1_O1	impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee	=	=	++	++	++	++	++	++	++	+	+	+	=	+	+	=	=	++	+	=	=	=	+	+	+	=	++
		S_2_O1	sviluppare la attività produttive compatibili e sostenere la filiera della produzione e trasformazione dei prodotti locali	A_1_S2_O1	rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva	+	++	++	=	++	++	++	++	++	+	+	+	=	+	+	=	=	++	++	=	=	=	+	+	+	=	++
				A_2_S2_O1	potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola	+	++	=	=	++	++	++	++	+	-	=	=	-	+	+	=	=	+	+	-	+	=	=	=	=	=	++
				A_3_S2_O1	perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi	+	++	++	=	++	++	+	+	+	-	=	=	-	=	=	=	-	+	+	-	+	=	=	=	=	=	=
O_2	Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio	S_1_O2	recupero e tutela dei corpi idrici	A_1_S1_O2	realizzazione parchi fluviali	=	=	++	+	=	=	++	++	++	=	++	=	=	++	++	=	++	++	++	=	=	=	=	++	++	++	++
				A_2_S1_O2	definzione fasce di rispetto dei corpi idrici	=	=	++	=	=	=	++	++	++	=	++	=	=	++	++	=	++	++	++	=	=	=	=	++	++	++	++
		S_2_O2	costruzione della rete ecologica locale nel contesto comprensoriale	A_1_S2_O2	istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP	=	=	++	=	++	=	++	++	++	=	++	=	=	++	++	=	++	++	++	=	=	=	=	++	++	++	++
				A_2_S2_O2	realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale	=	++	++	+	=	=	++	++	++	=	++	=	=	++	++	=	++	++	+	=	=	=	=	++	++	++	++
				A_3_S2_O2	individuazione verde periurbano come zona tampone ecosistemico	=	++	++	+	=	=	++	++	++	=	++	=	=	++	++	=	++	++	++	=	=	=	=	++	++	++	++
				A_4_S2_O2	ricostituzione della continuità di albertaura lungo le sponde dei corpi idrici	=	=	++	+	=	=	++	++	++	=	++	=	=	++	++	=	++	++	++	=	=	=	=	++	++	++	++
		S_3_O2	mitigazione del rischio idraulico	A_1_S3_O2	realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte	=	=	++	+	=	=	++	++	++	=	++	=	=	++	++	=	=	++	+	=	=	=	=	++	++	++	++
				A_2_S3_O2	limitazione aree impermeabili con individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee	=	=	++	+	=	=	++	++	++	=	++	=	=	++	++	=	=	++	++	=	=	=	=	++	=	+	++
O_3	Sviluppo insediativo ed infrastrutturale compatibile con la tutela e la valorizzazione del paesaggio	S_1_O3	limitare la dispersione degli insediamenti	A_1_S1_O3	istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omoegenee	=	=	++	+	+	+	++	++	++	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_2_S1_O3	individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico	+	+	++	++	++	+	++	++	++	-	=	=	+	=	+	=	+	+	+	-	+	=	+	+	=	=	++
		S_2_O3	recupero aree residue e riqualificazione sistema insediativo	A_1_S2_O3	delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse	=	++	++	++	++	++	++	++	++	-	=	=	+	+	+	=	+	++	++	+	+	=	+	+	=	+	++
				A_2_S2_O3	recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione	+	++	++	++	++	++	++	++	++	-	=	=	+	=	+	=	+	+	+	-	+	=	+	+	=	=	++
O_4	potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale	S_1_O4	adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	A_1_S1_O4	realizzazione rotatoria innesto via Olmo-via S.Pertini-via SS18	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_2_S1_O4	realizzazione rotatoria innesto via delle Industrie-via dell'Artigianato	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_3_S1_O4	realizzazione rotatoria innesto via Antica Nuova-via S.Giovanni	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_4_S1_O4	realizzazione rotatoria su SS164 in località Casa Vitelli	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_5_S1_O4	adeguamento via Antica	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_6_S1_O4	adeguamento di via L.Giordano	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_7_S1_O4	adeguamento di via Olmo nel tratto settentrionale	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
		S_2_O4	miglioramento della accessibilità con alternative alla SS18	A_1_S2_O4	realizzazione nuovo collegamento con Battipaglia attraverso il prolungamento di via Caserta	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_2_S2_O4	adeguamento via S.Giovanni per potenziare il collegamento della zona produttiva con Battipaglia	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_3_S2_O4	realizzazione nuovo collegamento tra via D.Cimarosa e via Campo Eminente	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_4_S2_O4	adeguamento di via Le Caterine per potenziare il collegamento della zona produttiva con Montecorvino P.	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_5_S2_O4	realizzazione collegamento tra il prolungamento di via L.Giordano e via Antica Nuova	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_6_S2_O4	realizzazione prolungamento di via S.Pertini con collegamento a via A.Vespucci	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
		S_3_O4	miglioramento della circolazione interna	A_1_S3_O4	realizzazione nuova viabilità di raccordo tra SS18-via N.Copernico-via U.Foscolo-via G.Matteotti-via V.Alfieri	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_2_S3_O4	adeguamento tracciato viario tra via Torino e via Marsala	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_3_S3_O4	realizzazione nuovo collegamento tra via J.F.Kennedy e via G.Galilei	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_4_S3_O4	realizzazione prolungamento di via A.Volta	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_5_S3_O4	realizzazione nuovo collegamento tra via D.Manin-via Madonna dell'Eterno	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_6_S3_O4	realizzazione prolungamento di via dell'Artigianato	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_7_S3_O4	realizzazione nuovo collegamento tra via Antica e via dell'Industria in località Masseria Basso	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_8_S3_O4	realizzazione nuovo collegamento via Pertini e SS18	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
				A_9_S3_O4	realizzazione nuova viabilità di servizio al cimitero comunale	=	++	++	+	++	++	-	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+
		S_4_O4	incrementare la ciclabilità	A_1_S4_O4	realizzazione di pista ciclabile e alberatura lungo via dell'Industria	=	++	++	+	++	++	+	+	+	=	=	=	=	++	++	=	=	++	++	=	=	=	=	=	=	=	++
				A_2_S4_O4	realizzazione di pista ciclabile e alberatura lungo il prolungamento di via S.Pertini	=	++	++	+	++	++	+	+	+	=	=	=	=	++	++	=	=	++	++	=	=	=	=	=	=	=	++
				A_3_S4_O4	realizzazione di pista ciclabile e alberatura lungo la nuova strada di collegamento tra via D.Cimarosa e via Campo Eminente	=	++	++	+	++	++	+	+	+	=	=	=	=	++	++	=	=	++	++	=	=	=	=	=	=	=	++
				A_4_S4_O4	realizzazione alberatura lungo via Campo Eminente	=	++	++	+	++	++	+	+	+	=	=	=	=	++	++	=	=	++	++	=	=	=	=	=	=	=	++
O_5	Miglioramento della qualità della vita restituendo centralità allo spazio pubblico e favorendo la rigenerazione dei tessuti insediativi esistenti	S_1_O5	recupero e completamento delle attrezzature esistenti	A_1_S1_O5	riqualificazione area ex consorzio agrario	=	++	++	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+
				A_2_S1_O5	completamento aree esterne del campo sportivo	=	++	++	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	++
		S_2_O5	inserire nuovi spazi pubblici	A_1_S2_O5	realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo	=	++	++	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	++	++	=	=	+	+	-	+	=	+	+	=	=	++
		S_3_O5	incrementare l'integrazione funzionale	A_1_S3_O5	definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito	=	++	++	+	+	+	+	=	=	-	=	+	+	=	=	=	=	-	+	-	+	=	=	=	=	=	=
		S_4_O5	riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	A_1_S4_O5	promozione di interventi di adeguamento sisimico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente	=	++	=	++	=	=	++	=	=	+	+	+	+	++	++	=	=	+	++	=	=	=	++	=	=	=	+

8.2 Valutazione quantitativa

La valutazione qualitativa determina gli effetti postivi e negativi delle azioni di piano sull'ambiente, rappresentato sinteticamente attraverso le otto aree tematiche selezionate e articolate in temi ambientali.

Attraverso le classi di indicatori associati ai temi ambientali è possibile approfondire la valutazione degli stessi effetti con metodo quantitativo: il confronto tra lo scenario di base, definito nello stato dell'ambiente, e lo scenario di progetto, delineato stimando la variazione degli indicatori nell'arco temporale di dieci anni di applicazione del piano stesso, consente di stimare nel complesso l'evoluzione dello stato dell'ambiente.

La valutazione, effettuata mediante la costruzione di matrici sullo schema di seguito rappresentato, presenta un doppio criterio di stima, in quanto per alcuni indicatori la variazione nel tempo è determinata da molteplici fattori concorrenti per cui è possibile stimare un possibile andamento, ma non una quantificazione esatta.

Nelle schede della sezione 4 è riportata la valutazione quantitativa dove in corrispondenza degli indicatori per i quali è possibile stimare la tendenza evolutiva si adotta la seguente simbologia:

- ▲ variazione in aumento positiva
- ▼ variazione in diminuzione positiva
- ◀▶ stabile
- ▲ variazione in aumento negativa
- ▼ variazione in diminuzione negativa

Gli impatti negativi riscontrabili sono riferiti alle azioni:

- A3_S2_01, perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi, per l'incremento di superfici impermeabili, di consumo delle risorse idriche, di impianti di radio comunicazione e di consumo di energia elettrica;
- An_Sn_O4, relative al potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, alla scala locale e comprensoriale, per l'incremento dell'uso del suolo e delle superfici impermeabili;
- A1_S2_O5, realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo, per l'incremento dell'uso del suolo, delle superfici impermeabili e del consumo di energia e di produzione di rifiuti;
- A1_S1_O3, istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee, A2_S1_O3, individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico, A2_S2_O3, recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione, per l'incremento delle superfici permeabili;
- A2_S1_O3, individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico, A1_S2_O3, delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse, A2_S2_O3, recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione, A1_S3_O5, definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito, per l'incremento di consumo della risorse idriche, di consumo di energia elettrica e di produzione dei rifiuti;

- A2_S2_O1, potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola, per l'incremento dei consumi di energia elettrica, dei consumi delle risorse idriche e di produzione dei rifiuti speciali;
- A1_S3_O5, definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito, per l'incremento delle sorgenti rumorose.

Gli impatti delle azioni di piano determinano effetti sostanzialmente positivi sull'ambiente, mentre gli effetti negativi rilevati devono essere considerati potenziali. Le tendenze negative nella variazione degli indicatori sono ampiamente riequilibrate sia da effetti postivi indotti su altri indicatori, sia da specifiche azioni di mitigazione già contenute nelle discipline di settore.

La realizzazione di nuove infrastrutture e attrezzature, la crescita demografica e lo sviluppo produttivo del territorio non possono prescindere dall'uso di risorse ambientali che deve avvenire in modo equilibrato, compensato da misure di mitigazione e pratiche di uso responsabile.

sez.4.a

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Popolazione e Benessere - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	scenario BASE copertura temporale	scenario BASE		scenario PROGETTO temporale	scenario PROGETTO	scenario PROGETTO	fonte dati	A_1_S1_O1 limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo	A_2_S1_O1 impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee	A_1_S2_O1 rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva	A_2_S2_O1 potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola	A_3_S2_O1 perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi	A_1_S1_O2 realizzazione parchi fluviali	A_2_S1_O2 definizione fasce di rispetto dei corpi idrici	A_1_S2_O2 istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP	A_2_S2_O2 realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale	A_3_S2_O2 individuazione verde periurbano come zona tampone ecosistemico	A_4_S2_O2 ricostituzione della continuità di albertaura lungo le sponde dei corpi idrici	A_1_S3_O2 realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte	A_2_S3_O2 limitazione aree impermeabili con individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee
POPOLAZIONE E BENESSERE	struttura anagrafica della popolazione	popolazione residente	n.	S	comunale	2016	n.	14.341	2026	n.	15.842	COMUNE	-	-	▲	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-
		densità	ab/kmq	S	comunale	2016	ab/kmq	1.788,15	2026	ab/kmq	1.931,95	COMUNE	-	-	▲	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-
		saldo naturale	%	S	comunale	2016	%	0,05	2026	%	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		saldo migratorio	%	S	comunale	2016	%	0,02	2026	%	-	ISTAT	-	-	▲	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-
		indice di vecchiaia	%	S	comunale	2016	%	114,7	2026	%	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione per sesso e stato civile della popolazione residente	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione in età scolastica della popolazione residente	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione per classi di età e sesso della popolazione straniera residente	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione per paese di provenienza della popolazione straniera residente	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		nuclei familiari residenti in valore assoluto	n.	S	comunale	2016	n.	4.737	2026	n.	6.047	ISTAT	-	-	▲	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione della popolazione per nuclei familiari	ab/famiglia	S	comunale	2016	ab/famiglia	2,86	2026	ab/famiglia	2,62	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	struttura socio-economica della popolazione	indice di dipendenza strutturale	%	S	comunale	2016	%	49,5	2026	%	-	ISTAT	-	-	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	▼	-	-	-
		indice di ricambio della popolazione attiva	%	S	comunale	2016	%	108,4	2026	%	-	ISTAT	-	-	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	▼	-	-	-
		indice di struttura della popolazione attiva	%	S	comunale	2016	%	106,2	2026	%	-	ISTAT	-	-	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	▼	-	-	-
		carico di figli per donna feconda	%	S	comunale	2016	%	23,6	2026	%	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		indici di natalità e di mortalità	%	S	comunale	2016	%		2026	%	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		struttura della popolazione residente con più di sei anni suddivisa per grado di istruzione	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		tasso di attività	-	S	comunale	2011	-	47,63	2026	-	-	ISTAT	-	-	▲	▲	▲	▲	-	-	▲	▲	-	-	-
		tasso di occupazione	%	S	comunale	2011	%	46,5	2026	%	-	ISTAT	-	-	▲	▲	▲	▲	-	-	▲	▲	-	-	-
		tasso di disoccupazione	-	S	comunale	2011	-	15,99	2026	-	-	ISTAT	-	-	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	▼	-	-	-
	dotazioni territoriali	dotazione pro capite di standard di interesse locale	mq/ab	S/R	comunale	2016	mq/ab	17,61	2026	mq/ab	23,53	COMUNE	▲	▲	▲	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
		dotazione pro capite di standard di interesse generale	mq/ab	S/R	comunale	2016	mq/ab	42,03	2026	mq/ab	44,51	COMUNE	▲	▲	-	-	◄►	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
	patrimonio abitativo	affollamento abitativo	mq/ab	S/P	comunale	2016	mq/ab	25	2026	mq/ab	30	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		periodo di costruzione	anno	S	comunale	2016	anno	1960 - 2005	2026	anno	-	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	infrastrutture trasportistiche	rete stradale	km	S	comunale	2016	km	39,33	2026	km	39,37	COMUNE	-	▲	-	-	▲	-	-	▲	-	-	-	-	-
		rete ferroviaria	km	S	comunale	2016	km	1,19	2026	km	1,19	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	mobilità locale	spostamenti giornalieri in entrata e in uscita	-	S	provinciale	2012	-	15%USCITA - 19% ENTRATA	2026	-	-	PRSTPL	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	-	-	-	-	-	-	-
		modalità di trasporto	-	S/R	provinciale	2012	-	54% PRIVATO	2026	-	-	PRSTPL	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	-	-	-	-	-	-	-	-

legenda	
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
PRSTPL	Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale

sez.4.a1

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Popolazione e Benessere - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	scenario BASE copertura temporale	scenario BASE	scenario BASE	scenario PROGETTO temporale	scenario PROGETTO	scenario PROGETTO	fonte dati	A_1_S1_O3 *istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omoegenee*	A_2_S1_O3 *individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico*	A_1_S2_O3 *delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse*	A_2_S2_O3 *recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione*	A_n_S1_O4 *adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente*	A_n_S2_O4 *miglioramento della accessibilità con alternative alla SS18*	A_n_S3_O4 *miglioramento della circolazione interna*	A_n_S4_O4 *incrementare la ciclabilità*	A_1_S1_O5 *riqualificazione area ex consorzio agrario*	A_2_S1_O5 *completamento aree esterne del campo sportivo*	A_1_S2_O5 *realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo*	A_1_S3_O5 *definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito*	A_1_S4_O5 *promozione di interventi di adeguamento sisimico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente*
POPOLAZIONE E BENESSERE	struttura anagrafica della popolazione	popolazione residente	n.	S	comunale	2016	n.	14.341	2026	n.	15.842	COMUNE	-	▲	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		densità	ab/kmq	S	comunale	2016	ab/kmq	1.788,15	2026	ab/kmq	1.931,95	COMUNE	-	▲	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		saldo naturale	%	S	comunale	2016	%	0,05	2026	%	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		saldo migratorio	%	S	comunale	2016	%	0,02	2026	%	-	ISTAT	-	▲	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		indice di vecchiaia	%	S	comunale	2016	%	114,7	2026	%	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione per sesso e stato civile della popolazione residente	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione in età scolastica della popolazione residente	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione per classi di età e sesso della popolazione straniera residente	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione per paese di provenienza della popolazione straniera residente	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		nuclei familiari residenti in valore assoluto	n.	S	comunale	2016	n.	4.737	2026	n.	6.047	ISTAT	-	▲	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		distribuzione della popolazione per nuclei familiari	ab/famiglia	S	comunale	2016	ab/famiglia	2,86	2026	ab/famiglia	2,62	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	struttura socio-economica della popolazione	indice di dipendenza strutturale	%	S	comunale	2016	%	49,5	2026	%	-	ISTAT	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		indice di ricambio della popolazione attiva	%	S	comunale	2016	%	108,4	2026	%	-	ISTAT	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		indice di struttura della popolazione attiva	%	S	comunale	2016	%	106,2	2026	%	-	ISTAT	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		carico di figli per donna feconda	%	S	comunale	2016	%	23,6	2026	%	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		indici di natalità e di mortalità	%	S	comunale	2016	%		2026	%	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		struttura della popolazione residente con più di sei anni suddivisa per grado di istruzione	-	S	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		tasso di attività	-	S	comunale	2011	-	47,63	2026	-	-	ISTAT	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
		tasso di occupazione	%	S	comunale	2011	%	46,5	2026	%	-	ISTAT	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
		tasso di disoccupazione	-	S	comunale	2011	-	15,99	2026	-	-	ISTAT	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
	dotazioni territoriali	dotazione pro capite di standard di interesse locale	mq/ab	S/R	comunale	2016	mq/ab	17,61	2026	mq/ab	23,53	COMUNE	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	-
		dotazione pro capite di standard di interesse generale	mq/ab	S/R	comunale	2016	mq/ab	42,03	2026	mq/ab	44,51	COMUNE	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	-
	patrimonio abitativo	affollamento abitativo	mq/ab	S/P	comunale	2016	mq/ab	25	2026	mq/ab	30	COMUNE	▲	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	-	-	-	-	-
		periodo di costruzione	anno	S	comunale	2016	anno	1960-2005	2026	anno	-	COMUNE	▼	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	infrastrutture trasportistiche	rete stradale	km	S	comunale	2016	km	39,33	2026	km	39,37	COMUNE	◄►	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	-	-	-	-	-
		rete ferroviaria	km	S	comunale	2016	km	1,19	2026	km	1,19	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	mobilità locale	spostamenti giornalieri in entrata e in uscita	-	S	provinciale	2012	-	15%USCITA - 19% ENTRATA	2026	-	-	PRSTPL	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	-
		modalità di trasporto	-	S/R	provinciale	2012	-	54% PRIVATO	2026	-	-	PRSTPL	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	-

legenda	
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
PRSTPL	Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale

sez.4.b

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Suolo - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	scenario BASE temporale	scenario BASE	scenario BASE	scenario PROGETTO temporale	scenario PROGETTO	scenario PROGETTO	fonte dati	A_1_S1_01 limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo	A_2_S1_01 impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee	A_1_S2_01 rifunzionalizzazione dei sistemi inseditaivi in zona produttiva	A_2_S2_01 potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola	A_3_S2_01 perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi	A_1_S1_02 realizzazione parchi fluviali	A_2_S1_02 definzione fasce di rispetto dei corpi idrici	A_1_S2_02 istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP	A_2_S2_02 realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale	A_3_S2_02 individuazione verde periurbano come zona tampone ecosistemico	A_4_S2_02 ricostituzione della continuità di albertaura lungo le sponde dei corpi idrici	A_1_S3_02 realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte	A_2_S3_02 limitazione aree impermeabili con individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee
SUOLO	uso del suolo	uso del suolo	ettaro	D/P	comunale	2016	ettaro	194,56	2026	ettaro	268,89	ISTAT	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		urbanizzazione e infrastrutture	ettaro	P	comunale	2016	ettaro	119,48	2026	ettaro	159,94	COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	◀▶
		impermeabilizzazione del suolo	ettaro	P	comunale	2016	ettaro	252,88	2026	ettaro	268,88	COMUNE	▼	▼	▼	◀▶	▲	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		aziende e superficie agricola	n. - ettaro	D/P	comunale	2016	n. - ettaro	93 - 506	2026	n. - ettaro	-	ISTAT	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶
		aziende e allevamenti zootecnici	n. - ettaro	D/P	comunale	2016	n. - ettaro	7	2026	n. - ettaro	-	ISTAT	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶
	qualità dei suoli	contenuto metalli pesanti totali nei suoli agrari	mg/kg	S	comunale	-	mg/kg	-	2026	mg/kg	-	ARPAC	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶
		bilancio di nutrienti nel suolo (input/output)	mg/kg	S	comunale	-	mg/kg	-	2026	mg/kg	-	ARPAC	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶
		coltivazioni praticate	-	D	comunale	2010	-	ORTIVA SOTTO SERRA	2026	-	-	ISTAT	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	-	R	comunale	2016	-	0	2026	-	-	REGIONE	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		superfici percorse da incendi	ettaro	S	comunale	2016	ettaro	0	2026	ettaro	0	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		numero di incendi	n.	I	comunale	2016	n.	0	2026	n.	0	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	contaminazione dei suoli	allevamenti ed effluenti zootecnici	t	P	comunale	2010	t	157,8	2026	t	-	ISTAT - COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶
		aree usate per agricoltura intensiva	ettaro	P	comunale	2016	ettaro	234	2026	ettaro	187,2	COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶
		utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	-	P	comunale	2016	-	-	2026	-	-	COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶

legenda	
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania

sez.4.b1 SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Suolo - ANALISI QUANTITATIVA

					scenario BASE				scenario PROGETTO																			
													A_1_S1_O3	A_2_S1_O3	A_1_S2_O3	A_2_S2_O3	A_n_S1_O4	A_n_S2_O4	A_n_S3_O4	A_n_S4_O4	A_1_S1_O5	A_2_S1_O5	A_1_S2_O5	A_1_S3_O5	A_1_S4_O5
area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	copertura territoriale	copertura temporale			copertura temporale			fonte dati	*istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee*	*individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico*	*delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse*	*recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione*	*adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente*	*miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18*	*miglioramento della circolazione interna*	*incrementare la ciclabilità*	*riqualificazione area ex consorzio agrario*	*completamento aree esterne del campo sportivo*	*realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo*	*definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito*	*promozione di interventi di adeguamento sisimico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente*
SUOLO	uso del suolo	uso del suolo	ettaro	D/P	comunale	2016	ettaro	194,56	2026	ettaro	268,89	ISTAT	▼	▼	▼	▼	▲	▲	▲	▲	▼	▼	▲	▼	▼
		urbanizzazione e infrastrutture	ettaro	P	comunale	2016	ettaro	119,48	2026	ettaro	159,94	COMUNE	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	-	-
		impermeabilizzazione del suolo	ettaro	P	comunale	2016	ettaro	252,88	2026	ettaro	268,88	COMUNE	▲	▲	▼	▲	▲	▲	▲	▼	▼	▼	▼	-	-
		aziende e superficie agricola	n. - ettaro	D/P	comunale	2016	n. - ettaro	93 - 506	2026	n. - ettaro	-	ISTAT	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		aziende e allevamenti zootecnici	n. - ettaro	D/P	comunale	2016	n. - ettaro	7	2026	n. - ettaro	-	ISTAT	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	qualità dei suoli	contenuto metalli pesanti totali nei suoli agrari	mg/kg	S	comunale	-	mg/kg	-	2026	mg/kg	-	ARPAC	◀▶	◀▶	▼	◀▶	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		bilancio di nutrienti nel suolo (input/output)	mg/kg	S	comunale	-	mg/kg	-	2026	mg/kg	-	ARPAC	◀▶	◀▶	-	◀▶	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		coltivazioni praticate	-	D	comunale	2010	-	ORTIVA SOTTO SERRA	2026	-	-	ISTAT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	-	R	comunale	2016	-	0	2026	-	-	REGIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		superfici percorse da incendi	ettaro	S	comunale	2016	ettaro	0	2026	ettaro	0	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		numero di incendi	n.	I	comunale	2016	n.	0	2026	n.	0	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	contaminazione dei suoli	allevamenti ed effluenti zootecnici	-	P	comunale	2010	-	157,8	2026	-	-	ISTAT - COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		aree usate per agricoltura intensiva	ettaro	P	comunale	2016	ettaro	234	2026	ettaro	187,2	COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	-	P	comunale	2016	-	-	2026	-	-	COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	-	-	-	-	-	-	-	-	-

legenda	
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania

sez.4.c — **SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Acqua - ANALISI QUANTITATIVA**

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/obiettivo di qualità ambientale	scenario BASE – copertura territoriale	scenario BASE – copertura temporale	scenario BASE		scenario PROGETTO – copertura temporale	scenario PROGETTO		fonte dati	A_1_S1_01 limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo	A_2_S1_01 impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee	A_1_S2_01 rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva	A_2_S2_01 potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola	A_3_S2_01 perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi	A_1_S1_02 realizzazione parchi fluviali	A_2_S1_02 definizione fasce di rispetto dei corpi idrici	A_1_S2_02 istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP	A_2_S2_02 realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale	A_3_S2_02 individuazione periurbano verde come zona tampone ecosistemico	A_4_S2_02 ricostituzione della continuità di albertaura lungo le sponde dei corpi idrici	A_1_S3_02 realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte	A_2_S3_02 limitazione aree impermeabili con individuazione di indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee
ACQUA	acque superficiali e sotterranee	volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati	mc/anno	P	monitorare l'utilizzo della risorsa idrica con l'obiettivo del risparmio	comunale	2016	mc/anno	IMMESSI 1.950.000 - FATTURATI 956.000	2026	mc/anno	1.828.067,00	ASIS	-	-	◆▶	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		prelievo per determinante e per fonte superficiale e sotterranea	mc	P	monitorare l'utilizzo della risorsa idrica con l'obiettivo del risparmio	provinciale	2016	mc	POZZI 923.040	2026	mc	-	ATO	-	-	◆▶	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		carichi organici potenziali per determinante	kg/mc	P	monitorare il bilancio depurativo	provinciale	2016	kg/mc	172,09	2026	kg/mc	190,10	ATO	-	-	◆▶	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
	qualità dei corpi idrici	classe LIMeco per lo stato ecologico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	LIMeco	S	valutare il livello di inquinamento chimico e microbiologico del fiume Tusciano, ricettore dei corsi d'acqua locali	corpo idrico	2015	LIMeco	sufficiente	2026	LIMeco	buono	ARPAC	▼	▼	▼	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		stato ecologico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	-	S	valutare la qualità ecologica del fiume Tusciano, ricettore dei corsi d'acqua locali	corpo idrico	2015	-	cattivo	2026	-	buono	ARPAC	▲	▲	▲	-	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
		stato chimico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	-	S	valutare lo stato chimico del fiume Tusciano, ricettore dei corsi d'acqua locali	corpo idrico	2015	-	non buono	2026	-	buono	ARPAC	▲	▲	▲	-	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
		classe EQB per lo stato ecologico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	-	S	valutare la qualità biologica del fiume Tusciano, ricettore dei corsi d'acqua locali	corpo idrico	2015	-	cattivo	2026	-	buono	ARPAC	▲	▲	▲	-	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
		stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	SCAS	S	valutare lo stato chimico delle acque sotterranee del sistema Piana del Sele	corpo idrico	2015	SCAS	non buono	2026	SCAS	buono	PGA	▲	▲	▲	-	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
		censimento e monitoraggio di attività e impianti con recapito di reflui in corpi idrici superficiali	-	P	monitorare le potenziali fonti di inquinamento dei corpi idrici superficiali	comunale	2015	-	1	2026	-	-	COMUNE	-	-	-	-	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
	inquinamento delle risorse idriche	lunghezza rete fognaria	km	R	quantificare l'estensione e l'efficienza della rete	comunale	2016	km	25,94	2026	km	45,94	ASIS	▼	▼	◆▶	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		percentuale di copertura del servizio di raccolta	%	R	quantificare la percentuale di copertura del servizio	comunale	2016	%	85	2026	%	99	ASIS	-	-	◆▶	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		numero di impianti depurazione	n	R	valutare l'efficienza del sistema di depurazione	ambito territoriale	2016	n	0	2026	n	-	ATO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		percentuale di copertura del servizio di depurazione	%	R	quantificare la percentuale di copertura del servizio	comunale	2016	%	71	2026	%	99	ASIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	salvaguardia risorsa idrica	dotazione e consumo procapite di acqua potabile	l/ab*d	P	monitorare l'utilizzo della risorsa idrica con l'obiettivo del risparmio	comunale	2016	l/ab*d	DOTAZIONE 426 CONSUMO 209	2026	l/ab*d	DOTAZIONE 267 CONSUMO 200	ASIS	- -	- -	-	▲	◆▶	-	-	-	-	-	-	-	-
		percentuale di superfice irrigata	% ettaro/ettaro	P	monitorare l'utilizzo della risorsa idrica con l'obiettivo di limitarne il depauperamento	comunale	2016	% ettaro/ettaro	0,63	2026	% ettaro/ettaro	-	CBdxSele	◆▶	◆▶	◆▶	◆▶	•	-	-	-	-	-	-	-	-

legenda	
ASIS	ASIS Salernitana reti ed impianti S.p.A.
ATO	Ambito territoriale ottimale - Autorità d'Ambito Sele
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania
PGA	Piano gestione acque
CBdxSele	Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele

sez.4.c1

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Acqua - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	scenario BASE temporale	scenario BASE		scenario PROGETTO temporale	scenario PROGETTO	scenario PROGETTO	fonte dati	A_1_S1_03 *istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee*	A_2_S1_03 *individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico*	A_1_S2_03 *delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse*	A_2_S2_03 *recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione*	A_n_S1_04 *adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente*	A_n_S2_04 *miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18*	A_n_S3_04 *miglioramento della circolazione interna*	A_n_S4_04 *incrementare la ciclabilità*	A_1_S1_05 *riqualificazione area ex consorzio agrario*	A_2_S1_05 *completamento aree esterne del campo sportivo*	A_1_S2_05 *realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo*	A_1_S3_05 *definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito*	A_1_S4_05 *promozione di interventi di adeguamento sisimico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente*
ACQUA	acque superficiali e sotterranee	volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati	mc/anno	P	comunale	2016	mc/anno	IMMESSI 1.950.000 - FATTURATI 956.000	2026	mc/anno	1.828.067	ASIS	-	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	▲	▼
		prelievo per determinante e per fonte superficiale e sotterranea	mc/anno	P	provinciale	2016	mc/anno	POZZI 923.040	2026	mc/anno	POZZI 923.040	ATO	-	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	▲	▼
		carichi organici potenziali per determinante	kg/mc	P	provinciale	2016	kg/mc	172,09	2026	kg/mc	190,10	ATO	-	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	▲	▼
	qualità dei corpi idrici	classe LIMeco per lo stato ecologico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	LIMeco	S	corpo idrico	2015	LIMeco	sufficiente	2026	LIMeco	buono	ARPAC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	▼
		stato ecologico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	-	S	corpo idrico	2015	-	cattivo	2026	-	buono	ARPAC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	▲
		stato chimico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	-	S	corpo idrico	2015	-	non buono	2026	-	buono	ARPAC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	▲
		classe EQB per lo stato ecologico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	-	S	corpo idrico	2015	-	cattivo	2026	-	buono	ARPAC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	▲
		stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	SCAS	S	corpo idrico	2015	SCAS	non buono	2026	SCAS	buono	PGA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	▲
		censimento e monitoraggio di attività e impianti con recapito di reflui in corpi idrici superficiali	-	P	comunale	2015	-	1	2026	-	-	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	inquinamento delle risorse idriche	lunghezza rete fognaria	km	R	comunale	2016	km	25,94	2026	km	45,94	ASIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	▲	▲
		percentuale di copertura del servizio di raccolta	%	R	comunale	2016	%	85	2026	%	99	ASIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	▲	▲
		numero di impianti depurazione	n	R	ambito territoriale	2016	n	1	2026	n	1	ATO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		percentuale di copertura del servizio di depurazione	%	R	comunale	2016	%	71	2026	%	99	ASIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	▲	▲
	salvaguardia risorsa idrica	dotazione e consumo procapite di acqua potabile	l/ab*d	P	comunale	2016	l/ab*d	DOTAZIONE 426 CONSUMO 209	2026	l/ab*d	DOTAZIONE 267 CONSUMO 200	ASIS	-	▼	▼	▼	-	-	-	-	-	-	-	▼	▼
		percentuale di superfice irrigata	% ettaro/ettaro	P	comunale	2016	% ettaro/ettaro	0,63	2026	% ettaro/ettaro	-	CBdxSele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

legenda	
ASIS	ASIS Salernitana reti ed impianti S.p.A.
ATO	Ambito territoriale ottimale - Autorità d'Ambito Sele
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania
PGA	Piano gestione acque
CBdxSele	Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele

sez.4.d

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Atmosfera e cambiamenti climatici - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	temporale			fonte dati	A_1_S1_O1 *limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo*	A_2_S1_O1 *impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee*	A_1_S2_O1 *rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva*	A_2_S2_O1 *potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola*	A_3_S2_O1 *perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione e Salerno Costa d'Amalfi*	A_1_S1_O2 *realizzazione parchi fluviali*	A_2_S1_O2 *definzione fasce di rispetto dei corpi idrici*	A_1_S2_O2 *istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP*	A_2_S2_O2 *realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale*	A_3_S2_O2 *individuazione verde periurbano come zona tampone ecosistemico*	A_4_S2_O2 *ricostituzione della continuità di albertaura lungo le sponde dei corpi idrici*	A_1_S3_O2 *realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte*	A_2_S3_O2 *limitazione aree impermeabili con individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee*
ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	qualità dell'aria	numero di superamento di limiti normativi per il biossido di zolfo (SO2)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	▼	▼	▼	▼	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		numero di superamento di limiti normativi per il biossido di azoto (NO2)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	▼	▼	▼	▼	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		numero di superamento di limiti normativi per il benzene (CO)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	▼	▼	▼	▼	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		numero di superamento di limiti normativi per le polveri sospese totali (PTS)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	▼	▼	▼	▼	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		numero di superamento di limiti normativi per l'ozono troposferico (O3)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	▼	▼	▼	▼	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		censimento e monitoraggio delle attività con emissione in atmosfera	n.	P	comunale	2016	n.	0	COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	-	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶
	cambiamenti climatici	temperatura media dell'aria	°C	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	°C	15,7	CEMEC	▼	▼	▼	▼	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		fenomeni pluviometrici intensi	mm/anno	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	mm/anno	926	CEMEC	▼	▼	▼	▼	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼

legenda	
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania
CEMEC	Centro meteorologico e climatologico della Campania

sez.4.d1

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Atmosfera e cambiamenti climatici - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	temporale			fonte dati	A_1_S1_O3 istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee	A_2_S1_O3 individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico	A_1_S2_O3 delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse	A_2_S2_O3 recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione	A_n_S1_O4 adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	A_n_S2_O4 miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	A_n_S3_O4 miglioramento della circolazione interna	A_n_S4_O4 incrementare la ciclabilità	A_1_S1_O5 riqualificazione area ex consorzio agrario	A_2_S1_O5 completamento aree esterne del campo sportivo	A_1_S2_O5 realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo	A_1_S3_O5 definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito	A_1_S4_O5 promozione di interventi di adeguamento sisimico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente
ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	qualità dell'aria	numero di superamento di limiti normativi per il biossido di zolfo (SO2)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	-	-	▼	-	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	-	▼
		numero di superamento di limiti normativi per il biossido di azoto (NO2)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	-	-	▼	-	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	-	▼
		numero di superamento di limiti normativi per il benzene (CO)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	-	-	▼	-	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	-	▼
		numero di superamento di limiti normativi per le polveri sospese totali (PTS)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	-	-	▼	-	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	-	▼
		numero di superamento di limiti normativi per l'ozono troposferico (O3)	µg/m³	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC	-	-	▼	-	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	-	▼
		censimento e monitoraggio delle attività con emissione in atmosfera	n.	P	comunale	2016	n.	0	COMUNE	-	-	◀▶	-	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	-	-	◀▶	-	◀▶
	cambiamenti climatici	temperatura media dell'aria	°C	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	°C	15,7	CEMEC	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	-	▼
		fenomeni pluviometrici intensi	mm/anno	S	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	mm/anno	926	CEMEC	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	-	-	▼	-	▼

legenda	
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania
CEMEC	Centro meteorologico e climatologico della Campania

sez.4.e

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Ambiente urbano - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	temporale			fonte dati	A_1_S1_O1 limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo	A_2_S1_O1 impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee	A_1_S2_O1 rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva	A_2_S2_O1 potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola	A_3_S2_O1 perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi	A_1_S1_O2 realizzazione parchi fluviali	A_2_S1_O2 definzione fasce di rispetto dei corpi idrici	A_1_S2_O2 istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP	A_2_S2_O2 realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale	A_3_S2_O2 individuazione verde periurbano come zona tampone ecosistemico	A_4_S2_O2 ricostituzione della continuità di albertaura lungo le sponde dei corpi idrici	A_1_S3_O2 realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte	A_2_S3_O2 limitazione aree impermeabili con individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee
AMBIENTE URBANO	radiazioni ionizzanti	sistemi litologici con concentrazione di radon potenziale	-	D	regionale	2007	-	MEDIO LIVELLO CONCENTRAZIONE	ARPAC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	campi elettromagnetici	impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva	-	D/P	comunale	2016	-	0	CR	-	-	-	-	▲	▼	▼	▼	▼	▼	▼	-	-
		sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione, numero di stazioni di trasformazione	km - n.	D/P	comunale	2016	km - n.	0,51 km - n.0	TERNA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		numero di superamento dei limiti normativi per campi elettromagnetici generati da impianti per radio comunicazioni	n.	P	comunale	-	n.	0	ARPAC	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	-	-
		numero di superamento dei limiti normativi per campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti	n.	P	comunale	2007	n.	1	ARPAC	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	-	-
	rumore	sorgenti controllate e percentaule di superamento dei limiti stabiliti	n. - %	S/R	comunale	-	n. - %	0	ARPAC	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		classi di zonizzazione acustica	-	R	comunale	2017	-	II - III - IV - V IC	PZAC	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
	energia	consumo di energia elettrica per settore	kWh	P	provinciale	annuale	%	AGR. 2,5	ente gestore	▼	▼	▼	▲	▪	-	-	-	-	-	-	-	-
								IND. 30,78					▪	▪	-	-	-	-	-	-	-	-
								TER. 29,74					▪	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
								DOM. 28,95					▪	▪	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzione di energia da fonti rinnovabili	kWh	R	comunale	annuale	kWh	125,57	GSE	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲

legenda	
CR	Catasto della Regione Campania relativo alle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania
PCZA	Piano comunale di zonizzazione acustica
GSE	Gestore servizi energetici

sez.4.e1

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Ambiente urbano -ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	copertura territoriale	copertura temporale		scenario BASE	fonte dati	A_1_S1_O3 istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee	A_2_S1_O3 individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico	A_1_S2_O3 delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse	A_2_S2_O3 recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione	A_n_S1_O4 adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	A_n_S2_O4 miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	A_n_S3_O4 miglioramento della circolazione interna	A_n_S4_O4 incrementare la ciclabilità	A_1_S1_O5 riqualificazione area ex consorzio agrario	A_2_S1_O5 completamento aree esterne del campo sportivo	A_1_S2_O5 realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo	A_1_S3_O5 definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito	A_1_S4_O5 promozione di interventi di adeguamento sisimico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente
AMBIENTE URBANO	radiazioni ionizzanti	sistemi litologici con concentrazione di radon potenziale	-	D	regionale	2007	-	MEDIO LIVELLO CONCENTRAZIONE	ARPAC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	campi elettromagnetici	impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva	-	D/P	comunale	2016	-	0	CR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione, numero di stazioni di trasformazione	km - n.	D/P	comunale	2016	km - n.	km 0,51 - n.0	TERNA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		numero di superamento dei limiti normativi per campi elettromagnetici generati da impianti per radio comunicazioni	n.	P	comunale	-	n.	0	ARPAC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		numero di superamento dei limiti normativi per campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti	n.	P	comunale	2007	n.	1	ARPAC	-	▼	▼	▼	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	rumore	sorgenti controllate e percentaule di superamento dei limiti stabiliti	n. - %	S/R	comunale	-	n. - %	0	ARPAC	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▲	▼
		classi di zonizzazione acustica	-	R	comunale	2017	-	II - III - IV -V IC	PZAC	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▼	▲
	energia	consumo di energia elettrica per settore	kWh	P	provinciale	annuale	%	AGR. 2,5 IND. 30,78 TER. 29,74 DOM. 28,95	ente gestore	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	-	-	▲	▲	▼
		produzione di energia da fonti rinnovabili	kWh	R	comunale	annuale	kWh	125,57	GSE	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	-	-	▲	▲	▲

legenda	
CR	Catasto della Regione Campania relativo alle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania
PCZA	Piano comunale di zonizzazione acustica
GSE	Gestore servizi energetici

sez.4.f

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Rifiuti - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	temporale					fonte dati	A_1_S1_O1 limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo	A_2_S1_O1 impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee	A_1_S2_O1 rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva	A_2_S2_O1 potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola	A_3_S2_O1 perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi	A_1_S1_O2 realizzazione parchi fluviali	A_2_S1_O2 definizione fasce di rispetto dei corpi idrici	A_1_S2_O2 istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP	A_2_S2_O2 realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale	A_3_S2_O2 individuazione verde periurbano come zona tampone ecosistemico	A_4_S2_O2 ricostituzione della continuità di albertaura lungo le sponde dei corpi idrici	A_1_S3_O2 realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte	A_2_S3_O2 limitazione aree impermeabili con individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee
RIFIUTI	produzione dei rifiuti	produzione totale e pro capite di rifiuti urbani (RU)	t/anno x abitante	D/P	comunale	2018	t/anno x abitante		0,42		COMUNE - ORR	-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzione pro capite di RU indifferenziati e differenziati	t/anno x abitante e %	S/R	comunale	2018	t/anno x abitante e %	differenziata	0,35	83,33%	COMUNE - ORR	-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
								indifferenziata	0,08	19,05%		-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		raccolta differenziata totale e per CER di RU	t/anno e %	S/R	comunale	2018	t/anno e %		VEDI TABELLA		COMUNE - ORR	-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzione pro capite di rifiuti urbani suddivisi per frazione merceologica	kg/abitante anno	S	comunale	2018	kg/abitante anno		VEDI TABELLA		COMUNE - ORR	-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		andamento della produzione totale di rifiuti urbani in relazione all'andamento degli indicatori economici (PIL, consumi delle famiglie, reddito procapite, ...)	t / milioni euro	P	comunale	2018	t / milioni euro		0,04		COMUNE - ORR	-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzione totale per CER di rifiuti speciali (RS)	t/anno	D/P	comunale	2018	t/anno		82,22		COMUNE - ORR	-	-	-	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzione totale per CER di rifiuti speciali (RS) con riferimento alle attività	t/anno e %	D/P	comunale	-	t/anno e %		-		COMUNE - ORR	-	-	-	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzione totale e pro capite di RS	t/anno e kg/ab x anno	D/P	comunale	2018	t/anno e kg/ab x anno		82,22	6,04	COMUNE - ORR	-	-	-	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzione totale e pro capite di RS non pericolosi	t/anno e kg/ab x anno	D/P	comunale	2018	t/anno e kg/ab x anno		82,22		COMUNE - ORR	-	-	-	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		produzione totale e pro capite di RS pericolosi	t/anno e kg/ab x anno	D/P	comunale	2018	t/anno e kg/ab x anno		0		COMUNE - ORR	-	-	-	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
	gestione dei rifiuti	tasso di riciclaggio per le frazioni della raccolta differenziata	t/anno e %	S/R	comunale	2018	t/anno e %		61,50		ORR	-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		materiale proveniente dalla raccolta differenziata non avviato ad effettivo recupero di materia (scarti)	t/anno e %	P	comunale	-	t/anno e %		-		ORR	-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		quantitativo di rifiuto urbano biodegradabile (RUB) conferito in discarica	kg/anno x abitante	P	comunale	2018	kg/anno x abitante		168,45		ORR	-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		diffusione del compostaggio domestico	t/anno	R	comunale	2018	t/anno		0		ORR	-	-	-	-	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		quantità di RS avviati al recupero totale e per tipologia di rifiuti	t/anno e %	R	comunale	-	t/anno e %		-		ORR	-	-	-	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-
		quantità di RS smaltiti in discarica totale e per tipologia di rifiuti	t/anno e %	P	comunale	-	t/anno e %		-		ORR	-	-	-	▼	▼	-	-	-	-	-	-	-	-
	smaltimento e trattamento dei rifiuti	siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale	n. e mq	R	comunale	2018	n. e mq		0		PRGRU	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio comunale	n. e mq	R	comunale	2018	n. e mq		n.1 - mq 3.600		PRGRS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

legenda	
ORR	Osservatorio regionale rifiuti
PRGRU	Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani
PRGRS	Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali

sez.4.f1

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Rifiuti - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	temporale					fonte dati	A_1_S1_03 istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee	A_2_S1_03 individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico	A_1_S2_03 delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse	A_2_S2_03 recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione	A_n_S1_04 adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	A_n_S2_04 miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	A_n_S3_04 miglioramento della circolazione interna	A_n_S4_04 incrementare la ciclabilità	A_1_S1_05 riqualificazione area ex consorzio agrario	A_2_S1_05 completamento aree esterne del campo sportivo	A_1_S2_05 realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo	A_1_S3_05 definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito	A_1_S4_05 promozione di interventi di adeguamento sisimico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente
RIFIUTI	produzione dei rifiuti	produzione totale e pro capite di rifiuti urbani (RU)	t/anno x abitante	D/P	comunale	2018	t/anno x abitante		0,42		COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		produzione pro capite di RU indifferenziati e differenziati	t/anno x abitante e %	S/R	comunale	2018	t/anno x abitante e %	differenziata	0,35	83,33%	COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
								indifferenziata	0,08	19,05%		-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		raccolta differenziata totale e per CER di RU	t/anno e %	S/R	comunale	2018	t/anno e %		VEDI TABELLA		COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		produzione pro capite di rifiuti urbani suddivisi per frazione merceologica	kg/abitante anno	S	comunale	2018	kg/abitante anno		VEDI TABELLA		COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		andamento della produzione totale di rifiuti urbani in relazione all'andamento degli indicatori economici (PIL, consumi delle famiglie, reddito procapite, ...)	t / milioni euro	P	comunale	2018	t / milioni euro		0,04		COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		produzione totale per CER di rifiuti speciali (RS)	t/anno	D/P	comunale	2018	t/anno		82,22		COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		produzione totale per CER di rifiuti speciali (RS) con riferimento alle attività	t/anno e %	D/P	comunale	-	t/anno e %		-		COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		produzione totale e pro capite di RS	t/anno e kg/ab x anno	D/P	comunale	2018	t/anno e kg/ab x anno		82,22	6,04	COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		produzione totale e pro capite di RS non pericolosi	t/anno e kg/ab x anno	D/P	comunale	2018	t/anno e kg/ab x anno		82,22		COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		produzione totale e pro capite di RS pericolosi	t/anno e kg/ab x anno	D/P	comunale	2018	t/anno e kg/ab x anno		0		COMUNE - ORR	-	▲	◆▶	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
	gestione dei rifiuti	tasso di riciclaggio per le frazioni della raccolta differenziata	t/anno e %	S/R	comunale	2018	t/anno e %		61,50		ORR	-	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		materiale proveniente dalla raccolta differenziata non avviato ad effettivo recupero di materia (scarti)	t/anno e %	P	comunale	-	t/anno e %		-		ORR	-	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		quantitativo di rifiuto urbano biodegradabile (RUB) conferito in discarica	kg/anno x abitante	P	comunale	2018	kg/anno x abitante		168,45		ORR	-	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		diffusione del compostaggio domestico	t/anno	R	comunale	2018	t/anno		0		ORR	-	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		quantità di RS avviati al recupero totale e per tipologia di rifiuti	t/anno e %	R	comunale	-	t/anno e %		-		ORR	-	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	▲	▲	-
		quantità di RS smaltiti in discarica totale e per tipologia di rifiuti	t/anno e %	P	comunale	-	t/anno e %		-		ORR	-	▼	▼	▼	-	-	-	-	-	-	▼	▼	-
	smaltimento e trattamento dei rifiuti	siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale	n. e mq	R	comunale	2018	n. e mq		0		PRGRU	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio comunale	n. e mq	R	comunale	2018	n. e mq		n.1 - mq 3.600		PRGRS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

legenda	
ORR	Osservatorio regionale rifiuti
PRGRU	Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani
PRGRS	Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali

sez.4.g

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Rischio naturale e antropogenico - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/obiettivo di qualità ambientale	scenario BASE copertura territoriale	temporale			fonte dati	A_1_S1_O1 limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo	A_2_S1_O1 impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee	A_1_S2_O1 rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva	A_2_S2_O1 potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola	A_3_S2_O1 perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi	A_1_S1_O2 realizzazione parchi fluviali	A_2_S1_O2 definizione fasce di rispetto dei corpi idrici	A_1_S2_O2 istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP	A_2_S2_O2 realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale	A_3_S2_O2 individuazione verde periurbano come zona tampone ecosistemico	A_4_S2_O2 ricostituzione della continuità di albertaura lungo le sponde dei corpi idrici	A_1_S3_O2 realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte	A_2_S3_O2 limitazione aree impermeabili con individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee
RISCHIO NATURALE E ANTROPOGENICO		densità abitativa rapportata alle aree di influenza del rischio reale e potenziale	ab/ettaro	S/D	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	ab/ettaro	77,70	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		azioni di prevenzione per la riduzione dei rischi	-	R	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	-	PCPC e PUC	PCPC	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	rischio sismico	classificazione sismica del territorio	-	R	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	-	2	COMUNE	▲	▲	▲	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico	n.	S	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	n.	0	PCPC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	rischio idrogeologico	numero di eventi di frana registrati nel comune per anno	n.	S	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2016	n.	0	COMUNE	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		numero di eventi alluvionali registrati nel comune per anno	n.	P	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2016	n.	0	COMUNE	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		percentuale del territorio a rischio da alluvione	% ettaro/ettaro	I/P	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2011	% ettaro/ettaro	0,05	ADB - COMUNE	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		percentuale del territorio a pericolo da alluvione	% ettaro/ettaro	I/P	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2011	% ettaro/ettaro	0,18	ADB - COMUNE	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		percentuale di superficie devegetata	% ettaro/ettaro	I/P	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2016	% ettaro/ettaro	0,32	COMUNE	▼	▼	▼	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		numero di interventi programmati e finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e stato di avanzamento	n.	R	programmare interventi organici di protezione e riassetto del territorio, per la riduzione dei fattori di rischio nelle aree a maggiore vulnerabilità	comunale	2016	n.	1	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	rischio incidenti rilevanti	aziende a richio incidenti rilevanti presenti sul territorio	n.	D/P	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	n.	0	ARPAC	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	-
	rischio di contaminazione	siti da bonificare	n. e mq	P/R	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2012	n. e mq	0	PRB	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
		siti potenzialmente inquinati	n. e mq	I/P	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2012	n. e mq	0	PRB	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼

legenda	
PCPC	Piano comunale di protezione civile
ADB	Autorità di bacino regionale Campania sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele
PRB	Piano regionale di bonifica dei siti inquinati

sez.4.g1

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Rischio naturale e antropogenico - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	scenario BASE copertura temporale			fonte dati	A_1_S1_O3 istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee	A_2_S1_O3 individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico	A_1_S2_O3 delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse	A_2_S2_O3 recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione	A_n_S1_O4 adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	A_n_S2_O4 miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	A_n_S3_O4 miglioramento della circolazione interna	A_n_S4_O4 incrementare la ciclabilità	A_1_S1_O5 riqualificazione area ex consorzio agrario	A_2_S1_O5 completamento aree esterne del campo sportivo	A_1_S2_O5 realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo	A_1_S3_O5 definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito	A_1_S4_O5 promozione di interventi di adeguamento o sisimico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente
RISCHIO NATURALE E ANTROPOGENICO		densità abitativa rapportata alle aree di influenza del rischio reale e potenziale	ab/ettaro	S/D	comunale	2016	ab/ettaro	77,70	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		azioni di prevenzione per la riduzione dei rischi	-	R	comunale	2016	-	PCPC e PUC	PCPC	▪	▲	▲	▲	-	-	-	-	▲	▲	▲	-	▲
	rischio sismico	classificazione sismica del territorio	-	R	comunale	2016	-	2	COMUNE	▪	▲	▲	▲	-	-	-	-	▲	▲	▲	-	▲
		numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico	n.	S	comunale	2016	n.	0	PCPC	-	-	-	-	-	-	-	-	▼	▼	▼	-	▼
	rischio idrogeologico	numero di eventi di frana registrati nel comune per anno	n.	S	comunale	2016	n.	0	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		numero di eventi alluvionali registrati nel comune per anno	n.	P	comunale	2016	n.	0	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		percentuale del territorio a rischio da alluvione	% ettaro/ettaro	I/P	comunale	2011	% ettaro/ettaro	0,05	ADB - COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		percentuale del territorio a pericolo da alluvione	% ettaro/ettaro	I/P	comunale	2011	% ettaro/ettaro	0,18	ADB - COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		percentuale di superficie devegetata	% ettaro/ettaro	I/P	comunale	2016	% ettaro/ettaro	0,32	COMUNE	▪	▼	▼	▼	-	-	-	-	▼	▼	▼	-	-
		numero di interventi programmati e finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e stato di avanzamento	n.	R	comunale	2016	n.	1	COMUNE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	rischio incidenti rilevanti	aziende a richio incidenti rilevanti presenti sul territorio	n.	D/P	comunale	2016	n.	0	ARPAC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	rischio di contaminazione	siti da bonificare	n. e mq	P/R	comunale	2012	n. e mq	0	PRB	-	-	▪	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		siti potenzialmente inquinati	n. e mq	I/P	comunale	2012	n. e mq	0	PRB	-	-	▼	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

legenda	
PCPC	Piano comunale di protezione civile
ADB	Autorità di bacino regionale Campania sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele
PRB	Piano regionale di bonifica dei siti inquinati

sez.4.h

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Paesaggio e beni culturali - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	scenario BASE temporale			scenario PROGETTO temporale			fonte dati	A_1_S1_O1 limitazione fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo del suolo	A_2_S1_O1 impiego indici e dotazioni funzionali differenziati per le diverse zone omogenee	A_1_S2_O1 rifunzionalizzazione dei sistemi insediativi in zona produttiva	A_2_S2_O1 potenziamento attività di trasformazione a km 0 connesse alla filiera agricola	A_3_S2_O1 perimetrazione aree destinate ad attività di supporto alla aerostazione Salerno Costa d'Amalfi	A_1_S1_O2 realizzazione parchi fluviali	A_2_S1_O2 definzione fasce di rispetto dei corpi idrici	A_1_S2_O2 istituzione fasce di tutela e riqualificazione in accordo con le reti ecologiche previste dal PTR e dal PTCP	A_2_S2_O2 realizzazione paesaggio verde costituito dalle superfici a verde nel contesto urbano e rurale	A_3_S2_O2 individuazione verde periurbano come zona tampone ecosistemico	A_4_S2_O2 ricostituzione della continuità di albertaura lungo le sponde dei corpi idrici	A_1_S3_O2 realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte	A_2_S3_O2 limitazione aree impermeabili con individuazione di idonei indici di permeabilità in relazione alle zone omogenee
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	paesaggio	superficie vincolata ai sensi dell'articolo 142 del D.lgs. N.42/2004 e smi	kmq	R	comunale	2016	kmq	2,52	2026	kmq	2,52	COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	-	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶
		superficie destinata a corriodoio ecologico	kmq	R	comunale	2016	kmq	0,00	2026	kmq	0,36	COMUNE	▲	▲	▲	▲	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
		superficie destinata ad aree di compensazione ecologica e parco fluviale	kmq	R	comunale	2016	kmq	0,00	2026	kmq	0,29	COMUNE	▲	▲	▲	▲	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲

sez.4.h1

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Paesaggio e beni culturali - ANALISI QUANTITATIVA

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	scenario BASE copertura territoriale	scenario BASE temporale			scenario PROGETTO temporale			fonte dati	A_1_S1_O3 istituzione lotti minimi idonei alle caratteristiche delle zone omogenee	A_2_S1_O3 individuazione nuova edificazione nelle aree già caratterizzate come trasformabili dal vigente strumento urbanistico	A_1_S2_O3 delocalizzazione di attività non compatibili con tessuto insediativo e rifunzionalizzazione e riqualificazione delle aree dismesse	A_2_S2_O3 recupero aree residue e marginali con nuove possibilità di fruizione	A_n_S1_O4 adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente	A_n_S2_O4 miglioramento della accessibiltà con alternative alla SS18	A_n_S3_O4 miglioramento della circolazione interna	A_n_S4_O4 incrementare la ciclabilità	A_1_S1_O5 riqualificazione area ex consorzio agrario	A_2_S1_O5 completamento aree esterne del campo sportivo	A_1_S2_O5 realizzazione di nuove attrezzature e spazi pubblici commisurati al carico insediativo	A_1_S3_O5 definizione di zone con differenti mescolanze funzionali caratterizzate rispetto alla forza trainante di ciascun ambito	A_1_S4_O5 promozione di interventi di adeguamento sisimico e riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale e produttiva esistente
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	paesaggio	superficie vincolata ai sensi dell'articolo 142 del D.lgs. N.42/2004 e smi	kmq	R	comunale	2016	kmq	2,52	2026	kmq	2,52	COMUNE	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶	◀▶
		superficie destinata a corriodoio ecologico	kmq	R	comunale	2016	kmq	0,00	2026	kmq	0,36	COMUNE	▲	▲	▲	▲	-	-	-	▲	-	-	▲	-	-
		superficie destinata ad aree di compensazione ecologica e parco fluviale	kmq	R	comunale	2016	kmq	0,00	2026	kmq	0,29	COMUNE	▲	▲	▲	▲	-	-	-	▲	-	-	▲	-	-

8.3 Misure di mitigazione e compensazione

Le risultanze delle valutazioni qualitative e quantitative potrebbero evidenziare eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, per i quali occorrerà adottare misure di compensazione come previsto dal punto g, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008.

Le azioni di Piano hanno effetti sostanzialmente positivi sull'ambiente, a meno di effetti potenzialmente negativi non permanenti relativi all'impiego, sia pure contenuto, di superfici per la realizzazione di nuove infrastrutture e all'ipotetico incremento di consumo delle risorse idriche e di rifiuti conseguenti l'implementazione della popolazione e delle attività produttive.

La visione strutturale del territorio prevede interventi di riqualificazione urbana, volti al contenimento della risorsa suolo, e di nuova trasformazione impiegando suoli di minore qualità. Il quadro conoscitivo ha consentito di valutare attentamente le caratteristiche dei suoli, con riferimento all'uso e al livello di naturalità, alle funzioni ecologiche svolte, al grado di pressione antropica subita. Questa analisi ha consentito di destinare alla trasformazione aree con minore qualità ambientale. Nella fase di definizione della componente strutturale del piano è stato possibile riequilibrare l'uso del suolo, riducendo ulteriormente l'estensione delle aree libere destinate alla trasformazione, in favore della destinazione a funzioni di salvaguardia e tutela delle risorse ambientali. Le schede allegate **Us_1** e **Us_2** sintetizzano gli usi del suolo previsti dal vigente PRG e quelli proposti dalla visione strategica. Il piano prevede un evidente minore consumo di suolo in termini quantitativi e, anche, qualitativi, attraverso l'adozione di una più generale politica di mitigazione degli effetti e di salvaguardia delle risorse ambientali. La parte programmatica del PUC disciplina per ogni zona omogenea le pratiche di trasformazione per l'implementazione e la conservazione della permeabilità, per la dotazione di infrastrutture verdi, per il ricorso a sistemi naturali di raccolta delle acque e per l'eventuale attuazione di misure di compensazione ecologica. Le azioni di compensazione ecologica saranno volte al mantenimento dei servizi ecosistemi nella parte più ampia di territorio, che potrebbe essere eventualmente rappresentato anche dal versamento di una tassa, dipendente dalla qualità del suolo consumato e dalla superficie impermeabilizzata, destinata alle azioni di recupero, bonifica e ripristino della funzionalità naturale.

Con riferimento all'incremento del consumo delle risorse idriche e della produzione di rifiuti conseguenti l'implementazione della popolazione e delle attività produttive, occorre richiamare la possibilità di mitigazione degli impatti attraverso:

- politiche di incentivazione dei sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti, per cui il comune di Bellizzi consegue da anni elevate percentuali, del riuso dei beni di consumo;
- misure di contenimento degli sprechi delle risorse idriche, con la previsione di sistemi razionalizzazione e di riuso delle acque di scarico.

La fase di monitoraggio consentirà di valutare il perseguimento degli obiettivi di Piano e l'efficacia delle azioni di mitigazione.

9 VALUTAZIONE DELLE SCELTE

La valutazione si completa con la descrizione dei criteri adottati e delle ragioni della scelta delle alternative individuate, nonché della indicazione delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni occorrenti alla valutazione stessa richieste, come indicato al punto h, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

9.1 Valutazione delle alternative

Le verifiche di coerenza con i piani e i programmi sovraordinati e le valutazioni qualitative e quantitative evidenziano potenziali criticità connesse alla realizzazione di nuovi insediamenti residenziali ed alla presenza di nuovi impianti e attività produttive, con le connesse infrastrutture stradali e attrezzature.

Atteso che la realizzazione di nuove infrastrutture e attrezzature, la crescita demografica e lo sviluppo produttivo del territorio non possono prescindere dall'uso di risorse ambientali che deve avvenire in modo equilibrato, compensato da misure di mitigazione e pratiche di uso responsabile, le scelte conformanti la visione strutturale del territorio sono state valutate con riferimento ai caratteri di naturalità e pressione antropica dei suoli, raccolti e sintetizzati negli studi del quadro conoscitivo, al grado di trasformabilità del suoli commisurato alla vulnerabilità per rischi naturali e antropogenici, rappresentati nell'elaborato A1, alla posizione e alle relazioni di interscambio funzionale con i tessuti esistenti e consolidati.

Questo criterio di valutazione ha consentito di contenere l'uso della risorsa suolo, attribuendo potenzialità edificatorie ai suoli già compresi nel tessuto della città compatta oggetto di riqualificazione urbana, alle aree intercluse e di frangia destinate al riassetto urbano, alle aree prossime ai tessuti consolidati della città compatta, della città giardino e della città della produzione e dei servizi per accogliere forme di trasformazione atte a soddisfare il fabbisogno insediativo e ad implementare in termini quantitativi e qualitativi le dotazioni territoriali per l'intera collettività.

La visione strutturale è, quindi, funzione delle valutazioni interdisciplinari che hanno interessato l'intero territorio comunale, cercando di comprendere quali potessero essere le combinazioni e le localizzazioni preferibili delle diverse funzioni, in modo da minimizzare gli impatti e le possibili incoerenze tra gli obiettivi precedentemente individuati.

9.2 Difficoltà nel reperimento dei dati

La scelta degli indicatori e la costruzione del un quadro di proiezione dei possibili effetti del Piano sull'ambiente sono state fortemente condizionate dalla disponibilità di dati aggiornati e di serie storiche che potessero contribuire alla valutazione. Ulteriori difficoltà sono state riscontrate con riferimento ad indicatori per cui sono reperibili dati alla sola scala provinciale o regionale, per cui la determinazione del dato a livello locale risulta complesso ed esposto a molteplici variabili.

Con riferimento al tema ambientale qualità dei suoli, si ritiene che gli indicatori relativi al contenuto metalli pesanti totali nei suoli agrari e al bilancio di nutrienti nel suolo (input/output) siano di particolare rilevanza nel contesto territoriale di riferimento, ma non è stato possibile raccogliere dati attendibili.

In tal senso, si auspica la costituzione di strutture territoriali con competenze multidisciplinari che possano supportare gli Enti locali nelle specifiche attività di studio e di monitoraggio dell'attuazione delle previsioni di Piano, attivando forme di relazioni sinergiche anche per lo sviluppo e il governo del territorio attraverso l'offerta di servizi associati.

10 MONITORAGGIO

Il Piano urbanistico comunale, al termine del processo di formazione e di approvazione, dovrà essere monitorato in relazione agli effetti reali indotti sull'ambiente, valutando l'efficacia dell'attuazione, ossia lo scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti.
Il modello di raccolta e di organizzazione dei dati adottato per la valutazione dello stato dell'ambiente sarà utilizzato anche per la conduzione delle attività di monitoraggio.
Per ogni area tematica sarà adottata la relativa scheda di monitoraggio, in cui riportare per ogni tema ambientale le misurazioni effettuate per le classi di indicatori, per cui saranno annotate l'unità di misura, la classificazione secondo il modello DPSIR, la finalità o l'obiettivo di qualità ambientale scelti, la copertura temporale e territoriale dell'informazione con la relativa fonte e l'indicazione dello stato o della tendenza, come indicato nelle schede della sezione 2. Le serie storiche di dati raccolti durante la fase di monitoraggio e i conseguenti scenari consentiranno di determinare le tendenze di evoluzione e di intervenire con eventuali azioni correttive o migliorative.

Bellizzi, febbraio 2019

Il Progettista e Responsabile dell'Area
ingegnere Pino SCHIAVO

Allegati

Schede sezione 2 – schema organizzativo per le informazioni
Verbale incontro del 4.12.2017
Verbale prima seduta del 7.3.2018
Verbale seconda seduta del 6.4.2018
Determinazione n.360 del 3.5.2018

sez.2.a

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/obiettivi di qualità ambientale	scenario BASE copertura *territoriale*	*temporale*			fonte dati
POPOLAZIONE E BENESSERE	struttura anagrafica della popolazione	popolazione residente	n.	S	numero di persone aventi dimora abituale nel comune	comunale	2016	n.	14.341	COMUNE
		densità	ab/kmq	S	rapporto tra il numero di persone residenti e la superficie del territorio di interesse	comunale	2016	ab/kmq	1.788,15	COMUNE
		saldo naturale	%	S	differenza tra il numero dei nati vivi e quello dei morti	comunale	2016	%	0,05	ISTAT
		saldo migratorio	%	S	differenza tra le iscrizioni anagrafiche per immigrazione e le cnacellazioni per emigrazione	comunale	2016	%	0,02	ISTAT
		indice di vecchiaia	%	S	rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione, il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni	comunale	2016	%	114,7	ISTAT
		distribuzione per sesso e stato civile della popolazione residente	-	S	analisi demografica per determinare la struttura della popolazione e i conseguenti impatti sul sistema economico e sociale	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	ISTAT
		distribuzione in età scolastica della popolazione residente	-	S	analisi demografica per determinare la struttura della popolazione e i conseguenti impatti sul sistema economico e sociale	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	ISTAT
		distribuzione per classi di età e sesso della popolazione straniera residente	-	S	analisi demografica per determinare la struttura della popolazione e i conseguenti impatti sul sistema economico e sociale	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	ISTAT
		distribuzione per paese di provenienza della popolazione straniera residente	-	S	analisi demografica per determinare la struttura della popolazione e i conseguenti impatti sul sistema economico e sociale	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	ISTAT
		nuclei familiari residenti in valore assoluto	n.	S	analisi per determinare la previsione demografica e la relativa domanda di abitazioni	comunale	2016	n.	4.737	ISTAT
		distribuzione della popolazione per nuclei familiari	ab/famiglia	S	analisi per determinare la previsione demografica e la relativa domanda di abitazioni	comunale	2016	ab/famiglia	2,86	ISTAT
	struttura socio-economica della popolazione	indice di dipendenza strutturale	%	S	rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni)	comunale	2016	%	49,5	ISTAT
		indice di ricambio della popolazione attiva	%	S	rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni)	comunale	2016	%	108,4	ISTAT
		indice di struttura della popolazione attiva	%	S	rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, come rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)	comunale	2016	%	106,2	ISTAT
		carico di figli per donna feconda	%	S	rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni)	comunale	2016	%	23,6	ISTAT
		indici di natalità e di mortalità	%	S	rappresentano rispettivamente il numero medio di nascite e di decessi in un anno ogni mille abitanti	comunale	2016	%		ISTAT
		struttura della popolazione residente con più di sei anni suddivisa per grado di istruzione	-	S	analisi demografica per determinare la struttura della popolazione e i conseguenti impatti sul sistema economico e sociale	comunale	2016	-	DA GRAFICI ALLEGATI	ISTAT
		tasso di attività	-	S	rapporto tra popolazione attiva e popolazione in età lavorativa	comunale	2011	-	47,63	ISTAT
		tasso di occupazione	%	S	rapporto percentuale tra il numero di persone occupate e la popolazione	comunale	2011	%	46,5	ISTAT
		tasso di disoccupazione	-	S	rapporto il numero di persone in cerca di lavoro e le persone occupate	comunale	2011	-	15,99	ISTAT
	dotazioni territoriali	dotazione pro capite di standard di interesse locale	mq/ab	S/R	rapporto tra la dotazione di aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche e la popolazione	comunale	2016	mq/ab	17,61	COMUNE
		dotazione pro capite di standard di interesse generale	mq/ab	S/R	rapporto tra la dotazione di aree ad attrezzature generali e la popolazione	comunale	2016	mq/ab	42,03	COMUNE
	patrimonio abitativo	affollamento abitativo	mq/ab	S/P	analisi per determinare la previsione demografica e la relativa domanda di abitazioni	comunale	2016	mq/ab	25	COMUNE
		periodo di costruzione	anno	S	analisi per determinare la previsione demografica e la relativa domanda di abitazioni	comunale	2016	anno	1960 - 2005	COMUNE
	infrastrutture trasportistiche	rete stradale	km	S	analisi quantitativa e qualitativa finalizzata alla riqualificazione e potenziamento del sistema della mobilità	comunale	2016	km	39,33	COMUNE
		rete ferroviaria	km	S	analisi quantitativa e qualitativa finalizzata alla riqualificazione e potenziamento del sistema della mobilità intermodale	comunale	2016	km	1,19	COMUNE
	mobilità locale	spostamenti giornalieri in entrata e in uscita	-	S	analisi delle correnti di spostamento finalizzata alla implementazione dell'uso dei mezzi pubblici	provinciale	2012	-	15%USCITA - 19% ENTRATA	PRSTPL
		modalità di trasporto	-	S/R	analisi delle modalità di trasporto finalizzata alla implementazione dell'uso dei mezzi pubblici	provinciale	2012	-	54% PRIVATO	PRSTPL

legenda	
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
PRSTPL	Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale

sez.2.b

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Suolo

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/obiettivo di qualità ambientale	scenario BASE copertura *territoriale*	*temporale*			fonte dati
SUOLO	uso del suolo	uso del suolo	ettaro	D/P	monitorare le attività antropiche sul territorio e i cambiamenti nell'uso del suolo	comunale	2016	ettaro	194,56	ISTAT
		urbanizzazione e infrastrutture	ettaro	P	valutare l'estensione delle aree artificiali	comunale	2016	ettaro	119,48	COMUNE
		impermeabilizzazione del suolo	ettaro	P	valutare il grado di impermeabilizzazione indotto dagli usi del suolo	comunale	2016	ettaro	252,88	COMUNE
		aziende e superficie agricola	n. - ettaro	D/P	quantificare numero e estensione delle aziende agricole	comunale	2016	n. - ettaro	93 - 506	ISTAT
		aziende e allevamenti zootecnici	n. - ettaro	D/P	quantificare numero e estensione delle aziende zootecniche	comunale	2016	n. - ettaro	7	ISTAT
	qualità dei suoli	contenuto metalli pesanti totali nei suoli agrari	mg/kg	S	valutare la quantità di metalli pesanti nei suoli agrari per cause naturali e antropiche	comunale	-	mg/kg	-	ARPAC
		bilancio di nutrienti nel suolo (input/output)	mg/kg	S	valutare la quantità di elementi nutritivi per unità di superficie coltivata	comunale	-	mg/kg	-	ARPAC
		coltivazioni praticate	-	D	quantificare la SAU per tipi di coltivazione allo scopo di monitorare lo sfruttamento dei suoli e la conservazione della biodiversità	comunale	2010	-	ORTIVA SOTTO SERRA	ISTAT
		produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	-	R	quantificare la SAU	comunale	2016	-	0	REGIONE
		superfici percorse da incendi	ettaro	S	quantificare l'estensione delle aree percorse dal fuoco con l'obiettivo della prevanzione incendi	comunale	2016	ettaro	0	COMUNE
		numero di incendi	n.	I	quantificare il numero degli incendi con l'obiettivo della prevenzione	comunale	2016	n.	0	COMUNE
	contaminazione dei suoli	allevamenti ed effluenti zootecnici	t	P	quantificare la produzione di azoto negli effluenti zootecnici sulla base del patrimonio zootecnico	comunale	2010	t	157,8	ISTAT - COMUNE
		aree usate per agricoltura intensiva	ettaro	P	quantificare la SAU in modo intensivo per monitorare i rischi di inquinamento, degradazione del suolo e perdita della biodiversità	comunale	2016	ettaro	234	COMUNE
		utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	-	P	quantificare l'apporto di metalli pesanti dervianti dall'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura	comunale	2016	-	-	COMUNE

legenda	
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/obiettivo di qualità ambientale	scenario BASE copertura *territoriale*	*temporale*			fonte dati
ACQUA	acque superficiali e sotterranee	volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati	mc/anno	P	monitorare l'utilizzo della risorsa idrica con l'obiettivo del risparmio	comunale	2016	mc/anno	IMMESSI 1.950.000 - FATTURATI 956.000	ASIS
		prelievo per determinante e per fonte superficiale e sotterranea	mc	P	monitorare l'utilizzo della risorsa idrica con l'obiettivo del risparmio	provinciale	2016	mc	POZZI 923.040	ATO
		carichi organici potenziali per determinante	kg/mc	P	monitorare il bilancio depurativo	provinciale	2016	kg/mc	172,09	ATO
	qualità dei corpi idrici	classe LIMeco per lo stato ecologico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	LIMeco	S	valutare il livello di inquinamento chimico e microbiologico del fiume Tusciano, ricettore dei corsi d'acqua locali	corpo idrico	2015	LIMeco	sufficiente	ARPAC
		stato ecologico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	-	S	valutare la qualità ecologica del fiume Tusciano, ricettore dei corsi d'acqua locali	corpo idrico	2015	-	cattivo	ARPAC
		stato chimico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	-	S	valutare lo stato chimico del fiume Tusciano, ricettore dei corsi d'acqua locali	corpo idrico	2015	-	non buono	ARPAC
		classe EQB per lo stato ecologico dei corsi d'acqua *con riferimento al fiume Tusciano*	-	S	valutare la qualità biologica del fiume Tusciano, ricettore dei corsi d'acqua locali	corpo idrico	2015	-	cattivo	ARPAC
		stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	SCAS	S	valutare lo stato chimico delle acque sotterranee del sistema Piana del Sele	corpo idrico	2015	SCAS	non buono	PGA
		censimento e monitoraggio di attività e impianti con recapito di reflui in corpi idrici superficiali	-	P	monitorare le potenziali fonti di inquinamento dei corpi idrici superficiali	comunale	2015	-	1	COMUNE
	inquinamento delle risorse idriche	lunghezza rete fognaria	km	R	quantificare l'estensione e l'efficienza della rete	comunale	2016	km	25,94	ASIS
		percentuale di copertura del servizio di raccolta	%	R	quantificare la percentuale di copertura del servizio	comunale	2016	%	85	ASIS
		numero di impianti depurazione	n	R	valutare l'efficienza del sistema di depurazione	ambito territoriale	2016	n	0	ATO
		percentuale di copertura del servizio di depurazione	%	R	quantificare la percentuale di copertura del servizio	comunale	2016	%	71	ASIS
	salvaguardia risorsa idrica	dotazione e consumo procapite di acqua potabile	l/ab*d	P	monitorare l'utilizzo della risorsa idrica con l'obiettivo del risparmio	comunale	2016	l/ab*d	DOTAZIONE 426 CONSUMO 209	ASIS
		percentuale di superfice irrigata	% ettaro/ettaro	P	monitorare l'utilizzo della risorsa idrica con l'obiettivo di limitarne il depauperamento	comunale	2016	% ettaro/ettaro	0,63	CBdxSele

legenda	
ASIS	ASIS Salernitana reti ed impianti S.p.A.
ATO	Ambito territoriale ottimale - Autorità d'Ambito Sele
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania
PGA	Piano gestione acque
CBdxSele	Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/obiettivo di qualità ambientale	scenario BASE copertura *territoriale*	*temporale*			fonte dati
ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	qualità dell'aria	numero di superamento di limiti normativi per il biossido di zolfo (SO2)	µg/m³	S	rientrare nei limiti massimi accettabili previsti dalla normativa, in prospettiva del raggiungimento del livello massimo desiderabile	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC
		numero di superamento di limiti normativi per il biossido di azoto (NO2)	µg/m³	S	rientrare nei limiti massimi accettabili previsti dalla normativa, in prospettiva del raggiungimento del livello massimo desiderabile	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC
		numero di superamento di limiti normativi per il benzene (CO)	µg/m³	S	rientrare nei limiti massimi accettabili previsti dalla normativa, in prospettiva del raggiungimento del livello massimo desiderabile	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC
		numero di superamento di limiti normativi per le polveri sospese totali (PTS)	µg/m³	S	rientrare nei limiti massimi accettabili previsti dalla normativa, in prospettiva del raggiungimento del livello massimo desiderabile	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC
		numero di superamento di limiti normativi per l'ozono troposferico (O3)	µg/m³	S	rientrare nei limiti massimi accettabili previsti dalla normativa, in prospettiva del raggiungimento del livello massimo desiderabile	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	µg/m³	0	ARPAC
		censimento e monitoraggio delle attività con emissione in atmosfera	n.	P	monitorare le potenziali fonti di inquinamento atmosferico	comunale	2016	n.	0	COMUNE
	cambiamenti climatici	temperatura media dell'aria	°C	S	monitorare auspicando l'inversione della attuale tendenza verso l'innalzamento delle temperature medie	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	°C	15,7	CEMEC
		fenomeni pluviometrici intensi	mm/anno	S	monitorare auspicando l'inversione della attuale tendenza con ricorrenti fenomeni intensi	staz.Parco Fiume Battipaglia	giornaliero	mm/anno	926	CEMEC

legenda	
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania
CEMEC	Centro meteorologico e climatologico della Campania

sez.2.e

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Ambiente urbano

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/ obiettivo di qualità ambientale	scenario BASE copertura *territoriale*	*temporale*			fonte dati
AMBIENTE URBANO	radiazioni ionizzanti	sistemi litologici con concentrazione di radon potenziale	-	D	monitorare una delle principali fonti di esposizione alla radioattività della popolazione	regionale	2007	-	MEDIO LIVELLO CONCENTRAZIONE	ARPAC
	campi elettromagnetici	impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva	-	D/P	monitorare potenziali fonti fdi esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione	comunale	2016	-	0	CR
		sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione, numero di stazioni di trasformazione	km - n.	D/P	monitorare potenziali fonti fdi esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione	comunale	2016	km - n.	0,51 km - n.0	TERNA
		numero di superamento dei limiti normativi per campi elettromagnetici generati da impianti per radio comunicazioni	n.	P	rientrare nei limiti previsti dalla normativa per ridurre il rischio di esposizione della popolazione	comunale	-	n.	0	ARPAC
		numero di superamento dei limiti normativi per campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti	n.	P	rientrare nei limiti previsti dalla normativa per ridurre il rischio di esposizione della popolazione	comunale	2007	n.	1	ARPAC
	rumore	sorgenti controllate e percentaule di superamento dei limiti stabiliti	n. - %	S/R	valutare l'entità delle sorgenti di inquinamento acustico al fine di evitare fenomeni di esposizione della popolazione	comunale	-	n. - %	0	ARPAC
		classi di zonizzazione acustica	-	R	valutare lo stato di attuazione della normativa in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale	comunale	2017	-	II - III - IV -V IC	PZAC
	energia	consumo di energia elettrica per settore	kWh	P	valutare il consumo di energia elettrica al fine di razionalizzare l'uso delle risorse	provinciale	annuale	%	AGR. 2,5 IND. 30,78 TER. 29,74 DOM. 28,95	ente gestore
		produzione di energia da fonti rinnovabili	kWh	R	valutare la produzione da fonte rinnovabile auspicando il raggiumento di modelli con maggiore sostenibilità ambientale	comunale	annuale	kWh	125,57	GSE

legenda	
CR	Catasto della Regione Campania relativo alle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
ARPAC	Agenzia regionale proteziona ambientale per la Campania
PCZA	Piano comunale di zonizzazione acustica
GSE	Gestore servizi energetici

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Rifiuti

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/obiettivo di qualità ambientale	scenario BASE copertura territoriale	copertura temporale					fonte dati
RIFIUTI	produzione dei rifiuti	produzione totale e pro capite di rifiuti urbani (RU)	*t/anno x abitante*	D/P	riduzione della produzione di RU	comunale	2018	t/anno x abitante		0,42		COMUNE - ORR
		produzione pro capite di RU indifferenziati e differenziati	*t/anno x abitante e %*	S/R	riduzione della produzione di RU	comunale	2018	t/anno x abitante e %	*differenziata*	0,35	83,33%	COMUNE - ORR
									indifferenziata	0,08	19,05%	
		raccolta differenziata totale e per CER di RU	*t/anno e %*	S/R	riduzione della produzione di RU	comunale	2018	t/anno e %		VEDI TABELLA		COMUNE - ORR
		produzione pro capite di rifiuti urbani suddivisi per frazione merceologica	*kg/abitante anno*	S	riduzione della produzione di RU	comunale	2018	kg/abitante anno		VEDI TABELLA		COMUNE - ORR
		andamento della produzione totale di rifiuti urbani in relazione all'andamento degli indicatori economici (PIL, consumi delle famiglie, reddito procapite, …)	*t / milioni euro*	P	riduzione della produzione di RU	comunale	2018	t / milioni euro		0,04		COMUNE - ORR
		produzione totale per CER di rifiuti speciali (RS)	*t/anno*	D/P	riduzione della produzione di RS	comunale	2018	t/anno		82,22		COMUNE - ORR
		produzione totale per CER di rifiuti speciali (RS) con riferimento alle attività	*t/anno e %*	D/P	riduzione della produzione di RS e massimizzazione del riutilizzo nei cicli di produzione	comunale	-	t/anno e %		-		COMUNE - ORR
		produzione totale e pro capite di RS	*t/anno e kg/ab x anno*	D/P	riduzione della produzione di RS	comunale	2018	t/anno e kg/ab x anno		82,22	6,04	COMUNE - ORR
		produzione totale e pro capite di RS non pericolosi	*t/anno e kg/ab x anno*	D/P	riduzione della produzione di RS	comunale	2018	t/anno e kg/ab x anno		82,22		COMUNE - ORR
		produzione totale e pro capite di RS pericolosi	*t/anno e kg/ab x anno*	D/P	riduzione della produzione di RS	comunale	2018	t/anno e kg/ab x anno		0		COMUNE - ORR
	gestione dei rifiuti	tasso di riciclaggio per le frazioni della raccolta differenziata	*t/anno e %*	S/R	raggiungimento di almeno il 65% di raccolta differenziata	comunale	2018	t/anno e %		61,50		ORR
		materiale proveniente dalla raccolta differenziata non avviato ad effettivo recupero di materia (scarti)	*t/anno e %*	P	incremento della qualità della raccolta differenziata	comunale	-	t/anno e %		-		ORR
		quantitativo di rifiuto urbano biodegradabile (RUB) conferito in discarica	*kg/anno x abitante*	P	ridurre il conferimento in discarica di RUB	comunale	2018	kg/anno x abitante		168,45		ORR
		diffusione del compostaggio domestico	*t/anno*	R	incremento della capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità per favorire il principio di prossimità	comunale	2018	t/anno		0		ORR
		quantità di RS avviati al recupero totale e per tipologia di rifiuti	*t/anno e %*	R	massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo	comunale	-	t/anno e %		-		ORR
		quantità di RS smaltiti in discarica totale e per tipologia di rifiuti	*t/anno e %*	P	massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo	comunale	-	t/anno e %		-		ORR
	smaltimento e trattamento dei rifiuti	siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale	*n. e mq*	R	gestione corretta dei flussi di rifiuti	comunale	2018	n. e mq		0		PRGRU
		impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio comunale	*n. e mq*	R	gestione corretta dei flussi di rifiuti	comunale	2018	n. e mq		n.1 - mq 3.600		PRGRS

legenda	
ORR	Osservatorio regionale rifiuti
PRGRU	Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani
PRGRS	Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali

sez.2.g

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Rischio naturale e antropogenico

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/obiettivo di qualità ambientale	scenario BASE copertura *territoriale*	*temporale*			fonte dati
RISCHIO NATURALE E ANTROPOGENICO		densità abitativa rapportata alle aree di influenza del rischio reale e potenziale	*ab/ettaro*	S/D	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	ab/ettaro	77,70	COMUNE
		azioni di prevenzione per la riduzione dei rischi	-	R	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	-	PCPC e PUC	PCPC
	rischio sismico	classificazione sismica del territorio	-	R	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	-	2	COMUNE
		numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico	*n.*	S	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	n.	0	PCPC
	rischio idrogeologico	numero di eventi di frana registrati nel comune per anno	*n.*	S	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2016	n.	0	COMUNE
		numero di eventi alluvionali registrati nel comune per anno	*n.*	P	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2016	n.	0	COMUNE
		percentuale del territorio a rischio da alluvione	*% ettaro/ettaro*	I/P	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2011	% ettaro/ettaro	0,05	ADB - COMUNE
		percentuale del territorio a pericolo da alluvione	*% ettaro/ettaro*	I/P	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2011	% ettaro/ettaro	0,18	ADB - COMUNE
		percentuale di superficie devegetata	*% ettaro/ettaro*	I/P	individuare aree a maggiore vulnerabilità e pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio	comunale	2016	% ettaro/ettaro	0,32	COMUNE
		numero di interventi programmati e finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e stato di avanzamento	*n.*	R	programmare interventi organici di protezione e riassetto del territorio, per la riduzione dei fattori di rischio nelle aree a maggiore vulnerabilità	comunale	2016	n.	1	COMUNE
	rischio incidenti rilevanti	aziende a rischio incidenti rilevanti presenti sul territorio	*n.*	D/P	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2016	n.	0	ARPAC
	rischio di contaminazione	siti da bonificare	*n. e mq*	P/R	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2012	n. e mq	0	PRB
		siti potenzialmente inquinati	*n. e mq*	I/P	promuovere efficaci politiche di difesa dai richi e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio	comunale	2012	n. e mq	0	PRB

legenda	
PCPC	Piano comunale di protezione civile
ADB	Autorità di bacino regionale Campania sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele
PRB	Piano regionale di bonifica dei siti inquinati

sez.2.h

SCHEDA INDICATORI AREA TEMATICA: Paesaggio e beni culturali

area tematica	tema ambientale	indicatore	unità di misura	DPSIR	definizione/obiettivo di qualità ambientale	scenario BASE copertura *territoriale*	*temporale*			fonte dati
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	paesaggio	superficie vincolata ai sensi dell'articolo 142 del D.lgs. N.42/2004 e smi	*kmq*	R	tutelare le aree che rappresentano elementi di naturalità da salvaguardare	comunale	2016	kmq	2,52	COMUNE
		superficie destinata a corriodoio ecologico	*kmq*	R	valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio in accordo con le reti ecologiche provinciali e regionali	comunale	2016	kmq	0,00	COMUNE
		superficie destinata ad aree di compensazione ecologica e parco fluviale	*kmq*	R	valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio in accordo con le istanze socio economiche	comunale	2016	kmq	0,00	COMUNE

COMUNE DI BELLIZZI

PROVINCIA DI SALERNO

PIANO URBANISTICO COMUNALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità Procedente (A.P.) ed Autorità Competente (A.C.) ai fini della VAS

OGGETTO: **Piano urbanistico comunale del comune di Bellizzi**
CUP: 3/2017

SOGGETTO PROPONENTE: Comune di Bellizzi

AUTORITA' PROCEDENTE: Ufficio Pianificazione urbanistica (Ufficio di Piano)

AUTORITA' COMPETENTE: Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica

Il giorno 4 del mese di dicembre dell'anno 2017, alle ore 9.00, negli Uffici del Settore Tecnico si sono incontrati l'ingegnere Pino SCHIAVO, Responsabile dell'Ufficio di Piano, in qualità di Autorità procedente, e il geometra Leonardo PIRILLO, Responsabile dell'Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica, in qualità di Autorità competente, ai sensi dell'articolo 5 del D.lgs. n.152/2006 e smi e dell'articolo 2 del Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5, i quali di concerto tra loro:

VISTO

- Il T.U.EE.LL. d.lgs. n.267/2000 e smi;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 - *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - *Norme in materia ambientale*;
- Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 - *Norme sul governo del territorio*;
- Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5 - *Regolamento di attuazione per il governo del territorio*;
- *Manuale operativo* del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio;
- D.P.G.R.C. n.17 del 18 dicembre 2009 - Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania;
- la deliberazione di giunta municipale n.16 del 26.1.2017, avente ad oggetto *Approvazione del nuovo assetto organizzativo del comune di Bellizzi*, con la quale è stato definito l'assetto consistente in nove unità organizzative tra cui l'*Area tecnica _ Sviluppo del territorio Innovazione e Sportello dell'impresa*, comprensiva dell'ufficio Pianificazione Urbanistica (Ufficio di Piano), dell'ufficio Sportello Unico per l'Edilizia e dell'ufficio Lavori Pubblici, e l'*Area tecnica _ Igiene e Servizi al Territorio*, comprensiva dell'ufficio Valutazione Ambientale Strategica e Paesaggistica, dell'ufficio Espropri, dell'ufficio Ambiente Ecologia e Rifiuti, dell'ufficio Manutenzione e gestione del patrimonio;

ATTESO che nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica, ai sensi dell'articolo 5 del D.lgs. n.152/2006 e smi e dell'articolo 2 del *Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5*, sono individuati nella struttura organizzativa del comune di Bellizzi:

- l'ufficio Pianificazione Urbanistica (Ufficio di Piano), quale Autorità procedente
- l'ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica, quale Autorità competente;

DATO ATTO che con deliberazione di giunta comunale n. 155 del 29.11.2017

- è avvenuta le presa d'atto della predisposizione del *Preliminare del Piano urbanistico comunale* e del relativo *Preliminare di Rapporto Ambientale*, composti dagli elaborati e dalla documentazione di seguito elencati

R	Relazione del preliminare di Piano urbanistico comunale		
Ra	Preliminare di Rapporto ambientale		
Ruec	Struttura del Regolamento urbanistico edilizio comunale		
			rapporto
	quadro conoscitivo	**quadro di riferimento normativo e pianificatorio**	
1		Inquadramento territoriale	1:30.000
2.1	Piano territoriale regionale	I QTR: stralcio reti ecologiche	1:30.000
2.2a	Piano territoriale regionale	II QTR: ambienti insediativi Visioning tendenziale	1:20.000
2.2b	Piano territoriale regionale	II QTR: ambienti insediativi Visioning preferito	1:20.000
2.3	Piano territoriale di coordinamento provinciale	Disposizioni strutturali: estratti serie 2	
		Disposizioni programmatiche: estratti serie 3	
2.4a		Vincoli e fasce di rispetto	1:5.000
2.4b	Vincoli aeroporto	Zone di tutela e carta degli ostacoli	1:5.000
2.5a	Piano regolatore generale	Zonizzazione e ambiti di attuazione	1:5.000
2.5b	Strumento di intervento dell'apparato distributivo		
2.5c	Piano di protezione civile		
2.5d	Piano urbano del traffico		
2.5d.1	Piano urbano del traffico		
2.5d.2	Piano urbano del traffico		
2.5e	Piano di zonizzazione acustica		1:5.000
	quadro conoscitivo	**sistema ambientale e paesaggistico**	
3.1a	Carta delle risorse naturali e ambientali	Carta geolitologica	1:5.000
3.1b	Carta delle risorse naturali e ambientali	Carta Idrogeologica	1:5.000
3.1c	Carta delle risorse naturali e ambientali	Carta geomorfologica	1:5.000
3.2	Carta delle risorse naturali e ambientali	Carta uso del suolo	1:5.000
3.3	Carta delle risorse naturali e ambientali	Carta della pressione antropica	1:5.000
3.4a	Carta dei rischi ambientali	Piano assetto idrogeologico: stralcio Fasce fluviali	1:5.000
3.4b	Carta dei rischi ambientali	Piano assetto idrogeologico: stralcio Rischio idraulico	1:5.000
3.4c	Carta dei rischi ambientali	Piano assetto idrogeologico: stralcio Rischio da frana	1:5.000
3.5a	Carta dei rischi ambientali	Carta della pericolosità geomorfologica	1:5.000
3.5b	Carta dei rischi ambientali	Carta della zonizzazione sismica	1:5.000
3.5c	Carta dei rischi ambientali	Carta della microzonazione omogenee in prospettiva sismica	1:5.000
	quadro conoscitivo	**sistema insediativo**	
4.1a		Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti	1:5.000
4.1b		Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti	1:5.000
4.1c		Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti	1:5.000
4.1d		Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti	1:5.000
4.2		Dotazioni territoriali esistenti	1:5.000
	quadro conoscitivo	**sistema infrastrutturale**	
5.1		Dotazioni infrastrutturali per la mobilità	1:5.000

5.2a		Dotazioni infrastrutturali a rete	1:5.000
5.2b		Dotazioni infrastrutturali a rete	1:5.000
	disposizioni strutturale		
6.1		proiezione territoriale strutturale del piano	1:5.000
6.2a		rete ecologica	1:5.000
6.2b		rete della mobilità	1:5.000
6.2c		rete attrezzature	1:5.000
	Studio	geologico	
G01	Relazione geologica		
G02.1	Documentazione indagini dirette		
G02.2	Documentazione indagini indirette		
G03.1	Ubicazione indagini dirette		1:10.000
G03.2	Ubicazione indagini indirette		1:10.000
G04.1	Geolitologica – NORD		1:5.000
G04.2	Geolitologica – CENTRO		1:5.000
G04.3	Geolitologica – SUD		1:5.000
G05.1	Idrogeologica – NORD		1:5.000
G05.2	Idrogeologica – CENTRO		1:5.000
G05.3	Idrogeologica – SUD		1:5.000
G06.1	Geomorfologica – NORD		1:5.000
G06.2	Geomorfologica – CENTRO		1:5.000
G06.3	Geomorfologica – SUD		1:5.000
G07.1	Zonizzazione Sismica – NORD		1:5.000
G07.2	Zonizzazione Sismica – CENTRO		1:5.000
G07.3	Zonizzazione Sismica – SUD		1:5.000
G08.1	Pericolosità Geo – NORD		1:5.000
G08.2	Pericolosità Geo – CENTRO		1:5.000
G08.3	Pericolosità Geo – SUD		1:5.000
G09.1	Prospettiva sismica – NORD		1:5.000
G09.2	Prospettiva sismica – CENTRO		1:5.000
G09.3	Prospettiva sismica – SUD		1:5.000
	studio	uso del suolo	
A	RELAZIONE Carta dell'uso del suolo		
B	RELAZIONE PESO Antropico		
C	RELAZIONE Reti Ecologiche		
1	Carta dell'uso del suolo		1:5.000
2	Carta delle colture in atto		1:5.000
3	Carta del peso antropico		1:5.000
4	Carta delle reti ecologiche		1:5.000

ritenuti in linea con gli indirizzi dell'amministrazione, confacenti al pubblico interesse dell'ordinato sviluppo del territorio e conformi a leggi, regolamenti, strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati;

- si è dato mandato al Responsabile del Procedimento, in qualità di Autorità procedente, ingegnere Pino SCHIAVO, di provvedere a tutti gli adempimenti necessari al prosieguo del procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale;

CONSIDERATO

- ai sensi dell'articolo 3 del *Regolamento del 4 agosto 2011 n.5*, approvato in esecuzione della LR n.16/2004, il procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) prevede la verifica della sostenibilità ambientale dello stesso attraverso la Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs. n.152/2006 e smi;
- l'istanza di valutazione ambientale strategica per il redigendo Piano urbanistico comunale, formulata in questa sede dall'Autorità procedente depositando presso l'Autorità competente la documentazione e gli elaborati costituenti il *Preliminare del Piano urbanistico comunale* e il relativo *Preliminare di Rapporto Ambientale – rapporto di scoping,* di cui alla deliberazione di giunta comunale n. 155 del 29.11.2017;
- il codice unico CUP 3/2017 assegnato dall'Autorità competente al procedimento di valutazione ambientale strategica del redigendo Piano urbanistico comunale, ai sensi dell'articolo 5.1 dell'*Allegato alla deliberazione di giunta regionale della Campania n.203/2010*;

ATTESO i disposti normativi e regolamentari vigenti, tra cui

- l'articolo 5.2 dell'*Allegato alla deliberazione di giunta regionale della Campania n.203/2010*, ai sensi del quale l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica;
- il *Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio*, ai sensi del quale l'Autorità competente in sede di incontro con l'Autorità procedente, sulla base del Rapporto preliminare, definisce i Soggetti competenti in materia ambientale (Sca), tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas, determinando inoltre
  a. l'indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti
  b. l'individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico
  c. l'individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico
  d. l'individuazione della rilevanza dei possibili effetti;

CONSIDERATI i compiti e le modalità di svolgimento del tavolo di consultazione, definiti dallo stesso *Manuale operativo in materia di Governo del territorio*, che vede la partecipazione dell'Autorità competente e degli altri Sca, al fine di:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
- acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile
- acquisire i pareri dei soggetti interessati
- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004;

ATTESO che il procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) prevede la verifica della sostenibilità ambientale dello stesso attraverso la Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs. n.152/2006 e smi e dell'articolo 3 del *Regolamento del 4 agosto 2011 n.5*, approvato in esecuzione della LR n.16/2004;

RITENUTO di dover avviare il procedimento di Valutazione ambientale strategica del PUC secondo le modalità previste dall'articolo 13 e seguenti del D.lgs. n.152/2006 e smi sulla base del *Preliminare del Piano urbanistico comunale* e del relativo *Preliminare di Rapporto Ambientale* di cui alla deliberazione di giunta comunale n.155 del 29.11.2017, conducendo le relative attività di consultazione;

CONCORDANO

1. **di individuare** i seguenti soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di attuazione della VAS, approvato con DPGRC n.17 del 18.12.2009:

- REGIONE CAMPANIA
  Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
  Direzione Generale per il Governo del Territorio, i lavori pubblici e la protezione civile
- PROVINCIA DI SALERNO
  Settore Ambiente e Territorio
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania
- Agenzia regionale protezione ambientale Campania (ARPAC)
- Settore provinciale del Genio civile di Salerno
- Azienda Sanitaria Locale (ASL) Salerno
- Agenzia regionale campana per la difesa del suolo (ARCADIS)
- Autorità Ambito Sele, Autorità per il servizio idrico integrato
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco Salerno
- Comando Corpo Forestale dello Stato Salerno
- Autorità di Bacino regionale Campania sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele
- Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele
- Comune di Montecorvino Rovella
- Comune di Montecorvino Pugliano
- Comune di Pontecagnano Faiano
- Comune di Battipaglia;

2. **di indire** un tavolo di consultazione dei SCA precedentemente individuati al fine di:
   - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
   - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile
   - acquisire i pareri dei soggetti interessati
   - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004;
3. **di stabilire** che il tavolo di consultazione sia articolato almeno in due sedute:
   - la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito
   - la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi dei SCA in merito al rapporto preliminare, ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, a prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti;
4. **di indire** il tavolo di consultazione mediante lettera di invito, completa delle istruzioni e del link utili all'acquisizione della documentazione costituente il Preliminare di Piano e il relativo Preliminare di Rapporto ambientale, inoltrata almeno trenta giorni prima della seduta introduttiva e tramite posta elettronica certificata;
5. **di dare atto** che le attività del tavolo di consultazione dovranno concludersi entro 90 giorni dalla data di inoltro della convocazione per la prima seduta;
6. **di stabilire** che i SCA impossibilitati a partecipare alle sedute del tavolo di consultazione potranno trasmettere i propri contributi entro e non oltre il giorno stabilito per la seduta conclusiva, compilando il QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEI SCA, redatto in formato pdf editabile e pubblicato sul sito www.pucbellizzi.it nella sezione "Partecipazione", da inoltrare all'indirizzo protocollogenerale@pec.comune.bellizzi.sa.it;
7. **di indire** un incontro di consultazione e di partecipazione pubblica, per raccogliere proposte sui contenuti delle scelte di pianificazione e condividere lo stato dell'ambiente, a cui invitare i cittadini, le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste;
8. **di individuare** quale pubblico interessato, da coinvolgere nelle fasi di consultazione, i soggetti di seguito elencati:

organizzazioni sociali e culturali: ADICONSUM CAMPANIA, ADOC, ADUSBEF, ASSOCONSUM, Assoutenti Cava dei Tirreni, CITTADINANZATTIVA, CODACONS, CODICI, FEDERAZIONE CONFCONSUMATORISALERNO, FEDERCONSUMATORISALERNO, LEGA CONSUMATORI, Movimento difesa del cittadino, UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI, ASSOCIAZIONE UTENTI DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI, Accademia Kronos – AK, A.I.I.G. - Associazione Italiana Insegnanti di Geografia;

organizzazioni ambientaliste: A.I.W. - Associazione Italiana per la Wilderness, WWF Terre del Tirreno, V.A.S. - Verdi Ambiente e Società, TOURING CLUB, OIPA, SEZIONE LIPU SALERNO, LEGAMBIENTE SALERNO, CTS - Centro Turistico Studentesco e Giovanile, GREANPEACE ITALIA;

organizzazioni economico e professionali: ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI SALERNO, ORDINE ARCHITETTI PROVINCIA DI SALERNO, ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI PROVINCIA DI SALERNO, ORDINE GEOLOGI DELLA CAMPANIA, Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Salerno, Collegio Provinciale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, Collegio Provinciale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati;

organizzazioni rappresentative del mondo dell'industria, commercio, artigianato e agricoltura: Confindustria Salerno, CONFESERCENTIDIREZIONE PROVINCIALE, Confcommercio Provincia di Salerno, CNA, Conf. Naz. Artig. Piccola e Media Impresa, CONFARTIGIANATO, Confagricoltura Salerno, Coldiretti Salerno, ACS ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI SALERNITANI, ANCE AIES SALERNO;

organizzazioni sindacali: CGIL SALERNO, UST CISL SALERNO, UIL SALERNO, UGL SALERNO;

9. **di stabilire** che pubblico e pubblico interessato trasmettano i propri contributi entro e non oltre il trentesimo giorno decorrente dalla pubblicazione sul BURC dell'avviso di consultazione del *Preliminare del Piano urbanistico comunale* e del relativo *Preliminare di Rapporto Ambientale*, compilando il QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI E DEI CITTADINI, redatto in formato pdf editabile e pubblicato sul sito www.pucbellizzi.it nella sezione "Partecipazione", da inoltrare
   - in formato digitale all'indirizzo protocollogenerale@pec.comune.bellizzi.sa.it
   - in formato cartaceo, all'indirizzo *Comune di Bellizzi – Ufficio di Piano – via Manin, 23 – 84092 Bellizzi* indicando nell'oggetto *"Osservazioni al Preliminare di PUC e al Preliminare di Rapporto ambientale"*.

Il presente verbale viene redatto in duplice copia, una per ciascuno dei presenti, sottoscritto in calce e chiuso alle ore 10,30.

l'Autorità Procedente
ing. Pino SCHIAVO

COMUNE DI BELLIZZI (Salerno) UFFICIO TECNICO

l'Autorità Competente
geom. Leonardo PIRILLO

COMUNE DI BELLIZZI

PROVINCIA DI SALERNO

PIANO URBANISTICO COMUNALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TAVOLO DI CONSULTAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Verbale della prima seduta introduttiva

OGGETTO: Piano urbanistico comunale del comune di Bellizzi

CUP: 3/2017

SOGGETTO PROPONENTE: Comune di Bellizzi

AUTORITA' PROCEDENTE: Ufficio Pianificazione urbanistica (Ufficio di Piano)

AUTORITA' COMPETENTE: Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica

Il giorno 7 del mese di marzo dell'anno 2018, alle ore 10,30, presso gli uffici dell'Area Tecnica in Bellizzi alla via Manin 23, previa convocazione dell'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente con nota del 29.1.2018 al protocollo 1871, si è aperta la prima seduta introduttiva della conferenza di valutazione relativa al procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Piano urbanistico comunale di Bellizzi.

Presiede la seduta l'ingegnere Pino SCHIAVO, Responsabile dell'Ufficio di Piano, in qualità di Autorità procedente.

Risultano presenti:

- il geometra Leonardo PIRILLO, Responsabile dell'Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica, in qualità di Autorità competente;
- l'architetto Francesca Ciancimino, incaricata del supporto al Responsabile unico del procedimento;
- il geometra Carmelo Panico, componente del gruppo di lavoro;
- la dr.ssa geologo Mariateresa Bassi, incaricata dei servizi di consulenza geologica;
- la dr.ssa agronomo Sara D'Alessio, incaricata dei servizi di consulenza agronomica.

Alle ore 11,45 non risultano presenti nessuno dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) convocati e di seguito elencati.

Soggetto competente in materia ambientale
REGIONE CAMPANIA Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema Direzione Generale per il Governo del Territorio, i lavori pubblici e la protezione civile Genio civile di Salerno - presidio protezione civile
PROVINCIA DI SALERNO - SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO Settore Ambiente Servizio sostenibilità piani Servizio sportello unico urbanistica
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania
ARPAC

Direzione Generale Dipartimento Provinciale di Salerno
ASL SALERNO DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
ARCADIS
ATO_ Autorità per il servizio idrico integrato
Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO Salerno
Comando Provinciale del Carabinieri Forestali - Salerno
Autorità di Bacino Liri Garigliano
CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE
COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA
COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO
COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO
COMUNE DI BATTIPAGLIA

TUTTO CIO' PREMESSO

CONSIDERATO che con deliberazione di giunta comunale n.155 del 29.11.2017, è avvenuta la presa d'atto del *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* e del relativo *Preliminare di Rapporto ambientale*;
ATTESO che, ai sensi dell'articolo 3 del *Regolamento del 4 agosto 2011 n.5* approvato in esecuzione della LR n.16/2004, il procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) prevede la verifica della sostenibilità ambientale dello stesso attraverso la Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs. n.152/2006 e smi;
VISTO il verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità Procedente e Autorità Competente ai fini della VAS, nel quale tra l'altro si stabilisce l'indizione di un tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), articolato in due sedute, per acquisire i pareri definitivi in merito al rapporto preliminare, ai sensi del Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. n. 16/2004 in materia di Governo del territorio, degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania di cui alla D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 e dell'articolo 14 e ss. della Legge n.241/1990;
RITENUTO di dover procedere in data odierna alla prima consultazione introduttiva dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di illustrare il rapporto preliminare ed acquisire le prime osservazioni in merito, propedeutiche alla definizione dei contenuti del preliminare di Rapporto Ambientale;
DATO ATTO che non sono pervenute note da parte dei SCA convocati e che non ci sono altri elementi di discussione, l'ingegnere SCHIAVO alle ore 12,00 dichiara sciolta la prima seduta e rinnova la convocazione della seconda seduta conclusiva programmata per il giorno 6 aprile p.v. alle ore 10,30, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi in merito al rapporto preliminare, ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, a prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.
Letto, confermato e sottoscritto.
Il presente verbale viene inoltrato ai tutti i soggetti convocati con posta elettronica certificata.

l'Autorità Procedente ingegnere Pino SCHIAVO

l'Autorità Competente geometra Leonardo PIRILLO

architetto Francesca Ciancimino

geometra Carmelo Panico

dr.ssa geologo Mariateresa Bassi

dr.ssa agronomo Sara D'Alessio

COMUNE DI BELLIZZI

PROVINCIA DI SALERNO

PIANO URBANISTICO COMUNALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TAVOLO DI CONSULTAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Verbale della seconda seduta conclusiva

OGGETTO: Piano urbanistico comunale del comune di Bellizzi
CUP: 3/2017

SOGGETTO PROPONENTE: Comune di Bellizzi
AUTORITA' PROCEDENTE: Ufficio Pianificazione urbanistica (Ufficio di Piano)
AUTORITA' COMPETENTE: Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica

Il giorno 6 del mese di aprile dell'anno 2018, alle ore 10,30, presso gli uffici dell'Area Tecnica in Bellizzi alla via Manin 23, previa convocazione dell'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente con nota del 29.1.2018 al protocollo 1871 e successiva nota del 12.3.2018 al protocollo 5359, si è aperta la seconda seduta conclusiva della conferenza di valutazione relativa al procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Piano urbanistico comunale di Bellizzi.
Presiede la seduta l'ingegnere Pino SCHIAVO, Responsabile dell'Ufficio di Piano, in qualità di Autorità procedente.
Risultano presenti:

- il geometra Leonardo PIRILLO, Responsabile dell'Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica, in qualità di Autorità competente;
- l'architetto Francesca Ciancimino, incaricata del supporto al Responsabile unico del procedimento;
- il geometra Carmelo Panico, componente del gruppo di lavoro;
- la dr.ssa geologo Mariateresa Bassi, incaricata dei servizi di consulenza geologica;
- la dr.ssa agronomo Sara D'Alessio, incaricata dei servizi di consulenza agronomica;
- il geometra Giancarlo GIORDANO, Responsabile del Comitato Tecnico Regionale-Genio Civile di Salerno;
- l'ingegnere Sandro GIANNUZZI, delegato dal Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele;

Alle ore 11,30 non risultano presenti nessuno dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) convocati e di seguito elencati.

Soggetto competente in materia ambientale
REGIONE CAMPANIA Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema Direzione Generale per il Governo del Territorio, i lavori pubblici e la protezione civile
PROVINCIA DI SALERNO - SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO Settore Ambiente Servizio sostenibilità piani Servizio sportello unico urbanistica
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania
ARPAC Direzione Generale Dipartimento Provinciale di Salerno
ASL SALERNO DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
ARCADIS
ATO_ Autorità per il servizio idrico integrato
Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO Salerno
Comando Provinciale del Carabinieri Forestali - Salerno
Autorità di Bacino Liri Garigliano
COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA
COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO
COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO
COMUNE DI BATTIPAGLIA

PRESO ATTO che sono pervenuti i contributi di seguito elencati:

- nota 6115 del 19.3.2018 inoltrata dal Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO Salerno, acquista al protocollo 6162 del 20.3.2018;
- nota 8207 del 5.4.2018 inoltrata dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino, acquisita al protocollo 7459 del 5.4.2018;

TUTTO CIO' PREMESSO

CONSIDERATO che con deliberazione di giunta comunale n.155 del 29.11.2017, è avvenuta la presa d'atto del *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* e del relativo *Preliminare di Rapporto ambientale*;
ATTESO che, ai sensi dell'articolo 3 del *Regolamento del 4 agosto 2011 n.5* approvato in esecuzione della LR n.16/2004, il procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) prevede la verifica della sostenibilità ambientale dello stesso attraverso la Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs. n.152/2006 e smi;
VISTO il verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità Procedente e Autorità Competente ai fini della VAS, nel quale tra l'altro si stabilisce l'indizione di un tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), articolato in due sedute, per acquisire i pareri definitivi in merito al rapporto preliminare, ai sensi del Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. n. 16/2004 in materia di Governo del territorio, degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania di cui alla D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 e dell'articolo 14 e ss. della Legge n.241/1990;
VISTO il verbale del 7 marzo u.s. relativo alla prima seduta introduttiva della conferenza di valutazione relativa al procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Piano urbanistico comunale di Bellizzi;
RITENUTO di dover procedere in data odierna alla seconda seduta conclusiva, al fine di acquisire i pareri definitivi in merito al rapporto preliminare, ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, propedeutici alla definizione dei contenuti del preliminare di Rapporto Ambientale;
ILLUSTRATE le note acquisite, precedentemente elencate, quali contributi propedeutici alla definizione dei contenuti del preliminare di Rapporto Ambientale;
L'ingegnere Pino SCHIAVO dà la parola agli intervenuti geometra Giancarlo GIORDANO e ingegnere Sandro GIANNUZZI.

Il geometra ***Giancarlo GIORDANO*** interviene dichiarando che, avendo preliminarmente visionato in questa sede la documentazione relativa allo studio geologico allegato alla proposta di preliminare di piano urbanistico comunale e relativo preliminare di rapporto ambientale, la stessa documentazione geologica dovrà essere integrata con numero 3 saggi geognostici, da eseguire possibilmente in zona da urbanizzare a profondità compresa tra 25 e 30 metri, con relative prove di laboratorio e indagini sismiche con tipologia Masw. Con riferimento ai corsi d'acqua attraversanti il territorio, suggerisce, oltre al vincolo di inedificabilità conseguente il Regio Decreto n.523 del 1904 e al vincolo paesaggistico, che le zone soggette ad allagamento, previste nel piano stralcio dell'Autorità di Bacino, siano escluse dall'urbanizzazione. Alle ore 11,40 il geometra Giancarlo GIORDANO si allontana dalla seduta per altri impegni assunti e chiede l'inoltro del presente verbale a mezzo posta certificata.
L'ingegnere ***Sandro GIANNUZZI*** interviene, giusta delega del Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele espressa con nota 1186 del 6.4.2018, dichiarando di prendere atto della documentazione e degli studi costituenti la proposta di preliminare di piano urbanistico comunale e relativo preliminare di rapporto ambientale.
DATO ATTO che non ci sono altri elementi di discussione, l'ingegnere SCHIAVO alle ore 12,05 dichiara sciolta la seconda seduta conclusiva.
Letto, confermato e sottoscritto.
Il presente verbale viene inoltrato ai tutti i soggetti convocati con posta elettronica certificata.

l'Autorità Procedente ingegnere Pino SCHIAVO

l'Autorità Competente geometra Leonardo PIRILLO

architetto Francesca Ciancimino

geometra Carmelo Panico

dr.ssa geologo Mariateresa Bassi

dr.ssa agronomo Sara D'Alessio

geometra Giancarlo GIORDANO

ingegnere Sandro GIANNUZZI

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

Corso Vittorio Emanuele, 143 – 84123 SALERNO

Tel. (089) 224800 - Fax (089) 251970

Sito internet: www.bonificadestrasele.it e-mail: dx.sele@virgilio.it; Posta certificata: bonificadestrasele@pec.it

ENTE CERTIFICATO CON SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITA' E L'AMBIENTE CON CERTIFICATO N° 50 100 12128 E N° 50 100 8098

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANBI BONIFICHE, IRRIGAZIONI E MIGLIORAMENTI FONDIARI

Membro dell'European Union of Water Management Associations

Risposta a nota_____

del_____

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

Protocollo GENERALE in Partenza

n. **1186** del **06/04/2018**

OGGETTO : *"Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e Preliminare di Rapporto ambientale (Rapporto di scoping) – Tavolo di consultazione" – seduta del 06.04.2018*

DELEGA

Con riferimento all'oggetto, il sottoscritto Dr. Agr. Francesco Marotta nato a Roccagloriosa (SA) il 27.11.1952 (MRTFNC52S52H412O), nella qualità di Direttore Generale del Consorzio in intestazione, con la presente

D E L E G A

l'Ing. Sandro Giannuzzi, nato il 26.08.1968 a Salerno (Sa), c.f. (GNNSDR68M26H703X) a rappresentare il Consorzio nell'incontro del 06.04.2018 di cui in oggetto.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Agr. Francesco MAROTTA)

c_m294-COMUNE DI BELLIZZI-Registro Ufficiale:6162-20/03/2018-08:11:06
dipvvf.COM-SA.REGISTRO UFFICIALE.U.0006115.19-03-2018.h.13:08

Ministero dell'Interno
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
SALERNO
Ufficio Prevenzione Incendi

Salerno, lì .....
C.A.P. 84133 Via S.Eustacchio
Tel. 089/3089415 - Fax 089/3089462

Nr da indicare sempre nelle comunicazioni.

Prot.llo N

***A*l Comune di**
BELLIZZI
Area Tecnica
areatecnica@pec.comune.bellizzi.sa.it

Oggetto: Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e Preliminare di Rapporto Ambientale. Tavolo di consultazione articolato in due sedute: la prima di tipo introduttivo la seconda conclusiva giorno 7 marzo p.v. ore 10,30 e 6 aprile p.v. ore 10,30

Facendo seguito alla nota n.1871 del 29/01/2018 di pari oggetto, acquisita al prot.VF n.2153 del 30/01/2018 si comunica che, se nello specifico delle aree del piano urbanistico dovessero sorgere attività rientranti tra quelle elencate nell'Allegato I al DPR 151/2011, pertanto soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi, è necessario attivare le procedure di cui agli artt. 3 e/o 4 del citato D.P.R.

Tanto si comunica per quanto di propria competenza.

DIRIG.
Dott.Arch. Michele Argento

IL COMANDANTE
(dott. ing. Adriano DE ACUTIS)

c_m294-COMUNE DI BELLIZZI-Registro Ufficiale:7459-05/04/2018-14:58:08

- 5 APR. 2018

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO
PEC : mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it
VIA TASSO, 46 - 84121 SALERNO
Tel. 089 318174 - Fax 089 318120

nota trasmessa a mezzo P.E.C.

Al Comune di Bellizzi (SA)

Responsabile Unico del Procedimento
ing. Pino Schiavo

Museo di Pontecagnano:
pm-cam.pontecagnano@beniculturali.it

Prot. N. 8207 *Class. 34.10.04/49.1*

Oggetto: Comune di **Bellizzi** (SA) - Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e Preliminare di Rapporto ambientale (Rapporto di scoping). *Avvio tavolo di consultazione soggetti competenti in materia ambientale CUP:3/2017.* **Osservazioni**

Codesta Amministrazione con la nota n. 1871 del 29.01.2018, acquisita al n. 2071 del 29.01.2018, ha indetto il tavolo di consultazione dei SCA per acquisire i pareri in merito al rapporto preliminare ambientale per il giorno 7 marzo 2018, per la prima seduta introduttiva, ed il giorno 6 aprile 2018, per la seconda seduta, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi. Con la medesima nota ha rinviato, per la consultazione degli elaborati, a quanto pubblicato sul sito web del Comune di Bellizzi.
Quest'Ufficio con nota n.5137 del 01.03.2018 ha chiesto gli elaborati in forma cartacea e si è riservata di far pervenire le proprie osservazioni entro la data ultima stabilita.
Con nota n.5359 del 12.03.2018, acquisita agli atti al n.5937 del 12.03.2018, la S.V. ha trasmesso il verbale della prima seduta e rinnovato la convocazione per il giorno 6 aprile p.v. e con successiva nota n.5652 del 14.03.3018, acquisita al n.6213 del 14.03.2018, ha trasmesso la documentazione richiesta su supporto informatico.

Situazione vincolistica - Aspetti paesaggistici

Il territorio comunale di Bellizzi, per quanto descritto negli elaborati, è sottoposto alle disposizioni della parte terza del D.Lgs.42/04:
- ai sensi dell'art.142 comma 2 lettera c) per la presenza di due corsi d'acqua, il Torrente Volta Ladri che segna il confine sud occidentale con il comune di Pontecagnano Faiano e il Torrente Lama limite nord occidentale con il comune di Montecorvino Pugliano e che percorre tutto il territorio comunale fino al confine sud ;
- ai sensi dell'art.142 comma 2 lettera h) l'area dell'azienda agraria e zootecnica che è parte del demanio pubblico e concesso in uso alla Università degli Studi di Napoli Federico II.

Non sembra vi siano beni vincolati/vincolabili ai sensi della Parte Seconda del Codice. Si invita tuttavia, qualora fossero ancora presenti, ad individuare eventuale edilizia rurale di interesse storico o antichi opifici industriali dismessi ed a prevederne adeguata valorizzazione.

Il territorio comunale di Bellizzi è prevalentemente pianeggiante ed è caratterizzato da forme urbanizzate continue di tipo compatto di edilizia risalente prevalentemente alla seconda metà del secolo scorso (lungo la SS18 e lungo la SR164a) e da territorio rurale aperto con presenza di attività agricole intensive protette (circa il 47% della superficie agricola - ubicate principalmente nella zona meridionale, a valle della strada ferrata). Un'estesa zona destinata ad attività produttive è presente a monte del nucleo abitato a nord dell'autostrada, strutturata lungo la strada SR164a.

Il territorio sottoposto a tutela paesaggistica

Con riferimento alle previsioni che interessano il territorio vincolato si ritiene indispensabile che, oltre agli aspetti già affrontati nel documento inviato, il rapporto ambientale – nella sua versione definitiva – tenga conto delle osservazioni che di seguito si riportano.

Ambito produttivo a monte dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria

lungo la fascia fluviale evitare di prevedere ambiti produttivi di nuova trasformazione (tra via L.Giordano ed il Torrente Lama), bensì, estendere le previsioni del parco fluviale anche a tali aree, avviare un processo di intensificazione della vegetazione esistente, di riqualificazione dei margini del corso d'acqua. Per l'ambito produttivo consolidato incentivare interventi finalizzati ad eliminare tutti gli elementi costruttivi incongrui ed a realizzare adeguate opere di compensazione dell'impatto. Per quanto aree non rientranti in territorio vincolato per ambiti produttivi di nuova realizzazione (Lungo la Via Antica) si chiede di prevedere una normativa di attuazione che vincoli la realizzazione dei nuovi opifici ad interventi di qualità architettonica, con adeguate misure di mitigazione dell'impatto.

Ambito ad est di Via dell'Olmo

tale ambito è destinato ad accogliere attività terziarie commerciali e artigianali di servizio all'aeroporto. Al riguardo si chiede di prevedere un'ipotesi di trasformazione unitaria dell'intera area che consenta di pervenire ad interventi di rilevante interesse architettonico e coerenti con le esigenze di tutela delle aree prossime al corso d'acqua, anche mediante lo strumento del concorso.

Territorio rurale aperto

gran parte del territorio comunale è destinato ad area agricola produttiva intensiva con prevalenza di ortive sottoserra (il 47%), seminativi e frutteti. Al riguardo si ritiene fondamentale che questa estesa parte del territorio sia opportunamente pianificata, anche attraverso un vero e proprio "Piano delle Zone Rurali" che individui i criteri di riqualificazione e di sviluppo finalizzati alla tutela delle aree agricole e fornisca un testo di indirizzo per migliorare le aziende esistenti e per gli interventi da realizzare, soprattutto per le aree coperte da vincoli paesaggistici, che siano compatibili con la conservazione dei valori tipici e tradizionali propri del mondo agricolo. L'obiettivo fondamentale dovrà essere quello di pervenire ad un riordino di tutti gli impianti serricoli realizzati in modo caotico, individuare le serre dismesse da rimuovere, evitare di ricoprire il territorio rurale attualmente libero da ulteriori strutture con impianti serricoli, in particolare a nord ed a sud in prossimità del torrente Lama.

Con riferimento alle aree verdi di progetto si ritiene indispensabile che sia prevista una fascia molto più estesa del "verde pubblico" nella zona definita " *ambito di trasformazione integrata*" individuata a nord ed a sud della strada ferrata, in corrispondenza del Torrente Lama.

Area demanio università agraria

Ferma restando la necessità di sottoporre tale ambito alla massima tutela in particolare quale standard di verde esistente ed in corso di realizzazione (rete ecologica) si raccomanda di verificare l'effettiva sussistenza e l'origine del vincolo paesaggistico.

La rete della mobilità

Nel valutare le azioni da porre in essere non si dovrà prescindere dagli aspetti relativi alla compatibilità paesaggistica delle opere previste. Si dovrà prioritariamente migliorare la qualità della viabilità esistente, sia sotto il profilo della funzionalità che relativamente agli aspetti inerenti all'inserimento nel paesaggio. A tal fine, sarebbe opportuno individuare e gerarchizzare gli assi

viari, anche in relazione alle peculiarità degli ambiti territoriali attraversati e prevedere interventi di riqualificazione delle aree di margine con particolare riferimento alla viabilità rurale.
La prevista realizzazione di percorsi pedonali alberati e ciclabili dovrà ritenersi prioritaria, al riguardo si chiede di valutarne l'estensione a tutti gli ambiti che presentino adeguate caratteristiche.

Centri edificati
Si chiede di definire una precisa delimitazione del centro edificato che, per effetto delle previsioni di piano, potrà essere oggetto di interventi di completamento (nello specifico tra la ferrovia e l'autostrada). Dovrà essere, però, prioritariamente prevista la riqualificazione del tessuto edilizio esistente, l'obbligo del completamento di eventuali manufatti incompiuti. Nel dimensionamento del piano dovrà essere valutata la possibilità di recupero e riutilizzo di manufatti esistenti abbandonati. Tutte le previsioni dovranno avere come obiettivo principale il perseguimento del decoro urbano, al fine di restituire dignità allo spazio urbano soprattutto nelle sue parti di uso collettivo.
Nell'area a valle della strada ferrata ed in prossimità del Torrente Lama individuata come "*ambito di trasformazione integrata*" non dovrà essere prevista nuova edilizia residenziale.

Impianti tecnologici ed energetici
Con riferimento alle attività inerenti alla produzione di energia da fonti alternative, qualora previste, si ritiene necessario che, in sede di pianificazione, siano individuate le aree più idonee e suscettibili di eventuale utilizzo (eolico, fotovoltaico esteso), anche con riferimento all'incidenza di tali installazioni nel paesaggio. Analogamente, laddove necessario, dovranno essere individuati i siti più opportuni per la localizzazione dei nuovi impianti per la radio trasmissione, ovvero per lo spostamento di eventuali impianti esistenti che risultassero incompatibili con gli obiettivi di tutela dei corsi d'acqua.

Tutela archeologica
Per una consapevole pianificazione dello sviluppo urbano e del territorio che tenga conto della conoscenza, salvaguardia e valorizzazione dei siti di interesse archeologico, si propone la redazione di una Carta del potenziale archeologico del territorio comunale con raccolta della documentazione bibliografica e d'archivio, fotointerpretazione e ricognizioni di superficie.

Le presenti note devono essere intese quale contributo preliminare e non esaustivo alla redazione del P.U.C. del comune di Bellizzi sul quale ci si riserva, pertanto, di formulare ulteriori osservazioni.

Il responsabile del procedimento
arch. Mandia Isabella

IL SOPRINTENDENTE
arch. Francesca Casule

COMUNE DI BELLIZZI
PROVINCIA DI SALERNO

Via Daniele Manin, 23 - 84092 Bellizzi (SA)

AREA TECNICA SVILUPPO DEL TERRITORIO, INNOVAZIONE E SPORTELLO DELL'IMPRESA

Ufficio Urbanistica – COD. 1014 – Proposta n. 459 del 03/05/2018
N. 10/Reg. Ufficio
DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE
N. 360 / Reg. Generale del 03/05/2018

OGGETTO: PIANO URBANISTICO COMUNALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - TAVOLO DI CONSULTAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE SUL PRELIMINARE DI RAPPORTO AMBIENTALE AL PIANO URBANISTICO COMUNALE - PROVVEDIMENTO DEFINITIVO DI ADOZIONE DELLE RISULTANZE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI.

L'anno Duemiladiciotto il giorno 03 del mese di Maggio nel proprio Ufficio

IL RESPONSABILE DELL'AREA

Premesso che con deliberazione di giunta comunale n.155 del 29.11.2017 è avvenuta la presa d'atto del *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* e del relativo *Preliminare di Rapporto ambientale*;
Atteso che, ai sensi dell'articolo 3 del *Regolamento del 4 agosto 2011 n.5* approvato in esecuzione della LR n.16/2004, il procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) prevede la verifica della sostenibilità ambientale dello stesso attraverso la Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs. n.152/2006 e smi;
Considerato

- l'istanza di valutazione ambientale strategica per il redigendo Piano urbanistico comunale, formulata dall'Autorità procedente all'Autorità competente e il codice unico CUP 3/2017, assegnato dalla stessa Autorità competente al procedimento di valutazione ambientale strategica del redigendo Piano urbanistico comunale, ai sensi dell'articolo 5.1 dell'*Allegato alla deliberazione di giunta regionale della Campania n.203/2010*;
- il verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità Procedente e Autorità Competente ai fini della VAS, nel quale tra l'altro si stabilisce l'indizione di un tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) per acquisire i pareri definitivi in merito al rapporto preliminare, ai sensi del Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. n. 16/2004 in materia di Governo del territorio, degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania di cui alla D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 e dell'articolo 14 e ss. della Legge n.241/1990;
- che il tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale si è articolato in due sedute, previa convocazione dell'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente con nota del 29.1.2018 al protocollo 1871, di cui la prima di tipo introduttivo del giorno 7 marzo u.s. e la seconda conclusiva del 6 aprile u.s., per esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti;
- che i soggetti competenti in materia ambientale impossibilitati a partecipare alle sedute del tavolo di consultazione potessero trasmettere i propri contributi entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 6 aprile 2018, come riportato nella nota di convocazione al protocollo 1871 del 29.1.2018;

Richiamati i verbali relativi alla prima e alla seconda seduta del tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;

Preso atto dei contributi espressi nella seconda seduta da:

- geometra Giancarlo GIORDANO, Responsabile del *Comitato Tecnico Regionale-Genio Civile di Salerno*, che suggerisce di integrare la documentazione geologica con specifiche indagini da condurre nella fase successiva e richiama l'attenzione alla presenza dei corsi d'acqua ed alla disciplina conseguente dal Regio Decreto **n.523 del 1904, dal vincolo paesaggistico e dall'Autorità di Bacino;**
- ingegnere Sandro GIANNUZZI, delegato del *Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele*, che prende atto della documentazione e degli studi costituenti la proposta di preliminare di piano urbanistico comunale e relativo preliminare di rapporto ambientale;

Preso atto dei contributi inoltrati da:

- *Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO Salerno*, con nota 6115 del 19.3.2018 e acquista al protocollo 6162 del 20.3.2018, che richiama l'attivazione delle procedure di cui agli articoli 3 e 4 del D.P.R. n.151/2011 nel caso di attività rientranti nell'allegato I dello stesso decreto;
- *Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino*, con nota 8207 del 5.4.2018 e acquisita al protocollo 7459 del 5.4.2018, che suggerisce alcuni criteri metodologici per la redazione del piano urbanistico comunale al fine di garantire una tutela complessiva del sistema paesaggio e promuovere scelte ad impatto positivo sull'ambiente;
- *Agenzia Regionale per l'Ambiente Campania*, con nota acquisita la protocollo 7616 del 9.4.2018, che richiama i riferimenti normativi relativi alla redazione del Rapporto ambientale specificano analiticamente i contenuti dello stesso documento, del Piano di monitoraggio e della Sintesi non tecnica;

Considerato che il *Preliminare di Rapporto Ambientale* definisce preliminarmente i contenuti del Rapporto Ambientale, come insieme dei riferimenti concettuali ed operativi attraverso i quali sarà elaborata la valutazione ambientale strategica del piano urbanistico comunale;

Atteso che i contributi raccolti propongono criteri metodologici condivisi e che saranno oggetto di approfondimento nello svolgimento delle successive fasi di pianificazione;

Visto

- gli art. 14 bis e 14 ter della Legge 241/90;
- il Decreto Legislativo n. 267 del 18/8/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- la Legge 17 agosto 1942, n. 1150 *Legge urbanistica*, la Legge Regionale 20 marzo 1982, n. 14, la Legge Regionale del 22 dicembre 2004, n.16 *Norme sul governo del territorio*, il Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5 *Regolamento di attuazione per il governo del territorio*, il *Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio*;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale;*
- la D.G.R. n. 203 del 5/3/2010, Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania di cui;
- lo Statuto Comunale ed il vigente **Regolamento** Comunale di Contabilità;

Visto il Decreto Sindacale n. 15 del 28/02/2017;

Riconosciuta la propria competenza a dichiarare la regolarità tecnica della presente determinazione per la quale, a norma dell'art.53, 1 comma della legge 142/90, si esprime parere favorevole;

COMUNE DI BELLIZZI
PROVINCIA DI SALERNO

Via Daniele Manin, 23 - 84092 Bellizzi (SA)

AREA TECNICA SVILUPPO DEL TERRITORIO, INNOVAZIONE E SPORTELLO DELL'IMPRESA

DETERMINA

Di prendere atto delle risultanze della conferenza dei servizi e dei relativi verbali n.1 del 7.3.2018 e n.2 del 6.4.2018 che vengono allegati alla presente determinazione per formarne parte integrante e sostanziale;
Di prendere atto dei contributi raccolti ed espressi nell'ambito della seconda seduta del tavolo di consultazione, come sopra elencati e rappresentati;
Di dare atto che contributi raccolti nell'ambito del tavolo di consultazione propongono criteri metodologici condivisi e che saranno oggetto di approfondimento nello svolgimento delle successive fasi di pianificazione.

IL RESPONSABILE
Ing. Pino Schiavo

COMUNE DI BELLIZZI (Salerno) UFFICIO TECNICO

COMUNE DI BELLIZZI

PROVINCIA DI SALERNO

PIANO URBANISTICO COMUNALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TAVOLO DI CONSULTAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Verbale della prima seduta introduttiva

OGGETTO: Piano urbanistico comunale del comune di Bellizzi

CUP: 3/2017

SOGGETTO PROPONENTE: Comune di Bellizzi

AUTORITA' PROCEDENTE: Ufficio Pianificazione urbanistica (Ufficio di Piano)

AUTORITA' COMPETENTE: Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica

Il giorno 7 del mese di marzo dell'anno 2018, alle ore 10,30, presso gli uffici dell'Area Tecnica in Bellizzi alla via Manin 23, previa convocazione dell'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente con nota del 29.1.2018 al protocollo 1871, si è aperta la prima seduta introduttiva della conferenza di valutazione relativa al procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Piano urbanistico comunale di Bellizzi.

Presiede la seduta l'ingegnere Pino SCHIAVO, Responsabile dell'Ufficio di Piano, in qualità di Autorità procedente.

Risultano presenti:

- il geometra Leonardo PIRILLO, Responsabile dell'Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica, in qualità di Autorità competente;
- l'architetto Francesca Ciancimino, incaricata del supporto al Responsabile unico del procedimento;
- il geometra Carmelo Panico, componente del gruppo di lavoro;
- la dr.ssa geologo Mariateresa Bassi, incaricata dei servizi di consulenza geologica;
- la dr.ssa agronomo Sara D'Alessio, incaricata dei servizi di consulenza agronomica.

Alle ore 11,45 non risultano presenti nessuno dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) convocati e di seguito elencati.

Soggetto competente in materia ambientale
REGIONE CAMPANIA Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema Direzione Generale per il Governo del Territorio, i lavori pubblici e la protezione civile Genio civile di Salerno - presidio protezione civile
PROVINCIA DI SALERNO - SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO Settore Ambiente Servizio sostenibilità piani Servizio sportello unico urbanistica
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania
ARPAC

Direzione Generale Dipartimento Provinciale di Salerno
ASL SALERNO DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
ARCADIS
ATO_ Autorità per il servizio idrico integrato
Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO Salerno
Comando Provinciale del Carabinieri Forestali - Salerno
Autorità di Bacino Liri Garigliano
CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE
COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA
COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO
COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO
COMUNE DI BATTIPAGLIA

TUTTO CIO' PREMESSO

CONSIDERATO che con deliberazione di giunta comunale n.155 del 29.11.2017, è avvenuta la presa d'atto del *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* e del relativo *Preliminare di Rapporto ambientale*;
ATTESO che, ai sensi dell'articolo 3 del *Regolamento del 4 agosto 2011 n.5* approvato in esecuzione della LR n.16/2004, il procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) prevede la verifica della sostenibilità ambientale dello stesso attraverso la Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs. n.152/2006 e smi;
VISTO il verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità Procedente e Autorità Competente ai fini della VAS, nel quale tra l'altro si stabilisce l'indizione di un tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), articolato in due sedute, per acquisire i pareri definitivi in merito al rapporto preliminare, ai sensi del Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. n. 16/2004 in materia di Governo del territorio, degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania di cui alla D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 e dell'articolo 14 e ss. della Legge n.241/1990;
RITENUTO di dover procedere in data odierna alla prima consultazione introduttiva dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di illustrare il rapporto preliminare ed acquisire le prime osservazioni in merito, propedeutiche alla definizione dei contenuti del preliminare di Rapporto Ambientale;
DATO ATTO che non sono pervenute note da parte dei SCA convocati e che non ci sono altri elementi di discussione, l'ingegnere SCHIAVO alle ore 12,00 dichiara sciolta la prima seduta e rinnova la convocazione della seconda seduta conclusiva programmata per il giorno 6 aprile p.v. alle ore 10,30, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi in merito al rapporto preliminare, ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, a prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.
Letto, confermato e sottoscritto.
Il presente verbale viene inoltrato ai tutti i soggetti convocati con posta elettronica certificata.

l'Autorità Procedente ingegnere Pino SCHIAVO

l'Autorità Competente geometra Leonardo PIRILLO

architetto Francesca Ciancimino

geometra Carmelo Panico

dr.ssa geologo Mariateresa Bassi

dr.ssa agronomo Sara D'Alessio

COMUNE DI BELLIZZI

PROVINCIA DI SALERNO

PIANO URBANISTICO COMUNALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TAVOLO DI CONSULTAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Verbale della seconda seduta conclusiva

OGGETTO: Piano urbanistico comunale del comune di Bellizzi
CUP: 3/2017

SOGGETTO PROPONENTE: Comune di Bellizzi
AUTORITA' PROCEDENTE: Ufficio Pianificazione urbanistica (Ufficio di Piano)
AUTORITA' COMPETENTE: Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica

Il giorno 6 del mese di aprile dell'anno 2018, alle ore 10,30, presso gli uffici dell'Area Tecnica in Bellizzi alla via Manin 23, previa convocazione dell'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente con nota del 29.1.2018 al protocollo 1871 e successiva nota del 12.3.2018 al protocollo 5359, si è aperta la seconda seduta conclusiva della conferenza di valutazione relativa al procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Piano urbanistico comunale di Bellizzi.
Presiede la seduta l'ingegnere Pino SCHIAVO, Responsabile dell'Ufficio di Piano, in qualità di Autorità procedente.
Risultano presenti:

- il geometra Leonardo PIRILLO, Responsabile dell'Ufficio Valutazione ambientale strategica e paesaggistica, in qualità di Autorità competente;
- l'architetto Francesca Ciancimino, incaricata del supporto al Responsabile unico del procedimento;
- il geometra Carmelo Panico, componente del gruppo di lavoro;
- la dr.ssa geologo Mariateresa Bassi, incaricata dei servizi di consulenza geologica;
- la dr.ssa agronomo Sara D'Alessio, incaricata dei servizi di consulenza agronomica;
- il geometra Giancarlo GIORDANO, Responsabile del Comitato Tecnico Regionale-Genio Civile di Salerno;
- l'ingegnere Sandro GIANNUZZI, delegato dal Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele;

Alle ore 11,30 non risultano presenti nessuno dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) convocati e di seguito elencati.

Soggetto competente in materia ambientale
REGIONE CAMPANIA Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema Direzione Generale per il Governo del Territorio, i lavori pubblici e la protezione civile
PROVINCIA DI SALERNO - SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO Settore Ambiente Servizio sostenibilità piani Servizio sportello unico urbanistica
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania
ARPAC Direzione Generale Dipartimento Provinciale di Salerno
ASL SALERNO DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
ARCADIS
ATO_ Autorità per il servizio idrico integrato
Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO Salerno
Comando Provinciale del Carabinieri Forestali - Salerno
Autorità di Bacino Liri Garigliano
COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA
COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO
COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO
COMUNE DI BATTIPAGLIA

PRESO ATTO che sono pervenuti i contributi di seguito elencati:

- nota 6115 del 19.3.2018 inoltrata dal Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO Salerno, acquista al protocollo 6162 del 20.3.2018;
- nota 8207 del 5.4.2018 inoltrata dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino, acquisita al protocollo 7459 del 5.4.2018;

TUTTO CIO' PREMESSO

CONSIDERATO che con deliberazione di giunta comunale n.155 del 29.11.2017, è avvenuta la presa d'atto del *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* e del relativo *Preliminare di Rapporto ambientale*;
ATTESO che, ai sensi dell'articolo 3 del *Regolamento del 4 agosto 2011 n.5* approvato in esecuzione della LR n.16/2004, il procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) prevede la verifica della sostenibilità ambientale dello stesso attraverso la Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs. n.152/2006 e smi;
VISTO il verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità Procedente e Autorità Competente ai fini della VAS, nel quale tra l'altro si stabilisce l'indizione di un tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), articolato in due sedute, per acquisire i pareri definitivi in merito al rapporto preliminare, ai sensi del Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. n. 16/2004 in materia di Governo del territorio, degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania di cui alla D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 e dell'articolo 14 e ss. della Legge n.241/1990;
VISTO il verbale del 7 marzo u.s. relativo alla prima seduta introduttiva della conferenza di valutazione relativa al procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Piano urbanistico comunale di Bellizzi;
RITENUTO di dover procedere in data odierna alla seconda seduta conclusiva, al fine di acquisire i pareri definitivi in merito al rapporto preliminare, ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, propedeutici alla definizione dei contenuti del preliminare di Rapporto Ambientale;
ILLUSTRATE le note acquisite, precedentemente elencate, quali contributi propedeutici alla definizione dei contenuti del preliminare di Rapporto Ambientale;
L'ingegnere Pino SCHIAVO dà la parola agli intervenuti geometra Giancarlo GIORDANO e ingegnere Sandro GIANNUZZI.

Il geometra ***Giancarlo GIORDANO*** interviene dichiarando che, avendo preliminarmente visionato in questa sede la documentazione relativa allo studio geologico allegato alla proposta di preliminare di piano urbanistico comunale e relativo preliminare di rapporto ambientale, la stessa documentazione geologica dovrà essere integrata con numero 3 saggi geognostici, da eseguire possibilmente in zona da urbanizzare a profondità compresa tra 25 e 30 metri, con relative prove di laboratorio e indagini sismiche con tipologia Masw. Con riferimento ai corsi d'acqua attraversanti il territorio, suggerisce, oltre al vincolo di inedificabilità conseguente il Regio Decreto n.523 del 1904 e al vincolo paesaggistico, che le zone soggette ad allagamento, previste nel piano stralcio dell'Autorità di Bacino, siano escluse dall'urbanizzazione. Alle ore 11,40 il geometra Giancarlo GIORDANO si allontana dalla seduta per altri impegni assunti e chiede l'inoltro del presente verbale a mezzo posta certificata.
L'ingegnere ***Sandro GIANNUZZI*** interviene, giusta delega del Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele espressa con nota 1186 del 6.4.2018, dichiarando di prendere atto della documentazione e degli studi costituenti la proposta di preliminare di piano urbanistico comunale e relativo preliminare di rapporto ambientale.
DATO ATTO che non ci sono altri elementi di discussione, l'ingegnere SCHIAVO alle ore 12,05 dichiara sciolta la seconda seduta conclusiva.
Letto, confermato e sottoscritto.
Il presente verbale viene inoltrato ai tutti i soggetti convocati con posta elettronica certificata.

l'Autorità Procedente ingegnere Pino SCHIAVO

l'Autorità Competente geometra Leonardo PIRILLO

architetto Francesca Ciancimino

geometra Carmelo Panico

dr.ssa geologo Mariateresa Bassi

dr.ssa agronomo Sara D'Alessio

geometra Giancarlo GIORDANO

ingegnere Sandro GIANNUZZI

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

Corso Vittorio Emanuele, 143 – 84123 SALERNO

Tel. (089) 224800 - Fax (089) 251970

Sito internet: www.bonificadestrasele.it e-mail: dx.sele@virgilio.it; Posta certificata: bonificadestrasele@pec.it

ENTE CERTIFICATO CON SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITA' E L'AMBIENTE CON CERTIFICATO N° 50 100 12128 E N° 50 100 8098

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANBI BONIFICHE, IRRIGAZIONI E MIGLIORAMENTI FONDIARI

Membro dell'European Union of Water Management Associations

Risposta a nota_____

del_____

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

Protocollo GENERALE in Partenza

n. **1186** del **06/04/2018**

OGGETTO : *"Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e Preliminare di Rapporto ambientale (Rapporto di scoping) – Tavolo di consultazione" – seduta del 06.04.2018*

DELEGA

Con riferimento all'oggetto, il sottoscritto Dr. Agr. Francesco Marotta nato a Roccagloriosa (SA) il 27.11.1952 (MRTFNC52S52H412O), nella qualità di Direttore Generale del Consorzio in intestazione, con la presente

D E L E G A

l'Ing. Sandro Giannuzzi, nato il 26.08.1968 a Salerno (Sa), c.f. (GNNSDR68M26H703X) a rappresentare il Consorzio nell'incontro del 06.04.2018 di cui in oggetto.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Agr. Francesco MAROTTA)

c_m294-COMUNE DI BELLIZZI-Registro Ufficiale:6162-20/03/2018-08:11:06
dipvvf.COM-SA.REGISTRO UFFICIALE.U.0006115.19-03-2018.h.13:08

Ministero dell'Interno
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
SALERNO
Ufficio Prevenzione Incendi

Salerno, lì .....
C.A.P. 84133 Via S.Eustacchio
Tel. 089/3089415 - Fax 089/3089462

Nr da indicare sempre nelle comunicazioni.

Prot.llo N

***A*l Comune di**
BELLIZZI
Area Tecnica
areatecnica@pec.comune.bellizzi.sa.it

Oggetto: Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e Preliminare di Rapporto Ambientale. Tavolo di consultazione articolato in due sedute: la prima di tipo introduttivo la seconda conclusiva giorno 7 marzo p.v. ore 10,30 e 6 aprile p.v. ore 10,30

Facendo seguito alla nota n.1871 del 29/01/2018 di pari oggetto, acquisita al prot.VF n.2153 del 30/01/2018 si comunica che, se nello specifico delle aree del piano urbanistico dovessero sorgere attività rientranti tra quelle elencate nell'Allegato I al DPR 151/2011, pertanto soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi, è necessario attivare le procedure di cui agli artt. 3 e/o 4 del citato D.P.R.

Tanto si comunica per quanto di propria competenza.

DIRIG.
Dott.Arch. Michele Argento

IL COMANDANTE
(dott. ing. Adriano DE ACUTIS)

c_m294-COMUNE DI BELLIZZI-Registro Ufficiale:7459-05/04/2018-14:58:08

- 5 APR. 2018

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO
PEC : mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it
VIA TASSO, 46 - 84121 SALERNO
Tel. 089 318174 - Fax 089 318120

nota trasmessa a mezzo P.E.C.

Al Comune di Bellizzi (SA)

Responsabile Unico del Procedimento
ing. Pino Schiavo

Museo di Pontecagnano:
pm-cam.pontecagnano@beniculturali.it

Prot. N. 8207 *Class. 34.10.04/49.1*

Oggetto: Comune di **Bellizzi** (SA) - Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e Preliminare di Rapporto ambientale (Rapporto di scoping). *Avvio tavolo di consultazione soggetti competenti in materia ambientale CUP:3/2017.* **Osservazioni**

Codesta Amministrazione con la nota n. 1871 del 29.01.2018, acquisita al n. 2071 del 29.01.2018, ha indetto il tavolo di consultazione dei SCA per acquisire i pareri in merito al rapporto preliminare ambientale per il giorno 7 marzo 2018, per la prima seduta introduttiva, ed il giorno 6 aprile 2018, per la seconda seduta, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi. Con la medesima nota ha rinviato, per la consultazione degli elaborati, a quanto pubblicato sul sito web del Comune di Bellizzi.
Quest'Ufficio con nota n.5137 del 01.03.2018 ha chiesto gli elaborati in forma cartacea e si è riservata di far pervenire le proprie osservazioni entro la data ultima stabilita.
Con nota n.5359 del 12.03.2018, acquisita agli atti al n.5937 del 12.03.2018, la S.V. ha trasmesso il verbale della prima seduta e rinnovato la convocazione per il giorno 6 aprile p.v. e con successiva nota n.5652 del 14.03.3018, acquisita al n.6213 del 14.03.2018, ha trasmesso la documentazione richiesta su supporto informatico.

Situazione vincolistica - Aspetti paesaggistici

Il territorio comunale di Bellizzi, per quanto descritto negli elaborati, è sottoposto alle disposizioni della parte terza del D.Lgs.42/04:
- ai sensi dell'art.142 comma 2 lettera c) per la presenza di due corsi d'acqua, il Torrente Volta Ladri che segna il confine sud occidentale con il comune di Pontecagnano Faiano e il Torrente Lama limite nord occidentale con il comune di Montecorvino Pugliano e che percorre tutto il territorio comunale fino al confine sud ;
- ai sensi dell'art.142 comma 2 lettera h) l'area dell'azienda agraria e zootecnica che è parte del demanio pubblico e concesso in uso alla Università degli Studi di Napoli Federico II.

Non sembra vi siano beni vincolati/vincolabili ai sensi della Parte Seconda del Codice. Si invita tuttavia, qualora fossero ancora presenti, ad individuare eventuale edilizia rurale di interesse storico o antichi opifici industriali dismessi ed a prevederne adeguata valorizzazione.

Il territorio comunale di Bellizzi è prevalentemente pianeggiante ed è caratterizzato da forme urbanizzate continue di tipo compatto di edilizia risalente prevalentemente alla seconda metà del secolo scorso (lungo la SS18 e lungo la SR164a) e da territorio rurale aperto con presenza di attività agricole intensive protette (circa il 47% della superficie agricola - ubicate principalmente nella zona meridionale, a valle della strada ferrata). Un'estesa zona destinata ad attività produttive è presente a monte del nucleo abitato a nord dell'autostrada, strutturata lungo la strada SR164a.

Il territorio sottoposto a tutela paesaggistica

Con riferimento alle previsioni che interessano il territorio vincolato si ritiene indispensabile che, oltre agli aspetti già affrontati nel documento inviato, il rapporto ambientale – nella sua versione definitiva – tenga conto delle osservazioni che di seguito si riportano.

Ambito produttivo a monte dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria

lungo la fascia fluviale evitare di prevedere ambiti produttivi di nuova trasformazione (tra via L.Giordano ed il Torrente Lama), bensì, estendere le previsioni del parco fluviale anche a tali aree, avviare un processo di intensificazione della vegetazione esistente, di riqualificazione dei margini del corso d'acqua. Per l'ambito produttivo consolidato incentivare interventi finalizzati ad eliminare tutti gli elementi costruttivi incongrui ed a realizzare adeguate opere di compensazione dell'impatto. Per quanto aree non rientranti in territorio vincolato per ambiti produttivi di nuova realizzazione (Lungo la Via Antica) si chiede di prevedere una normativa di attuazione che vincoli la realizzazione dei nuovi opifici ad interventi di qualità architettonica, con adeguate misure di mitigazione dell'impatto.

Ambito ad est di Via dell'Olmo

tale ambito è destinato ad accogliere attività terziarie commerciali e artigianali di servizio all'aeroporto. Al riguardo si chiede di prevedere un'ipotesi di trasformazione unitaria dell'intera area che consenta di pervenire ad interventi di rilevante interesse architettonico e coerenti con le esigenze di tutela delle aree prossime al corso d'acqua, anche mediante lo strumento del concorso.

Territorio rurale aperto

gran parte del territorio comunale è destinato ad area agricola produttiva intensiva con prevalenza di ortive sottoserra (il 47%), seminativi e frutteti. Al riguardo si ritiene fondamentale che questa estesa parte del territorio sia opportunamente pianificata, anche attraverso un vero e proprio "Piano delle Zone Rurali" che individui i criteri di riqualificazione e di sviluppo finalizzati alla tutela delle aree agricole e fornisca un testo di indirizzo per migliorare le aziende esistenti e per gli interventi da realizzare, soprattutto per le aree coperte da vincoli paesaggistici, che siano compatibili con la conservazione dei valori tipici e tradizionali propri del mondo agricolo. L'obiettivo fondamentale dovrà essere quello di pervenire ad un riordino di tutti gli impianti serricoli realizzati in modo caotico, individuare le serre dismesse da rimuovere, evitare di ricoprire il territorio rurale attualmente libero da ulteriori strutture con impianti serricoli, in particolare a nord ed a sud in prossimità del torrente Lama.

Con riferimento alle aree verdi di progetto si ritiene indispensabile che sia prevista una fascia molto più estesa del "verde pubblico" nella zona definita " *ambito di trasformazione integrata*" individuata a nord ed a sud della strada ferrata, in corrispondenza del Torrente Lama.

Area demanio università agraria

Ferma restando la necessità di sottoporre tale ambito alla massima tutela in particolare quale standard di verde esistente ed in corso di realizzazione (rete ecologica) si raccomanda di verificare l'effettiva sussistenza e l'origine del vincolo paesaggistico.

La rete della mobilità

Nel valutare le azioni da porre in essere non si dovrà prescindere dagli aspetti relativi alla compatibilità paesaggistica delle opere previste. Si dovrà prioritariamente migliorare la qualità della viabilità esistente, sia sotto il profilo della funzionalità che relativamente agli aspetti inerenti all'inserimento nel paesaggio. A tal fine, sarebbe opportuno individuare e gerarchizzare gli assi

viari, anche in relazione alle peculiarità degli ambiti territoriali attraversati e prevedere interventi di riqualificazione delle aree di margine con particolare riferimento alla viabilità rurale.
La prevista realizzazione di percorsi pedonali alberati e ciclabili dovrà ritenersi prioritaria, al riguardo si chiede di valutarne l'estensione a tutti gli ambiti che presentino adeguate caratteristiche.

Centri edificati
Si chiede di definire una precisa delimitazione del centro edificato che, per effetto delle previsioni di piano, potrà essere oggetto di interventi di completamento (nello specifico tra la ferrovia e l'autostrada). Dovrà essere, però, prioritariamente prevista la riqualificazione del tessuto edilizio esistente, l'obbligo del completamento di eventuali manufatti incompiuti. Nel dimensionamento del piano dovrà essere valutata la possibilità di recupero e riutilizzo di manufatti esistenti abbandonati. Tutte le previsioni dovranno avere come obiettivo principale il perseguimento del decoro urbano, al fine di restituire dignità allo spazio urbano soprattutto nelle sue parti di uso collettivo.
Nell'area a valle della strada ferrata ed in prossimità del Torrente Lama individuata come "*ambito di trasformazione integrata*" non dovrà essere prevista nuova edilizia residenziale.

Impianti tecnologici ed energetici
Con riferimento alle attività inerenti alla produzione di energia da fonti alternative, qualora previste, si ritiene necessario che, in sede di pianificazione, siano individuate le aree più idonee e suscettibili di eventuale utilizzo (eolico, fotovoltaico esteso), anche con riferimento all'incidenza di tali installazioni nel paesaggio. Analogamente, laddove necessario, dovranno essere individuati i siti più opportuni per la localizzazione dei nuovi impianti per la radio trasmissione, ovvero per lo spostamento di eventuali impianti esistenti che risultassero incompatibili con gli obiettivi di tutela dei corsi d'acqua.

Tutela archeologica
Per una consapevole pianificazione dello sviluppo urbano e del territorio che tenga conto della conoscenza, salvaguardia e valorizzazione dei siti di interesse archeologico, si propone la redazione di una Carta del potenziale archeologico del territorio comunale con raccolta della documentazione bibliografica e d'archivio, fotointerpretazione e ricognizioni di superficie.

Le presenti note devono essere intese quale contributo preliminare e non esaustivo alla redazione del P.U.C. del comune di Bellizzi sul quale ci si riserva, pertanto, di formulare ulteriori osservazioni.

Il responsabile del procedimento
arch. Mandia Isabella

IL SOPRINTENDENTE
arch. Francesca Casule

c_m294-COMUNE DI BELLIZZI-Registro Ufficiale:7616-09/04/2018-08.18.35

ARPAC
Agenzia Regionale Protezione Ambientale
CAMPANIA

Spett.le **Comune di Bellizzi**
Area Tecnica
Via Manin 23, 84092, Bellizzi (SA)
areatecnica@pec.comune.bellizzi.sa.it;

e P.C. **Regione Campania**
Ufficio di Staff 50 17 92
Direzione Generale, Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
Via A. De Gasperi 28 ,
80133 NAPOLI
staff.501792@pec.regione.campania.it

ARPAC
Direttore Dipartimento di SALERNO

OGGETTO: **Comune di Bellizzi (SA). Piano Urbanistico Comunale (PUC). Procedura di VAS - art. 13 comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota Comune di Bellizzi prot. 1871 del 29/01/2018). OSSERVAZIONI**

Con riferimento alla richiesta del Comune di Bellizzi (SA), acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 5772 del 29/01/2018, viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmettono le osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale ed alla proposta di Preliminare di Piano.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti.

IL DIRIGENTE U.O. COMPLESSA
MONITORAGGIO E CONTROLLI
Claudio Marro

Il DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa Marinella Vito

fdf_er

c_m294-COMUNE DI BELLIZZI-Registro Ufficiale:7616-09/04/2018-08.18.35

Al Dirigente U.O. Complessa
MONITORAGGIO E CONTROLLI
Dott. Claudio Marro

SEDE

OGGETTO: **Comune di Bellizzi (SA). Piano Urbanistico Comunale (PUC). Procedura di VAS - art. 13 comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota Comune di Bellizzi prot. 1871 del 29/01/2018). OSSERVAZIONI**

Con riferimento alla richiesta del Comune di Bellizzi (SA), acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 5772 del 29/01/2018, viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmettono le osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale ed alla proposta di Preliminare di Piano.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti.

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
U.O. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Arch. Francesca De Falco

allegato 3 pagine

er

OGGETTO: **Comune di Bellizzi (SA). Piano Urbanistico Comunale (PUC).**
Procedura di VAS - art. 13 comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota Comune di Bellizzi prot. 1871 del 29/01/2018).
OSSERVAZIONI

Si riscontra la nota di cui all'oggetto, acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 5772 del 29/01/2018, con la quale si invitano i Soggetti Competenti in materia Ambientale a trasmettere le proprie osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale ed alla proposta di Piano

Premesso che il format di questionario proposto non consente la dovuta flessibilità utile ad esprimere le considerazioni di competenza, si riportano di seguito le osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale ed alla proposta di Piano Urbanistico Comunale.

Il **Rapporto Ambientale** dovrà riportare tutte le informazioni e considerazioni in coerenza all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. includendo approfondimenti in ordine alle seguenti tematiche/argomenti di rilevanza ambientale verificandone la coerenza con le azioni del Piano:

- la **verifica di coerenza programmatica** va estesa ad ulteriori Piani quali:
  - *Piano Regionale delle Attività Estrattive*
  - *Piano Regionale dei Trasporti*
  - *Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania*

  oltre ad eventuali ulteriori Piani Attuativi pertinenti
- le indicazioni sul **dimensionamento del Piano** dovranno includere informazioni circa il consumo di suolo, la tipologia degli insediamenti programmati, il numero dei vani nuovi, da recuperare e/o oggetto di procedure di sanatoria, evidenziando il confronto tra quanto contemplato dal vigente strumento urbanistico, ivi compreso piani attuativi e quanto previsto dal PUC. E' necessario inoltre fornire indicazioni in merito ad opere ed interventi che possano configurare eventuali **procedure di VIA/Verifica di Assoggettabilità alla VIA** (ad es. centri commerciali, piattaforme e terminali intermodali);
- **rappresentazione dello stato attuale dell'ambiente** considerando le componenti ambientali e territoriali ritenute pertinenti alla tipologia e alla dimensione del Piano proposto, anche mediante il ricorso a cartografie tematiche rappresentative del contesto ambientale sulla base dei dati ed informazioni reperiti. A tale proposito si evidenzia che i dati e le informazioni dovranno riguardare i sistemi territoriali ed ambientali più strettamente correlati alle caratteristiche locali (sistema socio/economico, urbano, rifiuti, aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, agenti fisici, rischi naturali ed antropogenici, energia, paesaggio) e che gli indicatori associati dovranno essere validi da un punto di vista scientifico, basati su dati adeguatamente documentati;

er

- redazione di un quadro di raffronto che ponga in evidenza anche attraverso schemi grafici e tabelle, le **previsioni di trasformazione del nuovo strumento urbanistico comunale** – strutturali e strategiche – rispetto allo strumento comunale vigente ed alla "fotografia" dello stato attuale riguardo, ad esempio, struttura insediativa, abusivismo, criticità ambientali, beni culturali, reti delle comunicazioni, dissesti;
- in riferimento alla tematica del **contenimento del consumo del suolo**, il redigendo PUC dovrà conformarsi ai seguenti principi.
  a) *riduzione progressiva, in termini quantitativi, di consumo del suolo in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Unione europea circa il traguardo del consumo di suolo a livello nazionale pari a zero da raggiungere entro il 2050;*
  b) *valorizzazione e tutela delle superfici agricole e delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi eco-sistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici;*
  c) *promozione del riuso e della rigenerazione urbana, che, oltre alla limitazione del consumo di suolo, costituiscono principi fondamentali della materia del governo del territorio. Il consumo di suolo può consentirsi esclusivamente nei casi in cui non esistono alternative consistenti nel riuso delle aree già urbanizzate e nella rigenerazione delle stesse;*
  d) *strategie di rigenerazione urbana anche mediante l'individuazione negli strumenti di pianificazione degli ambiti urbanistici da sottoporre prioritariamente a interventi di ristrutturazione urbanistica e di rinnovo edilizio, prevedendo l'incremento e il miglioramento della dotazione dei servizi, l'innalzamento del potenziale ecologico e ambientale, la realizzazione di residenza sociale. A tal fine è necessario promuovere l'applicazione di strumenti di perequazione, compensazione e incentivazione urbanistica purché non determinino consumo di suolo agricolo e siano attuati esclusivamente in ambiti definiti e pianificati di territorio urbanizzato;*
- in riferimento alla **sostenibilità in chiave energetica,** individuazione di possibili strumenti in grado di attivare ed incentivare il risparmio energetico anche attraverso l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (es. interventi di riqualificazione dell'esistente mediante strumenti di sgravio economico e di semplificazioni autorizzative) *Piano di Azione Nazionale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili adottato ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 2009/28/CE*.
- descrizione delle peculiarità e delle **criticità ambientali**, presentando idonea documentazione atta ad inquadrare le aree specifiche d'intervento rispetto al quadro vincolistico ed alle relative pressioni.
- **contestualizzazione alla realtà locale dei criteri di compatibilità/sostenibilità ambientale**, relazionandoli alle tematiche per le quali si ipotizzano degli effetti ed esplicitandone la coerenza con gli obiettivi specifici del Piano al fine di dimostrare il modo in cui la componente ambientale è stata considerata nel processo di pianificazione;
- tematiche relative ad **inquinamento luminoso, elettromagnetico e dei reflui urbani**. In particolare si consiglia di riportare una stima di massima degli *abitanti equivalenti* in funzione di quanto contemplato nel PUC ed in base a questa verificare la capacità della rete fognaria e del depuratore;
- individuazione e descrizione delle **misure di mitigazione/compensazione**, riferite alle tematiche ambientali interessate;
- il **Piano di Monitoraggio** deve prevedere una selezione di indicatori sulle componenti, matrici, tematiche ambientali e territoriali che risultano interessate dagli effetti prodotti dalle azioni del PUC. In particolare nel R.A. andranno specificati per ciascun indicatore individuato: la tipologia di monitoraggio e l'indicazione dei target da raggiungere all'attuazione del piano stesso, nonché i soggetti responsabili del

er

monitoraggio e la definizione delle azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. E' necessario altresì prevedere la pubblicizzazione di report di monitoraggio periodici al fine di rendere evidente il *ri-orientamento* del Piano in funzione dei risultati del monitoraggio;

- **sintesi non tecnica** che dovrà illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto dei pareri espressi nonché dei risultati delle consultazioni sul Piano e sul Rapporto Ambientale e le misure adottate in merito al monitoraggio

In conclusione tanto si osserva per quanto di propria competenza.

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
U.O. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Arch. Francesca De Falco

er